

# il del MERCATO LAVORO in provincia di FERRARA

Rapporto **2012** n. 7



Provincia di Ferrara



Camera di Commercio  
Ferrara



**Provincia di Ferrara**



**Camera di Commercio  
Ferrara**

# Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara

Rapporto 2012 n. 7

**OML**  
OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO

# OSSERVATORIO SUL MERCATO DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI FERRARA

*Soggetti promotori*

***Provincia di Ferrara – Camera di Commercio di Ferrara***

*Comitato di Redazione*

PRESIDENTE	<b>Caterina Ferri</b>
PROVINCIA DI FERRARA	<b>Francesca Balboni, Barbara Celati, Lorenzo Morelli</b>
CAMERA DI COMMERCIO DI FERRARA	<b>Caterina Pazzi</b>
COMUNE DI FERRARA	<b>Michele Siviero</b>
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA	<b>Sandrine Labory</b>
INPS SEDE DI FERRARA	<b>Gloria Ansaloni</b>
DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO	<b>Tiziano Argazzi</b>
REGIONE EMILIA-ROMAGNA	<b>Maurizio Marengon</b>

*Coordinamento del Comitato di Redazione:*  
Provincia di Ferrara, Camera di Commercio di Ferrara

*Realizzazione grafica e editing:* Daniela Felloni, Ilaria Guzzinati, Alessandra Rubbi

\* \* \* \* \*

## Presentazione

Provincia e Camera di Commercio di Ferrara presentano anche quest'anno il Rapporto sul locale mercato del lavoro, giunto alla settima edizione grazie alla fattiva collaborazione che da tempo contraddistingue l'azione dei due Enti.

La scelta di un intervento sinergico e mirato sulle tematiche di maggior interesse – sviluppo sostenibile dell'economia e del territorio, sostegno alla competitività delle imprese ed all'occupazione, efficientamento della pubblica amministrazione – costituisce un imperativo di responsabilità, soprattutto in tempi di grave crisi come quella che stiamo attraversando, a cui si è aggiunta la necessità di affrontare l'emergenza legata agli effetti tragici del sisma del maggio scorso.

Con questo intento Provincia e Camera di Commercio hanno intrapreso numerose iniziative comuni, tese ad affrontare le problematiche più impellenti per il sistema produttivo locale.

Anche questo rapporto offre un contributo in tal senso: unendo risorse di conoscenza e capacità di indagine, per mettere a punto un quadro aggiornato dei tratti salienti dell'economia ferrarese, focalizzando in particolare i temi del lavoro.

Insieme con Provincia e Camera di Commercio, hanno portato il loro contributo di esperienza e riflessione il Comune capoluogo, l'Università di Ferrara, la Direzione Territoriale del Lavoro, l'INPS, il Servizio Lavoro della Regione Emilia-Romagna. Come d'abitudine, un posto di rilievo nel Rapporto spetta all'indagine previsionale Excelsior.

Il Rapporto 2012 è stato interamente realizzato da un Comitato di redazione composto dai tecnici di Provincia e Camera di Commercio. Una scelta dettata da esigenze di contenimento della spesa pubblica, ma ancor più dalla volontà di valorizzare professionalità e competenze interne agli Enti.

Sempre in un'ottica di sostenibilità, si è scelto di pubblicare il Rapporto 2012 su supporto elettronico, e come di consueto testi e apparati statistici verranno poi messi a disposizione sulla Rete per una più vasta e generale accessibilità.

Pur nelle ben note difficoltà che le istituzioni locali si sono trovate ad affrontare, anche a seguito degli effetti del sisma del maggio scorso, si è voluto ugualmente garantire la realizzazione del Rapporto, nella convinzione che ancor più nei momenti di difficoltà, disporre di dati aggiornati, affidabili ed organizzati sia la premessa necessaria per effettuare analisi puntuali ed adottare decisioni consapevoli e adeguate.

L'evoluzione del quadro istituzionale comporterà inevitabilmente una modifica nella modalità di restituzione delle informazioni. Tuttavia esse continueranno ad essere messe a disposizione degli attori locali attraverso l'impegno degli Enti a ciò preposti.

Vitalità imprenditoriale e qualità del lavoro, crescita socioeconomica ed inclusione sociale, sono storicamente i punti di forza del modello di sviluppo dell'Emilia-Romagna e di Ferrara, che mai come oggi vanno consolidati e rilanciati.

La Presidente  
della Provincia di Ferrara  
MARCELLA ZAPPATERRA

Il Presidente  
della Camera di Commercio di Ferrara  
CARLO ALBERTO RONCARATI

## Introduzione

*La settima edizione del Rapporto sul Mercato del Lavoro in provincia di Ferrara si presenta quest'anno in una versione rinnovata, interamente coordinata, con l'ulteriore prezioso contributo della Regione Emilia-Romagna, del Comune capoluogo, dell'Università, della Direzione Territoriale del Lavoro, dalla collaborazione tra il Servizio Politiche del Lavoro e Formazione della Provincia di Ferrara e il Servizio Informazione economica e Relazioni Istituzionali della Camera di Commercio.*

*Oltre alla fotografia della situazione al 2011, di particolare rilevanza appaiono i dati di previsione relativi al primo semestre del 2012, ai quali si aggiunge un'analisi puntuale dell'impatto del sisma sul sistema economico e produttivo ferrarese, con un'attenzione specifica all'utilizzo degli ammortizzatori sociali.*

*La dinamica degli avviamenti sul mercato del lavoro ferrarese nel I° semestre del 2012, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, risulta leggermente più vivace (+ 0.6%), anche se con un trend fortemente calante nel corso del secondo trimestre, al contrario di quanto accaduto nel 2011.*

*Così come nel I° semestre 2011, nel primo semestre 2012 gli avviamenti femminili prevalgono sui maschili, intensificando il proprio peso percentuale rispetto all'analogo periodo del 2011. L'incremento degli avviamenti femminili è dovuto in particolare alle assunzioni nel comparto dell'Istruzione (+ 580 unità), che può essere considerato come uno dei settori nei quali storicamente è sempre stata prevalente l'occupazione femminile.*

*Per ciò che concerne gli avviamenti registrati nel primo semestre distinti per tipologia contrattuale, si possono trarre alcune interessanti riflessioni. In primo luogo, si osserva una diminuzione, in termini percentuali, sia degli avviamenti a tempo indeterminato (- 2,1%), sia di quelli a tempo determinato (- 1,4%). Queste dinamiche potrebbero indicare un'inversione di tendenza, da verificare in futuro sull'intero 2012, non solo sulla progressiva erosione delle assunzioni a tempo indeterminato, presente ormai da molti anni, ma anche su quella del contratto a tempo determinato, a favore di forme contrattuali ancora più flessibili.*

*Un secondo aspetto da segnalare, riguarda l'aumento, per il terzo anno consecutivo, degli avviamenti con contratto di somministrazione di lavoro, che nel I° semestre 2012 aumentano di 270 unità rispetto allo stesso periodo del 2011 (pari a + 8,9%). Questa tendenza potrebbe essere interpretata come un segnale di mitigazione del ciclo economico-occupazionale negativo, ma potrebbe anche nel contempo indicare il persistere di un elevato livello di incertezza sulle prospettive, che spinge i datori di lavoro ad un utilizzo maggiore di questa tipologia contrattuale, pur maggiormente costosa rispetto ad altre comunque "atipiche".*

*Emerge inoltre come il numero di disoccupati al 30 giugno 2012, rispetto ad un anno prima, sia aumentato di circa 4.100 unità (+ 14,5%), se si allarga il confronto risalendo al 30 giugno 2012 rispetto alla stessa data del 2008 sia molto superiore a quello commentato in precedenza per gli anni 2012 e 2011, sfiorando le 12.200 unità (+ 59,9%).*

*Dati così preoccupanti in materia di disoccupazione si associano ovviamente alle criticità presenti nel sistema produttivo. Dal Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro (SMAIL) della Camera di Commercio, che documenta l'andamento degli addetti del comparto privato delle unità locali del ferrarese, risulta infatti che nel periodo dicembre 2008-dicembre 2011 si è avuta una riduzione complessiva del numero degli addetti pari al 4,3% (da 108.994 a 104.269 unità), diminuzione che sale al 6.6% se si fa riferimento al solo lavoro dipendente (da 69.710 a 65.082 unità).*

*Molte unità produttive ferraresi, inoltre, manifestano anche nel primo semestre del 2012 evidenti segnali di difficoltà che riverbera i suoi effetti sul versante occupazionale, leggibili attraverso l'utilizzo della cassa integrazione straordinaria.*

*Da ultimo, anche se i loro effetti “sfiorano” il primo semestre 2012, vanno ricordate le sospensioni in cassa integrazione dei lavoratori occupati in aziende colpite dal sisma, richieste sui più diversi strumenti (cassa integrazione ordinaria, straordinaria, deroga); da giugno ai primi di settembre, hanno fatto istanza 513 unità locali, con un coinvolgimento potenziale di 7.140 lavoratori.*

*Com'è ovvio, le sospensioni riguardano principalmente le imprese localizzate nell'area direttamente colpita dal sisma, ma sono numerose anche quelle “trascinate” in quanto prestatrici di servizi (per es. gestione di servizi scolastici, pulizie, ristorazione) o di semilavorati a monte e a valle delle produzioni eseguite nell'area del cratere.*

*Oltre ai comparti che già da tempo ricorrono alla cassa integrazione, con il sisma se ne affacciano altri che finora ne hanno fatto un uso finora marginale (attività associative, alloggio e ristorazione).*

*I diversi contributi raccolti dal Comitato di redazione dell'Osservatorio hanno reso possibile un'indagine che comprende non soltanto i principali andamenti del mercato del lavoro provinciale, ma anche molti aspetti che attengono al suo funzionamento, e alle caratteristiche di vari e specifici target di lavoratori. Il patrimonio di dati e di analisi viene messo a disposizione delle istituzioni e degli attori economici e sociali che operano sul territorio ferrarese, come strumento da utilizzare per la definizione e l'implementazione di politiche pubbliche destinate al consolidamento e allo sviluppo del sistema produttivo, con particolare attenzione alla salvaguardia e creazione di posti di lavoro.*

**Caterina Ferri**

*Assessore Provinciale alle Politiche del Lavoro  
e Formazione Professionale*

# Rapporto OML 2012

## INDICE

### PARTE I - CONGIUNTURA ECONOMICA, STRUTTURA PRODUTTIVA, MERCATO DEL LAVORO

1.1 Lo scenario di riferimento .....	8
1.2 Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara nel 2011 .....	21
1.3 I caratteri strutturali del mercato del lavoro della provincia di Ferrara nel 2011 alla luce dei dati ISTAT .....	32
1.4 Il mercato del lavoro della provincia di Ferrara: analisi dei flussi .....	45
1.5 Andamento e carattere della disoccupazione provinciale nel quinquennio 2007/11 .....	63
1.6 L'utilizzo della cassa integrazione guadagni in deroga in provincia di Ferrara nel periodo giugno 2009 - dicembre 2011 .....	66

### PARTE II - APPROFONDIMENTI TEMATICI E TERRITORIALI

2.1 Il mercato del lavoro nel comune di Ferrara .....	77
2.2 Movimenti di forza lavoro nei territori .....	82
2.3 Analisi delle comunicazioni obbligatorie con contratto di somministrazione .....	87
2.4 Lavoro nero e irregolare .....	94
2.5 Evoluzione dei dati relativi all'Università di Ferrara .....	104

### PARTE III - COME SI ANNUNCIA IL 2012

3.1 L'evoluzione della congiuntura economica nel corso del primo semestre 2012 .....	108
3.2 I dati di flusso e di stock: analisi tendenziale nel corso del sessennio 2007/2012 .....	113
3.3 Indagine "Excelsior": le previsioni sulla domanda di lavoro nel 2012 in provincia di Ferrara .....	124
3.4 Una previsione congiunturale a 12 mesi del mercato del lavoro in provincia di Ferrara utilizzando i dati amministrativi dei Centri per l'Impiego .....	140

## **PARTE I**

# **CONGIUNTURA ECONOMICA, STRUTTURA PRODUTTIVA, MERCATO DEL LAVORO**

## 1.1 Lo scenario di riferimento \*

### 1.1.1 Cenni sull'andamento dell'economia mondiale

Durante il 2011 non sono riusciti a prevalere segnali in grado di sostenere un adeguato andamento espansivo del **ciclo economico mondiale**, così come era invece nelle attese formulate al termine dell'anno precedente. Dopo una breve fase iniziale di apparente consolidamento della ripresa, si sono infatti susseguiti in rapida sequenza eventi socio-economici che hanno innescato shock esogeni e tensioni finanziarie, in grado di condizionare i meccanismi della creazione di valore su scala globale.

Le economie dei Paesi avanzati hanno accusato i contraccolpi degli effetti del terremoto giapponese e della crisi dei debiti sovrani che ha coinvolto l'area euro. Il clima degli affari è andato progressivamente deteriorandosi a causa dei continui tentativi di soluzione del "caso Grecia", con pesanti ripercussioni su tutto il sistema bancario e sulla sostenibilità di medio e lungo periodo delle finanze pubbliche anche di altri paesi europei.

Qualche segnale positivo è arrivato verso la fine dell'anno dagli Stati Uniti, dove hanno iniziato a diffondersi gli effetti delle politiche di stimolo e la disoccupazione ha intrapreso un trend discendente, anche se non con la velocità attesa.

I Paesi emergenti hanno mantenuto un ritmo di crescita ancora sostenuto, pur registrando rallentamenti in tali dinamiche: hanno pesato le misure restrittive di politica monetaria, attuate per contenere le spinte inflazionistiche, dovute sia al surriscaldamento dell'attività economica in settori chiave, come l'immobiliare, sia ai rialzi dei costi delle materie prime energetiche; ma altrettanto significativi sono stati gli effetti dei minori stimoli provenienti dalla domanda estera.

Dopo l'intenso recupero registrato nel 2010, anche gli scambi mondiali hanno risentito dell'indebolimento del quadro economico, chiudendo l'anno con un progresso del 6,9% in netta decelerazione, soprattutto a causa del ridimensionamento della domanda espressa dai Paesi avanzati.

Tav. 1.1 - Andamento del commercio mondiale

	2010	stima 2011	previsioni	
			2012	2013
Volume commercio mondiale	12,7%	6,9%	3,8%	5,4%
Economie avanzate	12,2%	5,5%	2,4%	4,7%
Paesi emergenti	13,8%	9,0%	6,1%	7,0%

Fonte: WEO Update, gennaio 2012

A seguito dell'indebolimento del ciclo economico mondiale e dell'estendersi delle tensioni sui mercati dei debiti sovrani in alcuni paesi europei, nel 2011 è peggiorato anche il quadro congiunturale dell'**area dell'euro**. Il deterioramento dell'attività economica in questa area, osservato nella seconda metà del 2011, non si è poi arrestato nel primo trimestre dell'anno in corso. Secondo i principali analisti privati, il PIL dell'area calerebbe lievemente nella media del 2012 per tornare a crescere a ritmi moderati nel 2013.

Nel quarto trimestre del 2011 il PIL dell'area euro si è ridotto dello 0,3% sul trimestre precedente, segnando il primo calo dall'estate del 2009. La domanda interna si è contratta dello 0,7%, riflettendo flessioni nella spesa delle famiglie e negli investimenti. Nonostante il calo delle esportazioni (-0,4%), l'interscambio con l'estero ha nel complesso fornito un apporto positivo alla variazione del PIL, pari a 0,4 punti percentuali, per effetto della netta riduzione delle importazioni.

Nel 2011 il PIL è cresciuto dell'1,5%, in rallentamento rispetto all'anno precedente. Fra i maggiori paesi, la crescita è stata sostenuta in Germania (3,0%), più modesta in Spagna e in Italia (rispettivamente 0,7% e 0,4%); l'espansione del prodotto in Francia non si è discostata da quella media dell'area.

Dall'inizio dell'anno il peggioramento dell'attività economica si è attenuato, in concomitanza con la riduzione delle tensioni sulle condizioni di finanziamento in vari paesi.

L'inflazione di fondo, misurata dalla dinamica dell'indice armonizzato al netto dei prodotti alimentari ed energetici, è rimasta sostanzialmente stabile dallo scorso autunno (intorno all'1,5%). I rincari primaverili delle materie prime eserciterebbero pressioni al rialzo sui prezzi al consumo nei

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Caterina Pazzi.

prossimi mesi. In questo contesto, secondo le più recenti indagini congiunturali, le imprese non segnalano l'intenzione di rivedere significativamente al rialzo i propri prezzi di vendita, anche in connessione con la debolezza della domanda.

Il Fondo Monetario (FMI) in aprile 2012 ha migliorato le stime della crescita mondiale per il 2012 e il 2013: il PIL crescerà quest'anno del 3,5% e il prossimo del 4,1%, rispettivamente 0,2 e 0,1 punti percentuali in più rispetto alle previsioni di gennaio. La ripresa partirà prima dagli Stati Uniti e solo dopo riguarderà l'Eurozona. L'economia americana crescerà quest'anno del 2,1% per poi accelerare nel 2013 al +2,4%, mentre quest'anno il Vecchio continente arretrerà dello 0,3%, prima di crescere dello 0,9% nel 2013. L'economia tedesca crescerà nel 2012 dello 0,6% e nel 2013 dell'1,5%, quella francese dello 0,5% e dell'1%.

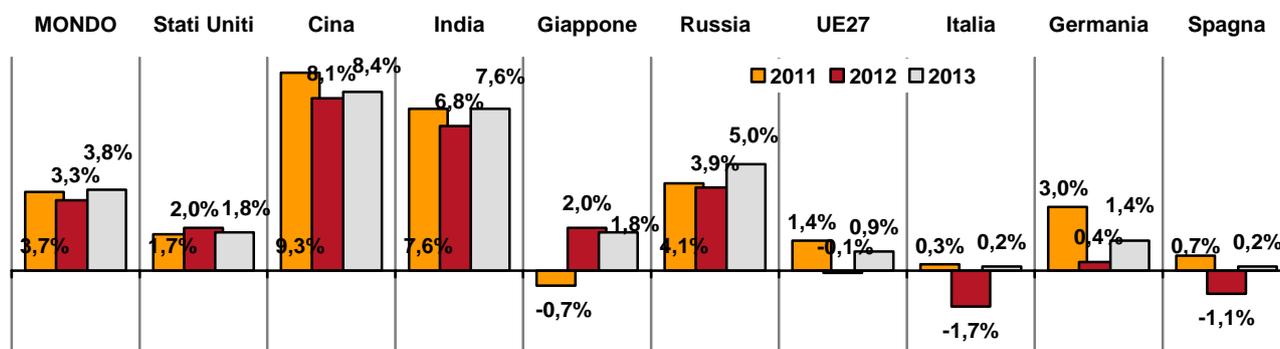
Secondo il FMI, le prospettive per l'economia mondiale si stanno quindi gradualmente rafforzando, ma i recenti miglioramenti sono fragili e i rischi al ribasso elevati. A cominciare dai dubbi sulla tenuta dell'Europa e sul petrolio, con le tensioni geopolitiche che hanno effetto sul mercato e potrebbero causare, in caso di distruzioni della produzione in Iran, un balzo dei prezzi. Le condizioni del mercato del lavoro resteranno molto difficili in diverse economie avanzate.

Nonostante decise risposte politiche abbiano cambiato il corso delle cose, secondo il FMI, la crescita resterà debole, soprattutto in Europa, e la disoccupazione alta.

### 1.1.2 L'economia italiana

Durante il 2011, l'economia italiana non è stata immune agli effetti delle tensioni che hanno investito l'area euro. Il prolungarsi delle incertezze sul fronte della gestione della crisi del debito ha innescato un progressivo crollo di fiducia tra gli operatori finanziari, che si è rapidamente riflesso anche sugli andamenti di mercato dei titoli pubblici, accrescendone il rendimento e rendendo più oneroso il rifinanziamento del debito pubblico. Sono quindi state intraprese severe politiche di contenimento del deficit e di rientro del debito, che hanno penalizzato gli sviluppi dell'economia reale.

Fig.1.1 - Previsione crescita PIL - Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Scenari previsivi Prometeia, marzo 2012

Il PIL italiano ha ridotto le proprie dinamiche di crescita e ha complessivamente acquisito su base annua un risultato che si colloca leggermente in campo ancora positivo (+0,3%, secondo gli scenari previsivi di Prometeia) solo per il 2011. Decisiva nel determinare tale esito si è rivelata la debolezza della domanda nazionale, che non è riuscita a stabilizzare i pur modesti ritmi tendenziali di crescita rilevati nel 2010 e nel 2011, tornando a fornire un contributo negativo al PIL.

Nella seconda metà dell'anno, quando le prospettive economiche e la fiducia si sono deteriorate, l'andamento della spesa delle famiglie ha segnato un rallentamento sempre più accentuato. Neppure dall'altra componente della domanda nazionale, la spesa pubblica, in dovuta contrazione, è giunto alcun contributo.

Il clima di incertezza e il crescente razionamento del credito, associato a un rapido aumento dei tassi di interesse, hanno inoltre penalizzato gli andamenti degli investimenti fissi lordi, che hanno iniziato a decrescere in termini tendenziali (-3,1% su base annua).

In controtendenza rispetto alla domanda nazionale si è, invece, evoluta la domanda estera che ha garantito un ampio e positivo apporto al PIL. Le esportazioni hanno registrato variazioni percentuali superiori a quelle delle importazioni, grazie soprattutto al buon ritmo di crescita delle vendite sui mercati extra-europei.

Nel corso del 2011, il ridimensionamento delle dinamiche delle principali variabili macroeconomiche si è riflesso sulla tendenza evolutiva del sistema produttivo industriale italiano, così come registrano gli indicatori della rilevazione trimestrale Unioncamere.

In corrispondenza del secondo trimestre dell'anno, per l'insieme delle piccole e medie imprese manifatturiere si è arrestato il processo di risalita degli indicatori congiunturali. Il rallentamento è stato però graduale: il fatturato e, soprattutto, la produzione hanno in un primo tempo subito una decelerazione, per poi portarsi in terreno negativo in chiusura d'anno, adeguandosi anche all'andamento complessivo del valore aggiunto dei settori industriali. Le due grandezze analizzate sono state condizionate dal venir meno dell'apporto di importanti componenti della domanda interna, tutte congiuntamente in arretramento nell'ultimo trimestre. Al contempo, quelle realtà imprenditoriali che hanno saputo rafforzare la propria presenza all'estero, attrezzandosi per operare con continuità sui mercati che trainano il commercio mondiale, hanno conseguito risultati decisamente migliori. Pur moderando il ritmo di crescita nel corso dell'anno, le vendite all'estero hanno colmato, almeno in parte, la flessione di quelle sul mercato interno.

Ad aprile il FMI, nel riscrivere le proprie previsioni di crescita dell'economia mondiale, ha corretto anche gli indicatori riferiti all'Italia: ha rivisto al rialzo le stime sul Prodotto interno lordo del Paese, ma ha confermato la recessione per quest'anno: il PIL si contrarrà dell'1,9% nel 2012 e dello 0,3% nel 2013. La ripresa economica secondo il FMI inizierà, quindi, solo nel 2013 dopo una recessione più profonda rispetto a quella dell'area euro nel suo complesso, per la quale è comunque prevista una contrazione del PIL nella prima metà del 2012. A preoccupare i vertici del Fondo monetario è il tasso di disoccupazione che in Italia si attesterà al 9,5% nel 2012 per salire fino al 9,7% l'anno prossimo, restando, tuttavia, sotto la media dell'Eurozona, che risulta del 10,9% quest'anno e del 10,8% il prossimo. In Europa, è la Spagna il paese con la disoccupazione più alta, al 24,2% nel 2012 e al 23,9% nel 2013.

### ***1.1.3 L'andamento dell'economia ferrarese***

Il 2011 ha rappresentato anche per l'economia ferrarese un anno a due velocità: alla sostanziale tenuta nei primi due trimestri dell'anno, è seguito un iniziale segnale di rallentamento nel terzo e un più chiaro cedimento nel quarto, quando le prospettive economiche e il sentimento si sono spostati verso un deciso deterioramento.

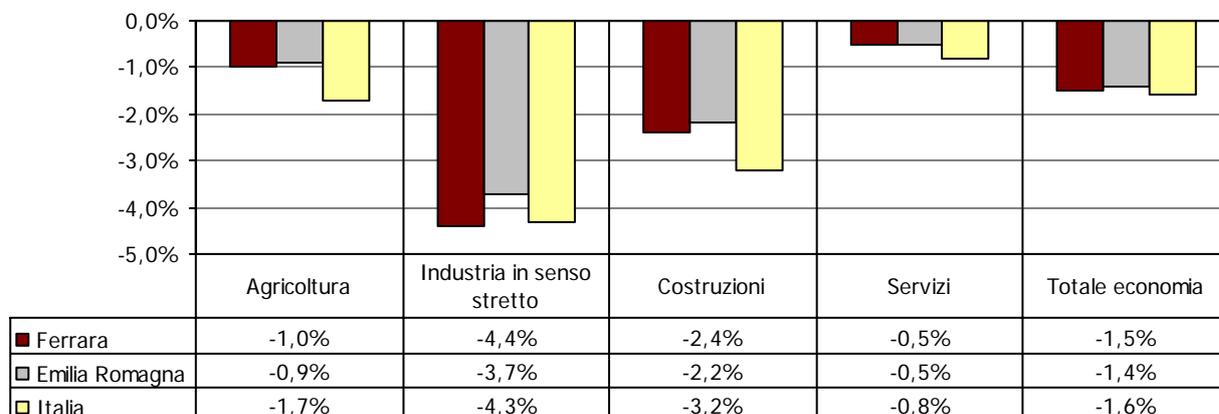
In particolare la battuta di arresto della dinamica della produzione industriale, già rilevata nel corso del terzo trimestre, è risultata purtroppo confermata dall'andamento dei principali indicatori relativi alla fine dell'anno, che hanno iniziato a registrare valori negativi. Ancora meno rosee le previsioni degli imprenditori, già in affanno dal protrarsi della crisi, per l'inizio del 2012.

Secondo le previsioni di Prometeia, il valore aggiunto provinciale per il 2012, in termini reali, sarà quindi in diminuzione, mentre nel biennio 2013-2014 dovrebbe tornare a crescere.

In termini settoriali sarà l'industria manifatturiera a registrare le variazioni negative più consistenti, peggiori sia alla previsione per la regione che a quella relativa all'Italia. Seppure negativo, migliore invece dovrebbe essere l'andamento dei servizi che mostrano una maggior tenuta.

Tav. 1.2 - Il valore aggiunto a prezzi correnti per settore

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Industria	-4,4	0,4	-3,7	0,8	-4,3	0,3
Costruzioni	-2,4	0,6	-2,2	0,5	-3,2	-0,6
Servizi	-0,5	0,5	-0,5	0,4	-0,8	0,1
Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti	-0,7	0,2	-0,9	0,0	-	-
Intermediazione monetaria e finanziaria	-0,4	0,4	-0,3	0,4	-	-
Altre attività di servizi	-0,5	1,1	-0,3	1,1	-	-
<b>Totale</b>	<b>-1,5</b>	<b>0,5</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,6</b>	<b>-1,6</b>	<b>0,2</b>



Fonte: Scenari previsionali Prometeia, marzo 2012

Ferrara si colloca al 42° posto, confermando così una posizione a metà classifica, davanti in regione solo a Rimini, nella graduatoria decrescente delle province, per Pil pro-capite a prezzi correnti, così come previsto dagli scenari di sviluppo delle economie locali italiane di Unioncamere per il 2012.

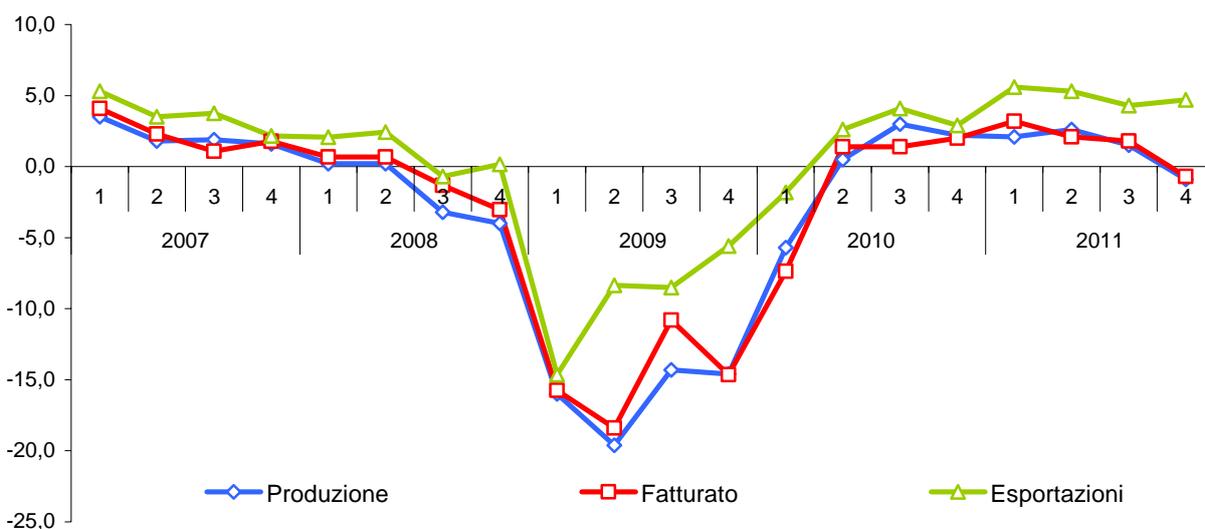
A consuntivo, il bilancio 2011 dell'**industria manifatturiera** ferrarese si è chiuso con una variazione media della produzione del +1,3%, superiore al dato medio relativo al 2010, mentre il fatturato si è movimentato di un +1,6%. I dati medi registrati sull'intero anno nascondono però al loro interno un quadro evolutivo in sensibile rallentamento, soprattutto relativamente al quarto trimestre. Le opinioni degli imprenditori esprimono un clima di preoccupazione ed aspettative non positive, nonostante le differenze di ordine dimensionale e settoriale continuino ad essere piuttosto accentuate. Le previsioni meno negative riguardano ancora gli ordinativi provenienti dall'estero.

L'indagine congiunturale evidenzia nel quarto trimestre dell'anno un progressivo peggioramento dei principali indicatori: dopo cinque trimestri positivi, flettono produzione e fatturato, rispettivamente dello 0,9% e dello 0,7%, segno che alla stasi produttiva, dovuta a ordinativi in frenata, si accompagna anche una dinamica delle vendite che perde decisamente slancio rispetto ai discreti andamenti dei trimestri precedenti.

Le imprese industriali sotto i 10 addetti continuano a essere le più penalizzate dal clima negativo degli affari che va a colpire in modo particolarmente intenso anche il segmento artigiano.

Gli operatori di maggiori dimensioni evidenziano, invece, una certa stabilità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno per entrambi gli indicatori. Al risultato negativo in termini di produzione contribuiscono principalmente il settore del legno-arredo, carta e stampa, quello alimentare e l'elettronica. Perdite di minore entità sono riportate dalle industrie dei metalli, dal sistema moda, mentre la meccanica è l'unico settore a presentare una variazione positiva nei livelli produttivi, con aumento delle vendite.

**Fig. 1.2 – Andamento di produzione, fatturato ed esportazioni del settore manifatturiero**  
(variazioni % rispetto all'anno precedente)



Fonte: Indagine congiuntura Unioncamere-Camera di Commercio di Ferrara

Nonostante le performance negative generalizzate rilevate nel quarto trimestre del 2011, nel riepilogo della media delle variazioni registrate dalla produzione, solo tre settori evidenziano valori complessivamente negativi: l'alimentare, il settore legno, mobili, carta, editoria e il gruppo "altre imprese" (in cui sono incluse le imprese chimiche e quelle della lavorazione di minerali non metalliferi).

A fronte di una domanda interna del tutto insufficiente a garantire aumenti di produzione e di fatturato, la domanda estera, specialmente quella proveniente dai mercati più distanti, rimane per le imprese industriali uno strumento utile per mitigare gli effetti della crisi. Le imprese che esportano sono quelle che registrano indicatori complessivamente meno negativi, anche tra le imprese artigiane.

Nel quarto trimestre 2011 si attesta al 6,2% il progresso tendenziale del fatturato estero, cui contribuiscono piccole e grandi imprese, sebbene in misura diversa.

Se la performance migliore sui mercati esteri è quella stabilita dalle macchine elettriche (+8,5% l'incremento tendenziale), seguita dalla meccanica e dall'industria dei metalli (entrambe +6,9%), anche tutti gli altri settori fanno segnare andamenti positivi.

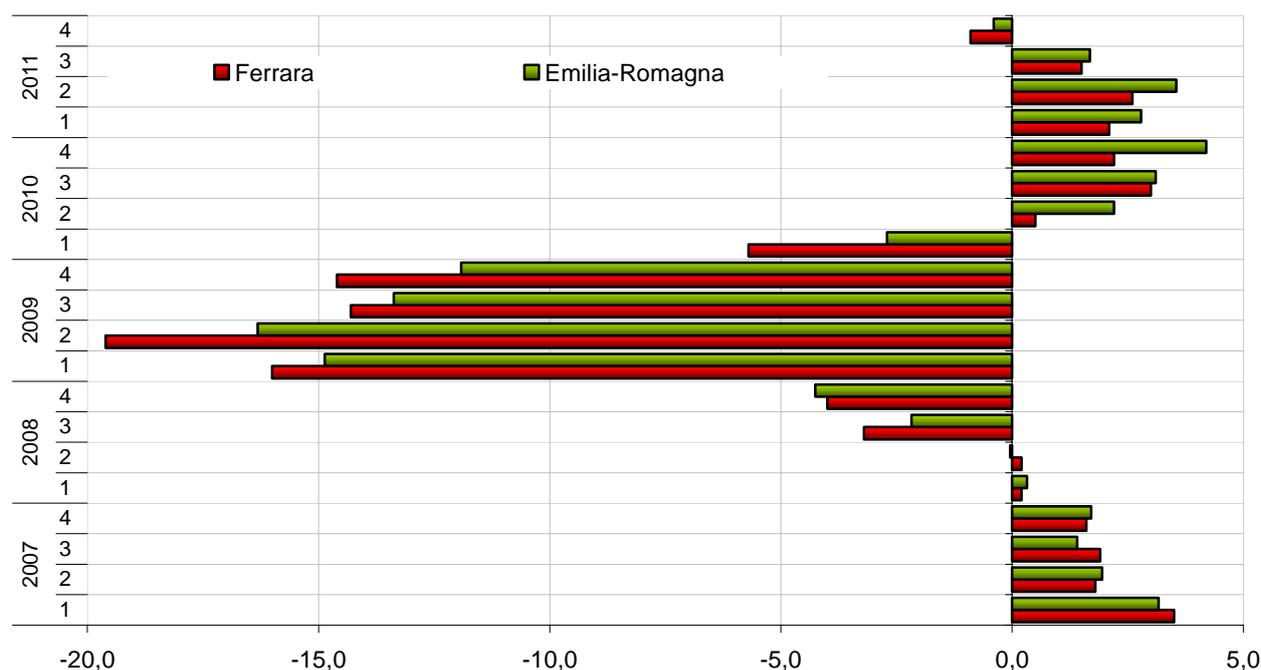
Un arretramento viene registrato, infine, dai portafogli ordini delle imprese industriali nel quarto trimestre 2011, avvertito soprattutto dalle imprese sotto i 10 addetti e al loro interno da quelle appartenenti all'artigianato.

Le imprese industriali non scorgono ancora segnali di ripresa del ciclo economico e non si dichiarano particolarmente ottimiste sulle prospettive produttive e degli affari per il primo trimestre 2012. Seppure prevalga una rilevante quota di imprenditori che stima una certa stabilità rispetto al trimestre precedente per produzione e fatturato (più della metà), coloro che prevedono una diminuzione di questi due indicatori superano comunque gli ottimisti.

Emergono in tutti i settori saldi negativi tra chi si attende aumenti e chi diminuzioni superiori ai 10 punti percentuali sia per la produzione che per il fatturato, e la situazione appare peggiore per le imprese sotto i 10 addetti e per le artigiane. Sono invece più contenute le differenze tra ottimisti e pessimisti nelle fasce dimensionali maggiori (il bilancio è -7 punti percentuali per la produzione e -6 per il fatturato).

L'unico indicatore, per il quale la percentuale di imprenditori che prevedono un aumento è superiore a quella corrispondente a chi stima stabilità o diminuzione, riguarda gli ordini esteri.

**Fig. 1.3 – Andamento tendenziale della PRODUZIONE del settore manifatturiero**  
(variazioni % rispetto all'anno precedente)



Fonte: Indagine congiuntura Unioncamere - Camera di Commercio di Ferrara

Nel corso degli ultimi anni il settore manifatturiero ferrarese ha registrato un processo di crescente apertura ai **mercati esteri**, conseguente anche ad una maggiore diversificazione merceologica e territoriale, colmando in tal senso parte del ritardo accumulato nei riguardi delle aree più “forti” della regione Emilia-Romagna. Rapportando le esportazioni al PIL, si ottiene una propensione all’esportazione pari al 26,8%, un dato ancora lontano dalla media del Nord-est (36,1%), ma superiore al valore nazionale (26,6%).

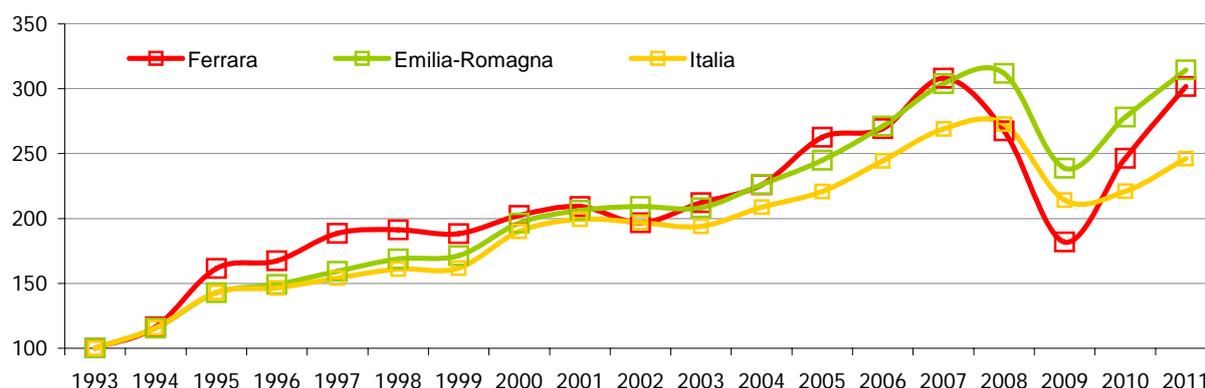
I dati valutari di fonte Istat confermano una buona tenuta dell’export dei prodotti ferraresi. L’incremento delle esportazioni ferraresi prosegue così con un’ulteriore, seppure lieve, decelerazione del ritmo di crescita, intervenuta anche nel corso del quarto trimestre 2011.

2,384 miliardi di export registrati nel corso dell’anno, non sono comunque sufficienti a raggiungere il valore massimo registrato nel 2007, quando le esportazioni ferraresi ammontavano a 2.433.650.878 €. Hanno invece superato il valore di quell’anno le importazioni, avvicinandosi al miliardo di euro (997 milioni).

Nel 2011, su base annua, l’export ferrarese è aumentato in termini valutari del 22,5% rispetto all’anno precedente, con un tasso di crescita superiore a quello medio regionale (+13,1%). Sull’altro lato della bilancia commerciale, l’import è invece cresciuto del 31,7%, anche in questo caso ben più alto del valore Emilia-Romagna (+12,1%). Ferrara registra così variazioni positive inferiori solo a quelle rilevate a Piacenza per l’export e a Parma per l’import. La quota dell’export ferrarese sul totale regionale è ancora aumentata rispetto all’anno precedente, rimanendo comunque la penultima provincia della regione, prima solo di Rimini.

Pur contribuendo all’export nazionale solo per lo 0,6%, Ferrara è nel gruppo delle province che l’Istat ha definito tra le più dinamiche del 2011.

**Fig. 1.4 – Numero indice ESPORTAZIONI**  
(1993 = 100)



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

L'apporto maggiore alla crescita delle esportazioni ferraresi è fornito dalle vendite in Europa, seppur l'intera dinamica positiva è dovuta ad una crescita diffusa in tutte le aree geografiche mondiali. Nell'ambito del vecchio continente le imprese ferraresi continuano a "fatturare" oltre i due terzi delle proprie esportazioni (quota in aumento rispetto allo scorso anno), con una variazione maggiore al dato medio complessivo (+22,5%), incremento che racchiude dinamiche diverse: dall'appena +2,2% della Germania, che pesa comunque molto, al +46,9% della Russia, ma gli "acquisti" russi sono appena un quinto di quelli tedeschi.

Questo recupero molto forte verso l'ex Unione sovietica, seppur con una dinamica rallentata nel quarto trimestre rispetto a quello precedente, è accompagnato anche dall'intensificarsi dell'intero interscambio commerciale, perchè è cresciuto molto anche il valore delle importazioni ferraresi da questo Paese, rimanendo comunque il saldo fortemente in attivo per la provincia di Ferrara.

**Tav. 1.3 – Importazioni ed esportazioni per paese** (dati assoluti, variazioni e composizioni percentuali)

TERRITORIO	2011 provvisorio (migliaia di euro)		Var. %		% sul totale 2011	
	import	export	import	export	import	export
MONDO	997.398	2.383.694	31,7%	22,5%	100,0%	100,0%
EUROPA	786.691	1.658.419	22,1%	25,7%	78,9%	69,6%
- UE 27	741.892	1.425.097	19,9%	25,0%	74,4%	59,8%
- UEM17	618.123	1.157.924	21,9%	24,9%	62,0%	48,6%
- Non UE	255.506	958.597	84,6%	19,0%	25,6%	40,2%
Germania	211.369	371.584	35,8%	2,2%	21,2%	15,6%
Stati Uniti	15.547	225.468	6,6%	12,5%	1,6%	9,5%
Brasile	32.230	34.913	415,8%	-12,4%	3,2%	1,5%
Russia	15.414	77.999	1900,5%	46,9%	1,5%	3,3%
India	5.746	44.277	10,4%	14,3%	0,6%	1,9%
Cina	49.857	91.202	12,7%	34,8%	5,0%	3,8%
Paesi BRIC	103.247	248.391	82,8%	24,6%	10,4%	10,4%
Sud Africa	537	9.295	202,4%	34,4%	0,1%	0,4%
Turchia	3.297	35.779	-14,1%	31,8%	0,3%	1,5%
Paesi BRICST	107.081	293.466	77,1%	25,7%	10,7%	12,3%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati ISTAT

L'andamento sul mercato russo e su quello cinese contribuisce ad una crescita – in linea a quella media provinciale – che riguarda l'intera area emergente dei Paesi Bric (+24,6%), per i quali l'export ferrarese supera quello verso gli Stati Uniti. In tale ambito, in particolare, il Brasile ha mostrato le performance relativamente meno brillanti.

Sul mercato USA, l'export ferrarese è tendenzialmente aumentato del 12,5%, grazie al traino determinante rappresentato dal comparto dei mezzi di trasporto.

Per quanto riguarda i nuovi paesi emergenti, se sono ancora modeste le esportazioni ferraresi in Sud Africa, quelle verso la Turchia hanno eguagliato il valore del Brasile.

L'andamento settoriale ha evidenziato aumenti diffusi in tutti i comparti, anche se di entità molto disomogenee: ancora una volta sono stati proprio i comparti tradizionalmente più "forti" della struttura manifatturiera ferrarese (che rappresentano complessivamente il 70% dell'export totale, e cioè i macchinari (+40,4%), i mezzi di trasporto (+31,3%) ed i prodotti chimici (+15,6%), peraltro tutti in leggero rallentamento nel quarto trimestre rispetto al periodo precedente) a fornire il contributo più consistente alla dinamica complessiva dell'export. Questi settori, ma in particolare i primi due, hanno messo a segno incrementi superiori a quelli conseguiti dagli stessi comparti a livello regionale e nazionale. Emergono quindi ancora una volta da un lato un segnale positivo e dall'altro un segnale di attenzione per il rischio di accentuare ulteriormente la specializzazione delle esportazioni provinciali.

Variazioni percentuali più contenute per prodotti agricoli e quelli agro-alimentari, da rilevare comunque che questi ultimi non hanno subito variazioni negative, neppure nel 2009, quando l'export provinciale complessivo diminuiva rispetto all'anno precedente del 32%. Su valori medi di crescita relativamente più bassi si sono attestate le lavorazioni in gomma e materie plastiche, accorpate nella stessa voce alla lavorazione dei minerali non metalliferi, il che può essere comunque considerato un buon risultato tenuto conto delle difficoltà del settore delle costruzioni. Benché con importi assoluti notevolmente inferiori, gli apparecchi elettrici fanno registrare la crescita percentualmente più elevata del 2011 (+44,4%).

Infine, il sistema moda, pur facendo registrare performance inferiori alla media, continua a crescere, come registrato nel 2010, sui mercati esteri, dopo anni di arretramenti.

Per quanto riguarda l'import, la voce principale è costituita dai prodotti chimici (materie prime e semilavorati per le imprese locali) che rappresentano quasi un terzo del totale ed hanno registrato una variazione appena superiore al dato complessivo (+32,2%). Chi invece è cresciuto, più che raddoppiando il valore dello scorso anno, sono i prodotti alimentari (+159,8%), che costituiscono ancora la seconda più importante voce delle importazioni ferraresi, con 158 milioni di euro. Si tratta per quasi la metà del valore, di oli e grassi vegetali e animali provenienti praticamente da soli quattro paesi: Argentina, Emirati Arabi, Brasile e Russia.

In un quadro di perdurante debolezza, i dati del 2011 relativi alle **costruzioni** ed al **mercato immobiliare** evidenziano un mercato in forte e prolungata contrazione, e quelli ferraresi continuano a mostrarsi leggermente meno negativi rispetto alla media regionale.

Secondo l'indagine campionaria del sistema camerale nel settore delle costruzioni, il volume d'affari del quarto trimestre dell'anno si riduce ulteriormente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la variazione risulta pari a -5,3% (la media dell'anno è -3,8%, negativa per il terzo anno consecutivo), mentre il settore dell'artigianato continua ad evidenziare una situazione ancora più critica, senza raggiungere però i valori del capoluogo di regione: a Bologna l'indicatore segna un -13,1%.

Le previsioni per il primo trimestre del 2012 non sono certo migliori, poco meno di un terzo degli imprenditori intervistati prevede un volume d'affari stabile, mentre la restante quota una diminuzione.

La crisi del settore si ripercuote anche nella numerosità delle imprese. Le 5.144 aziende attive nel settore costruzioni, delle quali più dei tre quarti sono artigiane, rappresentano ancora il 15,1% del totale delle imprese ferraresi, ma la contrazione della loro consistenza è continuata anche nel 2011, pur rallentando rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare, il dato congiunturale riferito al 2011 ha confermato la tendenza dell'offerta a crescere, a cui si contrappone il proseguimento del calo della componente di domanda, senza variazioni di rilievo dei prezzi.

Sul mercato tali dinamiche si sono tradotte in un calo delle quantità compravendute e in un ulteriore inevitabile allungamento dei tempi medi di compravendita e di locazione.

Il 2011 ha rappresentato quindi un anno di ulteriore peggioramento dopo i buoni livelli di attività del biennio 2005-2007.

Il bilancio definitivo dell'**annata agraria** 2011 si chiude con un andamento negativo rispetto all'anno precedente in termini di numerosità di imprese (una movimentazione che ha portato ad un saldo negativo superiore a 200 unità) ma con un indicatore più positivo per quanto riguarda la produzione lorda vendibile complessiva (+4,7%), anche se non mancano situazioni di sofferenza più evidenti. Un andamento migliore rispetto a quanto rilevato per l'intera regione Emilia-Romagna, dove la Produzione Lorda Vendibile (PLV) cresce del 3,2%, sempre grazie ai buoni risultati della zootecnia e delle coltivazioni cerealicole.

Così dopo un biennio in leggera ripresa la PLV stimata dal Servizio Provinciale Agricoltura si attesta complessivamente sui 603 milioni di euro.

Le oltre 7 mila aziende agricole, pur proseguendo nel loro ridimensionamento, essendo calate in un anno del 3,5%, costituiscono ancora un buon 20% del totale delle imprese attive della provincia.

L'andamento complessivo presenta comunque situazioni differenziate nella redditività delle singole produzioni. I cereali hanno registrato un aumento dei ricavi, anche grazie al favorevole andamento climatico. Più in difficoltà il settore delle orticole, dove si registrano forti contrazioni nelle quotazioni.

Anche il valore delle colture industriali è in flessione, e ad incidere negativamente è soprattutto il ridimensionamento degli investimenti a barbabietola da zucchero (-21%) che ha portato ad una contrazione dei ricavi, nonostante il buon andamento della resa e l'aumento del prezzo di liquidazione da parte dell'industria saccarifera.

Nel comparto frutticolo, infine, le quotazioni di mercato hanno fatto registrare rilevanti contrazioni, fermandosi a livelli non remunerativi. Solo un aumento consistente della produzione, ha permesso di registrare per le pere un leggero incremento della relativa PLV.

Per quanto riguarda invece la **pesca marittima**, si deve rilevare una situazione molto difficile.

La crisi della pesca in Italia ha assunto le dimensioni di un tracollo, si sono persi 17 mila posti di lavoro, le catture in mare sono diminuite del 48%, la redditività di impresa è calata del 17% e le risorse nazionali per la programmazione del 77%. Le difficoltà si presentano ormai con caratteristiche "strutturali": carenza di risorse, abolizione della pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa e aumento dei costi di produzione (tra cui il carburante).

In questo quadro negativo generalizzato, anche la pesca ferrarese non si salva, nonostante, il numero di imprese attive sia comunque leggermente cresciuto nel corso del 2011 e l'export del settore sia aumentato in valore del 35,8%. Nel corso dell'anno sono infatti proseguiti il sensibile calo del valore del pescato introdotto nei mercati della provincia, e la contrazione ancora più sensibile per i quantitativi commercializzati, già registrata lo scorso anno: riduzione del 23,5% nelle quantità e del 17% nel valore, su dati che anche nel 2010 avevano rilevato una situazione del settore molto difficile.

Il 2011 è stato segnato da un ulteriore inasprimento delle difficoltà del **settore commerciale**, già in atto da anni, a causa del protrarsi della crisi che coinvolge tutti i comparti dell'economia italiana.

Anche le vendite della stagione natalizia hanno accusato il peso della crisi: la maggior parte delle imprese ha segnalato una diminuzione delle vendite rispetto all'anno precedente, anche se il ricorso massiccio alle promozioni ha probabilmente mitigato l'impatto negativo, che avrebbe potuto essere ancora maggiore.

Così nel quarto trimestre 2011, si accentua la dinamica discendente delle vendite del commercio, toccando il -2,8% tendenziale e facendo registrare per il terzo anno consecutivo una variazione media negativa. La stretta sui consumi colpisce più sensibilmente il commercio al dettaglio di prodotti non alimentari (-5,6%), che, tradizionalmente in fase di ripresa "fisiologica" negli ultimi mesi dell'anno grazie alle vendite natalizie, quest'anno non ha invece registrato alcun recupero. Un po' meno penalizzati, invece, i dettaglianti dell'alimentare (-3,2%), dove la comprimibilità dei consumi agisce in misura più limitata, ma la dinamica dei consumi alimentari resta debole e negativa, in linea con quanto si verifica in Italia.

Risulta invece in controtendenza la grande distribuzione che chiude il trimestre con vendite in aumento (+1,3%), come del resto si è registrato anche nei due trimestri precedenti. Questo andamento è migliore anche a quanto registrato a livello nazionale, dove si chiude il trimestre con vendite in sostanziale pareggio.

Le attese per il primo trimestre 2011 rimangono prevalentemente orientate al pessimismo per il commercio al dettaglio. Decisamente più positive risultano invece le prospettive della GDO, dove oltre la metà degli operatori prevede una certa stabilità nell'andamento delle vendite e negli ordini, con una quota di aziende, che si attendono aumenti, superiore a quella di coloro che invece annunciano una diminuzione.

Un'**annata turistica** positiva quella del 2011, decisamente in recupero rispetto a quella precedente, sia con riferimento al turismo balneare dei Lidi, che a quello cittadino di Ferrara.

Gli arrivi di italiani e stranieri sono aumentati, mentre, ad eccezione del comune capoluogo, diminuiscono le presenze. In particolare ciò si traduce in una conseguente diminuzione della durata media del soggiorno, soprattutto sulla costa, dove la permanenza media, in questi ultimi anni, è passata da 14 a 9 giorni, in linea con quanto avviene sulla riviera romagnola.

L'aumento delle presenze nel comune capoluogo nasconde però una realtà difficilmente quantificabile: l'afflusso di personale militare legato alla base di Poggio Renatico, sede del Comando Operativo delle Forze Aeree (COFA), durante il conflitto in Libia.

Il 2011 è l'anno del boom degli stranieri: dati positivi in città, in provincia e anche sulla costa, dove gli italiani dormono meno negli hotel rispetto agli stranieri.

L'aumento degli arrivi di stranieri è stato percentualmente più rilevante rispetto all'incremento degli italiani, che costituiscono invece la quota più rilevante: sulla costa i connazionali rappresentano ancora più del quadruplo degli stranieri, mentre nel comune capoluogo circa 4 turisti su 10 non sono italiani.

Da registrare infine incrementi rispetto allo scorso anno anche per arrivi e presenze negli esercizi alberghieri.

Il **credito**, fattore che svolge un ruolo cruciale nello sviluppo locale, rappresenta attualmente una grave criticità.

Accanto agli effetti della complessa situazione, riscontrabili anche negli altri territori, quali la riduzione e la modificazione generalizzata della raccolta e conseguentemente della liquidità da destinare agli impieghi, l'innalzamento dei tassi di interesse e l'inasprimento della selettività nella concessione del credito, alcuni aspetti specifici rendono questa fase ancora più difficile per le famiglie e le imprese della provincia.

Alla fine del 2011, i finanziamenti alle imprese subiscono un calo più consistente rispetto lo scorso trimestre (-5,6%), in particolare si riducono i prestiti alle medio-grandi imprese.

Non diminuiscono invece i prestiti alle famiglie, anche se la variazione tendenziale positiva è la più bassa registrata negli ultimi sei trimestri ed inferiore a quanto registrato in regione. La crescita tendenziale per le "famiglie consumatrici", che sottende la concessione di mutui e di credito al consumo, è davvero modesta, si è attestata, infatti, sullo 0,3%.

Le variazioni negative per Ferrara permangono di gran lunga superiori ai livelli medi regionali, lasciando intravedere una situazione forse più complessa.

**Tav. 1.4 - Prestiti per settore di attività economica** <sup>(1)</sup> (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Dicembre 2010	Marzo 2011	Giugno 2011	Settembre 2011	Dicembre 2011
Totale IMPRESE	<b>3,9</b>	4,0	1,9	-1,7	<b>-5,6</b>
di cui: <i>Medio grandi</i>	<b>4,1</b>	3,8	-0,5	-4,4	<b>-8,6</b>
<i>Piccole</i> <sup>(2)</sup>	<b>3,5</b>	4,5	6,7	3,8	<b>0,2</b>
di cui: <i>Famiglie produttrici</i> <sup>(3)</sup>	<b>5,0</b>	5,4	5,5	3,9	<b>1,3</b>
Famiglie consumatrici	<b>0,8</b>	0,9	1,1	1,3	<b>0,3</b>
<b>Totale</b>	<b>2,5</b>	<b>2,5</b>	<b>1,6</b>	<b>-0,2</b>	<b>-2,6</b>

<sup>(1)</sup> Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

<sup>(2)</sup> Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

<sup>(3)</sup> Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Fonte: Banca d'Italia

Mentre i prestiti diminuiscono, sono andate contestualmente aumentando per le imprese le nuove sofferenze sui prestiti, con un tasso tendenziale di crescita al 31 dicembre 2011 pari al 4,9% (+7,3% invece per le imprese, 1,2% per le famiglie consumatrici, variazione pressoché costante nel tempo). I tassi provinciali di decadimento continuano così a risultare superiori alla media regionale. Sull'altro lato, i depositi bancari alla stessa data, dopo quattro trimestri in cui si sono registrate solo variazioni negative, hanno ripreso tendenzialmente ad aumentare, per il solo contributo delle famiglie, ma le variazioni risultano ben lontane dai valori che si rilevavano nel 2009 e nel 2010, e non lasciano intravedere una vera e propria interruzione della progressiva erosione della capacità di risparmio, conseguente alla fase recessiva.

Il rapporto banca-impresa è fortemente condizionato anche da una serie di fattori strutturali che stanno "stressando" il rapporto tra banche e imprese in un quadro nel quale gli elementi del contesto generale sono già fortemente negativi e le prospettive recessive. La struttura produttiva provinciale è infatti caratterizzata da una quota consistente di imprese scarsamente dimensionate, strutturate (in senso giuridico, patrimoniale, finanziario), internazionalizzate e che operano in settori "maturi" e particolarmente esposti. E queste imprese stanno richiedendo credito da destinare principalmente alla gestione corrente, come rileva la recente indagine dell'Osservatorio sul credito, promossa dall'Unione delle Camere di Commercio della regione Emilia-Romagna.

**Tav. 1.5 – Depositi bancari** (variazioni % sul periodo corrispondente)

PERIODI	marzo 2010	giugno 2010	settembre 2010	dicembre 2010	marzo 2011	giugno 2011	settembre 2011	dicembre 2011
Famiglie consumatrici	14,9	8,7	3,1	<b>-2,5</b>	-4,6	-3,1	-0,7	<b>1,0</b>
Imprese	9,5	2,3	0,4	<b>5,0</b>	-3,1	-3,7	0,9	<b>-1,4</b>
<b>TOTALE</b>	<b>13,7</b>	<b>7,2</b>	<b>2,5</b>	<b>-1,3</b>	<b>-4,3</b>	<b>-3,6</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Banca d'Italia

Rispetto all'anno precedente i **protesti** sono complessivamente diminuiti sia in numero che per importo complessivo, con andamenti opposti tra le diverse categorie: gli assegni bancari (che per valore costituiscono quasi la metà di tutti i protesti) registrano infatti un aumento compensato però dalle diminuzioni più consistenti di vaglia cambiari e tratte non accettate.

In aumento, come del resto si era verificato durante la crisi del 2009 (e come si registra anche in ambito complessivo nazionale dove crescono percentualmente di più, +7,4%), risultano le sentenze di fallimento. Riguardano soprattutto le forme giuridiche più "solide", quali le società di capitali e risultano in crescita in tutti i settori, rimanendo comunque su quote per impresa inferiori al dato nazionale: 1,7 ogni 1.000 imprese registrate, contro il dato Italia di 2.

Nonostante una dinamica di crescita piuttosto lenta, si è registrato un processo di consolidamento del **tessuto imprenditoriale provinciale** - inevitabilmente rallentato anche nel corso del 2011 dagli

effetti che una crisi di dimensioni globali ha innescato anche in ambito locale - in termini di sviluppo delle società di capitali, al quale si è associata una crescita del livello tecnologico e di knowledge. Interrottasi nel 2009 la crescita delle imprese nel settore delle costruzioni e dei servizi alle persone, è tuttavia proseguito lo sviluppo di molte società, non tanto in termini dimensionali, quanto e soprattutto relazionali: si tratta di piccole e medie imprese che operano in filiera, attraverso una divisione delle attività, delle conoscenze, degli investimenti e dei rischi con le altre società che appartengono allo stesso sistema.

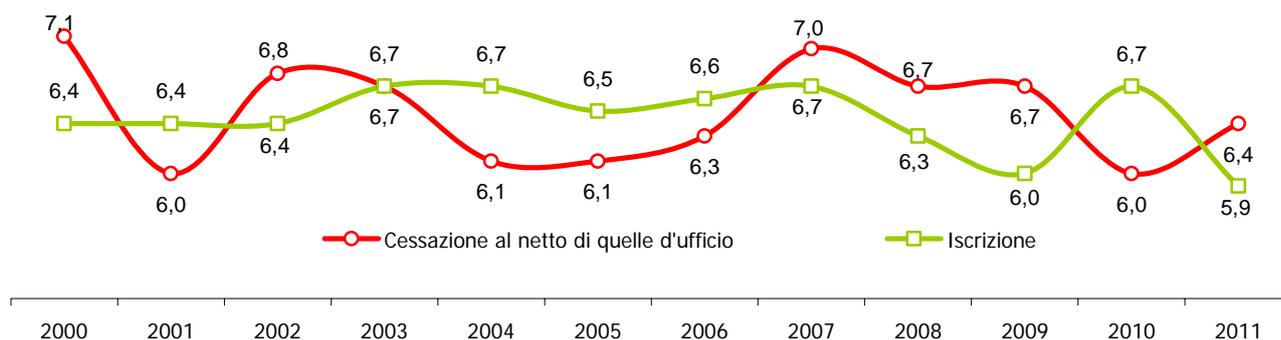
**Tav. 1.6 - Serie storica dei tassi annuali di iscrizione, cessazione(\*) e crescita delle imprese**

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Tasso di crescita
2004	6,68%	6,09%	0,59%
2005	6,50%	6,08%	0,41%
2006	6,56%	6,31%	0,25%
2007	6,74%	6,95%	-0,21%
2008	6,30%	6,71%	-0,41%
2009	5,98%	6,7 %	-0,72%
2010	6,71%	6,03%	0,68%
2011	5,88%	6,45%	-0,57%

(\*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati InfoCamere, Movimprese

**Fig. 1.5 - Tassi di iscrizione e cessazione delle imprese ferraresi**



Se rispetto al 2010 il dato certifica un vero e proprio rallentamento della vitalità del sistema imprese (-0,6% contro +0,7% il tasso di espansione della base imprenditoriale), va segnalato però che il bilancio del 2011 è stato meno peggio di quello del 2009, quando il decremento ha raggiunto il -0,72%. A determinare il calo dello stock è stata principalmente la più ridotta dinamica delle aperture (diminuite di 314 unità rispetto al 2010), mentre ha inciso meno l'aumento delle chiusure (157 unità in più rispetto all'anno precedente).

Più pesante la contrazione invece rilevata dalla movimentazione delle imprese artigiane, la cui numerosità in termini di unità attive ammonta a 9.624 ed il cui saldo tra iscrizioni e cancellazioni (-128) ha rappresentato nel 2011 più della metà di quello complessivo (-215).

La consistenza delle imprese attive, depurata dall'andamento delle imprese agricole (responsabili di quasi due terzi della riduzione complessiva), mostra comunque un andamento negativo che, secondo i primi dati dell'anno, appare però rallentato.

Lo sviluppo più rilevante, ancora una volta, lo si deve alle nuove società di capitali. A differenza del 2010 quando tutte le forme giuridiche avevano registrato un tasso di crescita positivo, nel 2011 solo le società di capitali rilevano un saldo non negativo, che attenua così il calo delle imprese registrate. L'inizio del nuovo anno conferma questa tendenza, accompagnandola ad una buona tenuta delle "Altre forme", tra cui le cooperative.

**Tav. 1.7 – Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica**

	2003		2011		Var. % 2011/2003
	N°	%	N°	%	
Società di capitali	2.802	8,1%	4.329	12,6%	54,5%
Società di persone	6.335	18,2%	6.267	18,3%	-1,1%
Ditte individuali	24.802	71,3%	22.742	66,4%	-8,3%
Cooperative	332	1,0%	343	1,0%	3,3%
Altre forme	512	1,5%	561	1,6%	9,6%
<b>Totale</b>	<b>34.783</b>	<b>100,0%</b>	<b>34.242</b>	<b>100,0%</b>	<b>-1,6%</b>

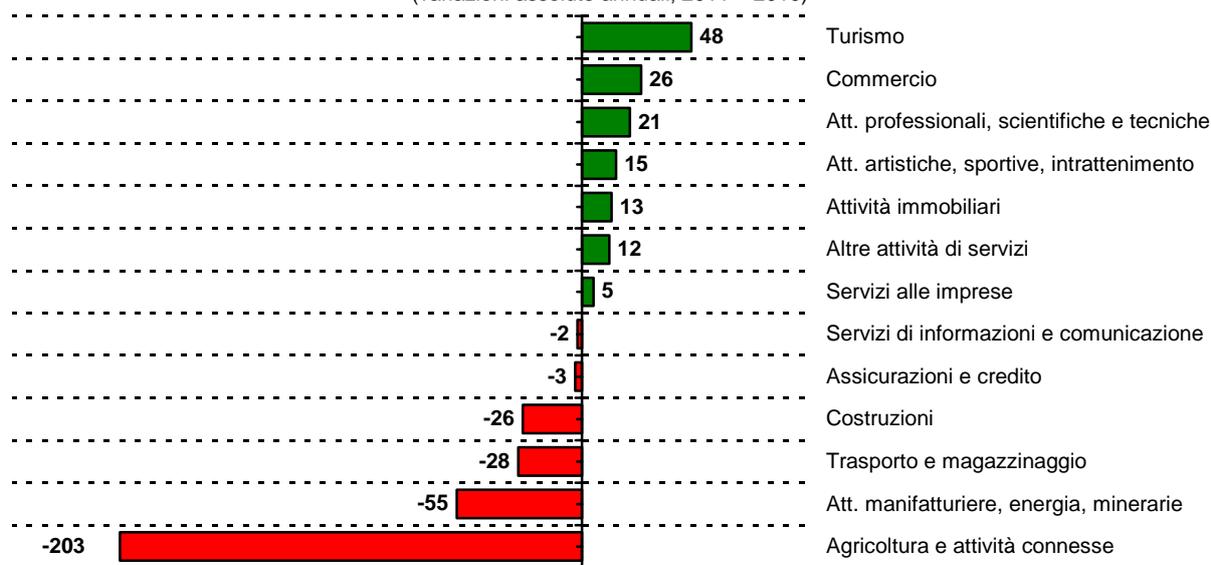
Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati InfoCamere, Movimprese

L'analisi settoriale dei saldi evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano i quattro grandi settori economici tradizionali (agricoltura, commercio, costruzione e manifattura) e le crescenti opportunità di fare impresa che vengono dai settori dei servizi.

Oltre al protrarsi della storica e strutturale riduzione delle imprese del settore agricolo, si evidenziano la contrazione delle attività manifatturiere e le riduzioni leggermente più contenute per il settore trasporto e magazzinaggio e le costruzioni.

Prosegue invece la crescita in altri settori, tra i quali le attività legate all'alloggio e alla ristorazione, le attività professionali, scientifiche e tecniche, le attività artistiche e sportive.

**Fig. 1.6 - Imprese registrate (al netto delle cancellazioni d'ufficio)**  
(variazioni assolute annuali, 2011 – 2010)



I dati sulla movimentazione anagrafica nel primo trimestre 2012, rilevano qualche iscrizione in più, rispetto all'anno precedente, e meno cessazioni. Questo periodo presenta con una certa regolarità saldi negativi a causa del concentrarsi a fine anno di un numero elevato di cessazioni di attività, il cui riflesso si registra negli archivi camerali nelle prime settimane del nuovo anno. Il tasso di crescita rimane ovviamente negativo (-0,57%), con un valore peggiore a quanto si registra a livello nazionale (-0,43%), ma migliore se confrontato con il corrispondente dato del 2011.

## 1.2 Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara nel 2011 \*

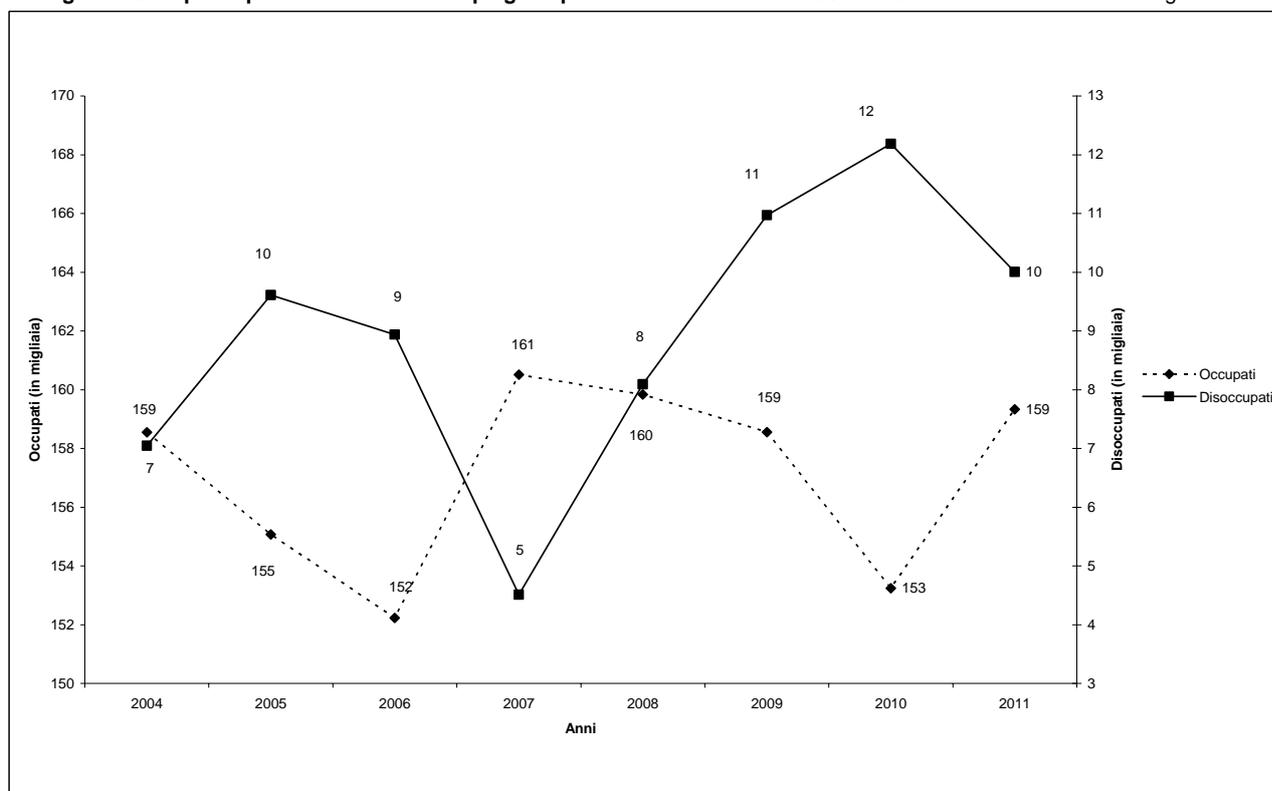
La principale fonte di informazione sul mercato del lavoro, uniformata a livello europeo e comparabile, in termini di definizioni e classificazioni, non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale, è la Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL) realizzata dall'Istat. Questa rilevazione, fra le principali realizzate dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), a cadenza trimestrale con riferimento a tutte le settimane dell'anno, è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media annua<sup>1</sup>.

Si prenderanno in considerazione gli ultimi otto anni alla luce del fatto che nel 2004 l'Istituto Nazionale di Statistica, su indicazioni dell'Eurostat, ha profondamente rivisto la rilevazione e quindi tra il 2003 ed il 2004 si è realizzato ciò che in termini tecnici viene definita "scissione della serie storica dei dati" che renderebbe non direttamente confrontabili, da un punto di vista scientifico-metodologico, i dati fino al 2003 con i successivi.

### 1.2.1 L'occupazione

Ciò che si evidenzia subito dai dati (v.fig.1.7) è l'impatto che la crisi scoppiata a settembre 2008<sup>2</sup> ha prodotto sull'occupazione della provincia che arriva a toccare le 153mila unità nel 2010 e la contestuale, nonché ampiamente prevedibile, crescita delle persone in cerca di impiego che arrivano ad essere 12mila. Rispetto al 2007, l'anno precedente del fallimento della Lehman Brothers, gli occupati risultano essere diminuiti di -8.000 unità mentre le persone in cerca di impiego sono cresciute di +7mila, più che raddoppiatesi nel periodo, passando da 5mila a 12mila.

Fig.1.7 - Occupati e persone in cerca di impiego in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 - Valori medi annui in migliaia



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Maurizio Marengon

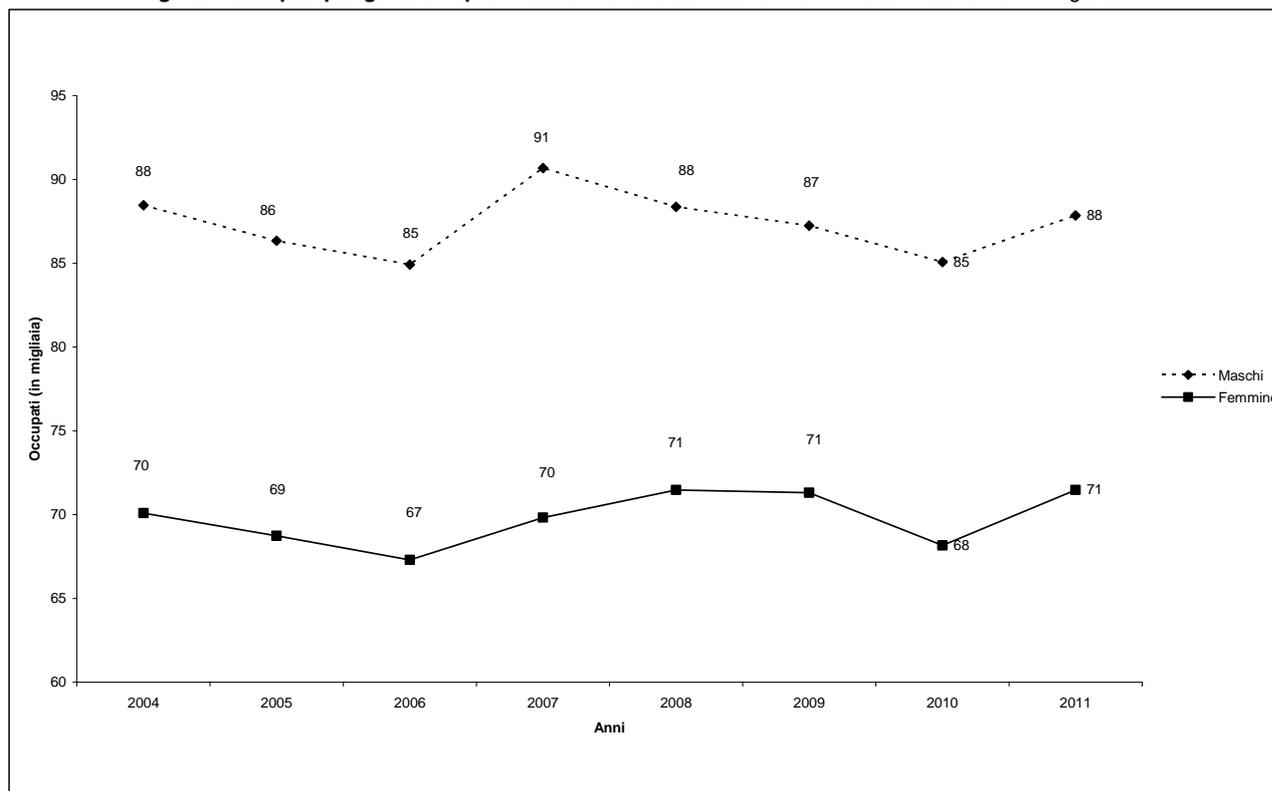
<sup>1</sup> I dati relativi al 2011 sono stati resi pubblici il 2 aprile 2012.

<sup>2</sup> Paragonabile solo a quello, purtroppo tragicamente famoso, del 1929!

Nel 2011 si assiste ad un rientro degli effetti della crisi<sup>3</sup> con l'occupazione che si porta a 159mila persone, +6.000 rispetto al 2010 e parallelamente le persone in cerca di impiego scendono a 10mila rispetto al picco di 12mila di un anno prima.

Che la crisi abbia caratteristiche di genere appare evidente (v.fig.1.8) in quanto, come ampiamente noto, sono risultati particolarmente colpiti i settori industriali in senso stretto ed *export oriented* ove l'occupazione maschile è più alta di quella femminile. Infatti, sempre rispetto al 2007 anno pre-crisi, a fronte di un saldo negativo<sup>4</sup> di -6.000 maschi, le femmine si contraggono di un terzo, -2.000, registrando nel 2011 un aumento di +3.000 che le riporta allo stesso livello registrato prima della crisi mentre la crescita registrata dai maschi, anch'essa +3.000 persone, li porta ad un livello che è inferiore a quello registrato nel 2007.

**Fig.1.8 - Occupati per genere in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 - Valori medi annui in migliaia**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Considerando i tassi di occupazione (v. fig.1.9), il miglioramento dell'ultimo anno è ancora più consistente in quanto la componente femminile aumenta di 2 punti percentuali rispetto al 2010, da 59,4% a 61,4%, di poco inferiore a quanto fatto registrare nel 2007, 61,6%, ed i maschi nello stesso periodo crescono di +2,6 punti, da 73,4% a 76%, solo 0,8 punti dal livello del 2007, 76,8%.

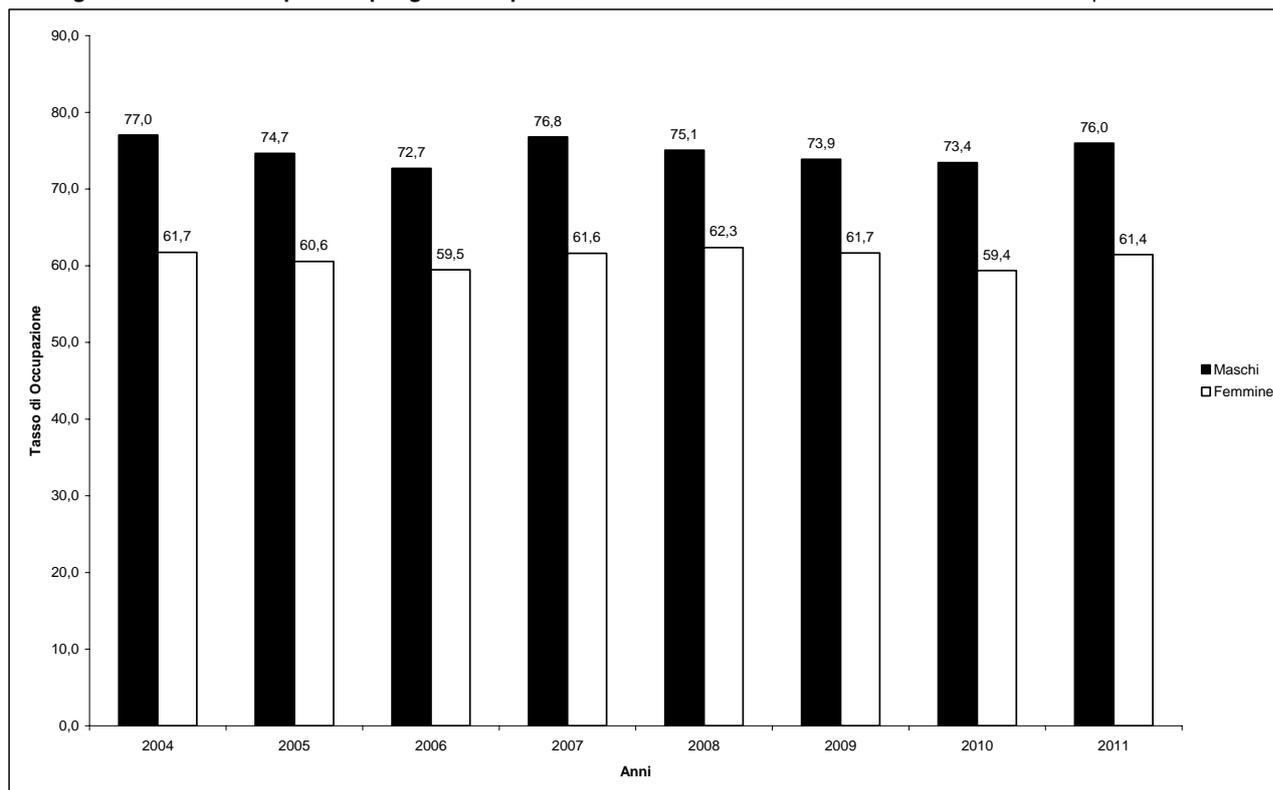
Rispetto alla situazione regionale (v.fig.1.10), la provincia mostra nel 2011 un tasso di occupazione superiore di 1,3 punti, 68,6% contro 67,9%, la prima volta dal 2004 e dopo sei anni in cui ha registrato livelli ben al di sotto della media dell'Emilia-Romagna. Inoltre, rispetto al 2007, dista solo sei decimi di punto contro i 2,4 della regione.

L'articolazione di genere evidenzia alcune particolarità. I maschi ferraresi (v.fig.1.11), pur presentando un livello del tasso di occupazione sistematicamente più basso di quello regionale dal 2005 al 2010, nell'ultimo anno risultano superiori di un punto percentuale, 76% rispetto 75%, con una crescita di +2,6 punti a fronte di quella frizionale dell'Emilia-Romagna, un decimo di punto. Di nuovo rispetto al livello del 2007 sono distanti solo 0,8 punti rispetto ai 3,4 della regione.

<sup>3</sup> Essendo valori in media annua non mostrano ancora gli effetti della crisi del debito sovrano italiano esplosa a novembre del 2011.

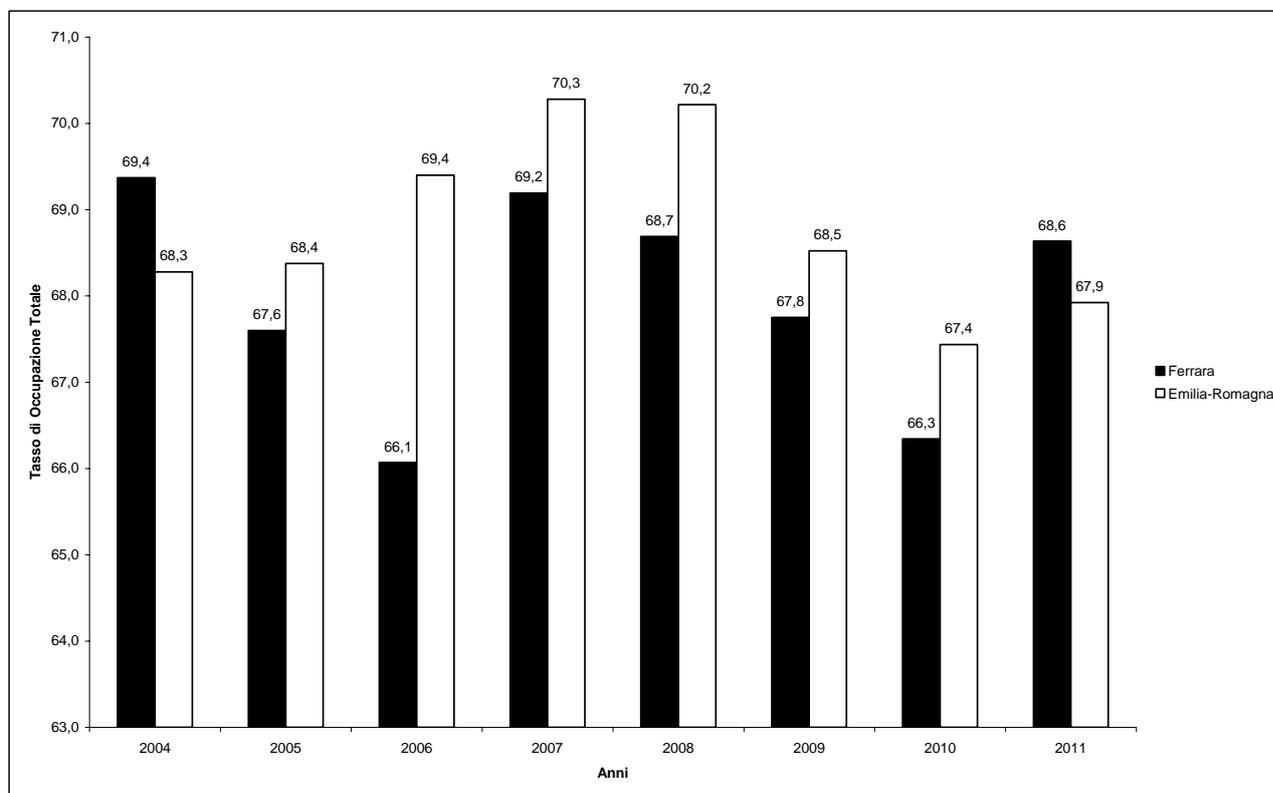
<sup>4</sup> A causa degli arrotondamenti le differenze sul totale possono non risultare dalla somma algebrica delle differenze sul genere.

**Fig.1.9 - Tasso di occupazione per genere in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 - Valori medi annui in percentuale**



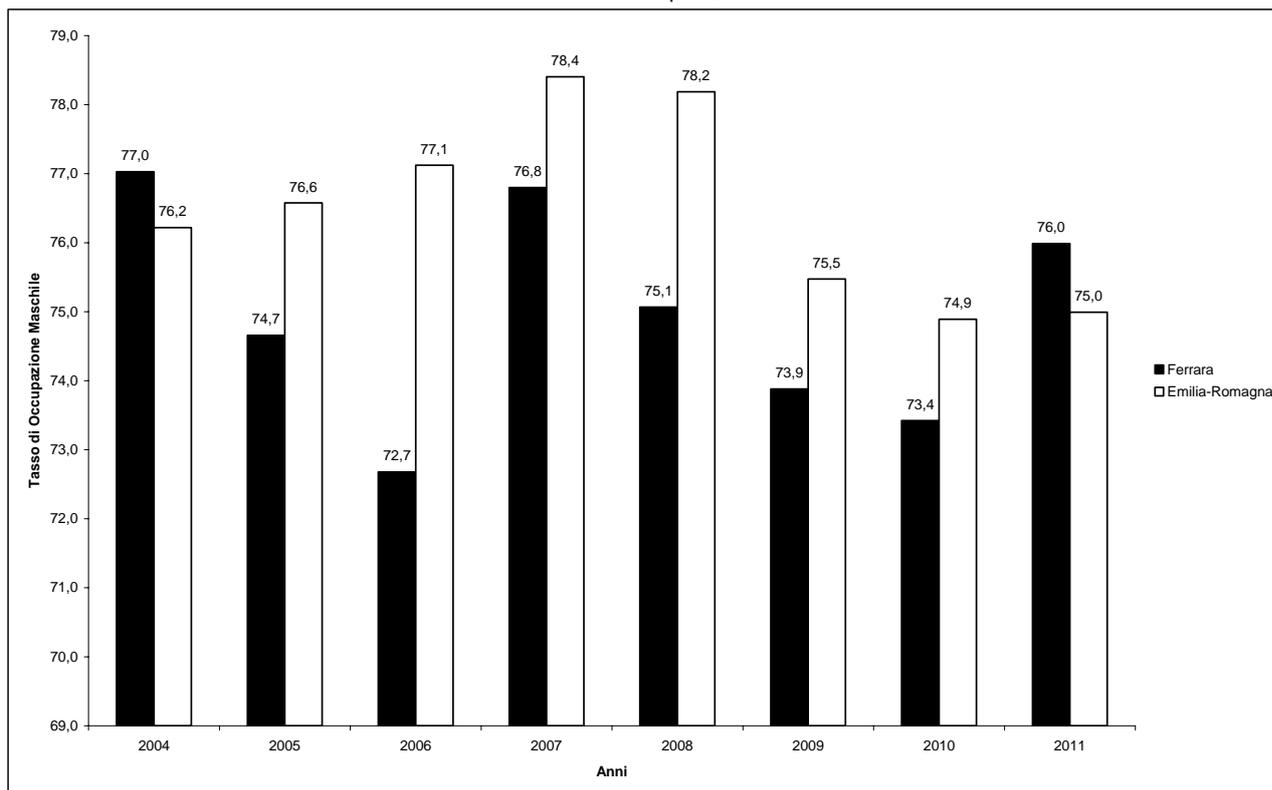
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Fig.1.10 - Tasso di occupazione complessivo in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna dal 2004 al 2011 - Valori medi annui in percentuale**



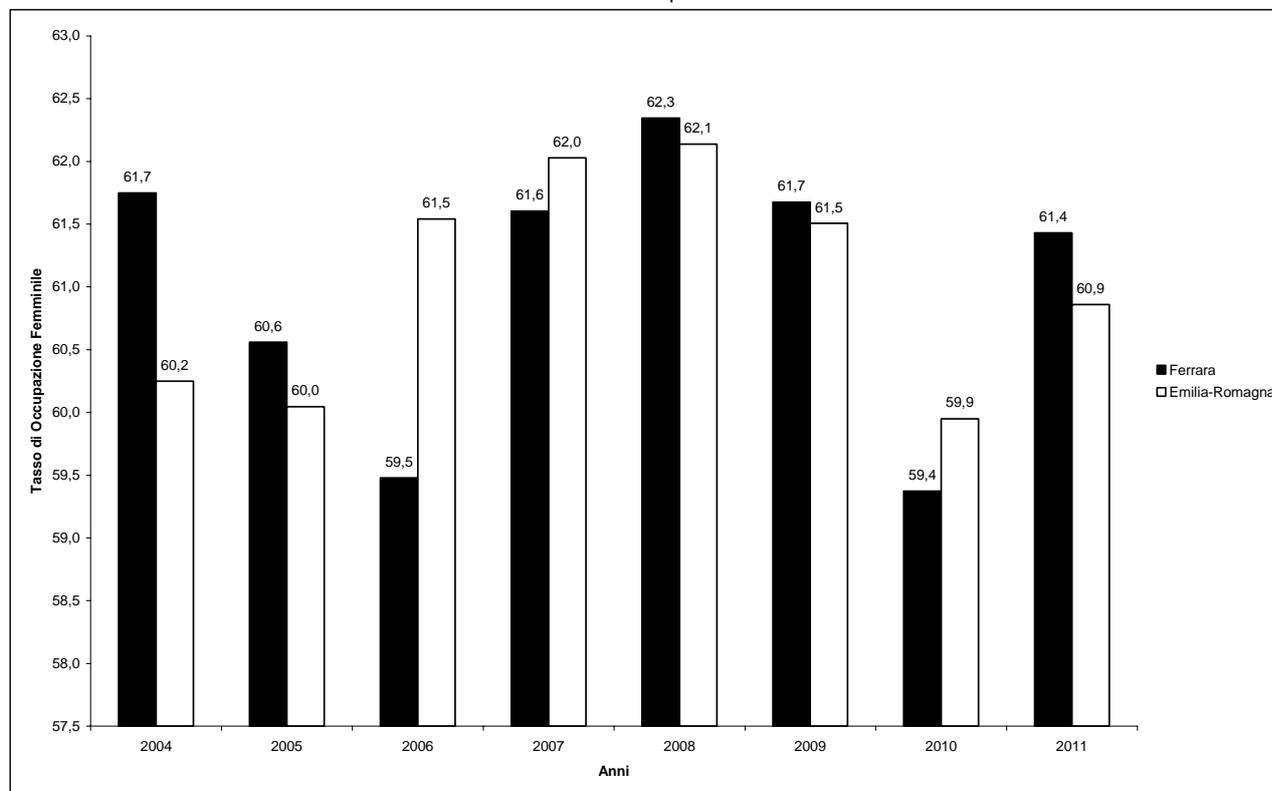
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Fig.1.11 - Tasso di occupazione maschile in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna dal 2004 al 2011 – Valori medi annui in percentuale**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Fig.1.12 - Tasso di occupazione femminile in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna dal 2004 al 2011 – Valori medi annui in percentuale**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Anche per le donne (v.fig.1.12) si osserva un andamento del tutto simile, presentando una crescita di +2 punti percentuali, da 59,4% a 61,4%, mentre a livello regionale la crescita è di solo un punto, da 59,9% a 60,9%. Rispetto al 2007, seppur le donne registrino il loro livello più alto nel 2008, la distanza è di solo due decimi di punto per Ferrara mentre per l'Emilia-Romagna è di 1,1 punti percentuali.

Quindi il riassorbimento degli effetti della crisi sulla struttura occupazionale ferrarese è avvenuta sia per i maschi che per le femmine, inoltre sia in termini di tassi che di livelli.

In provincia di Ferrara, nel 2011, risultano occupati 88mila uomini e 71mila donne, complessivamente 159mila persone (v.tav.1.8) ma, considerando i tassi a fronte di un 76% per i maschi, le femmine registrano 14,6 punti percentuali in meno<sup>5</sup>, 61,4%, divario che si è mantenuto quasi inalterato dal 2004.

**Tav. 1.8 - Occupati, tasso di occupazione 15 - 64 anni e differenze di genere in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 –**  
Valori assoluti in migliaia, relativi e differenza in punti percentuali

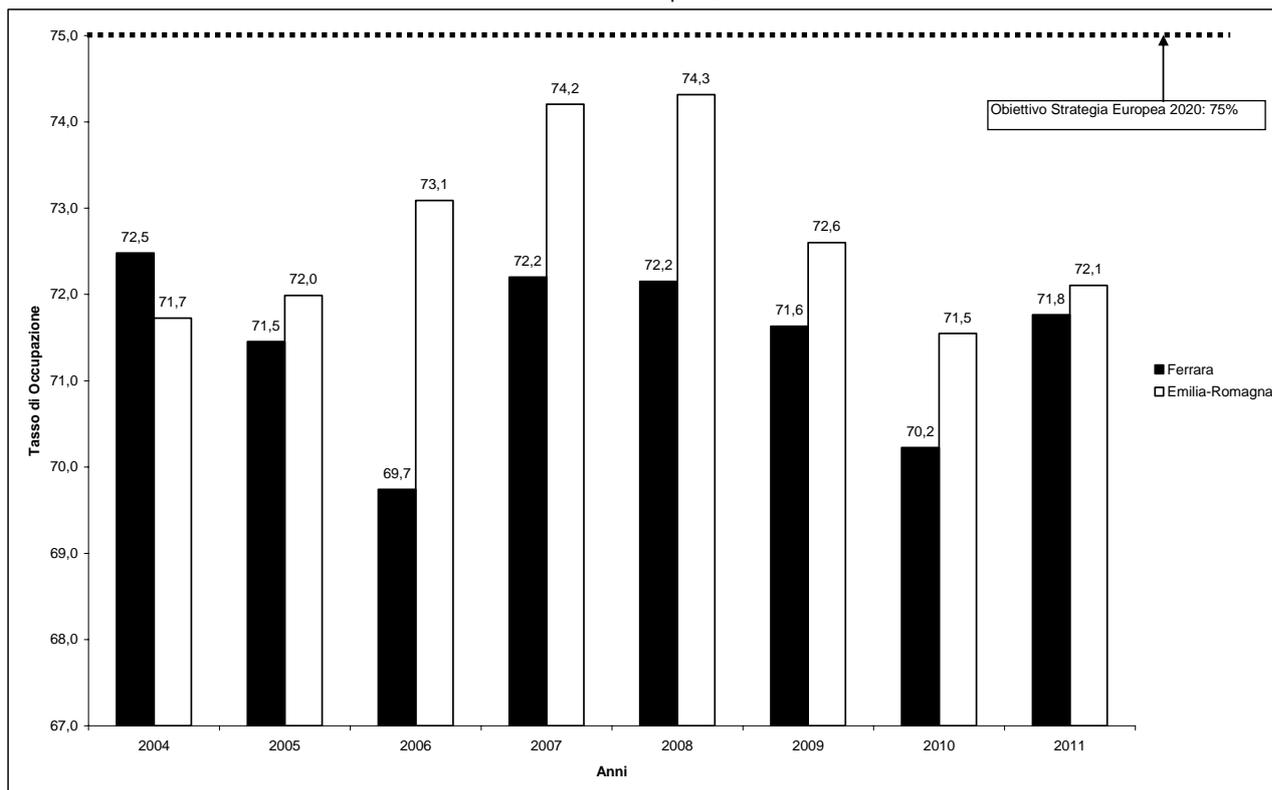
ANNO	Occupati			Tasso di occupazione 15 - 64 anni			Diff. di genere
	M	F	T	M	F	T	
2004	88	70	159	77,0	61,7	69,4	-15,3
2005	86	69	155	74,7	60,6	67,6	-14,1
2006	85	67	152	72,7	59,5	66,1	-13,2
2007	91	70	161	76,8	61,6	69,2	-15,2
2008	88	71	160	75,1	62,3	68,7	-12,7
2009	87	71	159	73,9	61,7	67,8	-12,2
2010	85	68	153	73,4	59,4	66,3	-14,1
2011	88	71	159	76,0	61,4	68,6	-14,6

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

La nuova strategia europea per l'occupazione pone, quale obiettivo da raggiungere per il 2020, un tasso di occupazione dei 20-64enni pari al 75%. Tale obiettivo, per la provincia di Ferrara, (v. fig.1.13) appare ancora piuttosto distante, misurabile nel 2011 a 3,2 punti percentuali in meno, tuttavia non così distante dai 2,9 punti registrati dall'Emilia-Romagna nel suo complesso. Solo negli anni 2007 e 2008 la regione ha sfiorato l'obiettivo mentre la provincia, dal 2005, si mantiene su livelli molto più bassi. Purtroppo, anche in questo caso, si riscontra una sostanziale differenza di genere (v.fig.1.14) in quanto i maschi, già dal 2004, hanno superato la soglia del 75% mentre la componente femminile registra un livello inferiore anche di oltre dieci punti percentuali lungo l'intero periodo; nel 2011 si registrano per i primi un 79,3% che per le seconde scende al 64,4%.

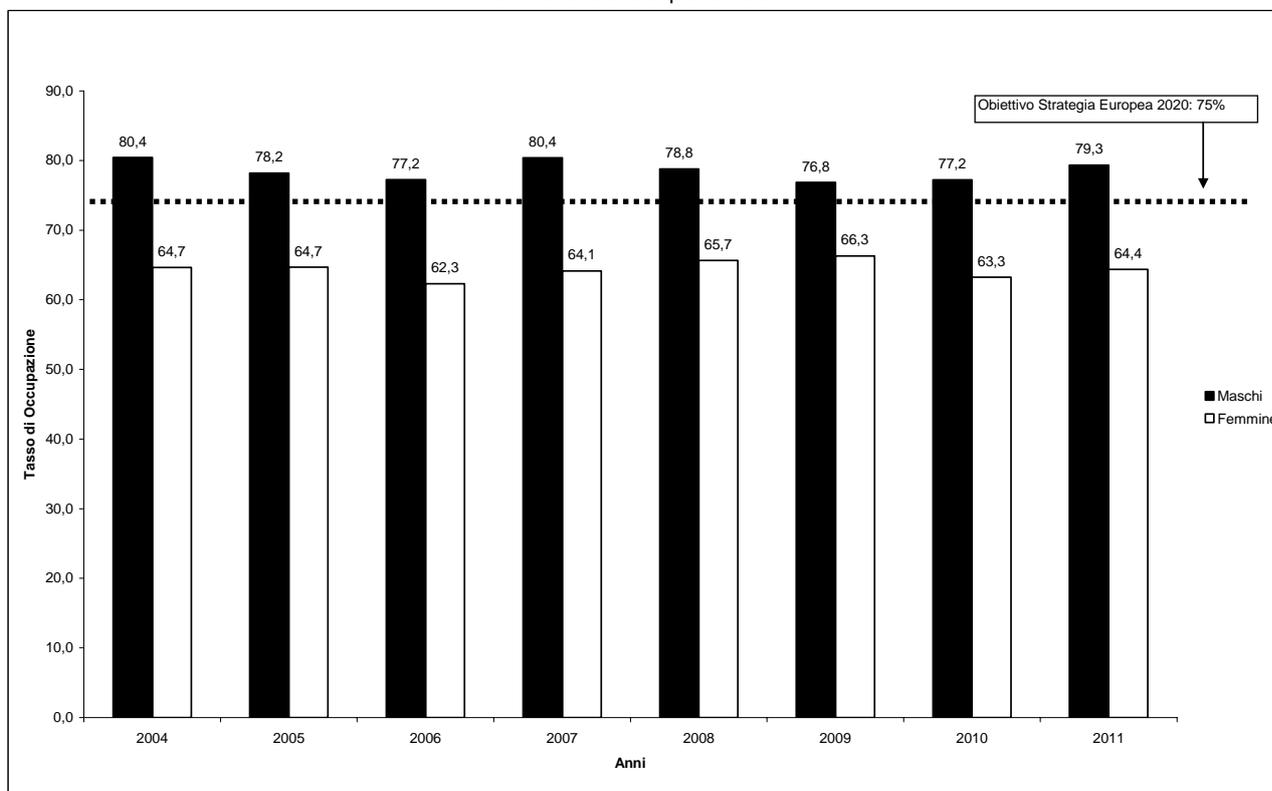
<sup>5</sup> La differenza di genere è calcolata facendo la differenza fra il tasso femminile e quello maschile.

**Fig.1.13 - Tasso di occupazione 20-64 anni in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna dal 2004 al 2011 – Valori medi annui in percentuale**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Fig.1.14 - Tasso di occupazione 20-64 anni per genere in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 – Valori medi annui in percentuale**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Il 76,5% dell'occupazione in provincia di Ferrara è Dipendente, 122mila persone, percentuale che dal 2004 è cresciuta di quasi nove punti percentuali; in modo del tutto complementare diminuisce l'Indipendente, toccando nel 2011 le 37mila unità (v.tav.1.9).

La crescita dell'incidenza percentuale dell'occupazione dipendente è avvenuta nei Servizi dove si registra un saldo positivo, rispetto al 2004 in valore assoluto, di +17.000 persone, arrivando ad 80mila lavoratori nel 2011, mentre gli Indipendenti diminuiscono di -5.000, portandosi a 26mila unità. Conseguentemente è diminuito il livello dell'occupazione nell'Industria in senso stretto, -5.000, portandosi a 38mila occupati, e ciò da imputare ai lavoratori indipendenti, -4.000, mentre i lavoratori dipendenti recuperano arrivando a 36mila persone, livello pre-crisi. Come già osservato per occupati e disoccupati la contrazione dell'occupazione industriale è stata più marcata fra il 2007 ed il 2008 dove si assiste ad un calo di -7.000 unità fra i lavoratori dipendenti con un contemporaneo calo degli indipendenti di -1.000. Molto bassa continua ad essere l'incidenza del settore Primario, 5,7% nel 2011, anch'esso in decisa contrazione nel periodo.

**Tav. 1.9 - Occupati per settori economici e posizione in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 - Valori assoluti e percentuali**

Valori assoluti															
ANNO	Agricoltura			Industria			di cui: in senso stretto			Servizi			Totale		
	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale
2004	2	11	13	43	8	52	37	6	43	63	31	94	108	51	159
2005	3	9	13	45	10	54	39	6	46	61	27	88	109	46	155
2006	4	8	12	42	7	48	36	4	40	66	26	92	111	41	152
2007	4	9	13	42	9	52	36	4	40	64	32	96	110	50	161
2008	2	13	15	37	8	44	29	3	32	67	33	100	106	53	160
2009	3	13	17	38	8	46	34	2	36	73	23	96	115	44	159
2010	5	7	12	36	7	43	33	2	35	74	24	98	115	38	153
2011	3	6	9	39	5	44	36	2	38	80	26	106	122	37	159

Valori percentuali															
ANNO	Agricoltura			Industria			di cui: in senso stretto			Servizi			Totale		
	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale	Dip	Indip	Totale
2004	1,2	7,2	8,4	27,2	5,4	32,6	23,3	3,5	26,8	39,5	19,5	59,0	67,9	32,1	100,0
2005	2,0	6,1	8,1	28,9	6,2	35,1	25,3	4,1	29,5	39,5	17,3	56,7	70,4	29,6	100,0
2006	2,5	5,2	7,7	27,4	4,4	31,8	23,8	2,3	26,2	43,3	17,2	60,5	73,1	26,9	100,0
2007	2,5	5,5	8,0	26,4	5,8	32,2	22,3	2,7	25,0	39,8	20,0	59,8	68,8	31,2	100,0
2008	1,3	7,9	9,3	23,0	4,8	27,8	18,4	1,9	20,2	42,1	20,8	62,9	66,6	33,4	100,0
2009	2,2	8,3	10,5	23,9	4,8	28,8	21,4	1,3	22,8	46,2	14,6	60,8	72,3	27,7	100,0
2010	3,1	4,7	7,8	23,7	4,5	28,1	21,6	1,3	23,0	48,4	15,6	64,1	75,2	24,8	100,0
2011	2,0	3,7	5,7	24,4	3,4	27,8	22,6	1,2	23,8	50,0	16,5	66,4	76,5	23,5	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

## 1.2.2 La disoccupazione

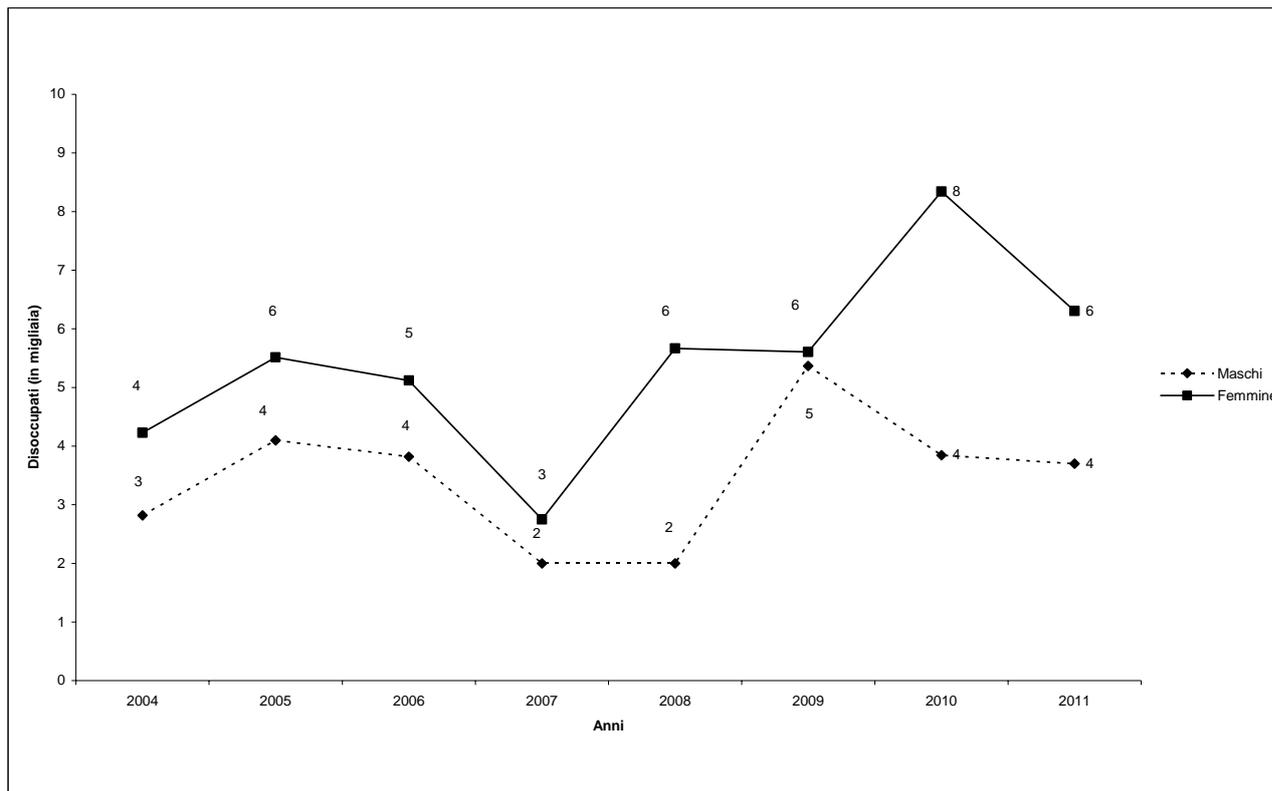
Il miglioramento dal lato occupazionale registrato in provincia è osservabile anche dai dati relativi alle persone in cerca di impiego, in particolar modo per la componente femminile (v.fig.1.15) che si contrae di -2.000 persone<sup>6</sup>, passando da 8mila a 6mila, a fronte della stazionarietà della componente maschile, che rimane costante a 4mila unità.

Specularmente a quanto visto per l'occupazione, la crescita dei disoccupati era già registrabile a partire dal 2008 per le femmine, raddoppiatesi, e dal 2009 per i maschi.

Conseguentemente risultano in diminuzione anche i tassi (v.fig.1.16), in modo più sostenuto per le femmine che in un anno passano dal 10,9% all'8,1%, mentre i maschi registrano un 4%, tasso che nel 2010 era 4,3%.

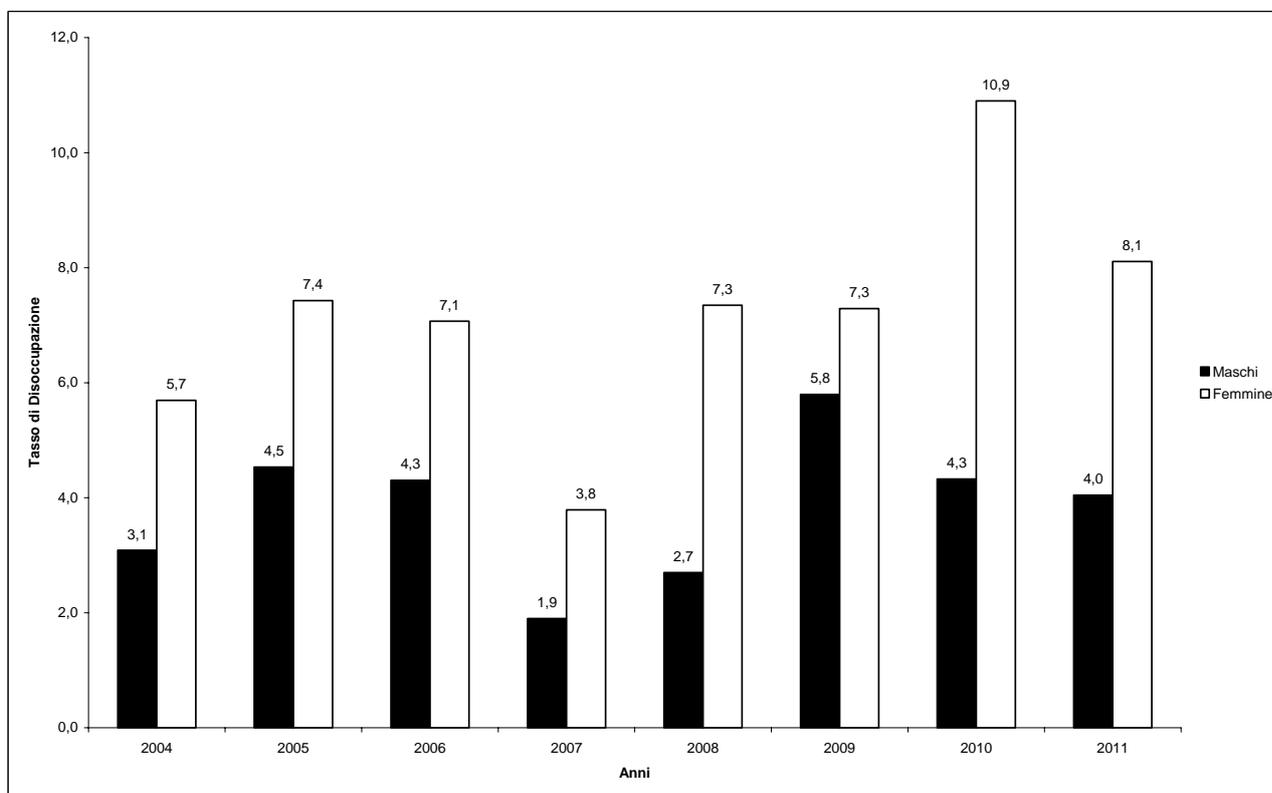
<sup>6</sup> Anche in questo caso gli arrotondamenti dei dati pubblicati possono fornire interpretazioni non esatte in quanto tendono a non essere colti nei valori utilizzati nei grafici dove tale arrotondamento non viene considerato.

**Fig.1.15 - Persone in cerca di impiego per genere in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 - Valori medi annui in migliaia**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

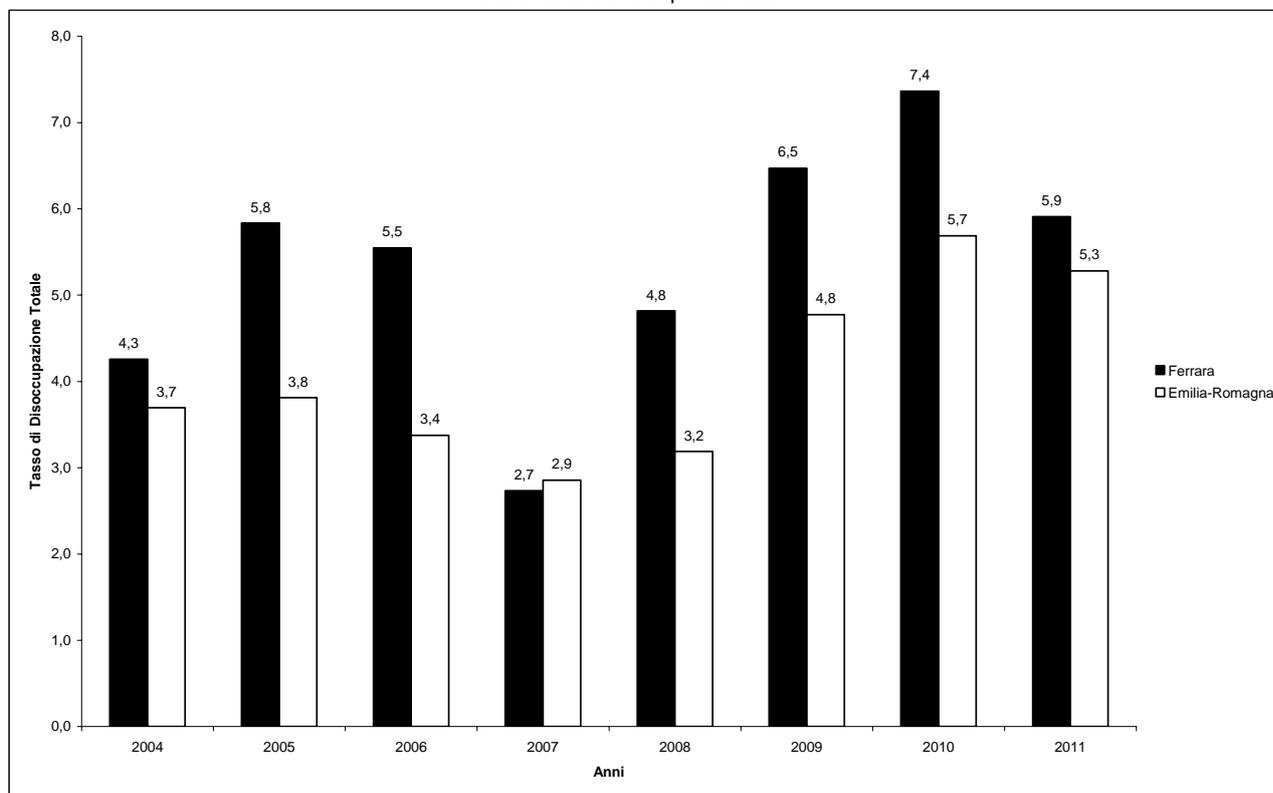
**Fig.1.16 - Tasso di disoccupazione per genere in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 - Valori medi annui in percentuale**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Il tasso di disoccupazione complessivo (v.fig.1.17) registra, anche in questo caso, il miglioramento del quadro economico provinciale più di quello regionale con una diminuzione di -1,5 punti percentuali tra il 2010 ed il 2011, arrivando al 5,9% in provincia di Ferrara, tuttavia più alto del livello regionale di sei decimi di punto, 5,3%, dove si registra una diminuzione, nello stesso periodo, di solo -0,4 punti.

**Fig.1.17 - Tasso di disoccupazione complessivo in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna dal 2004 al 2011 – Valori medi annui in percentuale**



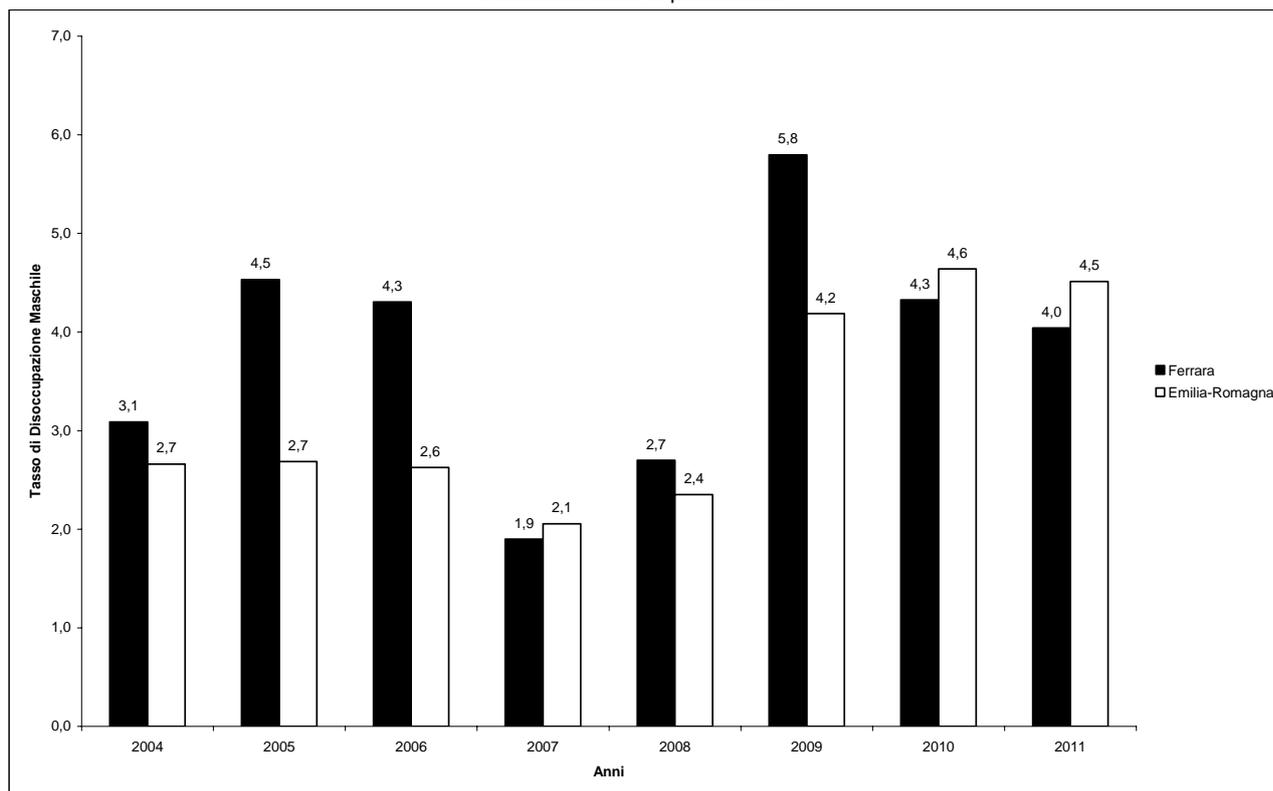
Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Più basso, seppur di poco, del valore regionale risulta essere il tasso di disoccupazione maschile (v.fig.1.18), 4% a fronte del 4,5%, che dopo il minimo del 2007, con -0,2 punti percentuali in meno del livello regionale, cresce costantemente dal 2008, mostrando una attenuazione solo nel 2011.

Viceversa più alto del valore regionale risulta il tasso di disoccupazione femminile (v.fig.1.19), nel 2011 8,1% a fronte del 6,2% dell'Emilia-Romagna ma con una contrazione di -2,8 punti rispetto al 2010 a fronte di -0,8 punti registrati per la regione. Comunque anche fra le donne ferraresi la crescita è incominciata nel 2008 ma in maniera più sostenuta di quanto emerge dal dato regionale.

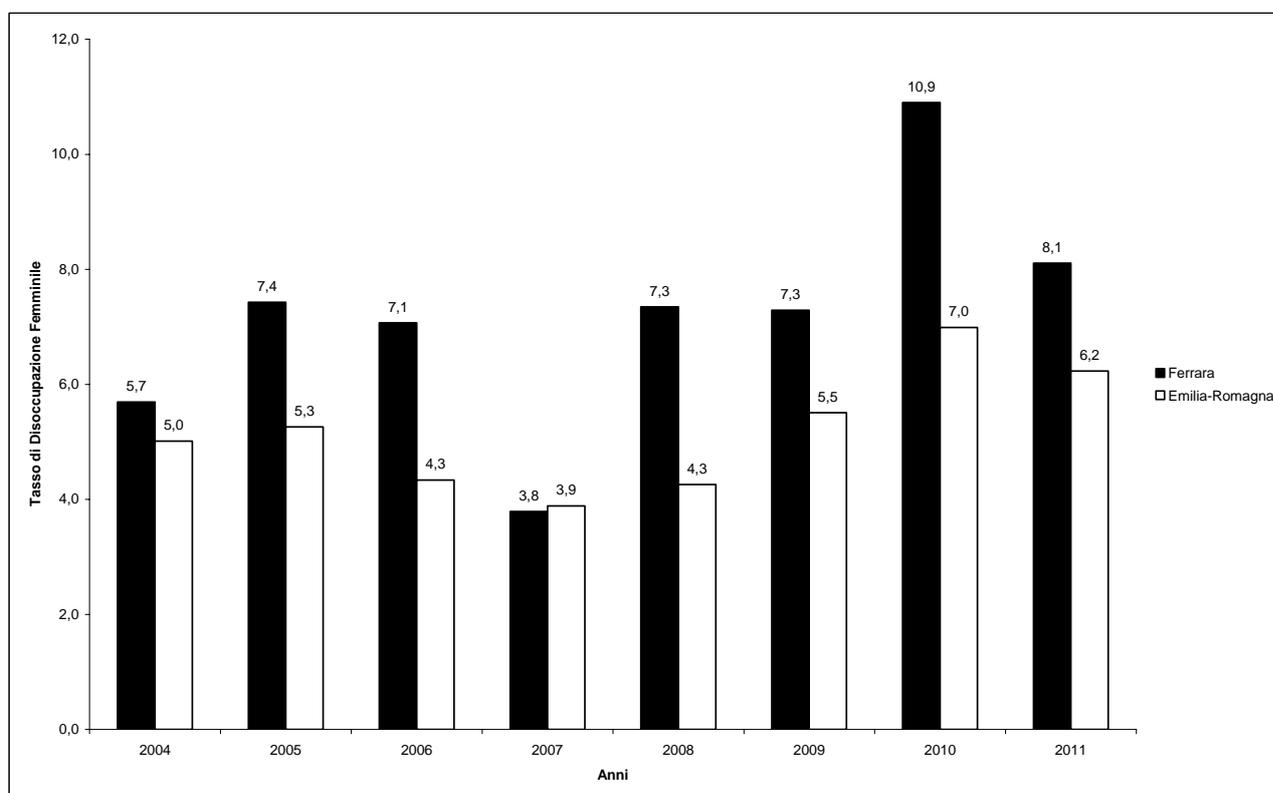
Tuttavia si osserva ancora un differenziale di genere a sfavore delle donne (v.tav.1.10) con una distanza che non tende ad annullarsi e che rimane più ampia di quanto si osserva per l'ambito regionale.

**Fig.1.18 - Tasso di disoccupazione maschile in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna dal 2004 al 2011 – Valori medi annui in percentuale**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Fig.1.19 - Tasso di disoccupazione femminile in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna dal 2004 al 2011 – Valori medi annui in percentuale**



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

**Tav.1.10 - Disoccupati, tasso di disoccupazione e differenze di genere in provincia di Ferrara dal 2004 al 2011 –**  
 Valori assoluti in migliaia, relativi e differenza in punti percentuali

ANNO	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione			Diff. di genere
	M	F	T	M	F	T	
2004	3	4	7	3,1	5,7	4,3	2,6
2005	4	6	10	4,5	7,4	5,8	2,9
2006	4	5	9	4,3	7,1	5,5	2,8
2007	2	3	5	1,9	3,8	2,7	1,9
2008	2	6	8	2,7	7,3	4,8	4,6
2009	5	6	11	5,8	7,3	6,5	1,5
2010	4	8	12	4,3	10,9	7,4	6,6
2011	4	6	10	4,0	8,1	5,9	4,1

**Fonte:** Elaborazioni su dati Istat

Quindi il mercato del lavoro della provincia di Ferrara nel 2011 ha visto rientrare in parte gli effetti della crisi finanziaria internazionale sia grazie ai maschi che le femmine, in termini di aumento dell'occupazione e di calo della disoccupazione.

### **1.3 I caratteri strutturali del mercato del lavoro della provincia di Ferrara nel 2011 alla luce dei dati Istat \***

#### ***Premessa: nota metodologica alla lettura dei dati Istat***

La principale fonte di informazione sul mercato del lavoro, uniformata a livello europeo e comparabile, in termini di definizioni e classificazioni, non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale, è la Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (RCFL) realizzata dall'Istat.

La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo. La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno.

Il campione utilizzato è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 70 mila famiglie (circa 175 mila individui) residenti in 1.246 comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale. Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato.

Per ciascun comune viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie. La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero ed i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).

La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana e straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi. L'intervista alla famiglia viene effettuata con tecnica Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*).

In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore ai 74 anni sono pressoché nulle, per evitare la molestia statistica su questo target di popolazione, dal 1 gennaio 2011, le famiglie composte da soli ultra 74enni inattivi non vengono reintervistate.

I dati assoluti rilevati dall'indagine, elaborati all'unità, vengono arrotondati alle migliaia nei valori e nelle variazioni assolute. Le variazioni sono calcolate sui dati all'unità e non su quelli arrotondati alle migliaia. Nelle variazioni percentuali e nei tassi nonché nelle differenze in punti percentuali l'arrotondamento è al primo decimale. Le variazioni in punti percentuali tra i tassi vengono calcolate sui tassi con tutti i decimali prima di essere approssimate. Da ottobre 2010, la popolazione utilizzata per il calcolo dei pesi di riporto è aggiornata mensilmente anche con riguardo alla componente straniera. In precedenza la popolazione straniera veniva aggiornata una volta l'anno.

Dato che nelle indagini campionarie la precisione delle stime si riduce al diminuire dell'ampiezza del sottoinsieme di unità della popolazione per il quale si vogliono stimare uno o più parametri, nella lettura dei risultati è opportuno tenere conto degli errori campionari e dei relativi intervalli di confidenza.

---

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Maurizio Marengon

A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (Legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2008, dal primo trimestre 2009 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Per una corretta lettura dei dati della Rilevazione delle Forze di Lavoro dell'Istat occorre ricordare che:

- ❖ sono intervistati gli individui residenti sul territorio, su un campione di famiglie estratte con casualità statistica dalle anagrafi comunali;
- ❖ la rilevazione chiede direttamente all'intervistato la propria situazione;
- ❖ il concetto di persona in cerca di impiego è determinata a posteriori incrociando diverse informazioni;
- ❖ gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:
  - hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività lavorativa, nel comune di residenza o in altri territori (fuori provincia o regione) che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
  - hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
  - sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi;
- ❖ le persone in cerca di occupazione comprendono quelle tra 15 e 74 anni che non sono occupati e che:
  - hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
  - oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
- le forze di lavoro sono la somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione;
- gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate od in cerca di occupazione;
- il tasso di attività è il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento;
- il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento;
- tassi di attività e tassi di occupazione nel complesso fanno riferimento alla classe d'età 15-64 anni;
- il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

In questo capitolo si prenderanno in considerazione le informazioni strutturali desumibili dai microdati della rilevazione dell'Istat<sup>7</sup> sulle forze di lavoro e l'approfondimento verrà realizzato sui alcuni fenomeni principali: occupazione, persone in cerca di impiego, persone migranti.

Una precisazione metodologica è necessaria in quanto la possibilità di realizzare elaborazioni molto dettagliate fa aumentare notevolmente la percentuale dell'errore delle stime ovvero, in

---

<sup>7</sup> Ciò è stato possibile grazie alla collaborazione del Servizio Controllo Strategico e Statistica della Regione Emilia-Romagna a cui va un sincero ringraziamento per la collaborazione e la disponibilità prestata.

altre parole, aumentando il grado di dettaglio le stime diventano meno significative, meno “robuste” e quindi piccole differenze nel confronto intertemporale dei dati potrebbero essere compatibili con l’intervallo di errore delle stime stesse.

### 1.3.1 L’occupazione

Nel 2011 (v.tav.1.11) l’82,1% degli uomini e l’82,9% delle donne occupate ha un’età compresa fra i 25 ed i 54 anni<sup>8</sup>, intervallo d’età all’interno del quale l’incidenza maggiore si registra per la classe 45-54 anni, per entrambi i generi, ovvero 32,8% per i maschi e 33,3% per le femmine. In maniera del tutto speculare il tasso di occupazione (v. tav. 1.12) registra i valori più elevati nelle medesime classi d’età, con una sostanziale piena occupazione per i maschi fra i 35 ed i 54 anni, ma dove emerge, molto chiaramente, anche la forte differenza di genere con le donne che sistematicamente registrano per tutte le classi d’età tassi inferiori a quelli maschili, addirittura -15,2 punti nella classe 45-54 anni, che, nel complesso, si porta a -12,2 punti.

Un terzo degli occupati (v. tav. 1.13), senza distinzioni di genere, ha un basso titolo di studio, al massimo fino alla licenza media ed un altro 50,8%, con una prevalenza maschile, 55,2% rispetto 45,2%, ha un diploma di scuola media superiore; quindi solo il 16,5% possiede un titolo di studio post maturità ed in questo caso la percentuale femminile è oltre sette punti più alta di quella maschile (20,5% contro 13,2%).

**Tav. 1.11 - Occupati per classe d’età e genere in provincia di Ferrara nel 2011** - Valori assoluti in migliaia, percentuali, e differenza di genere in punti percentuali

	Valori assoluti			Valori percentuali			Diff. di genere
	M	F	T	M	F	T	
15 - 24	3,0	4,3	7,3	3,4%	6,0%	4,6%	2,5
25 - 34	16,2	15,1	31,3	18,5%	21,1%	19,7%	2,6
35 - 44	27,1	20,4	47,4	30,8%	28,5%	29,8%	-2,3
45 - 54	28,9	23,8	52,7	32,8%	33,3%	33,1%	0,5
55 - 64	10,6	7,3	17,9	12,1%	10,2%	11,2%	-1,9
65 ed oltre	2,1	0,7	2,8	2,4%	1,0%	1,7%	-1,4
<b>Totale</b>	<b>87,9</b>	<b>71,5</b>	<b>159,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	

**Fonte:** elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell’Istat

**Tav. 1.12 – Tasso di occupazione per classe d’età e genere in provincia di Ferrara nel 2011 –**  
Valori percentuali e differenza di genere in punti percentuali

	M	F	T	Diff. di genere
15 - 24	23,5%	35,4%	29,3%	-16,7
25 - 34	89,7%	69,5%	78,7%	-9,8
35 - 44	93,2%	76,1%	85,0%	-7,2
45 - 54	91,3%	75,9%	83,6%	-15,2
55 - 64	49,6%	31,1%	39,9%	-10,6
65 ed oltre	5,5%	1,3%	3,1%	-7,7
<b>15 - 64</b>	<b>76,0%</b>	<b>61,4%</b>	<b>68,6%</b>	<b>-12,2</b>

**Fonte:** elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell’Istat

<sup>8</sup> A motivo dell’innalzamento dell’età dell’obbligo scolastico (Legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal primo trimestre 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona nell’ambito della Strategia europea per l’occupazione. Il numero di quindicenni occupati od in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

**Tav. 1.13 - Occupati per titolo di studio e genere in provincia di Ferrara nel 2011** - Valori assoluti in migliaia, percentuali e differenza di genere in punti percentuali

	Valori assoluti				Valori percentuali			Diff. di genere
	M	F	T		M	F	T	
Nessun titolo	0,1	0,3	0,5	Nessun titolo	0,2%	0,5%	0,3%	0,3
Lic.elementare/att.valutazione	4,1	3,0	7,1	Lic.elementare/att.valutazione	4,7%	4,2%	4,5%	-0,5
Lic.media/avv.professionale	23,4	21,2	44,7	Lic.media/avv.professionale	26,7%	29,7%	28,0%	3,0
Diploma 2-3 aa	12,6	7,1	19,7	Diploma 2-3 aa	14,3%	9,9%	12,4%	-4,4
Diploma 4-5 aa	35,9	25,2	61,2	Diploma 4-5 aa	40,9%	35,3%	38,4%	-5,6
Diploma accademico	0,5	0,4	0,9	Diploma accademico	0,6%	0,5%	0,5%	-0,1
Diploma universitario	0,7	0,1	0,9	Diploma universitario	0,8%	0,2%	0,5%	-0,6
Laurea 3 aa	1,0	1,1	2,1	Laurea 3 aa	1,2%	1,6%	1,3%	0,4
Laurea specialistica	0,0	0,4	0,4	Laurea specialistica	0,0%	0,5%	0,2%	0,5
Laurea 4 aa	9,4	12,6	22,0	Laurea 4 aa	10,7%	17,7%	13,8%	7,0
<b>Totale</b>	<b>87,9</b>	<b>71,5</b>	<b>159,3</b>	<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

Il 66,4% degli occupati è presente nel terziario (v. tav.1.14), percentuale che per le femmine sale all'80,8% ma scende per i maschi al 54,7%; per questi si registra un non trascurabile 6,7% di occupazione agricola, con le donne al 4,5% e, nel complesso, per il 5,7%. Poco meno di un terzo dell'occupazione maschile è nell'industria in senso stretto, settore con un differenziale di genere di 17,1 punti a sfavore delle donne, che, viceversa, per il 21,8% sono occupate nell'istruzione, sanità e servizi sociali (in cui il differenziale a loro favore è di 14,5 punti) e per l'11,4% nei servizi collettivi e personali.

**Tav. 1.14 - Occupati per settori di attività e genere in provincia di Ferrara nel 2011** - Valori assoluti in migliaia, percentuali e differenza di genere in punti percentuali

	Valori assoluti				Valori percentuali			Diff. di genere
	M	F	T		M	F	T	
Agr.caccia,pesca	5,9	3,3	9,1	Agr.caccia,pesca	6,7%	4,5%	5,7%	-2,2
Industria in senso stretto	27,6	10,2	37,9	Industria in senso stretto	31,5%	14,3%	23,8%	-17,1
Costruzioni	6,2	0,2	6,5	Costruzioni	7,1%	0,3%	4,1%	-6,8
Commercio	11,4	11,6	23,0	Commercio	12,9%	16,3%	14,4%	3,4
Alberghi/ristoranti	2,8	4,9	7,6	Alberghi/ristoranti	3,2%	6,8%	4,8%	3,6
Trasporti/magazzinaggio	3,9	2,7	6,7	Trasporti/magazzinaggio	4,5%	3,8%	4,2%	-0,6
Servizi informazione e comunicazione	4,5	0,6	5,0	Servizi informazione e comunicazione	5,1%	0,8%	3,1%	-4,3
Att.finanziarie ed assicurative	4,0	3,3	7,3	Att.finanziarie ed assicurative	4,5%	4,6%	4,5%	0,1
Servizi imprese	8,0	6,4	14,4	Servizi imprese	9,1%	8,9%	9,0%	-0,2
PPAA	5,6	4,6	10,2	PPAA	6,4%	6,4%	6,4%	0,0
Ist.San.Serv.Soc.	6,4	15,6	22,0	Ist.San.Serv.Soc.	7,3%	21,8%	13,8%	14,5
Altri servizi collettivi/personali	1,6	8,1	9,7	Altri servizi collettivi/personali	1,8%	11,4%	6,1%	9,6
<b>Totale</b>	<b>87,9</b>	<b>71,5</b>	<b>159,3</b>	<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

Operai ed impiegati insieme caratterizzano il 67,5% dell'occupazione provinciale (v.tav. 1.15) dove fra i primi la percentuale maschile è più alta di quella femminile (31,6% a fronte di 37,7%) mentre si inverte per le impiegate, con le donne al 40,3% ed i maschi al 26,3%. Dirigenti e quadri mostrano un'incidenza percentuale a favore delle donne le quali registrano, rispettivamente 2,2% e 4,8%, superiori ai livelli maschili, 1,5% e 3,7%. I lavoratori in proprio rappresentano il 14,2% dell'occupazione, con le femmine undici punti percentuali in meno dei maschi (8% contro 19,2%) mentre i liberi professionisti maschi sono, in percentuale, quasi il doppio delle femmine.

**Tav. 1.15 - Occupati per posizione nella professione e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia, percentuali e differenza di genere in punti percentuali**

	Valori assoluti			Valori percentuali			Diff. di genere
	M	F	T	M	F	T	
Dirigente	1,4	2,2	3,6	1,5%	3,1%	2,2%	1,6
Quadro	3,2	4,8	8,0	3,7%	6,7%	5,0%	3,0
Impiegato	23,1	28,8	51,9	26,3%	40,3%	32,6%	13,9
Operaio	33,1	22,6	55,7	37,7%	31,6%	34,9%	-6,1
Apprendista	0,4	2,3	2,7	0,4%	3,3%	1,7%	2,8
Imprenditore	2,1	0,0	2,1	2,4%	0,0%	1,3%	-2,4
Lib.professionista	4,6	1,9	6,5	5,2%	2,6%	4,1%	-2,6
Lav.proprio	16,9	5,7	22,6	19,2%	8,0%	14,2%	-11,2
Socio coop.	0,3	0,0	0,3	0,4%	0,0%	0,2%	-0,4
Coadiuvante	0,8	1,9	2,7	0,9%	2,7%	1,7%	1,8
CO.CO.CO	1,7	1,3	3,0	1,9%	1,8%	1,9%	-0,2
Prestatore d'opera	0,3	0,0	0,3	0,3%	0,0%	0,2%	-0,3
<b>Totale</b>	<b>87,9</b>	<b>71,5</b>	<b>159,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

**Tav. 1.16 - Occupati per posizione nella professione, tempo di lavoro, orario di lavoro e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia, percentuali e differenza di genere in punti percentuali**

	Valori assoluti			Valori percentuali			Diff. di genere
	M	F	T	M	F	T	
Dipendente	61,2	60,7	121,8	69,6%	84,9%	76,5%	15,3
Indipendente	26,7	10,8	37,5	30,4%	15,1%	23,5%	-15,3
<b>Totale</b>	<b>87,9</b>	<b>71,5</b>	<b>159,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	
Tempo determinato	6,2	10,2	16,4	10,2%	16,7%	13,4%	6,6
Tempo indeterminato	55,0	50,5	105,5	89,8%	83,3%	86,6%	-6,6
<b>Totale</b>	<b>61,2</b>	<b>60,7</b>	<b>121,8</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	
Tempo pieno	82,7	51,1	133,8	94,2%	71,4%	84,0%	-22,7
Tempo parziale	5,1	20,4	25,5	5,8%	28,6%	16,0%	22,7
<b>Totale</b>	<b>87,9</b>	<b>71,5</b>	<b>159,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

I maschi, infatti, registrano una più alta propensione al lavoro indipendente, 30,4% contro il 15,1% delle femmine, ma queste ultime “subiscono” di più i contratti a tempo determinato, 16,7% contro il 10,2%, così come sono più presenti dei maschi nei contratti a tempo parziale (28,6% rispetto 5,8%) (v. tav.1.16).

Nelle tavole successive è stato predisposto un quadro riassuntivo in cui è stata ricostruita la struttura occupazionale della provincia di Ferrara, sia in termini assoluti (v. tav. 1.17) che relativi (v.tav. 1.18). Oltre alle informazioni precedentemente esposte, per non appesantire l’esposizione, si riporteranno solo alcune evidenze.

I due terzi degli occupati sono lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, fra i quali le donne a part-time sono il 18,6% contro il 3% dei maschi. I dipendenti a tempo determinato sono il 10% dove, ancora, la quota femminile è il doppio di quella maschile (14,2% contro 7,1%).

Fra gli indipendenti emerge una quota del 3,1% di donne che si dichiarano a part-time; frizionale (2%) è la quota degli “atipici”<sup>9</sup>, senza marcate differenze di genere.

<sup>9</sup> In questo caso con il termine “atipico” si fa riferimento a coloro che hanno un contratto di collaborazione coordinata e continuativa oppure di prestazione d’opera occasionale.

Tav. 1.17 - Occupati per posizione nella professione, tempo di lavoro, orario di lavoro, contratto di lavoro e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia

	Maschi	Femmine	Totale
<b>OCCUPATI DIPENDENTI</b>	<b>61,2</b>	<b>60,7</b>	<b>121,8</b>
di cui			
<b>A TEMPO INDETERMINATO</b>	<b>55,0</b>	<b>50,5</b>	<b>105,5</b>
- a tempo pieno	52,3	37,2	89,5
- a tempo parziale	2,7	13,3	16,0
e di cui			
<b>A TEMPO DETERMINATO</b>	<b>6,2</b>	<b>10,2</b>	<b>16,4</b>
- a tempo pieno	3,1	2,1	5,2
- a tempo parziale	0,9	3,8	4,8
<b>Contratto di Apprendistato</b>	<b>0,4</b>	<b>2,3</b>	<b>2,7</b>
- a tempo pieno	0,4	1,5	1,9
- a tempo parziale	0,0	0,9	0,9
<b>Lavoro Stagionale</b>	<b>1,2</b>	<b>1,7</b>	<b>2,9</b>
- a tempo pieno	1,0	1,5	2,5
- a tempo parziale	0,2	0,2	0,4
<b>Lavoro per realizzazione di un progetto</b>	<b>0,6</b>	<b>0,2</b>	<b>0,8</b>
- a tempo pieno	0,6	0,2	0,8
- a tempo parziale	0,0	0,0	0,0
<b>OCCUPATI INDIPENDENTI</b>	<b>26,7</b>	<b>10,8</b>	<b>37,5</b>
di cui			
- a tempo pieno	23,9	7,8	31,8
- a tempo parziale	0,8	1,7	2,5
<b>Prestazione d'opera occasionale</b>	<b>0,3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>
- a tempo pieno	0,2	0,0	0,2
- a tempo parziale	0,1	0,0	0,1
<b>Collaborazione coordinata e continuativa</b>	<b>1,7</b>	<b>1,3</b>	<b>3,0</b>
- a tempo pieno	1,3	0,8	2,1
- a tempo parziale	0,4	0,5	0,9
<b>Occupati Totali</b>	<b>87,9</b>	<b>71,5</b>	<b>159,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

Tav. 1.18 - Occupati per posizione nella professione, tempo di lavoro, orario di lavoro, contratto di lavoro e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori percentuali

	Maschi	Femmine	Totale
<b>OCCUPATI DIPENDENTI</b>	<b>69,6%</b>	<b>84,9%</b>	<b>76,5%</b>
di cui			
<b>A TEMPO INDETERMINATO</b>	<b>62,5%</b>	<b>70,7%</b>	<b>66,2%</b>
- a tempo pieno	59,5%	52,1%	56,2%
- a tempo parziale	3,0%	18,6%	10,0%
e di cui			
<b>A TEMPO DETERMINATO</b>	<b>7,1%</b>	<b>14,2%</b>	<b>10,3%</b>
- a tempo pieno	<b>3,5%</b>	<b>2,9%</b>	<b>3,3%</b>
- a tempo parziale	<b>1,1%</b>	<b>5,4%</b>	<b>3,0%</b>
<b>Contratto di Apprendistato</b>	<b>0,4%</b>	<b>3,3%</b>	<b>1,7%</b>
- a tempo pieno	0,4%	2,1%	1,2%
- a tempo parziale	0,0%	1,2%	0,5%
<b>Lavoro Stagionale</b>	<b>1,4%</b>	<b>2,3%</b>	<b>1,8%</b>
- a tempo pieno	1,1%	2,0%	1,5%
- a tempo parziale	0,2%	0,3%	0,3%
<b>Lavoro per realizzazione di un progetto</b>	<b>0,7%</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,5%</b>
- a tempo pieno	0,7%	0,3%	0,5%
- a tempo parziale	0,0%	0,0%	0,0%
<b>OCCUPATI INDIPENDENTI</b>	<b>30,4%</b>	<b>15,1%</b>	<b>23,5%</b>
di cui			
- a tempo pieno	27,2%	10,9%	19,9%
- a tempo parziale	0,9%	2,4%	1,6%
<b>Prestazione d'opera occasionale</b>	<b>0,3%</b>	<b>0,0%</b>	<b>0,2%</b>
- a tempo pieno	0,2%	0,0%	0,1%
- a tempo parziale	0,1%	0,0%	0,1%
<b>Collaborazione coordinata e continuativa</b>	<b>1,9%</b>	<b>1,8%</b>	<b>1,9%</b>
- a tempo pieno	1,5%	1,1%	1,3%
- a tempo parziale	0,4%	0,7%	0,5%
<b>Occupati Totali</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

### 1.3.2 Le persone in cerca di occupazione

Un terzo delle persone in cerca di impiego (v.tav.1.19) ha un'età compresa fra i 25 ed i 34 anni, con i maschi che presentano una percentuale di ventitrè punti percentuali in meno rispetto alle femmine (18,6% contro 41,7%). Tale distanza diminuisce nella classe d'età successiva, ove si registra la presenza del 13,4% di maschi a fronte del 32,4% delle femmine, mentre fra i 45-54enni la percentuale maschile cresce al 40,2%. Non secondaria è l'incidenza dei giovani fra i 15 ed i 24 anni, il 20,3%, che mostrano una percentuale più favorevole per le donne (10,9%) che per gli uomini (27,8%).

**Tav. 1.19 - Persone in cerca di impiego per classe d'età e genere in provincia di Ferrara nel 2011** - Valori assoluti in migliaia, percentuali e differenza di genere in punti percentuali

	Valori assoluti			Valori percentuali			Diff. di genere
	M	F	T	M	F	T	
15 - 24	1,0	0,7	1,7	27,8%	10,9%	17,1%	-16,9
25 - 34	0,7	2,6	3,3	18,6%	41,7%	33,2%	23,1
35 - 44	0,5	2,0	2,5	13,4%	32,4%	25,4%	19,0
45 - 54	1,5	0,8	2,3	40,2%	12,3%	22,6%	-27,9
55 - 64	0,0	0,2	0,2	0,0%	2,7%	1,7%	2,7
Totale	3,7	6,3	10,0	100,0%	100,0%	100,0%	

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

Parzialmente congruente con questa evidenza è anche il tasso di disoccupazione (v. tav. 1.20), che raggiunge il suo livello più elevato nella classe d'età più giovane, 19,1%, nella quale i maschi hanno un tasso del 25,6% che per le femmine scende al 13,9%. Fra i 25-34enni il livello, nel complesso, si abbassa al 9,6% dove però le donne mostrano un tasso del 14,9%, oltre dieci punti più alto dei maschi (4,1%); nella classe 35-44 anni, infine, le donne registrano un 9,1%.

**Tav. 1.20 - Tasso di disoccupazione per classe d'età e genere in provincia di Ferrara nel 2011** - Valori percentuali e differenza di genere in punti percentuali

	M	F	T	Diff. di genere
15 - 24	25,6%	13,9%	19,1%	-11,7
25 - 34	4,1%	14,9%	9,6%	10,8
35 - 44	1,8%	9,1%	5,1%	7,3
45 - 54	4,9%	3,1%	4,1%	-1,8
55 - 64	0,0%	2,3%	0,9%	2,3
Totale	4,0%	8,1%	5,9%	4,1

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

Il 49,5% dei disoccupati ferraresi ha un diploma di scuola media superiore (v. tav. 1.21), valore che scende al 48% per i maschi mentre le femmine sono al 50,3%; coloro che hanno un titolo di studio universitario sono il 13,5%, senza differenze di genere. Il restante 37% dei disoccupati ha conseguito al massimo la licenza media, percentuale che fra i maschi sale al 38,7% mentre per le femmine scende al 36,1%.

**Tav. 1.21 - Persone in cerca di impiego per titolo di studio e genere in provincia di Ferrara nel 2011** - Valori assoluti in migliaia, percentuali e differenza di genere in punti percentuali

	Valori assoluti			Valori percentuali			Diff. di genere
	M	F	T	M	F	T	
Lic.elementare/att.valutazione	0,0	0,1	0,1	0,0%	2,3%	1,5%	2,3
Lic.media/avv.professionale	1,4	2,1	3,6	38,7%	33,8%	35,6%	-4,9
Diploma 2-3 aa	0,5	0,4	0,9	13,9%	6,4%	9,2%	-7,5
Diploma 4-5 aa	1,3	2,8	4,0	34,1%	43,9%	40,3%	9,8
Laurea 3 aa	0,0	0,3	0,3	0,0%	5,5%	3,5%	5,5
Laurea specialistica	0,0	0,1	0,1	0,0%	2,2%	1,4%	2,2
Laurea 4 aa	0,5	0,4	0,9	13,3%	5,9%	8,6%	-7,4
Totale	3,7	6,3	10,0	100,0%	100,0%	100,0%	0,0

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

La durata della disoccupazione<sup>10</sup> per quasi il 48,9% delle persone è di 12 mesi ed oltre, con i maschi al 39,9% e le femmine al 54,2%. (v. tav. 1.22), a cui si affianca una ricerca più breve per il 45,2% dei disoccupati, in cui, viceversa, la percentuale maschile è superiore a quella femminile, 54,2% contro 39,9%.

<sup>10</sup> Calcolata sulla variabile "Durad".

**Tav. 1.22 – Persone in cerca di impiego per durata della ricerca e genere in provincia di Ferrara nel 2011** - Valori assoluti in migliaia, percentuali, e differenza di genere in punti percentuali

	Valori assoluti				Valori percentuali			Diff. di genere
	M	F	T		M	F	T	
0 - 6 mesi	2,0	2,5	4,5	0 - 6 mesi	54,2%	39,9%	45,2%	-14,3
7 - 11 mesi	0,2	0,4	0,6	7 - 11 mesi	5,9%	5,9%	5,9%	0,0
12 mesi ed oltre	1,5	3,4	4,9	12 mesi ed oltre	39,9%	54,2%	48,9%	14,3
Totale	3,7	6,3	10,0	Totale	100,0%	100,0%	100,0%	

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

Quindi la fascia “critica” della disoccupazione provinciale è rappresentata dalle donne, che ne costituisce quasi i due terzi.

### 1.3.3 I lavoratori non comunitari

Gli occupati non comunitari<sup>11</sup> rappresentano il 4% dell'occupazione complessiva, con l'incidenza maschile al 3,1%, percentuale che per le femmine sale al 5,1%. E' un'occupazione molto concentrata per età (v. tav. 1.23), con il 55,6% compreso tra i 25 ed i 44 anni, ma che presenta una fortissima differenza di genere in quanto i maschi concentrano qui l'81% degli occupati contro il 37% delle femmine: la classe d'età modale per i maschi è la 35-44 anni con il 58%, mentre per le femmine è quella successiva con il 49%.

**Tav. 1.23 - Occupati per classe d'età, cittadinanza e genere in provincia di Ferrara nel 2011** - Valori assoluti in migliaia e percentuali

	ITALIANA				NON COMUNITARIA		
	M	F	T		M	F	T
15 - 24	2,4	4,3	6,6	15 - 24	0,2	0,0	0,2
25 - 34	15,4	13,9	29,2	25 - 34	0,6	0,7	1,4
35 - 44	25,5	19,6	45,1	35 - 44	1,6	0,6	2,2
45 - 54	28,2	21,7	49,9	45 - 54	0,2	1,8	2,0
55 - 64	10,5	6,6	17,1	55 - 64	0,2	0,5	0,7
65 ed oltre	2,1	0,7	2,8	Totale	2,7	3,7	6,4
Totale	84,0	66,7	150,7				

	ITALIANA				NON COMUNITARIA		
	M	F	T		M	F	T
15 - 24	2,8%	6,4%	4,4%	15 - 24	6,6%	0,0%	2,8%
25 - 34	18,3%	20,8%	19,4%	25 - 34	23,0%	20,3%	21,5%
35 - 44	30,4%	29,4%	29,9%	35 - 44	58,0%	16,7%	34,1%
45 - 54	33,6%	32,5%	33,1%	45 - 54	6,6%	49,0%	31,1%
55 - 64	12,5%	9,9%	11,3%	55 - 64	5,8%	14,0%	10,5%
65 ed oltre	2,5%	1,0%	1,8%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%				

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

Il tasso di occupazione complessivo è 65,1%, mentre per gli italiani è 69,3% ed anche fra i non comunitari c'è una differenza di genere con il tasso femminile ventiquattro punti percentuali più basso di quello maschile (56,9% rispetto all'81%), differenza che si smorza per le italiane a tredici punti (62,5% rispetto 76%).

I non comunitari sono lavoratori che dichiarano di avere un titolo di studio superiore alla licenza media nel 59,7% dei casi (v. tav.1.24), percentuale che si porta all'80% per i maschi ed al 44,9% fra le donne; fra esse vi è anche una consistente presenza di titoli universitari, 8,4%.

Per interpretare nella giusta maniera queste informazioni non bisogna dimenticare che l'intervista chiede il titolo di studio conseguito, non se è stato legalmente riconosciuto!

<sup>11</sup> Accanto ai lavoratori di cittadinanza italiana e non comunitaria sono presenti anche i comunitari che, però, non sono stati considerati nell'analisi.

**Tav. 1.24 - Occupati per titolo di studio, cittadinanza e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia e percentuali**

	ITALIANA				NON COMUNITARIA		
	M	F	T		M	F	T
Nessun titolo	0,1	0,0	0,1	Nessun titolo	0,0	0,3	0,3
Lic.elementare/att.valutazione	4,1	2,7	6,8	Lic.elementare/att.valutazione	0,0	0,3	0,3
Lic.media/avv.professionale	22,7	20,2	42,9	Lic.media/avv.professionale	0,4	1,1	1,5
Diploma 2-3 aa	11,0	6,3	17,3	Diploma 2-3 aa	1,2	0,8	2,0
Diploma 4-5 aa	34,7	23,8	58,4	Diploma 4-5 aa	0,9	0,8	1,8
Diploma accademico	0,5	0,4	0,9	Laurea 4 aa	0,1	0,3	0,4
Diploma universitario	0,7	0,1	0,9	Totale	2,7	3,7	6,4
Laurea 3 aa	1,0	1,1	2,1				
Laurea specialistica	0,0	0,4	0,4				
Laurea 4 aa	9,1	11,9	21,0				
Totale	84,0	66,7	150,7				

	ITALIANA				NON COMUNITARIA		
	M	F	T		M	F	T
Nessun titolo	0,2%	0,0%	0,1%	Nessun titolo	0,0%	9,4%	5,4%
Lic.elementare/att.valutazione	4,9%	4,0%	4,5%	Lic.elementare/att.valutazione	0,0%	8,2%	4,7%
Lic.media/avv.professionale	27,0%	30,2%	28,4%	Lic.media/avv.professionale	14,8%	29,2%	23,1%
Diploma 2-3 aa	13,1%	9,4%	11,5%	Diploma 2-3 aa	46,1%	21,8%	32,1%
Diploma 4-5 aa	41,3%	35,6%	38,8%	Diploma 4-5 aa	34,0%	23,0%	27,7%
Diploma accademico	0,6%	0,5%	0,6%	Laurea 4 aa	5,2%	8,4%	7,0%
Diploma universitario	0,9%	0,2%	0,6%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Laurea 3 aa	1,2%	1,7%	1,4%				
Laurea specialistica	0,0%	0,5%	0,2%				
Laurea 4 aa	10,9%	17,8%	13,9%				
Totale	100,0%	100,0%	100,0%				

**Fonte:** elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

La specializzazione settoriale (v. tav. 1.25) dell'occupazione non comunitaria vede anche in questo caso i maschi concentrati nell'industria in senso stretto (32,8%) e nelle costruzioni (20,3%), mentre il 56,9% delle donne lavora nei servizi collettivi e personali ed il 24,8% nei servizi alle imprese.

Superfluo riportare il confronto tabellare per posizione nella professione in quanto il 94,1% dei cittadini non comunitari è operaio con una punta fra gli uomini del 95,8% che per le donne si porta al 92,8%.

Più interessante risulta l'articolato per posizione nella professione, tempo ed orario di lavoro (v. tav. 1.26).

Gli occupati non comunitari sono lavoratori primariamente dipendenti (96,1%); sono assunti con contratti a tempo indeterminato nell'87,7% dei casi con una percentuale più alta per le femmine che per i maschi, 93,3% rispetto 80%. Fra le non comunitarie è molto presente anche il tempo parziale (48,4%), quasi il doppio del dato delle italiane (27,2%), come superiori alla quota degli italiani sono i non comunitari a tempo parziale (il 13,2% rispetto al 5,7%).

**Tav. 1.25 - Occupati per settore di attività, cittadinanza e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia e percentuali**

	ITALIANA				NON COMUNITARIA		
	M	F	T		M	F	T
Agr.caccia,pesca	5,3	3,0	8,3	Agr.caccia,pesca	0,2	0,2	0,5
Industria in senso stretto	26,8	10,2	37,0	Industria in senso stretto	0,9	0,0	0,9
Costruzioni	5,7	0,2	5,9	Costruzioni	0,5	0,0	0,5
Commercio	10,4	11,6	22,1	Commercio	0,2	0,0	0,2
Alberghi/ristoranti	2,6	4,5	7,1	Alberghi/ristoranti	0,2	0,0	0,2
Trasporti/magazzinaggio	3,6	2,3	5,9	Trasporti/magazzinaggio	0,3	0,4	0,7
Servizi informazione e comunicazione	4,5	0,6	5,0	Servizi imprese	0,0	0,9	0,9
Att.finanziarie ed assicurative	4,0	3,3	7,3	Altri servizi collettivi/personali	0,4	2,1	2,4
Servizi imprese	7,9	5,4	13,4	Totale	2,7	3,7	6,4
PPAA	5,6	4,6	10,2				
Ist.San.Serv.Soc.	6,4	15,6	22,0				
Altri servizi collettivi/personali	1,2	5,3	6,5				
Totale	84,0	66,7	150,7				

	ITALIANA				NON COMUNITARIA		
	M	F	T		M	F	T
Agr.caccia,pesca	6,3%	4,5%	5,5%	Agr.caccia,pesca	8,3%	6,4%	7,2%
Industria in senso stretto	31,8%	15,4%	24,5%	Industria in senso stretto	32,8%	0,0%	13,9%
Costruzioni	6,8%	0,4%	3,9%	Costruzioni	20,3%	0,0%	8,6%
Commercio	12,4%	17,5%	14,7%	Commercio	8,7%	0,0%	3,7%
Alberghi/ristoranti	3,1%	6,7%	4,7%	Alberghi/ristoranti	5,8%	0,0%	2,4%
Trasporti/magazzinaggio	4,3%	3,5%	3,9%	Trasporti/magazzinaggio	10,9%	11,8%	11,4%
Servizi informazione e comunicazione	5,3%	0,8%	3,3%	Servizi imprese	0,0%	24,8%	14,3%
Att.finanziarie ed assicurative	4,7%	4,9%	4,8%	Altri servizi collettivi/personali	13,2%	56,9%	38,5%
Servizi imprese	9,4%	8,2%	8,9%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
PPAA	6,7%	6,9%	6,8%				
Ist.San.Serv.Soc.	7,6%	23,4%	14,6%				
Altri servizi collettivi/personali	1,4%	8,0%	4,3%				
Totale	100,0%	100,0%	100,0%				

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

**Tav. 1.26 - Occupati per posizione nella professione, tempo di lavoro, orario di lavoro, cittadinanza e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia e percentuali**

	ITALIANA				NON COMUNITARIA		
	M	F	T		M	F	T
Dipendente	57,8	56,0	113,8	Dipendente	2,6	3,5	6,1
Indipendente	26,2	10,7	36,9	Indipendente	0,1	0,1	0,2
Totale	84,0	66,7	150,7	Totale	2,7	3,7	6,4
Tempo determinato	5,2	9,7	14,9	Tempo determinato	0,5	0,2	0,8
Tempo indeterminato	52,6	46,3	98,9	Tempo indeterminato	2,1	3,3	5,4
Totale	57,8	56,0	113,8	Totale	2,6	3,5	6,1
Tempo pieno	79,3	48,6	127,8	Tempo pieno	2,3	1,9	4,2
Tempo parziale	4,8	18,2	22,9	Tempo parziale	0,4	1,8	2,1
Totale	84,0	66,7	150,7	Totale	2,7	3,7	6,4

	ITALIANA				NON COMUNITARIA		
	M	F	T		M	F	T
Dipendente	68,8%	84,0%	75,5%	Dipendente	95,8%	96,4%	96,1%
Indipendente	31,2%	16,0%	24,5%	Indipendente	4,2%	3,6%	3,9%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Tempo determinato	9,1%	17,3%	13,1%	Tempo determinato	20,0%	6,7%	12,3%
Tempo indeterminato	90,9%	82,7%	86,9%	Tempo indeterminato	80,0%	93,3%	87,7%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Tempo pieno	94,3%	72,8%	84,8%	Tempo pieno	86,8%	51,6%	66,4%
Tempo parziale	5,7%	27,2%	15,2%	Tempo parziale	13,2%	48,4%	33,6%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

Le persone non comunitarie in cerca di impiego rappresentano il 17,7% dei disoccupati, con i maschi che incidono per il 9,2%, percentuale che diventa più del doppio per le femmine, 22,7%. Il tasso di disoccupazione complessivo è 21,8% rispetto al 4,7% degli italiani, con una punta del 28% delle non comunitarie a fronte del 6,1% delle italiane, valore che per i maschi si porta all'11,2% rispetto al 3,6% registrato dagli italiani.

Il 57,3% dei disoccupati non comunitari (v. tav. 1.27) ha un'età fra i 35 ed 44 anni, percentuale che fra i maschi scende al 42,9% ma si porta al 61% per le donne, livello più alto raggiunto, invece, dai maschi fra i 25-34enni con il 57,1%.

**Tav. 1.27 – Persone in cerca di impiego per classe d'età, cittadinanza e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia e percentuali**

<i>ITALIANA</i>				<i>NON COMUNITARIA</i>			
	M	F	T		M	F	T
15 - 24	0,9	0,7	1,6	25 - 34	0,2	0,2	0,4
25 - 34	0,5	2,0	2,5	35 - 44	0,1	0,9	1,0
35 - 44	0,4	1,0	1,3	45 - 54	0,0	0,3	0,3
45 - 54	1,4	0,5	1,8	Totale	0,3	1,4	1,8
55 - 64	0,0	0,2	0,2				
Totale	3,1	4,3	7,4				

<i>ITALIANA</i>				<i>NON COMUNITARIA</i>			
	M	F	T		M	F	T
15 - 24	29,0%	15,8%	21,3%	25 - 34	57,1%	16,4%	24,3%
25 - 34	15,9%	47,1%	34,1%	35 - 44	42,9%	61,0%	57,5%
35 - 44	11,3%	22,8%	18,0%	45 - 54	0,0%	22,6%	18,3%
45 - 54	43,8%	10,4%	24,3%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
55 - 64	0,0%	3,9%	2,3%				
Totale	100,0%	100,0%	100,0%				

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

I disoccupati non comunitari mostrano una forte incidenza di titoli di studio medio alti, da imputare alla componente maschile (v. tav. 1.28), mentre la durata della disoccupazione (v. tav. 1.29) vede una dicotomizzazione di genere con i maschi che presentano una percentuale più alta per il periodo di ricerca corto (57,1%) mentre le donne per quello lungo (59%).

**Tav. 1.28 – Persone in cerca di impiego per titolo di studio, cittadinanza e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia e percentuali**

<i>ITALIANA</i>				<i>NON COMUNITARIA</i>			
	M	F	T		M	F	T
Lic.media/avv.professionale	1,4	1,6	3,0	Lic.elementare/att.valutazione	0,0	0,1	0,1
Diploma 2-3 aa	0,5	0,2	0,7	Lic.media/avv.professionale	0,0	0,5	0,5
Diploma 4-5 aa	0,9	1,7	2,6	Diploma 2-3 aa	0,0	0,2	0,2
Laurea 3 aa	0,0	0,3	0,3	Diploma 4-5 aa	0,2	0,5	0,7
Laurea specialistica	0,0	0,1	0,1	Laurea 4 aa	0,1	0,0	0,1
Laurea 4 aa	0,2	0,4	0,6	Totale	0,3	1,4	1,8
Totale	3,1	4,3	7,4				

<i>ITALIANA</i>				<i>NON COMUNITARIA</i>			
	M	F	T		M	F	T
Lic.media/avv.professionale	46,1%	37,1%	40,9%	Lic.elementare/att.valutazione	0,0%	10,2%	8,3%
Diploma 2-3 aa	16,6%	3,9%	9,2%	Lic.media/avv.professionale	0,0%	36,4%	29,4%
Diploma 4-5 aa	30,3%	39,2%	35,5%	Diploma 2-3 aa	0,0%	16,4%	13,3%
Laurea 3 aa	0,0%	8,0%	4,6%	Diploma 4-5 aa	57,1%	36,9%	40,8%
Laurea specialistica	0,0%	3,2%	1,9%	Laurea 4 aa	42,9%	0,0%	8,3%
Laurea 4 aa	7,0%	8,6%	7,9%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%				

Fonte: elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

**Tav. 1.29 – Persone in cerca di impiego per durata, cittadinanza e genere in provincia di Ferrara nel 2011 - Valori assoluti in migliaia e percentuali**

	<i>ITALIANA</i>				<i>NON COMUNITARIA</i>		
	M	F	T		M	F	T
0 - 6 mesi	1,6	1,4	2,9	0 - 6 mesi	0,2	0,6	0,8
7 - 11 mesi	0,2	0,4	0,6	12 mesi ed oltre	0,1	0,8	1,0
12 mesi ed oltre	1,3	2,6	3,9	Totale	0,3	1,4	1,8
Totale	3,1	4,3	7,4				

	<i>ITALIANA</i>				<i>NON COMUNITARIA</i>		
	M	F	T		M	F	T
0 - 6 mesi	50,1%	32,1%	39,6%	0 - 6 mesi	57,1%	41,0%	44,1%
7 - 11 mesi	7,0%	8,5%	7,9%	12 mesi ed oltre	42,9%	59,0%	55,9%
12 mesi ed oltre	42,9%	59,4%	52,5%	Totale	100,0%	100,0%	100,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%				

**Fonte:** elaborazioni su dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro dell'Istat

## 1.4 Il mercato del lavoro della provincia di Ferrara: analisi dei flussi \*

### 1.4.1 Introduzione

Nel 2011 sono stati trasmessi, in provincia di Ferrara, oltre 74.000 “avviamenti”, desunti dalle comunicazioni obbligatorie (COB) che i datori di lavoro, pubblici e privati, sono tenuti ad inviare ai Centri per l’Impiego competenti. Poiché la stessa persona può essere avviata al lavoro più volte nell’anno (si pensi solo ai lavori stagionali e/o alle altre tipologie contrattuali “a termine”) gli avviamenti di cui sopra hanno riguardato, complessivamente, poco più di 46 mila persone.

Nello stesso anno sono state comunicate circa 74 mila e 500 cessazioni di rapporti di lavoro, corrispondenti, a loro volta, ad oltre 47 mila persone.

Sia le persone oggetto di una comunicazione di avviamento e/o di cessazione di un rapporto di lavoro, sia ancor di più il numero dei movimenti stessi, sembrerebbero quindi indicare, rispetto agli occupati dipendenti residenti stimati dall’Istat in circa 122 mila unità nel 2011, tassi di ingresso e di uscita prossimi al 40%, o al 61% del totale, a seconda che si consideri il numero di persone (avviati o cessati), oppure il numero complessivo di comunicazioni (avviamenti o cessazioni).

In altri termini, il confronto precedentemente descritto tra i flussi (gli avviamenti o le cessazioni di rapporti di lavoro) e lo stock (la consistenza assoluta degli occupati residenti in provincia) sembrerebbe indicare un’elevatissima rotazione della base occupazionale provinciale.

Il tasso di uscita della popolazione lavorativa che avviene di anno in anno (calcolato in primo luogo su coloro che vanno in pensione o che non hanno più un’occupazione, ma anche coloro che cambiano luogo di residenza) può essere infatti ragionevolmente stimato nell’ordine del 4-5%, il che a titolo puramente indicativo vorrebbe dire, in rapporto allo stock di cui sopra, un massimo che non arriva alle 6 mila persone; se queste fossero interamente sostituite, assumendo anche un’identica produttività individuale, avremmo quindi un eguale numero di “ingressi” e un identico tasso di entrata.

Se, come avvenuto nel 2011, il ricambio della popolazione lavorativa è stato sicuramente solo parziale, a causa della ridotta crescita economica, e anche se alle uscite “fisiologiche” si aggiungono quelle avvenute negli organici delle aziende in seguito a scelte autonome dei lavoratori, o in base a processi di riorganizzazione aziendali, l’ordine di grandezza dei movimenti che sarebbe lecito attendersi sarebbe, in uscita e in entrata, superiore di qualche migliaio rispetto alle 6 mila unità citate precedentemente.

L’incongruenza apparente tra queste stime, del tutto approssimative ma ragionevoli nel loro ordine di grandezza, e l’ammontare dei movimenti registrati dai Centri per l’Impiego (che per altro danno anch’essi un saldo negativo ma non di tale ampiezza) è ovviamente spiegabile con la diversa natura dei dati delle COB, dati di flusso e non di stock come quelli forniti dall’Istat, i quali registrano ogni movimento, indipendentemente dalla durata del periodo lavorativo (anche di un’unica giornata) e con la possibilità, sempre più frequente negli ultimi anni, che la stessa persona possa essere avviata al lavoro più volte nell’arco di dodici mesi. Non a caso gli avviamenti riferiti ai soli rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono stati “solo” 6.679<sup>12</sup> nel 2011, valore congruente con le ipotesi avanzate precedentemente. I dati Istat, inoltre, si riferiscono all’universo della popolazione residente, mentre per quanto riguarda il lavoratore la competenza amministrativa dei Centri per l’Impiego è data dal domicilio.

---

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Lorenzo Morelli.

<sup>12</sup> Questo universo non è limitato solamente ai rapporti di lavoro subordinati a tempo indeterminato, ma sono considerate anche altre tipologie contrattuali come, ad esempio, il lavoro domestico, il lavoro intermittente, il lavoro a domicilio e l’associazione in partecipazione che prevedono sia il tempo determinato che quello indeterminato. Alcune di queste tipologie contrattuali sono considerate separatamente nella specifica analisi per contratto, indipendentemente dal fatto che la durata del rapporto di lavoro sia predefinita oppure che non lo sia.

A quanto appena detto possono essere aggiunte altre considerazioni.

La prima riguarda le cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato che contrariamente agli avviamenti, seppure anch'esse soggette all'obbligo di comunicazione, in alcuni casi (dai riscontri che si hanno) non sono trasmesse o lo sono con diversi mesi di ritardo<sup>13</sup>, determinando una sovrastima del saldo tra avviamenti e cessazioni. Si può, tuttavia, ritenere che la quota delle mancate comunicazioni sia relativamente stabile, oltre che limitata, incidendo sui saldi in misura modesta, senza inficiare in modo significativo il confronto tra un anno e l'altro.

Occorre segnalare inoltre che le cessazioni riferite ai diversi tipi di rapporto hanno ovviamente una valenza diversa: in particolare, quelli a tempo determinato (quale che sia la forma contrattuale, tranne qualche marginale eccezione, non riguardante il lavoro subordinato) sono per loro natura destinate, salvo nei casi in cui siano prorogate o trasformate a tempo indeterminato, a concludersi nello stesso anno di instaurazione del rapporto di lavoro<sup>14</sup>; il saldo annuale, in questo caso, ha quindi scarso valore interpretativo dal punto di vista delle dinamiche del mercato del lavoro, essendo comunque rapporti di lavoro destinati in gran parte a concludersi alla scadenza naturale.

Ciò ovviamente non vuol dire assolutamente che questi avviamenti non siano significativi, in quanto essi attivano pur sempre un "volume" di lavoro che non è affatto trascurabile e che concorre alla creazione del reddito familiare.

In ultimo va ricordato che una non trascurabile parte degli avviamenti (che sono comunicati dalle imprese o dalle amministrazioni pubbliche localizzate in provincia), pari a quasi il 14,5% del totale, riguarda lavoratori residenti e/o domiciliati in altre province, rispetto ai quali non è possibile, allo stato attuale, quantificare i flussi in uscita di chi ha trovato un'occupazione in altre province.

I dati relativi ai movimenti di forza lavoro registrati attraverso le COB offrono quindi molte possibilità di approfondimento sul funzionamento e sulla "salute" del mercato del lavoro locale, ma la loro "analisi" non è così facile, né immediata.

Queste dunque le fondamentali avvertenze che occorre tenere a mente nella lettura delle pagine successive in cui trova spazio il commento dei dati Siler, nel quale si è comunque cercato di evitare qualsiasi tecnicismo che possa essere di ostacolo alla comprensione dei fenomeni descritti.

---

<sup>13</sup> Si può affermare, a questo proposito, che tale carenza informativa si manifesta quasi esclusivamente nel caso delle attività lavorative svolte presso famiglie e convivenze, in quanto, dal febbraio 2009, è mutato per i datori di lavoro domestici il regime delle comunicazioni riguardanti l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione del rapporto di lavoro (D.L. n. 185 del 29 novembre 2008, convertito con modificazioni nella Legge 28 gennaio 2009, n. 2).

<sup>14</sup> Questa situazione ha la sua chiara manifestazione nei rapporti stagionali in Agricoltura e, in alcune aree del territorio provinciale, nel settore Turistico e Ricettivo.

Nella tavola sottostante sono stati riportati, in forma estremamente sintetica, i dati dei movimenti e delle corrispondenti persone cui sono riferiti nel quinquennio 2007/11, distinguendo semplicemente fra i contratti a tempo indeterminato e tutte le restanti tipologie a tempo determinato, che per comodità indicheremo rispettivamente come contratti “stabili” e contratti “a termine”.

**Tav. 1.30 - Avviamenti, cessazioni e saldi nel quinquennio 2007/11 e persone avviate, cessate e saldi nel quinquennio 2007/11 (dati assoluti)**

TIPO DI CONTRATTO	Avviamenti					Cessazioni					Saldo				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Contratto a tempo indeterminato	10.292	9.574	8.053	6.494	6.679	11.321	11.462	10.090	9.792	9.355	-1.029	-1.888	-2.037	-3.298	-2.676
Contratto a tempo determinato	67.084	64.872	60.597	63.339	67.450	60.973	62.840	58.957	60.295	65.141	6.111	2.032	1.640	3.044	2.309
<b>Totale</b>	<b>77.376</b>	<b>74.446</b>	<b>68.650</b>	<b>69.833</b>	<b>74.129</b>	<b>72.294</b>	<b>74.302</b>	<b>69.047</b>	<b>70.087</b>	<b>74.496</b>	<b>5.082</b>	<b>144</b>	<b>-397</b>	<b>-254</b>	<b>-367</b>
	Persone avviate					Persone cessate					Saldo				
Contratto a tempo indeterminato	9.553	8.938	7.576	6.084	6.273	10.819	10.928	9.698	9.402	8.975	-1.266	-1.990	-2.122	-3.318	-2.702
Contratto a tempo determinato	40.963	40.177	37.089	38.140	39.781	36.679	38.420	35.940	35.901	38.135	4.284	1.757	1.149	2.239	1.646
<b>Totale</b>	<b>50.516</b>	<b>49.115</b>	<b>44.665</b>	<b>44.224</b>	<b>46.054</b>	<b>47.498</b>	<b>49.348</b>	<b>45.638</b>	<b>45.303</b>	<b>47.110</b>	<b>3.018</b>	<b>-233</b>	<b>-973</b>	<b>-1.079</b>	<b>-1.056</b>

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

I dati esposti, che sono stati esaminati per fornire una “chiave di lettura” della successiva analisi di dettaglio, evidenziano alcune tendenze:

1. La quasi identità numerica tra i movimenti e le corrispondenti persone per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato: nel 2011, ad esempio, i circa 6.800 avviamenti hanno riguardato quasi 6.300 lavoratori; il rapporto tra le due grandezze (1,1) è comunque superiore all'unità, perché nulla vieta che una persona inizi (o termini) nell'arco dell'anno più di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato (tipico il caso dei contratti a tempo parziale); per questo i saldi, riferiti ai movimenti o alle persone, sono molto simili tra loro, ed è praticamente identico analizzare gli uni o gli altri (nel 2011: - 2.676 unità il saldo tra avviamenti e cessazioni, - 2.702 quello tra avviati al lavoro e persone che hanno cessato un rapporto di lavoro con contratti a tempo indeterminato).

2. Lo stesso rapporto è molto superiore all'unità nel caso dei contratti temporanei: sempre nel 2011, gli avviamenti sono stati 67.450, riferiti però a sole 39.781 persone, ciascuna delle quali è stata quindi avviata al lavoro, in media, 1,7 volte; i due saldi corrispondenti, avviamenti/cessazioni e avviati/cessati, non sono particolarmente ampi, in valore assoluto, rispetto a quelli visti in precedenza per i contratti “stabili”: nel 2011, nonostante i movimenti riferiti a questi contratti siano circa dieci volte il numero dei contratti “stabili”, il saldo positivo è pari a circa 2.300 unità. Occorre segnalare, infine, che tale saldo è costantemente positivo nel corso del quinquennio, indipendentemente dall'evoluzione dell'economia e del mercato del lavoro. Nel 2011 il suo valore è superiore rispetto a quanto conseguito nel biennio 2008/09 ma inferiore rispetto a quello del 2010.

3. Per quanto riguarda i movimenti, si osserva come nel 2011 vi sia stata un'inversione di tendenza per gli avviamenti a tempo indeterminato (+ 2,8% rispetto all'annualità precedente), in linea con quanto registrato per gli avviamenti a tempo determinato (+ 6,5%); la domanda di lavoro complessiva aumenta nel 2011 rispetto al 2010 (+ 6,2%), anche se non è ancora tornata ai livelli del 2007 (- 4,2%). Il saldo avviamenti/cessazioni relativo ai movimenti “stabili” rimane “in rosso”, passando dalle 3.298 unità del 2010 alle 2.676 del 2011, mentre quello relativo ai rapporti di lavoro a termine resta positivo, in diminuzione anch'esso tra il 2010 e il 2011 (da 3.044 a 2.309). Riassumendo, l'incidenza della domanda di lavoro “a termine” cresce progressivamente nel corso del periodo (dall'86,7% del 2007 al 91% del 2011), mentre la forte riduzione degli avviamenti rispetto alle cessazioni per il tempo indeterminato, ha causato un progressivo peggioramento del saldo.

4. Si osserva, infatti, che le cessazioni di rapporti a tempo indeterminato hanno subito nel corso del quinquennio una riduzione più limitata rispetto agli avviamenti (- 17,4% rispetto al - 35,1%),

per cui si può affermare che l'andamento della componente "stabile" dell'occupazione è dovuto prevalentemente alle "uscite", meno a quello delle "entrate" (a dispetto dell'introduzione degli ammortizzatori sociali prorogati fino a dicembre 2012, che hanno determinato un differimento dei provvedimenti di licenziamento dei lavoratori con contratti a tempo indeterminato).

5. Queste considerazioni erano valide fino al 2009 anche per i contratti a termine, in quanto dal 2007 al 2009, si riducono entrambi i flussi, in ingresso e in uscita. Negli anni 2010 e 2011, invece, l'incremento degli avviamenti e delle cessazioni rispetto all'anno precedente ha determinato un aumento del saldo positivo, fino a superare le 2.300 unità nel 2011 (+ 40,8% rispetto al 2009).

6. In conclusione, l'anno 2011 sembra segnalare un rallentamento, rispetto al 2010, nel percorso di recupero della situazione pre-crisi, anche se è proseguita la crescita dei flussi, in entrata e in uscita, in particolare per i contratti a tempo determinato. Continua anche nel 2011, sebbene attenuata rispetto al 2010, la riduzione dei contratti a tempo indeterminato, per i quali si registra un saldo negativo pari a circa 2.700 unità, che determina a sua volta un saldo negativo complessivo di circa 370 unità. A corollario di quanto appena commentato, si registra nel 2011, come già nel 2010, un saldo negativo tra lavoratori avviati e cessati superiore alle 1.000 unità.

#### ***1.4.2 Flussi di lavoro: avviamenti e cessazioni***

Le informazioni presenti nella banca dati SILER racchiudono le diverse tipologie di comunicazioni obbligatorie (COB) che i datori di lavoro, privati e pubblici, trasmettono agli uffici competenti della Provincia (CpI). Delle quattro differenti tipologie di comunicazione<sup>15</sup>, nell'analisi sono presi in considerazione solo gli avviamenti e le cessazioni<sup>16</sup> relative ai rapporti di lavoro stipulati dalle aziende localizzate in provincia di Ferrara. E' utile ricordare, inoltre, che i dati di flusso di fonte Siler non sono confrontabili direttamente né con i dati di stock di fonte Istat, né con i dati di fonte INPS, sia per ragioni di tipo metodologico, sia per le differenti finalità con le quali tali informazioni sono raccolte. E' opportuno, tuttavia, per comprenderne al meglio le dinamiche inerenti il funzionamento dei mercati del lavoro locali, analizzare congiuntamente ed in modo accurato, come è stato fatto in tutti i rapporti dell'Osservatorio, l'insieme delle fonti informative che da punti di vista differenti contribuiscono alla loro disamina<sup>17</sup>.

Come si può notare dalla tavola 1.31 nel testo il saldo tra avviamenti e cessazioni nel 2011 risulta nel complesso negativo (- 367 unità). Di segno opposto è invece la variazione degli avviamenti nel corso del biennio 2010/11, che passano da 69.833 a 74.129 unità. Rispetto al 2010, nel 2011 si registra, in controtendenza rispetto al dato generale, la diminuzione del numero di avviamenti nell'industria (- 315), mentre nei servizi (+ 1.061) e in agricoltura (+ 3.550) la variazione è positiva.

I comparti industriali nei quali è leggermente cresciuto il numero di avviamenti tra il 2010 ed il 2011, in controtendenza rispetto al dato complessivo del settore secondario, sono la fabbricazione di macchinari e apparecchiature (+ 46 unità), la fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici (+ 43) ed il comparto della fornitura di acqua, attività di gestione dei rifiuti (+ 39), mentre sono diminuiti notevolmente nelle costruzioni (- 253) e nella metallurgia (- 157). In molti comparti industriali, in linea con il dato generale, il saldo avviamenti/cessazioni nel 2011 rimane negativo; nel dettaglio: le costruzioni (- 448 unità), la metallurgia (- 87) e la riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (- 66). Saldi positivi si hanno, invece, per le aziende attive nelle industrie alimentari (+ 56), nella fabbricazione di articoli in pelle e simili (+ 52) e nella fornitura di acqua, attività di gestione dei rifiuti (+ 35).

---

<sup>15</sup> Le comunicazioni obbligatorie sono suddivise in quattro tipologie: avviamenti, cessazioni, proroghe e trasformazioni.

<sup>16</sup> Vedere nota metodologica.

<sup>17</sup> Date le diverse finalità a cui rispondono i dati SILER e quelli ISTAT e le diverse metodologie di raccolta, non è opportuno attendersi una perfetta congruenza dei risultati derivanti dall'analisi delle informazioni ricavate dalle due fonti. Inoltre, l'analisi congiunta di diverse banche dati va effettuata con particolare attenzione alle caratteristiche delle singole fonti, onde evitare semplicistiche comparazioni che potrebbero rivelarsi non corrette, ove come in questo caso ciascuna di esse faccia riferimento a definizioni, convenzioni e metodologie di rilevazione diverse.

Per quanto riguarda i servizi, la crescita maggiore nel numero di avviamenti nel 2011, rispetto al 2010, si registra nell'istruzione (+ 826), nelle attività di fornitura di lavoro temporaneo (+ 637), nelle attività di servizi generici (+ 251) e nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (+ 198); variazioni negative si sono avute, principalmente, nella Pubblica Amministrazione in senso stretto (- 1.206) e nel trasporto e magazzinaggio (- 172). I saldi positivi maggiori si sono avuti nella sanità e assistenza sociale (+ 234), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+ 182) e in quelle del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+ 158); saldi negativi, viceversa, si verificano nella Pubblica Amministrazione in senso stretto (- 289), nell'istruzione (- 132) e nelle attività finanziarie ed assicurative (- 67).

I saldi tra avviamenti e cessazioni in base al genere del lavoratore (v. tavv. 6.5 e 6.6 in Appendice) mostrano un andamento in linea, anche se con intensità differente, rispetto al dato complessivo. Mentre per i lavoratori nel 2011 continua ad esserci un significativo saldo negativo tra avviamenti e cessazioni (- 362 unità), anche nel caso delle lavoratrici, per la prima volta nel quinquennio analizzato, il dato è negativo sebbene per sole 5 unità. E' opportuno segnalare, inoltre, che vi è una stessa tendenza tra le due componenti di genere anche per quanto riguarda gli avviamenti: per la componente maschile nel 2011 il loro numero è superiore a quello dell'anno precedente per circa 2.300 unità, nel caso di quella femminile si registra una crescita inferiore alle 2.000 unità.

**Tav. 1.31 - Avviamenti e cessazioni in aziende aventi sede in provincia di Ferrara, per sezione e sottosezione di attività economica (Ateco 2007) (dati assoluti)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	Avviamenti		Cessazioni	Variazione avviamenti (B-A)	Saldo (B-C)
	2010 (A)	2011 (B)	2011 (C)		
Agricoltura	24.146	27.696	27.766	3.550	-70
Industria	8.575	8.260	8.922	-315	-662
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	4	2	2	-2	0
C - Attività manifatturiere	5.713	5.637	5.878	-76	-241
10.11.12 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.249	2.242	2.186	-7	56
13 - Industrie tessili	38	24	29	-14	-5
14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	350	374	391	24	-17
15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	94	133	81	39	52
16-31 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	113	136	154	23	-18
17.18 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	65	54	76	-11	-22
19-20 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	80	123	114	43	9
21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	16	11	7	-5	4
22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	126	101	101	-25	0
23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	67	56	94	-11	-38
24-25 - Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.438	1.281	1.368	-157	-87
26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	88	52	69	-36	-17
27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	199	208	245	9	-37
28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	409	455	476	46	-21
29-30 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	68	85	118	17	-33
32 - Altre industrie manifatturiere	41	44	45	3	-1
33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	272	258	324	-14	-66
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	76	53	61	-23	-8
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	221	260	225	39	35
F - Costruzioni	2.561	2308	2.756	-253	-448
Servizi	37.112	38.173	37.808	1.061	365
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.146	5.344	5.249	198	95
H - Trasporto e magazzinaggio	1.383	1.211	1.260	-172	-49
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6.434	6.430	6.286	-4	144
J - Servizi di informazione e comunicazione	522	435	456	-87	-21
K - Attività finanziarie e assicurative	220	208	275	-12	-67
L - Attività immobiliari	203	228	227	25	1
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	789	1.032	850	243	182
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso N782	1.901	2.072	1.914	171	158
N782 - Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	5.455	6.092	6.078	637	14
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.909	703	992	-1.206	-289
P - Istruzione	5.982	6.808	6.940	826	-132
Q - Sanità e assistenza sociale	1.757	1.876	1.642	119	234
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.972	2.086	2.054	114	32
S - Altre attività di servizi	1.199	1.450	1.500	251	-50
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	2.240	2.198	2.085	-42	113
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	0
Casi mancanti	0	0	0	0	0
Totale	69.833	74.129	74.496	4.296	-367

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

I flussi occupazionali, avviamenti e cessazioni, possono essere distinti in base alle differenti tipologie contrattuali previste dalla normativa che disciplina i rapporti di lavoro: in prima battuta la distinzione è tra i rapporti subordinati a tempo indeterminato, da un lato, e una serie di contratti a tempo determinato, dall'altro. Accanto a tali tipologie si possono distinguere anche gli avviamenti in base al numero di ore lavorate: quindi tra i rapporti a tempo parziale e a tempo pieno (Tav. 6.22 in Appendice). L'analisi e il conseguente commento sono inoltre relativi agli avviamenti con contratto "atipico" e sono complementari rispetto alle considerazioni che saranno svolte successivamente, in particolare sui contratti di somministrazione.

Complessivamente, nell'anno 2011, il numero di avviamenti a tempo indeterminato aumenta di quasi 130 unità rispetto al 2010 (+ 2,2%), che comunque determina una riduzione del peso di questa tipologia contrattuale sul totale degli avviamenti che passa dall'8,5% del 2010 all'8,2% del 2011. Più significativo è invece l'aumento che ha contrassegnato gli avviamenti con contratti a termine che sono aumentati nello stesso biennio di circa 2.300 unità (+ 4,6%), tuttavia anche in questo caso la quota sul totale degli avviamenti è diminuita, passando dal 71,5% del 2010 al 70,5% del 2011 (Tav. 6.23 in Appendice).

Un altro aspetto da considerare relativamente agli avviamenti è quello legato ai rapporti di lavoro a tempo parziale, che nel 2011 ammontano a circa 16.900 unità (pari al 22,8% degli avviamenti complessivi), circa 800 in meno rispetto al 2010 (- 4,5%). Per quanto riguarda le differenti tipologie contrattuali, si osserva come per i rapporti di lavoro a termine, nel 2011 i contratti a tempo parziale diminuiscano di 650 unità rispetto al 2010 (- 6,3%), mentre aumentino per i contratti a tempo indeterminato (87 unità, pari a + 2,6%). Dalle considerazioni appena svolte, emerge come il peso degli avviamenti a tempo parziale sul totale sia diminuito nel 2011 rispetto al 2010 sia per i contratti a tempo indeterminato (rispettivamente, dal 4,7% al 4,6%), sia per quelli a tempo determinato, dal 14,9% al 13,1 (Tav. 6.23 in Appendice).

Passando all'analisi per genere, si osserva come l'orario ridotto continui ad essere maggiormente utilizzato negli avviamenti femminili, 73,4% del totale nel 2011, lo stesso valore del 2010. Occorre segnalare, tuttavia, che tale quota è ancora distante dal valore conseguito nell'anno 2007, pari al 77%, a testimonianza del fatto che le perduranti conseguenze della crisi economica hanno colpito e continuano a colpire, attraverso la riduzione generalizzata nel numero di ore lavorate, anche la componente maschile dell'offerta di lavoro.

### ***1.4.3 I flussi occupazionali per cittadinanza***

Un altro aspetto da considerare, relativo ai flussi occupazionali registrati nel mercato del lavoro provinciale, riguarda l'analisi in base alla cittadinanza (Tavv. 1.32 e 1.33), ponendo l'attenzione sulla loro distribuzione, nel corso del biennio 2010/11, per settore di attività<sup>18</sup> e distinguendo, nel dettaglio, tra i lavoratori italiani e comunitari rispetto ai non comunitari.

Il primo punto da sottolineare, relativo ai movimenti in entrata ed in uscita nel 2011, è il saldo avviamenti/cessazioni negativo che contraddistingue i lavoratori italiani e comunitari (- 694 unità), dovuto, in gran parte, al dato dell'industria (- 696 unità) e dell'agricoltura (- 70), mentre nei servizi il saldo risulta positivo (+ 72 unità).

Di segno opposto è il saldo avviamenti/cessazioni per i lavoratori non comunitari (+ 324 unità), grazie ai valori positivi nell'industria (+ 34 unità) e soprattutto nei servizi (+ 290), mentre si registra un valore nullo in agricoltura.

Considerazioni differenti emergono osservando il trend degli avviamenti nel corso del biennio 2010/11, positivo sia per i lavoratori non comunitari (527 unità, pari a + 6,6%), sia per gli italiani e i comunitari (3.088 unità, pari a + 4,9%). Nel dettaglio, variazioni positive si registrano per entrambe le componenti solo nel settore primario (rispettivamente, 2.913 unità per gli italiani e i comunitari, 637 per i non comunitari). Negli altri due settori, invece, si è avuto un incremento degli avviamenti dei lavoratori italiani e comunitari nel terziario (+ 535 unità) ed una corrispondente diminuzione

---

<sup>18</sup> Ibidem nota 12.

delle assunzioni per i lavoratori non comunitari (- 271 unità), mentre nell'industria la tendenza è opposta (- 360 unità per i primi, + 161 per i secondi).

**Tav. 1.32 - Avviamenti e cessazioni di lavoratori italiani e comunitari in aziende aventi sede in provincia di Ferrara, per sezione di attività economica (Ateco 2007) (dati assoluti)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	Avviamenti		Cessazioni		Saldo (B-C)
	2010 (A)	2011 (B)	2011 (C)	Variazione (B-A)	
Agricoltura	22.223	25.136	25.206	2.913	-70
Industria	7.343	6.983	7.679	-360	-696
Servizi	32.993	33.528	33.456	535	72
<b>Totale</b>	<b>62.559</b>	<b>65.647</b>	<b>66.341</b>	<b>3.088</b>	<b>-694</b>
Casi mancanti	0	0	0	0	0

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

**Tav. 1.33 - Avviamenti e cessazioni di lavoratori extracomunitari in aziende aventi sede in provincia di Ferrara, per sezione di attività economica (Ateco 2007) (dati assoluti)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	Avviamenti		Cessazioni		Saldo (B-C)
	2010 (A)	2011 (B)	2011 (C)	Variazione (B-A)	
Agricoltura	1.923	2.560	2.560	637	0
Industria	1.116	1.277	1.243	161	34
Servizi	4.908	4.637	4.347	-271	290
<b>Totale</b>	<b>7.947</b>	<b>8.474</b>	<b>8.150</b>	<b>527</b>	<b>324</b>
Casi mancanti	0	0	0	0	0

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Un ulteriore aspetto da analizzare, sempre in base alla cittadinanza dei lavoratori, è quello relativo alla distribuzione degli avviamenti in base alle diverse tipologie contrattuali, (Tavv. 6.26 e 6.27 in Appendice).

In termini di composizione percentuale, si osserva come nel corso del 2011 per i lavoratori non comunitari la quota degli avviamenti con rapporti di lavoro a tempo indeterminato sul totale (pari al 27,6%) continui ad essere notevolmente superiore al dato complessivo (8,2%), sebbene si sia registrata una contrazione rispetto al corrispondente valore del 2010 (30,3%). Sia per i lavoratori non comunitari, sia soprattutto per quelli comunitari, il maggior numero di avviamenti nel 2011 è rappresentato dai rapporti di lavoro a tempo determinato (rispettivamente, + 13,5% e + 23,4%). L'utilizzo dei contratti di lavoro con orario ridotto, invece, caratterizza soprattutto gli avviamenti dei lavoratori non comunitari (37,2% del totale), in particolare nei contratti a tempo indeterminato, che rappresentano il 21,2% degli avviamenti imputabili a questi lavoratori (pari nel 2011 a 1.800 unità). E' opportuno segnalare, tuttavia, che tale fenomeno potrebbe essere dovuto al mantenimento di comportamenti non "corretti" nelle attività legate ai servizi di cura alla persona svolti presso le famiglie.

### 1.4.4 I lavoratori avviati

A questo punto dell'analisi, si ritiene giusto commentare brevemente alcuni dati sui lavoratori avviati, ovvero sulle persone che nel corso degli anni 2007/11 hanno avuto almeno un avviamento. E' utile ricordare, a questo proposito, che ad ogni singolo lavoratore possono essere associate più comunicazioni di assunzione (anche nello stesso lasso temporale e/o con datori di lavoro diversi), quindi non vi è mai coincidenza numerica tra il numero di avviamenti ed il numero delle persone avviate. Si può osservare, pertanto, come nel corso del 2011, così come nei quattro anni precedenti, per ogni lavoratore si abbiano in media 1,6 avviamenti, mentre negli ultimi due anni è invece aumentato il numero medio di avviamenti per azienda, pari a 6,9 nel 2011 (Tav. 1.34).

**Tav. 1.34 - Avviamenti, lavoratori e aziende relativi agli avviamenti in aziende aventi sede in provincia di Ferrara**  
(dati assoluti, medie)

AVVIAMENTI, LAVORATORI E AZIENDE	2007	2008	2009	2010	2011
Avviamenti	77.376	74.446	68.650	69.833	74.129
Lavoratori avviati	49.079	47.917	43.823	43.403	45.240
- numero medio di avviamenti per lavoratore	1,6	1,6	1,6	1,6	1,6
Numero di Aziende	11.614	11.175	11.455	10.586	10.814
- numero medio di avviamenti per azienda	6,7	6,7	6,0	6,6	6,9

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

In termini di competenza territoriale, si nota che poco meno di un terzo dei lavoratori avviati sia di competenza del Centro per l'Impiego di Ferrara, per il quale, come per il CpI dell'Alto Ferrarese, si registra una progressiva riduzione della propria quota tra il 2007 ed il 2011, in favore degli altri due CpI (Tav. 1.35). Nel caso dei CpI del Medio e del Basso Ferrarese, infatti, il peso sul totale delle persone avviate nel corso del 2011 rispetto al 2007 aumenta, grazie alla riduzione più contenuta nel numero di lavoratori avviati, nel primo caso, e ad una sostanziale tenuta nel secondo (rispettivamente, - 4,8% e + 0,1%). Rispetto al dato complessivo provinciale, infatti, i lavoratori avviati sono stati circa 3.800 in meno rispetto al 2007 (- 7,8%). Si osserva, infine, che i lavoratori domiciliati in altre province rappresentano il 17,6% degli avviati complessivi del 2011 in provincia di Ferrara, valore prossimo a quello del 2007 (17,4%), sebbene il loro numero sia diminuito di circa 600 unità (pari a - 7,8%), rispetto all'inizio del periodo.

**Tav. 1.35 - Lavoratori avviati per Centro per l'impiego di domicilio del lavoratore** (dati assoluti, composizione percentuale)

CENTRO PER L'IMPIEGO	N°					%				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Centro per l'impiego di Ferrara	16.029	15.426	14.213	13.585	14.041	32,7	32,2	32,4	31,3	31,0
Centro per l'impiego dell' Alto Ferrarese	5.108	4.901	4.251	3.961	4.241	10,4	10,2	9,7	9,1	9,4
Centro per l'impiego del Medio Ferrarese	8.889	8.452	8.225	7.996	8.460	18,1	17,6	18,8	18,4	18,7
Centro per l'impiego del Basso Ferrarese	10.537	10.263	9.900	10.149	10.549	21,5	21,4	22,6	23,4	23,3
Centro per l'impiego di altra provincia	8.516	8.874	7.234	7.712	7.949	17,4	18,5	16,5	17,8	17,6
Casi mancanti	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale lavoratori avviati	49.079	47.917	43.823	43.403	45.240	100	100	100	100	100

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Dal confronto tra l'anno 2007 ed il 2011, si osserva come sia la componente femminile ad essere maggiormente penalizzata, sia in valori assoluti che percentuali (2.121 unità, pari a - 8%), dalla diminuzione nel flusso di lavoratori avviati (Tavv. 6.35 e 6.36 in Appendice). Penalizzazione che, per quanto riguarda l'età dei lavoratori, colpisce maggiormente i lavoratori più giovani, con età compresa tra i 15 e i 29 anni, che nel corso del periodo subiscono una contrazione più marcata, pari al 13,4%. E' da segnalare, altresì, la forte riduzione del numero dei lavoratori con al massimo 18 anni compiuti, avvenuta nel corso dello stesso periodo, pari a circa 480 unità (- 39,3%). Le due fasce di età 40-49 anni e ultracinquantenni risentono meno di questa tendenza, in quanto nel loro caso le variazioni percentuali negative sono del 2,6% per la prima fascia, mentre per gli ultracinquantenni si registra addirittura una crescita del 4,2%. Il peso complessivo delle due classi di età più anziane sul totale dei lavoratori avviati aumenta nel corso dei cinque anni di oltre tre punti percentuali, passando dal 39,5% al 43%.

Una riflessione ulteriore emerge dall'analisi sulla distribuzione percentuale dei lavoratori stranieri avviati (Tav. 1.36), che nel 2011 rispetto al 2007 è variata rispetto all'area geografica di provenienza. I lavoratori stranieri appartenenti ai paesi dell'Unione Europea e agli altri stati europei che non ne fanno parte continuano a rappresentare quasi il 75% dei lavoratori stranieri avviati; tuttavia si osserva come nell'arco del periodo aumenti il peso dei lavoratori provenienti dai dodici paesi entrati più recentemente nell'Unione (dal 52,2% al 53,9%) rispetto ai lavoratori dei paesi che non ne fanno parte (dal 22,4% del 2007 al 19,2% del 2011). Per quanto riguarda la provenienza dagli altri continenti, si osserva che continua il trend crescente dei lavoratori asiatici, la cui quota passa dal 7,1% del 2007 al 10,6% del 2011, mentre è stabile l'incidenza dei lavoratori nord africani. Sembrerebbe, quindi, che i flussi migratori degli ultimi anni, a prescindere dalla regolarizzazione avvenuta nel 2011, abbiano modificato, anche se non stravolto, la composizione per nazione di provenienza nella quale comunque i lavoratori europei considerati nel complesso continuano a rappresentare la gran parte della forza lavoro straniera avviata in provincia di Ferrara.

**Tav.1.36 - Lavoratori stranieri avviati per area geografica e cittadinanza (dati assoluti, composizione percentuale)**

CITTADINANZA	N°					%				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
Paesi dell'Unione Europea (15)	213	195	148	124	139	1,8	1,6	1,2	1,1	1,1
Paesi dell'Unione Europea (12)	6.032	6.231	6.052	6.137	7.039	52,2	51,5	49,8	53,0	53,9
Paesi dell'Europa non UE	2.589	2.606	2.937	2.511	2.506	22,4	21,5	24,2	21,7	19,2
Paesi del Nord Africa	1.104	1.346	1.155	1.035	1.225	9,5	11,1	9,5	8,9	9,4
Paesi del Centro e sud Africa	421	433	431	378	459	3,6	3,6	3,5	3,3	3,5
Paesi del medio Oriente	110	99	86	105	93	1,0	0,8	0,7	0,9	0,7
Paesi dell'Asia e dell'Oceania	823	925	1.104	1.085	1.388	7,1	7,6	9,1	9,4	10,6
Paesi delle Americhe	272	262	240	208	212	2,4	2,2	2,0	1,8	1,6
Casi mancanti	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	11.564	12.097	12.153	11.583	13.061	100	100	100	100	100

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

### 1.4.5 I lavoratori autonomi soggetti ad obbligo di registrazione

Un'ulteriore analisi è quella legata alle tipologie contrattuali rientranti nella categoria di lavoro autonomo per cui dal 2007 sussiste l'obbligo di comunicazione ai Centri per l'Impiego<sup>19</sup>, dove il peso maggiore è relativo alle collaborazioni a progetto, alle collaborazioni coordinate e continuative (co.co.co.), anche se non è irrilevante l'associazione in partecipazione. Il primo aspetto che emerge dall'analisi di questa particolare tipologia (Tavv. 1.37 nel testo e 6.52 in Appendice), è dato dalla diminuzione continua del numero di avviamenti registrati nel corso del quinquennio 2007/11; nel 2011, rispetto all'anno precedente, gli avviamenti sono diminuiti di 38 unità, con un saldo avviamenti/cessazioni negativo per 4 unità.

Ulteriori elementi di interesse emergono dalla distribuzione degli avviamenti in base alle diverse tipologie contrattuali e al genere del lavoratore (Tav. 1.37). Come si può notare, infatti, la riduzione più forte in termini assoluti colpisce l'associazione in partecipazione (22 unità), mentre per il lavoro a progetto e le collaborazioni coordinate e continuative la riduzione è più contenuta (16 unità, pari a - 0,5%). Occorre segnalare, inoltre, che mentre per la componente maschile il trend nel biennio 2010/11 è in linea con il dato generale, gli avviamenti femminili sono invece crescenti per entrambe le tipologie contrattuali (+ 44 unità), non compensando tuttavia la diminuzione che ha interessato la componente maschile (- 82 unità).

**Tav. 1.37 - Avviamenti per tipo di contratto e sesso del lavoratore** (dati assoluti e quota percentuale su totale avviamenti)

TIPO DI CONTRATTO	2007			2008			2009			2010			2011		
	M	F	MF												
Lavoro a progetto / Co.Co.Co.	1.771	2.320	4.091	1.804	2.116	3.920	1.560	1.860	3.420	1.491	1.770	3.261	1.443	1.802	3.245
Associazione in Partecipazione	158	183	341	201	205	406	175	211	386	189	185	374	155	197	352
Lavoro a progetto / Co.Co.Co.	5,6	5,1	5,3	5,9	4,8	5,3	5,7	4,5	5,0	5,1	4,3	4,7	4,6	4,2	4,4
Associazione in Partecipazione	0,5	0,4	0,4	0,7	0,5	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Per quanto concerne la distribuzione degli avviamenti dei lavoratori autonomi per settore di attività economica (Tav. 1.38), si osserva come, a fronte di una generale contrazione, continui ad essere il settore dei servizi quello in cui si concentra anche nel 2011 il maggior numero di avviamenti (92,1% del totale). La variazione del numero di avviamenti tra il 2010 e il 2011 risulta contenuta, in valori assoluti, sia nel terziario che nell'industria (20 e 21 unità, rispettivamente) a dimostrazione del fatto che le conseguenze della crisi non sono ancora state superate, in particolare per quelle tipologie contrattuali che dovrebbero teoricamente recuperare prima degli altri i livelli del 2008.

<sup>19</sup> Si tratta delle tipologie contrattuali per le quali dal 1° gennaio 2007 (in attuazione della Legge finanziaria n. 296 del 27/12/2006,) sussiste l'obbligo di comunicazione ai Centri per l'Impiego: il contratto di lavoro a progetto, il contratto di agenzia e di rappresentanza commerciale, la collaborazione coordinata e continuativa nelle Pubbliche Amministrazioni, la collaborazione occasionale (c.d. "mini co.co.co."), le prestazioni rientranti nel settore dello spettacolo e l'associazione in partecipazione.

**Tav. 1.38 - Avviamenti e cessazioni con contratti di lavoro autonomo soggetti ad obbligo di registrazione per settore di attività economica dei lavoratori avviati (Ateco 2007) (dati assoluti)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	Avviamenti		Cessazioni		Saldo (B-C)
	2010 (A)	2011 (B)	2011 (C)	Variazione (B-A)	
Agricoltura	12	15	12	3	3
Industria	291	270	286	-21	-16
Servizi	3.332	3.312	3.303	-20	9
Totale	3.635	3.597	3.601	-38	-4
Casi mancanti	0	0	0	0	0

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

### 1.4.6 La Pubblica Amministrazione

L'analisi sui flussi nella Pubblica Amministrazione<sup>20</sup> (PA) mostra come nel corso del 2011 (Tavv. 1.39 e 1.40), il numero di avviamenti<sup>21</sup> sia ulteriormente diminuito rispetto al 2007 (circa 2.600 unità, pari a - 26,9%), superando di poco le 7.000 unità. Occorre segnalare, infatti, che dopo la crescita registrata nel 2010 rispetto al 2009 (+ 225 unità), nel 2011 il numero di avviamenti è invece diminuito (338 unità, pari a - 4,6%), dovuto alla forte diminuzione che ha colpito in particolare la componente maschile (224 unità, pari a - 13,3%). Nel caso della PA infine, in analogia con il dato complessivo relativo a tutti i datori di lavoro, il saldo tra avviamenti e cessazioni è stato nel 2011 negativo (- 415 unità), in valore assoluto notevolmente superiore a quello registrato nel 2010 (- 87 unità).

**Tav. 1.39 - Avviamenti e cessazioni nella pubblica amministrazione (dati assoluti)**

ANNO	Avviamenti			Cessazioni			Saldo		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
2007	1.785	7.869	9.654	1.543	6.887	8.430	242	982	1.224
2008	2.043	7.899	9.942	2.054	7.797	9.851	- 11	102	91
2009	1.472	5.701	7.173	1.476	5.456	6.932	-4	245	241
2010	1.681	5.717	7.398	1.731	5.754	7.485	-50	-37	-87
2011	1.457	5.603	7.060	1.590	5.885	7.475	-133	-282	-415

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

<sup>20</sup> I dati commentati in questo paragrafo sulla Pubblica Amministrazione differiscono dai precedenti, comprendendo sia i servizi sanitari che l'istruzione erogati dal servizio pubblico.

<sup>21</sup> In questa analisi sono considerati unitariamente sia gli avviamenti con tipologie di contratto subordinato, sia gli avviamenti con rapporti di lavoro parasubordinato.

**Tav. 1.40 - Avviamenti nella pubblica amministrazione per sesso ed età (dati assoluti e composizioni percentuali)**

CLASSI DI ETÀ (a)	2007			2008			2009			2010			2011		
	M	F	MF	M	M	F	MF	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
15-24	70	291	361	87	139	226	112	116	228	137	101	238	35	65	100
25-29	264	1.443	1.707	200	1.629	1.829	147	892	1.039	212	884	1.096	207	612	819
30-39	665	2.871	3.536	791	2.791	3.582	515	2.335	2.850	568	2.472	3.040	500	2.366	2.866
40-49	503	2.205	2.708	540	2.281	2.821	371	1.592	1.963	435	1.541	1.976	394	1.628	2.022
50+	283	1.059	1.342	425	1.059	1.484	327	766	1.093	329	719	1.048	321	932	1.253
Totale	1.785	7.869	9.654	2.043	7.899	9.942	1.472	5.701	7.173	1.681	5.717	7.398	1.457	5.603	7.060
Fino a 18 anni	0	1	1	3	1	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0
15-24	3,9	3,7	3,7	4,3	1,8	2,3	7,6	2,0	3,2	8,1	1,8	3,2	2,4	1,2	1,4
25-29	14,8	18,3	17,7	9,8	20,6	18,4	10,0	15,6	14,5	12,6	15,5	14,8	14,2	10,9	11,6
30-39	37,3	36,5	36,6	38,7	35,3	36,0	35,0	41,0	39,7	33,8	43,2	41,1	34,3	42,2	40,6
40-49	28,2	28,0	28,1	26,4	28,9	28,4	25,2	27,9	27,4	25,9	27,0	26,7	27,0	29,1	28,6
50+	15,9	13,5	13,9	20,8	13,4	14,9	22,2	13,4	15,2	19,6	12,6	14,2	22,0	16,6	17,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fino a 18 anni	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(a) in anni compiuti al 31 dicembre

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Passando alla disamina degli avviamenti nella PA suddivisi per genere e classe di età, si nota come nel 2011, rispetto all'anno precedente, siano gli avviamenti femminili con un'età compresa tra i 18 ed i 29 anni ad essere particolarmente penalizzati (308 unità, pari a - 31,3%), infatti il peso di questa classe di età sul totale degli avviamenti femminili è passato dal 17,3% del 2010 al 12,1% del 2011; la stessa tendenza si è avuta per le lavoratrici con età inferiore ai 40 anni, per le quali gli avviamenti sono diminuiti di 106 unità (- 4,3%). Andamento opposto è invece quello che caratterizza le lavoratrici meno giovani, per le quali si registra un incremento nel numero di avviamenti nel 2011 rispetto al 2010, particolarmente significativo, a questo proposito, il trend delle ultra cinquantenni per le quali si registra una crescita superiore a 200 unità (pari a + 29,6%). Ad ogni modo, è la componente maschile che registra, tra il 2010 e il 2011, sia in termini assoluti che percentuali, la variazione negativa maggiore (224 unità, pari a - 13,3%). Gli avviamenti sono diminuiti nel 2011 per tutte le classi di età, in particolare per i lavoratori con meno di 25 anni (102 unità, pari a - 74,5%) e con età compresa tra i 30 e i 39 anni (68 unità, pari a - 12%). La quota maggiore sul totale degli avviamenti maschili rimane comunque quest'ultima classe di età, per la quale nel 2011 si sono avute 500 comunicazioni di assunzione, pari al 34,3% degli avviamenti complessivi (Tavv. 6.65 e 6.66 in Appendice).

L'ultimo commento è relativo alla distribuzione percentuale degli avviamenti nella PA per titolo di studio (Tav. 1.41). Occorre segnalare a questo proposito, che per circa 1/3 degli avviamenti non è possibile associare il titolo di studio del lavoratore<sup>22</sup>, informazione che è presente nel Siler – con un buon livello di attendibilità – solo nel caso in cui il lavoratore sia stato in passato un utente dei Cpl della provincia di Ferrara. Considerando, quindi, solo le comunicazioni alle quali è associato un titolo di studio, si osserva come nel 2011 rispetto al 2010 gli avviamenti nella PA siano meno caratterizzati da un livello di scolarizzazione medio/alto, anche se la maggioranza delle persone avviate, pari al 78,9%, è in possesso almeno di un diploma di scuola secondaria superiore o di una laurea. Si osserva, infatti, che rispetto alla diminuzione complessiva nel numero di assunzioni nella PA, la quota dei laureati sul totale degli avviamenti diminuisce nel 2011 rispetto al 2010, passando

<sup>22</sup> La stessa carenza informativa, ovviamente, riguarda anche le comunicazioni di assunzione imputabili ai datori di lavoro privati.

dal 35% al 32,9%, così come quella dei diplomati (dal 43,3% al 42,2%). Aumenta, invece, sempre nel biennio 2010/11, la quota dei lavoratori avviati in possesso della licenza media (dal 14,6% al 15,9%), dato che il numero di avviamenti imputabile a questi lavoratori cresce nel biennio di 36 unità (pari a + 5%).

La considerazione conclusiva che emerge dall'analisi dei dati Siler relativi alla PA è che ormai da tre anni la domanda di lavoro degli enti pubblici, per molteplici ragioni - vincoli di bilancio, riduzione degli organici derivante dal blocco del turnover e dalla revisione delle piante organiche, esternalizzazione di alcuni servizi - contribuisce in misura sempre minore, dal punto di vista aggregato, ad accrescere il fabbisogno di personale presente nel mercato del lavoro ferrarese.

**Tav. 1.41 - Avviamenti nella pubblica amministrazione per sesso e titolo di studio (dati assoluti)**

TITOLO DI STUDIO	2007			2008			2009			2010			2011		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Nessun titolo di studio	12	7	19	5	4	9	2	6	8	1	4	5	2	4	6
Licenza elementare	6	138	144	4	110	114	8	20	28	27	35	62	2	32	34
Licenza media	220	1.288	1.508	148	1.108	1.256	104	727	831	171	555	726	129	633	762
Titolo di istruzione secondaria superiore	20	306	326	27	204	231	22	183	205	23	114	137	42	168	210
Diploma di istruzione secondaria superiore che permette l'accesso all'università	320	2.615	2.935	300	2.662	2.962	219	1.885	2.104	234	1.918	2.152	179	1.843	2.022
Diploma terziario extra-universitario	4	36	40	9	40	49	5	18	23	10	32	42	8	42	50
Diploma universitario	19	79	98	13	68	81	9	59	68	15	74	89	18	85	103
Laurea	347	1.475	1.822	392	1.395	1.787	322	1.276	1.598	333	1.407	1.740	388	1.188	1.576
Titolo di studio post-laurea	8	8	16	7	11	18	12	6	18	6	7	13	10	7	17
Titolo di dottore di ricerca	1	-	1	1	4	5	1	2	3	2	2	4	-	6	6
Totale	957	5.952	6.909	906	5.606	6.512	704	4.182	4.886	822	4.148	4.970	778	4.008	4.786
Casi mancanti	828	1.917	2.745	1.137	2.293	3.430	768	1.519	2.287	859	1.569	2.428	679	1.595	2.274

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

### 1.4.7 Analisi delle dinamiche in base alle differenti tipologie contrattuali

Le tavole successive riassumono le informazioni relative ai flussi degli avviamenti suddivisi per tipologia di contratto che sono già state brevemente commentate in precedenza, ma che si ritiene debbano essere ulteriormente approfondite, vista l'importanza intrinseca di questa informazione nella comprensione delle tendenze che si sono succedute negli ultimi anni in cui si sono alternati periodi di contrazione/stagnazione dell'economia.

I dati presenti nella tavola 1.42 illustrano in modo inequivocabile il fatto che in provincia di Ferrara, ma le stesse considerazioni valgono anche per l'intero territorio nazionale, il peso degli avviamenti a tempo indeterminato<sup>23</sup> sull'insieme delle comunicazioni di assunzione è sempre più ridotto mentre aumenta, anche se con alcune differenze, quello dei diversi rapporti di lavoro a tempo determinato. Si osserva, in particolare, come negli ultimi due anni a fronte di una leggera contrazione della quota dei rapporti di lavoro subordinati a tempo determinato, che passa dal 71,5% del 2010 al 70,5% del 2011, diminuisca anche il peso dei rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato più consolidati (Contratto di apprendistato, Contratto di inserimento/formazione e lavoro) mentre nello stesso periodo cresce il Contratto di lavoro intermittente, dal 4,6% del 2010 al 6,3% del 2011; si riducono ulteriormente, tra il 2010 e il 2011, gli avviamenti relativi ai rapporti di lavoro parasubordinati (Contratto a progetto e Contratto di collaborazione coordinata e continuativa).

<sup>23</sup> Ibidem nota 12.

**Tav. 1.42 - Avviamenti per tipo di contratto e sesso del lavoratore (dati assoluti e composizioni percentuali)**

TIPO DI CONTRATTO	Dati assoluti						Composizioni %					
	2010			2011			2010			2011		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
<b>Contratto a tempo indeterminato</b>	<b>2.344</b>	<b>3.625</b>	<b>5.969</b>	<b>2.426</b>	<b>3.672</b>	<b>6.098</b>	<b>8,0</b>	<b>8,9</b>	<b>8,5</b>	<b>7,7</b>	<b>8,6</b>	<b>8,2</b>
Di cui a tempo parziale	707	2.583	3.290	784	2.593	3.377	2,4	6,3	4,7	2,5	6,1	4,6
<b>Contratto di apprendistato</b>	<b>805</b>	<b>729</b>	<b>1.534</b>	<b>756</b>	<b>629</b>	<b>1.385</b>	<b>2,8</b>	<b>1,8</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>1,5</b>	<b>1,9</b>
Di cui a tempo parziale	186	395	581	189	334	523	0,6	1,0	0,8	0,6	0,8	0,7
<b>Contratto di formazione-lavoro</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Di cui a tempo parziale	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Contratto di inserimento</b>	<b>28</b>	<b>25</b>	<b>53</b>	<b>28</b>	<b>36</b>	<b>64</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>
Di cui a tempo parziale	3	15	18	2	20	22	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Contratto di somministrazione di lavoro</b>	<b>1.977</b>	<b>3.463</b>	<b>5.440</b>	<b>2.791</b>	<b>3.294</b>	<b>6.085</b>	<b>6,8</b>	<b>8,5</b>	<b>7,8</b>	<b>8,9</b>	<b>7,7</b>	<b>8,2</b>
Di cui a tempo parziale	372	2.125	2.497	347	2.009	2.356	1,3	5,2	3,6	1,1	4,7	3,2
<b>Contratto di lavoro intermittente</b>	<b>1.447</b>	<b>1.785</b>	<b>3.232</b>	<b>2.062</b>	<b>2.581</b>	<b>4.643</b>	<b>5,0</b>	<b>4,4</b>	<b>4,6</b>	<b>6,6</b>	<b>6,0</b>	<b>6,3</b>
Di cui a tempo parziale	369	448	817	360	433	793	1,3	1,1	1,2	1,1	1,0	1,1
<b>Lavoro a domicilio</b>	<b>3</b>	<b>12</b>	<b>15</b>	<b>6</b>	<b>15</b>	<b>21</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
Di cui a tempo parziale	0	1	1	0	1	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Altro contratto a tempo determinato</b>	<b>20.840</b>	<b>29.113</b>	<b>49.953</b>	<b>21.776</b>	<b>30.460</b>	<b>52.236</b>	<b>71,6</b>	<b>71,5</b>	<b>71,5</b>	<b>69,3</b>	<b>71,4</b>	<b>70,5</b>
Di cui a tempo parziale	3.038	7.342	10.380	2.794	6.936	9.730	10,4	18,0	14,9	8,9	16,2	13,1
<b>Lavoro a progetto / Co.Co.Co.</b>	<b>1.491</b>	<b>1.770</b>	<b>3.261</b>	<b>1.443</b>	<b>1.802</b>	<b>3.245</b>	<b>5,1</b>	<b>4,3</b>	<b>4,7</b>	<b>4,6</b>	<b>4,2</b>	<b>4,4</b>
Di cui a tempo parziale	19	78	97	20	61	81	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
<b>Associazione in Partecipazione</b>	<b>189</b>	<b>185</b>	<b>374</b>	<b>155</b>	<b>197</b>	<b>352</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>
Di cui a tempo parziale	6	0	6	5	4	9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
<b>Totale avviamenti</b>	<b>29.124</b>	<b>40.709</b>	<b>69.833</b>	<b>31.443</b>	<b>42.686</b>	<b>74.129</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>
Di cui a tempo parziale	4.700	12.987	17.687	4.501	12.391	16.892	16,1	31,9	25,3	14,3	29,0	22,8
Casi mancanti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Entrando maggiormente nel dettaglio, si osserva come il peso degli avviamenti con contratto subordinato a tempo indeterminato diminuisca ulteriormente dall'8,5% del 2010 all'8,2% del 2011; il restante 91,8% è distribuito tra le varie forme di contratto subordinato a tempo determinato e i rapporti di lavoro parasubordinati. Distinguendo tra le varie tipologie di rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato, si rileva come il Contratto di apprendistato veda ridotta la propria quota sul totale degli avviamenti passando dal 2,2% del 2010 al 1,9% del 2011, mentre il Contratto di formazione lavoro/di inserimento resta una tipologia contrattuale scarsamente utilizzata (0,1%); il Contratto di somministrazione, invece, passa nello stesso biennio dal 7,8% all'8,2%. Per quanto riguarda il Contratto di lavoro intermittente, infine, che è stato reintrodotta con la L. 133/2008 dopo la sospensione intervenuta nel 2007, emerge un'ulteriore forte crescita nel ricorso a questa tipologia contrattuale, dopo quella già avvenuta nel 2009 e nel 2010, tale da innalzarne significativamente la quota che è passata dal 4,6% del 2010 al 6,3% del 2011.

Diminuiscono, al contrario, gli avviamenti con contratti assimilabili a forme di lavoro autonomo quali le collaborazioni coordinate e continuative e il lavoro a progetto di natura occasionale, la cui quota complessiva passa dal 5,2% del 2010 al 4,9% del 2011.

Esistono anche delle differenze, sempre in base alla tipologia contrattuale degli avviamenti, distinguendo il genere dei lavoratori. Il primo aspetto che emerge è il perdurare della maggiore incidenza, nel corso del 2011, del rapporto di lavoro a tempo indeterminato per la componente femminile rispetto a quella maschile (rispettivamente 8,6% contro 7,7%), situazione differente da quella registrata nel biennio 2007/08, dove il peso maggiore degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale era superiore per la componente maschile (Tav. 6.23 in Appendice). Un'evoluzione differente è quella che caratterizza, nel corso del biennio 2010/11, gli avviamenti

con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato, per i quali nel 2011 la quota sul totale per i due generi è differente (69,3% per gli uomini, 71,4% per le donne). Occorre sottolineare, inoltre, come l'incidenza degli avviamenti con rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato sia tendenzialmente in crescita, sia per gli uomini che per le donne, in particolare per quella maschile che cresce di oltre 6 punti percentuali tra il 2007 e il 2011 (Tav. 6.23 in Appendice).

Un altro aspetto che differenzia l'universo degli avviamenti maschili da quelli femminili riguarda, come accennato in precedenza, il ricorso al tempo parziale. Sebbene rimanga inalterata nel corso degli anni la tendenza in base alla quale l'orario a tempo parziale sia decisamente più diffuso, sul totale degli avviamenti, per le donne rispetto agli uomini, il differenziale tra le due componenti tende in parte a ridursi. Si nota, infatti, che tra il 2007 e il 2011 è cresciuta considerevolmente la quota degli avviamenti maschili con contratto di lavoro a tempo parziale (dal 12,4% al 14,3%), per la componente femminile l'aumento è più contenuto: dal 28,7% del 2007 al 29% del 2011.

Dall'osservazione della tavola 1.43, nella quale sono presenti informazioni più dettagliate in termini di orario di lavoro settimanale, emerge come all'interno del trend che contraddistingue gli avviamenti a tempo parziale (pari a -4,5% tra il 2010 e il 2011), una diminuzione particolarmente significativa si registra per gli avviamenti con un numero di ore settimanali comprese tra 29 e 32 ore (- 18,6%) e tra 13 e 16 ore (- 6,9%), mentre una leggera crescita ha contrassegnato gli avviamenti con un numero di ore più contenuto, non superiore alle 12 ore, e quelli al contrario con un numero di ore compreso tra 37 e 39 (rispettivamente, + 2 e + 54,7%).

**Tav. 1.43 - Avviamenti a tempo parziale e a tempo pieno per orario di lavoro settimanale**  
(dati assoluti e composizione percentuale)

ORARIO DI LAVORO SETTIMANALE	N°					%				
	2007	2008	2009	2010	2011	2007	2008	2009	2010	2011
A tempo parziale	17.035	18.179	17.431	17.687	16.892	22,0	24,4	25,4	25,3	22,8
Da 1 a 8 ore	2.259	3.210	3.028	3.171	3.225	2,9	4,3	4,4	4,5	4,4
Da 9 a 12 ore	1.682	1.813	1.743	1.904	1.950	2,2	2,4	2,5	2,7	2,6
Da 13 a 16 ore	1.450	1.526	1.409	1.456	1.356	1,9	2,0	2,1	2,1	1,8
Da 17 a 20 ore	3.459	3.833	3.149	3.194	3.053	4,5	5,1	4,6	4,6	4,1
Da 21 a 24 ore	2.738	2.776	2.373	2.436	2.367	3,5	3,7	3,5	3,5	3,2
Da 25 a 28 ore	2.498	1.905	2.175	1.617	1.592	3,2	2,6	3,2	2,3	2,1
Da 29 a 32 ore	1.829	2.109	2.589	2.843	2.314	2,4	2,8	3,8	4,1	3,1
Da 33 a 36 ore	892	759	832	967	899	1,2	1,0	1,2	1,4	1,2
Da 37 a 39 ore	222	182	122	86	133	0,3	0,2	0,2	0,1	0,2
Orario di lavoro non noto	22	280	1.490	2.494	3.860	0,0	0,4	2,1	3,4	4,9
A tempo pieno 40 ore	60.319	55.987	49.729	49.652	53.377	78,0	75,2	72,4	71,1	72,0
Casi mancanti	6	66	11	13	3	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Totale avviamenti	77.376	74.446	68.650	69.833	74.129	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Nella tavola 6.24 (inserita in Appendice) sono presenti gli avviamenti disaggregati per tipologia contrattuale e classe di età dei lavoratori, dalla cui osservazione, limitata al biennio 2010/11, si rafforza la convinzione suffragata dai numeri per cui i lavoratori meno giovani, con età superiore ai 40 anni, siano associati agli avviamenti con rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e/o a tempo determinato, mentre le altre tipologie contrattuali, subordinate e parasubordinate, sono più diffuse per i lavoratori che appartengono alle fasce di età più giovani (tra i 15 ed i 29 anni). Occorre segnalare inoltre che per i lavoratori più giovani il peso imputabile, nel caso dei contratti a tempo determinato, pari nel 2011 al 26% degli avviamenti complessivi con questa tipologia contrattuale, è notevolmente superiore a quello che gli stessi hanno per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato (19,3% sempre nel 2011). Nel caso degli ultraquarantenni, invece, la quota sul totale

degli avviamenti a tempo indeterminato è pari nel 2011 al 51,5%, mentre per gli avviamenti a tempo determinato raggiunge il 47,6%.

Un'altra caratteristica specifica dei lavoratori con meno di trenta anni, oltre all'utilizzo quasi esclusivo dei Contratti di apprendistato derivante da ragioni normative, è quella dell'incidenza superiore alla media, per gli avviamenti con Contratti di somministrazione e per quelli con lavoro intermittente del 2011. Considerando, infine, la classe di età 25-29 e la successiva 30-39, si osserva come la loro quota sul totale degli avviamenti parasubordinati (Lavoro a progetto/Co.co.co.) sia notevolmente superiore rispetto al dato complessivo (19,3% contro 13,3% per la prima coorte, 32,5% rispetto a 26,8% per la seconda), evidenziando in termini quantitativi la diffusione del lavoro parasubordinato per questo universo di lavoratori, non anziano dal punto di vista anagrafico ma che molto spesso è in possesso di un'esperienza lavorativa pluriennale e di un livello di istruzione medio/alto.

L'ultima analisi sulle caratteristiche relative alle diverse tipologia di contratto utilizzate è in base alla cittadinanza dei lavoratori avviati (tavola 1.44 nel testo). Il primo aspetto da considerare, a questo proposito, è la grande incidenza che i rapporti a tempo indeterminato continuano ad avere per gli avviamenti dei lavoratori extracomunitari<sup>24</sup>. Sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente, infatti, anche nel 2011 la quota di avviamenti con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato dei lavoratori extracomunitari (Tav. 6.27 in Appendice) è nettamente superiore al corrispondente dato complessivo (27,6% contro 8,2%). Allo stesso tempo, il differenziale tra la quota di avviamenti subordinati a tempo determinato relativi ai lavoratori non comunitari, rispetto al valore medio complessivo, è ancora ampio, superando i 17 punti percentuali (53,1% contro 71,5%). Mentre per le altre tipologie contrattuali, subordinate e/o parasubordinate, l'incidenza sugli avviamenti dei lavoratori non comunitari restano modesti, ad esclusione dei contratti di somministrazione (9,5% contro l'8,2% complessivo), nel 2011 continua ad essere elevata l'incidenza delle assunzioni con orario a tempo parziale (37,2% rispetto al 22,8% totale).

Focalizzando l'analisi sulle caratteristiche dei lavoratori stranieri che appartengono all'Unione Europea, si osserva come nel 2011 il 90,2% degli avviamenti fosse associato ad un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato. La ridotta diffusione nell'utilizzo delle altre tipologie contrattuali è probabilmente dovuta al settore di attività nel quale questi lavoratori trovano un'occupazione, quello agricolo, nel quale le attività lavorative sono "intrinsecamente" caratterizzate da una spiccata stagionalità e la retribuzione è comunque determinata dai giorni effettivi di lavoro. Queste considerazioni trovano ulteriore conferma nel fatto che per i lavoratori comunitari l'incidenza dei rapporti di lavoro a tempo parziale risulta estremamente contenuta. Nel 2011, infatti, solo nel 7,7% dei casi l'avviamento era con orario ridotto, quota che nel corso del periodo è in progressiva diminuzione (rispettivamente, 11% nel 2010 e 11,5% nel 2009).

Per quanto riguarda, infine, i lavoratori italiani, si osserva come la distribuzione delle differenti tipologie contrattuali per gli avviamenti ad essi imputabili sia, sotto molti aspetti, simile a quella complessiva, dato che rappresentano il 75,2% delle assunzioni totali del 2011. L'aspetto che tuttavia li differenzia maggiormente, rispetto al dato generale, rimane la ridotta incidenza sul totale degli avviamenti dei contratti a tempo indeterminato avvenuti nel 2011 (6,2% contro l'8,2%); maggiore è invece la quota sul totale, sempre nello stesso anno, per gli avviamenti con contratto di somministrazione (9,7% contro l'8,2%) e con un rapporto di lavoro parasubordinato (5,5% rispetto a 4,4%).

---

<sup>24</sup> Questo fenomeno trova una spiegazione nella grande diffusione che i contratti a tempo indeterminato hanno nei lavori di cura e di assistenza presso le famiglie, svolti molto spesso da lavoratrici di nazionalità extra-comunitaria, in particolare dell'Europa orientale. Si ricorda a tale proposito che nel 2010 il 68% degli avviamenti relativi alle attività di cura e assistenza è attribuibile a lavoratori extra-comunitari.

**Tav. 1.44 - Avviamenti per tipo di contratto e cittadinanza del lavoratore (dati assoluti)**

TIPO DI CONTRATTO	2010				2011			
	Italia	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari	Totale	Italia	Paesi comunitari	Paesi extracomunitari	Totale
<b>Contratto a tempo indeterminato</b>	<b>3.145</b>	<b>618</b>	<b>2.206</b>	<b>5.969</b>	<b>3.221</b>	<b>537</b>	<b>2.340</b>	<b>6.098</b>
Di cui a tempo parziale	1.076	435	1.779	3.290	1.206	371	1.800	3.377
<b>Contratto di apprendistato</b>	<b>1.256</b>	<b>86</b>	<b>192</b>	<b>1.534</b>	<b>1.116</b>	<b>57</b>	<b>212</b>	<b>1.385</b>
Di cui a tempo parziale	481	23	77	581	399	18	106	523
<b>Contratto di formazione-lavoro</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Di cui a tempo parziale	0	0	0	0	0	0	0	0
<b>Contratto di inserimento</b>	<b>50</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>53</b>	<b>62</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>64</b>
Di cui a tempo parziale	16	1	1	18	20	1	1	22
<b>Contratto di somministrazione di lavoro</b>	<b>4.828</b>	<b>143</b>	<b>469</b>	<b>5.440</b>	<b>5.072</b>	<b>206</b>	<b>807</b>	<b>6.085</b>
Di cui a tempo parziale	2.254	48	195	2.497	1.976	75	305	2.356
<b>Contratto di lavoro intermittente</b>	<b>2.763</b>	<b>141</b>	<b>328</b>	<b>3.232</b>	<b>3.925</b>	<b>213</b>	<b>505</b>	<b>4.643</b>
Di cui a tempo parziale	698	41	78	817	688	39	66	793
<b>Lavoro a domicilio</b>	<b>15</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>15</b>	<b>17</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>21</b>
Di cui a tempo parziale	1	0	0	1	1	0	0	1
<b>Altro contratto a tempo determinato</b>	<b>36.203</b>	<b>9.784</b>	<b>3.966</b>	<b>49.953</b>	<b>35.658</b>	<b>12.076</b>	<b>4.502</b>	<b>52.236</b>
Di cui a tempo parziale	8.815	649	916	10.380	8.333	519	878	9.730
<b>Lavoro a progetto / Co.Co.Co.</b>	<b>2.978</b>	<b>195</b>	<b>88</b>	<b>3.261</b>	<b>2.889</b>	<b>266</b>	<b>90</b>	<b>3.245</b>
Di cui a tempo parziale	90	6	1	97	75	6	0	81
<b>Associazione in Partecipazione</b>	<b>334</b>	<b>16</b>	<b>24</b>	<b>374</b>	<b>306</b>	<b>23</b>	<b>23</b>	<b>352</b>
Di cui a tempo parziale	4	0	2	6	7	1	1	9
				-				-
<b>Totale avviamenti</b>	<b>51.574</b>	<b>10.985</b>	<b>7.274</b>	<b>69.833</b>	<b>52.266</b>	<b>13.381</b>	<b>8.482</b>	<b>74.129</b>
Di cui a tempo parziale	13.435	1.203	3.049	17.687	12.705	1.030	3.157	16.892
Casi mancanti	0	0	0	0	0	0	0	0

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

## 1.5 Andamento e carattere della disoccupazione provinciale nel quinquennio 2007/11 \* <sup>25</sup>

### 1.5.1 I lavoratori disoccupati per Centro per l'Impiego, classe di età, genere e cittadinanza

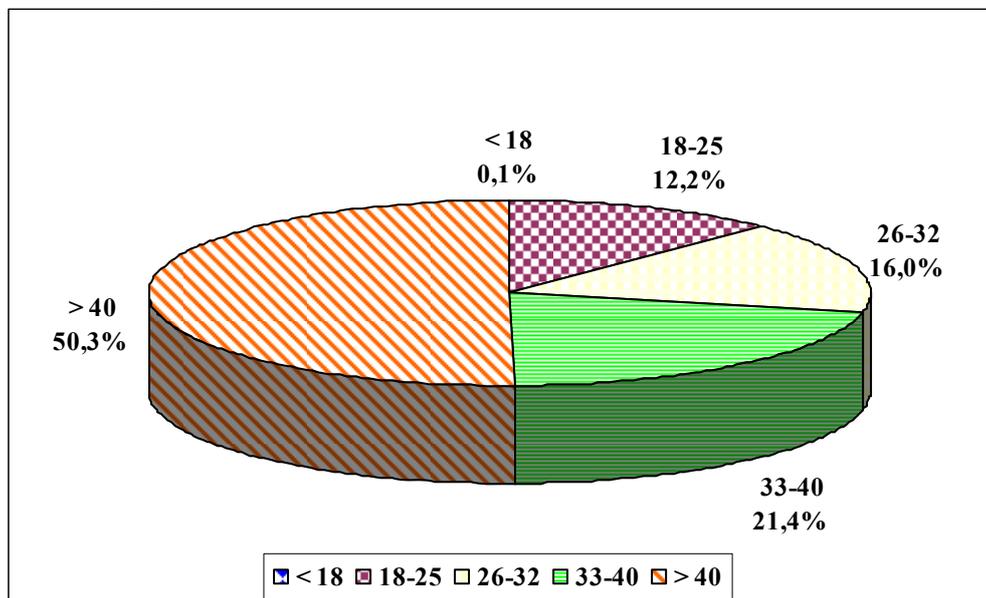
E' opportuno, a questo punto dell'analisi, considerare anche le dinamiche inerenti l'offerta di lavoro (identificata dalle persone disoccupate<sup>26</sup>), considerando i dati di stock relativi al 31 dicembre degli anni 2007/11 (Tavv. 6.74-6.90 in Appendice). Il numero di lavoratori disoccupati alla data del 31/12/2011 è stimato in 33.125 unità, la maggioranza delle quali di sesso femminile (18.937 unità, il 57,2% del totale).

Dal punto di vista della distribuzione per classe di età (v.fig. 1.20), si osserva come il 50,3% delle persone disoccupate (pari a 16.669 unità) abbia un'età superiore ai 40 anni, il 21,4% un'età compresa tra i 33 ed i 40 anni, il 28,2% i lavoratori con meno di 32 anni, infine i minorenni rappresentano solo lo 0,1%.

L'analisi relativa alla distribuzione in base alla competenza dei singoli CpI (v.fig.1.21) mostra come il 38,8% dei lavoratori disoccupati (12.861 unità) appartenga al CpI di Ferrara, il 23% al CpI del Basso Ferrarese, il 20,3% al CpI del Medio Ferrarese (pari a 6.708 unità) ed il restante 17,9% al CpI dell'Alto Ferrarese.

E' interessante, inoltre, considerare la nazionalità delle persone, dalla quale emerge che i lavoratori disoccupati al 31/12/2011 non italiani rappresentano il 19,8% del totale (pari a 6.553 unità), suddivisi in 4.945 persone di nazionalità non comunitaria (pari al 14,9%) e 1.608 comunitari (pari al 4,9%). E' inoltre da sottolineare il fatto che mentre per i lavoratori extracomunitari il peso delle singole componenti di genere è in linea con l'insieme dei lavoratori disoccupati, nel caso dei comunitari si osserva come la componente femminile abbia valori nettamente superiori al dato complessivo (68,8% contro 57,2%).

Fig. 1.20 - Provincia di Ferrara. Disoccupati per classe di età al 31/12/2011



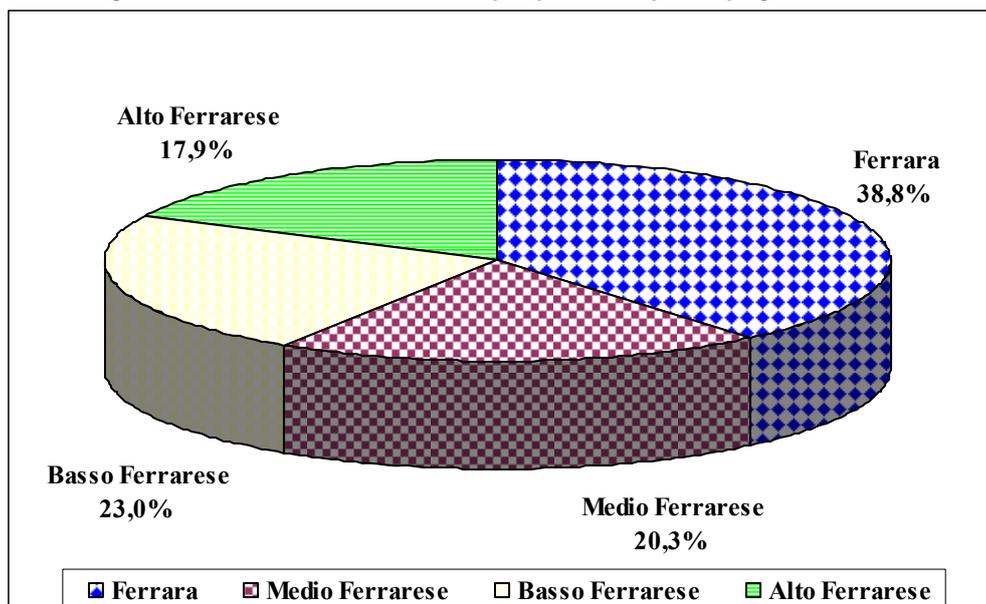
\* Il presente capitolo è stato realizzato da Lorenzo Morelli

<sup>25</sup> Si ricorda, a questo proposito, che la definizione di "disoccupato" adottata dall'ISTAT nell'indagine annuale sulle Forze di Lavoro richiede che venga compiuta qualche azione concreta di ricerca di un'occupazione (non basta quindi la sola iscrizione ad un CpI) e questo spiega, in parte, la differenza esistente tra i disoccupati stimati dall'ISTAT (circa 12.000 in media nel 2010) e il numero di "disoccupati" iscritti ai CpI.

<sup>26</sup> Le norme che definiscono lo status e la gestione dal punto di vista amministrativo da parte dei Centri per l'Impiego delle persone disoccupate sono presenti nei D. lgs 181/00 e 297/02.

L'ultimo aspetto preso in esame è la distribuzione dei lavoratori in base alla residenza, distinguendo tra i Comuni della provincia di Ferrara e quelli che invece appartengono ad altri territori. Il Comune nel quale risiede il maggior numero di lavoratori disoccupati al 31/12/2011 è Ferrara con 10.598 unità, pari al 32% del totale, seguono Cento e Comacchio con percentuali vicine al 10% e Argenta con il 6%; per tutti gli altri Comuni la quota è inferiore al 5%. Si ricorda, infine, che i lavoratori disoccupati di competenza dei CpI della provincia di Ferrara, ma non residenti nel territorio provinciale, rappresentano il 4,8% del totale.

Fig.1. 21 - Provincia di Ferrara. Disoccupati per Centro per l'Impiego al 31/12/2011



Le evidenze, che emergono dall'analisi tendenziale sul numero di lavoratori disoccupati al termine del mese di dicembre degli anni 2007/11, mostrano un incremento nel numero dei lavoratori disoccupati tra il 31 dicembre 2007 e lo stesso giorno del 2011 prossimo alle 10.600 unità (+ 46,9%). L'incremento maggiore ha interessato la componente maschile, che è passata da 8.547 unità nel 2007 alle 14.188 del 2011 (+ 66%), mentre per le donne la crescita è stata più contenuta (4.936 unità, + 35,3%). Queste tendenze hanno determinato un riequilibrio tra le due componenti di genere, in quanto il peso dei maschi sul totale dei lavoratori disoccupati è passato dal 37,9% del 31 dicembre 2007 al 42,8% del 31 dicembre 2011. Per quanto riguarda l'età dei lavoratori, si registra un incremento percentuale significativo, superiore al dato provinciale, per gli ultraquarantenni (+ 65,8%), mentre per le altre classi di età, ad esclusione dei minorenni per i quali si è avuta una forte riduzione (- 52,4%), gli incrementi percentuali sono inferiori alla variazione media complessiva.

L'andamento tendenziale relativo alla distribuzione dei lavoratori disoccupati per CpI rileva, in primo luogo, che l'incremento generale dell'offerta di lavoro ha interessato, sebbene con intensità diversa, tutti e quattro i Centri per l'Impiego. L'incremento maggiore, in termini percentuali, ha interessato il CpI del Basso Ferrarese (+ 66,1%), mentre per i lavoratori disoccupati di competenza dei CpI di Ferrara e dell'Alto Ferrarese l'aumento, pari rispettivamente al 37% e al 43,8%, è inferiore al valore medio. Il CpI di Ferrara, infine, è l'unico in cui la variazione percentuale positiva tra il 2007 e il 2011 imputabile alla componente maschile (+ 48,1%) sia inferiore a quella riscontrata a livello provinciale (+ 66%).

Anche per quanto riguarda le diverse nazionalità, si osserva un aumento generalizzato nel numero di lavoratori disoccupati, tuttavia l'incremento percentuale è stato maggiore nel caso dei lavoratori stranieri rispetto ai lavoratori italiani. In dettaglio, si vede come nel corso dei cinque anni considerati sia forte soprattutto l'aumento percentuale dei lavoratori comunitari (+ 195%), ma significativo è stato anche quello dei lavoratori non comunitari (+ 87,5%); più contenuta, è la crescita dei disoccupati di nazionalità italiana (+ 37,2%, pari a circa 7.200 unità).

In tutti i Comuni ferraresi, infine, il numero dei disoccupati residenti tra il dicembre del 2007 e quello del 2011 aumenta, anche se con intensità diversa in base alla residenza. Nel dettaglio, l'incremento percentuale è stato significativamente superiore al dato provinciale nei comuni di: Migliarino (+ 111,7%), Lagosanto (+ 82,2%), Goro (+ 75,4%), Ostellato e Migliaro (+ 72,5%); di converso i Comuni che hanno avuto incrementi percentuali inferiori rispetto al valore provinciale sono stati: Bondeno (+ 28,3%), Ferrara (+ 36,6%), Jolanda di Savoia (+ 40,6%), Masi Torello (+ 42,1%) e Argenta (+ 45,2%). Si segnala, infine, la crescita dei disoccupati residenti fuori provincia (131 unità, pari a + 9%).

## **1.6 L'utilizzo della cassa integrazione guadagni in deroga in provincia di Ferrara nel periodo giugno 2009 – dicembre 2011 \***

Le ripercussioni sul sistema economico italiano della gravissima crisi finanziaria internazionale, da imputare ai mutui *sub prime* esplosa negli Stati Uniti d'America a settembre 2008, mese fatidico contraddistinto dal fallimento della Lehman Brothers, avrebbero potuto avere conseguenze molto pesanti, oltre che sull'economia reale anche sul piano sociale, se non fossero state approntate misure straordinarie per tutelare i lavoratori delle imprese colpite. Infatti per cercare di attenuare gli effetti, le ricadute sulle persone, è stato istituito un ammortizzatore specifico, la cosiddetta "Deroga", estendendo la copertura della Cassa Integrazione Guadagni a lavoratori che non erano coperti da alcuna forma di sostegno al reddito e di mantenimento dell'occupazione.

### **1.6.1 Breve richiamo normativo**

Possono accedere ai trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGOD) o Straordinaria (CIGSD) e di Mobilità in Deroga le imprese che non hanno diritto di accesso in base alla vigente legislazione agli ammortizzatori sociali, oppure, pur avendone diritto, hanno già usufruito di tutte le possibilità di utilizzo stabilite dalla legislazione ordinaria (ovvero dopo l'utilizzo da parte delle imprese di tutti gli strumenti già previsti per le sospensioni dall'attività lavorativa).

Trattasi quindi di lavoratori e lavoratrici dipendenti da datori di lavoro che rientrano nelle seguenti tipologie:

- lavoratori e lavoratrici assunti con contratto subordinato a tempo determinato o indeterminato, compresi i lavoratori e le lavoratrici a domicilio ed apprendisti;
- lavoratori e lavoratrici con contratti di lavoro di somministrazione, che durante la loro missione vedano l'impresa utilizzatrice, presso cui svolgono il loro lavoro, attivare procedure per l'accesso agli ammortizzatori sociali;
- lavoratori e lavoratrici con contratto di lavoro subordinato soci di cooperative o assunti da datori di lavoro privati non imprenditori.

I lavoratori, per accedere ai trattamenti in deroga, devono essere in possesso di alcuni requisiti soggettivi:

- in caso di richiesta di Cassa Integrazione Guadagni (CIG), i lavoratori devono avere almeno 90 giorni di anzianità presso il datore di lavoro che ha proceduto alla sospensione;
- in caso di richiesta di Mobilità, i lavoratori devono avere almeno 12 mesi di anzianità presso l'impresa che ha proceduto al licenziamento, di cui almeno 6 di lavoro effettivamente prestato;
- per accedere ai trattamenti in deroga è inoltre necessario che il lavoratore e la lavoratrice provengano da imprese che hanno sede, anche operativa, nel territorio competente da un punto di vista amministrativo, ovvero che le aziende svolgano la propria attività sul territorio regionale.

Non possono accedere ai trattamenti di cassa integrazione in deroga i lavoratori e le lavoratrici sospesi prima del 1 gennaio 2009, ovvero alla mobilità, le persone iscritte nelle liste prima di tale data.

La Cassa Integrazioni Guadagni Ordinaria in Deroga può avere una durata di 6 mesi, a copertura di un massimo di 90 giornate lavorative anche non continuative e per un totale (convenzionale) di 720 ore massime di sospensione. Di norma, comunque, si tende a non prevedere una sospensione continuativa per più di 30 giornate. Alla fine di tale periodo, dopo un ulteriore esame, sarà possibile concedere un rinnovo per altri 6 mesi per la stessa durata in giornate.

---

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Maurizio Marengon

La Cassa Integrazioni Guadagni Straordinaria in Deroga può avere una durata massima di 6 mesi senza limiti di giornate. Alla fine di tale periodo, solo dopo un ulteriore esame, sarà possibile concedere un rinnovo di altri 6 mesi

Alla Mobilità in Deroga si può accedere al termine della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga, in connessione a programmi di inserimento; dal 2011 è possibile non passare prima attraverso la Straordinaria nel caso di cessazione di attività o di procedure concorsuali. Ha una durata massima non superiore a 4 mesi, ma per i lavoratori e le lavoratrici che non hanno diritto, in base alla ordinaria legislazione, all'indennità di disoccupazione ordinaria, sono attribuiti immediatamente i trattamenti di mobilità per 6 mesi, eventualmente prorogabili per altri 6.

Gli interventi in Emilia-Romagna sono iniziati a giugno 2009<sup>27</sup>.

### 1.6.2 Lavoratori ed ore concesse in provincia di Ferrara

Considerando le informazioni desumibili dal Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER) con riferimento alla sede dell'unità produttiva interessata dalla procedura di Deroga, in provincia di Ferrara, nel periodo giugno 2009 – dicembre 2011<sup>28</sup>, approvate dai competenti uffici, risultano essere interessate da procedure di Deroga (v. tav. 1.45) 5.530 persone, di cui 3.773 per Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGOD), 2.825 per Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGSD) e 119 per Mobilità<sup>29</sup>. L'incidenza sul totale regionale è stata nel complesso del 7,6%, che scende al 6,9% per gli interventi Ordinari ed al 5,7% per la Mobilità ma che sale all'8,3% per quelli Straordinari. La provincia di Ferrara, rispetto alla regione, mostra un'incidenza percentuale inferiore dei lavoratori interessati da interventi ordinari (68,2% rispetto 74,8%) e da Mobilità (2,2% contro 2,9%), mentre per gli interventi straordinari la percentuale è più alta (51,1% contro 46,6%).

**Tav.1.45 – Lavoratori autorizzati di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per tipologia di intervento in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna da giugno 2009 a dicembre 2011 – Valori assoluti e percentuali**

	Lavoratori				
	Ferrara		Emilia-Romagna		% Ferrara
	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %	
CIG Ordinaria in Deroga	3.773	68,2%	54.323	74,8%	6,9%
CIG Straordinaria in Deroga	2.825	51,1%	33.853	46,6%	8,3%
Mobilità in Deroga	119	2,2%	2.089	2,9%	5,7%
<b>Totale</b>	<b>5.530</b>	<b>100,0%</b>	<b>72.606</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,6%</b>

**Fonte:** elaborazioni su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER)

Come è possibile osservare dalla tavola 1.45, a differenza di quanto succede per le ore concesse (v.tav. 1.46), la somma dei lavoratori interessati dalle diverse tipologie risulta essere superiore al complesso delle persone interessate in quanto lo stesso individuo può essere passato attraverso i tre istituti. Infatti dei 3.773 lavoratori interessati dalla Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria in Deroga, 1.056 (28%) sono poi transitati nella Straordinaria e di questi 75 si ritrovano nella Mobilità, a questi ultimi, poi, sono da aggiungere altre 42 persone che passano direttamente dalla straordinaria.

Le ore concesse (v. tav. 1.46) sono state quasi 8,2 milioni di cui 3,9 milioni per l'Ordinaria, 4,1 milioni per la Straordinaria e 91mila per la Mobilità. Rispetto alla regione, la provincia di Ferrara incide per il 7,8%, percentuale che sale all'8,4% per le ore di Straordinaria e si contrae al 7,4% per quella Ordinaria e 5,1% per la Mobilità. Specularmente a quanto osservato per i lavoratori, anche per le ore la provincia di Ferrara, rispetto alla regione, mostra un'incidenza percentuale inferiore per

<sup>27</sup> Delibera della Giunta Regionale n.692 del 18 maggio 2009. Per una più approfondita disamina della documentazione per fronteggiare la crisi in Emilia-Romagna è possibile consultare l'indirizzo: <http://www.pattocontrolacrisi.it/>

<sup>28</sup> La procedura amministrativa di approvazione e concessione della domanda di Deroga non permette una corretta analisi dei dati in serie storica mensile.

<sup>29</sup> Il ricorso alla Mobilità in Deroga, in provincia di Ferrara, è iniziato a febbraio 2011.

gli interventi ordinari (47,8% rispetto 50,7%) e di Mobilità (1,1% contro 1,7%) mentre per gli interventi straordinari la percentuale è più alta (51,1% contro 47,6%). Tuttavia le distanze percentuali risultano sostanzialmente sovrapponibili a quanto osservato per i lavoratori.

**Tav. 1.46 – Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni in Deroga per tipologia di intervento in provincia di Ferrara ed in Emilia-Romagna da giugno 2009 a dicembre 2011 – Valori assoluti e percentuali**

	Ore				
	Ferrara		Emilia-Romagna		% Ferrara
	Val. Ass.	Val. %	Val. Ass.	Val. %	
CIG Ordinaria in Deroga	3.908.199	47,8%	53.129.853	50,7%	7,4%
CIG Straordinaria in Deroga	4.178.059	51,1%	49.821.642	47,6%	8,4%
Mobilità in Deroga	91.200	1,1%	1.793.280	1,7%	5,1%
<b>Totale</b>	<b>8.177.458</b>	<b>100,0%</b>	<b>104.744.775</b>	<b>100,0%</b>	<b>7,8%</b>

**Fonte:** elaborazioni su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER)

### *1.6.2.1 Lavoratori ed ore concesse di cassa integrazione guadagni ordinaria in deroga*

Dei 3.773 lavoratori cui è stato concesso l'intervento ordinario in Deroga (v. tav.1.47), 2.181 sono maschi (57,8%) e 1.592 sono femmine (42,2%). I settori maggiormente interessati<sup>30</sup> sono la Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (28,6%), la Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (35,8%), la Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (5,1%), la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (9,1%), la Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (6,1%), i Lavori di costruzione specializzati (12,4%), il Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli) (6,7%), il Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (18%). Considerando separatamente i due generi, i maschi sono particolarmente presenti nei settori della Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (28,2%), della Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (6,1%), dei Lavori di costruzione specializzati (10,9%), del Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (16%) mentre le femmine nella Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (27,1%), e nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (7,7%).

Le ore concesse (v. tav.1.48) sono state 3.908.199 di cui 2.199.871 a uomini (56,3%) e 1.708.328 a donne (43,7%). Nel complesso si ritrovano gli stessi settori osservati per i lavoratori, la Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (19,1%), la Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (21%), la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (5,3%), i Lavori di costruzione specializzati (6%), il Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (7%). I maschi sono particolarmente presenti nei settori della Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (29,5%), della Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (5,1%), della Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (6,6%), della Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (5,2%), dei Lavori di costruzione specializzati (9,5%), del Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (11,2%). Le femmine ancora nella Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (41,9%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (10,1%).

<sup>30</sup> Per fini espositivi sono stati considerati i settori economici che presentavano un'incidenza percentuale uguale o superiore al 5%, in complesso o separatamente per i due generi.

**Tav.1.47 – Lavoratori autorizzati di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria in Deroga in provincia di Ferrara per settori economici e genere da giugno 2009 a dicembre 2011 – Valori assoluti e percentuali**

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	T	M	F	T
PESCA E ACQUACOLTURA	7	9	16	0,3%	0,4%	0,7%
ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	7	2	9	0,3%	0,1%	0,4%
INDUSTRIE ALIMENTARI	12	21	33	0,6%	1,0%	1,5%
INDUSTRIE TESSILI	4	35	39	0,2%	1,6%	1,8%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	32	592	624	1,5%	27,1%	28,6%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	6	28	34	0,3%	1,3%	1,6%
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	36	12	48	1,7%	0,6%	2,2%
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	6	9	15	0,3%	0,4%	0,7%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	36	19	55	1,7%	0,9%	2,5%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	1		1	0,0%	0,0%	0,0%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	14	11	25	0,6%	0,5%	1,1%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	25	8	33	1,1%	0,4%	1,5%
METALLURGIA	36	9	45	1,7%	0,4%	2,1%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	614	167	781	28,2%	7,7%	35,8%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	20	33	53	0,9%	1,5%	2,4%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	67	45	112	3,1%	2,1%	5,1%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	132	66	198	6,1%	3,0%	9,1%
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	13	8	21	0,6%	0,4%	1,0%
FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	3		3	0,1%	0,0%	0,1%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	39	18	57	1,8%	0,8%	2,6%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	8	2	10	0,4%	0,1%	0,5%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	103	30	133	4,7%	1,4%	6,1%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	5	3	8	0,2%	0,1%	0,4%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	238	32	270	10,9%	1,5%	12,4%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	59	18	77	2,7%	0,8%	3,5%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	90	57	147	4,1%	2,6%	6,7%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	54	52	106	2,5%	2,4%	4,9%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	38	4	42	1,7%	0,2%	1,9%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	350	43	393	16,0%	2,0%	18,0%
ALLOGGIO	6	6	12	0,3%	0,3%	0,6%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	9	20	29	0,4%	0,9%	1,3%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	9	10	19	0,4%	0,5%	0,9%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	6	12	18	0,3%	0,6%	0,8%
ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)		8	8	0,0%	0,4%	0,4%
ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	1	8	9	0,0%	0,4%	0,4%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	1	4	5	0,0%	0,2%	0,2%
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	1	4	5	0,0%	0,2%	0,2%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	1		1	0,0%	0,0%	0,0%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	7	7	14	0,3%	0,3%	0,6%
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	2	5	7	0,1%	0,2%	0,3%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	5	9	14	0,2%	0,4%	0,6%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	17	22	39	0,8%	1,0%	1,8%
ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	4	2	6	0,2%	0,1%	0,3%
ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	9	32	41	0,4%	1,5%	1,9%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE		15	15	0,0%	0,7%	0,7%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	13	7	20	0,6%	0,3%	0,9%
ISTRUZIONE		8	8	0,0%	0,4%	0,4%
ASSISTENZA SANITARIA	2	7	9	0,1%	0,3%	0,4%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2	11	13	0,1%	0,5%	0,6%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	14	2	16	0,6%	0,1%	0,7%
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	9	6	15	0,4%	0,3%	0,7%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	8	54	62	0,4%	2,5%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>2.181</b>	<b>1.592</b>	<b>3.773</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elaborazioni su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER)

**Tav.1.48 – Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria in Deroga in provincia di Ferrara per settori economici e genere da giugno 2009 a dicembre 2011 – Valori assoluti e percentuali**

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	T	M	F	T
PESCA E ACQUACOLTURA	5.040	6.480	11.520	0,2%	0,4%	0,3%
ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	5.040	900	5.940	0,2%	0,1%	0,2%
INDUSTRIE ALIMENTARI	8.840	15.304	24.144	0,4%	0,9%	0,6%
INDUSTRIE TESSILI	5.040	39.172	44.212	0,2%	2,3%	1,1%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	30.280	715.753	746.033	1,4%	41,9%	19,1%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	4.320	19.111	23.431	0,2%	1,1%	0,6%
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	57.760	18.479	76.239	2,6%	1,1%	2,0%
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	5.040	11.520	16.560	0,2%	0,7%	0,4%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	43.608	20.064	63.672	2,0%	1,2%	1,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	720		720	0,0%	0,0%	0,0%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	15.377	14.576	29.953	0,7%	0,9%	0,8%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	27.816	8.831	36.647	1,3%	0,5%	0,9%
METALLURGIA	36.818	6.036	42.854	1,7%	0,4%	1,1%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	648.853	171.998	820.850	29,5%	10,1%	21,0%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONOMICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	23.160	36.064	59.224	1,1%	2,1%	1,5%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	111.588	68.535	180.123	5,1%	4,0%	4,6%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	144.640	62.504	207.144	6,6%	3,7%	5,3%
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	10.544	4.176	14.720	0,5%	0,2%	0,4%
FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	2.160		2.160	0,1%	0,0%	0,1%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	33.852	16.472	50.324	1,5%	1,0%	1,3%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	5.493	1.893	7.386	0,2%	0,1%	0,2%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	114.966	31.329	146.295	5,2%	1,8%	3,7%
COSTRUZIONE DI EDIFICI	2.200	2.456	4.656	0,1%	0,1%	0,1%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	209.558	23.043	232.601	9,5%	1,3%	6,0%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	70.620	26.706	97.326	3,2%	1,6%	2,5%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	107.914	70.726	178.640	4,9%	4,1%	4,6%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	45.228	48.725	93.953	2,1%	2,9%	2,4%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	37.698	3.690	41.388	1,7%	0,2%	1,1%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	246.599	25.303	271.902	11,2%	1,5%	7,0%
ALLOGGIO	232	1.173	1.405	0,0%	0,1%	0,0%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	12.449	26.321	38.770	0,6%	1,5%	1,0%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	12.464	14.952	27.416	0,6%	0,9%	0,7%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI INFORMATICI	9.760	15.650	25.410	0,4%	0,9%	0,7%
ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)		16.063	16.063	0,0%	0,9%	0,4%
ATTIVITÀ AUSILIARIE DEI SERVIZI FINANZIARI E DELLE ATTIVITÀ ASSICURATIVE	1.282	8.592	9.874	0,1%	0,5%	0,3%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	2.040	4.531	6.571	0,1%	0,3%	0,2%
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	720	2.880	3.600	0,0%	0,2%	0,1%
ATTIVITÀ DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA GESTIONALE	2.768		2.768	0,1%	0,0%	0,1%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	3.720	5.268	8.988	0,2%	0,3%	0,2%
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	3.200	6.066	9.266	0,1%	0,4%	0,2%
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	4.966	9.679	14.645	0,2%	0,6%	0,4%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	22.491	27.256	49.747	1,0%	1,6%	1,3%
ATTIVITÀ DI NOLEGGIO E LEASING OPERATIVO	5.338	4.352	9.690	0,2%	0,3%	0,2%
ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	1.887	6.489	8.376	0,1%	0,4%	0,2%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI TOUR OPERATOR E SERVIZI DI PRENOTAZIONE E ATTIVITÀ CONNESSE		11.676	11.676	0,0%	0,7%	0,3%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	14.666	7.447	22.113	0,7%	0,4%	0,6%
ISTRUZIONE		10.080	10.080	0,0%	0,6%	0,3%
ASSISTENZA SANITARIA	2.880	9.000	11.880	0,1%	0,5%	0,3%
ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	2.400	6.224	8.624	0,1%	0,4%	0,2%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	23.356	1.440	24.796	1,1%	0,1%	0,6%
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	7.200	3.600	10.800	0,3%	0,2%	0,3%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA	5.280	39.744	45.024	0,2%	2,3%	1,2%
<b>Totale</b>	<b>2.199.871</b>	<b>1.708.328</b>	<b>3.908.199</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Fonte:** elaborazioni su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER)

### ***1.6.2.2 Lavoratori ed ore concesse di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga***

Come già osservato, inferiore è stato il numero di lavoratori interessati da interventi straordinari in Deroga, 2.852 di cui 1.952 maschi (69,1%) e 873 femmine (30,9%). Nel complesso<sup>31</sup> (v. tav. 1.49) si ritrovano gli stessi settori visti per gli interventi ordinari con l'aggiunta della Metallurgia (9,5%) e la Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (8,8%): sono la Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (10,8%), la Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (20,6%), la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (11,5%), la Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (5,4%), il Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (8,4%). I maschi sono particolarmente presenti nella Metallurgia (10,2%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (24,9%), nella Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature (13,9%), nella Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (12,2%), nella Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (7%), nel Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (11,3%). Le donne sono presenti nella Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (33,6%), nella Metallurgia (8%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (11%), nella Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (6,1%).

Sovrapponibile, ovviamente, è la ripartizione settoriale (v. tav. 1.50) delle 4.178.059 ore concesse di cui 2.834.875 hanno interessato i maschi (67,9%) e 1.343.185 le femmine (32,1%). Considerando il complesso si ritrova la Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (11,7%), la Metallurgia (12,6%), la Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (19%), la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (12,3%), la Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (9,7%), il Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (6%). I settori con più alta incidenza maschile sono la Metallurgia (13,9%), la Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (23,5%), la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (15,3%), la Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (13,2%), il Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (8,4%). Quelli femminili sono la Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (35%), la Metallurgia (9,9%), la Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (9,6%), la Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica ed ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (8,2%), la Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a. (6%).

---

<sup>31</sup> Anche in questo caso per fini espositivi sono stati considerati i settori economici che presentavano un'incidenza percentuale uguale o superiore al 5%, in complesso o separatamente per i due generi.

**Tav.1.49 – Lavoratori autorizzati di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga in provincia di Ferrara per settori economici e genere da giugno 2009 a dicembre 2011 – Valori assoluti e percentuali**

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	T	M	F	T
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1	7	8	0,1%	0,8%	0,3%
INDUSTRIE ALIMENTARI	20	23	43	1,0%	2,6%	1,5%
INDUSTRIE TESSILI	4	29	33	0,2%	3,3%	1,2%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	11	293	304	0,6%	33,6%	10,8%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI		13	13	0,0%	1,5%	0,5%
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	13	4	17	0,7%	0,5%	0,6%
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1	5	6	0,1%	0,6%	0,2%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	16	7	23	0,8%	0,8%	0,8%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	8	4	12	0,4%	0,5%	0,4%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	34	10	44	1,7%	1,1%	1,6%
METALLURGIA	199	70	269	10,2%	8,0%	9,5%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	486	96	582	24,9%	11,0%	20,6%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	3	42	45	0,2%	4,8%	1,6%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	32	18	50	1,6%	2,1%	1,8%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	272	53	325	13,9%	6,1%	11,5%
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	239	9	248	12,2%	1,0%	8,8%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	1	7	8	0,1%	0,8%	0,3%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	3	2	5	0,2%	0,2%	0,2%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	137	16	153	7,0%	1,8%	5,4%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	13	8	21	0,7%	0,9%	0,7%
COSTRUZIONE DI EDIFICI		1	1	0,0%	0,1%	0,0%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	90	8	98	4,6%	0,9%	3,5%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	39	9	48	2,0%	1,0%	1,7%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	45	36	81	2,3%	4,1%	2,9%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	9	25	34	0,5%	2,9%	1,2%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	15	3	18	0,8%	0,3%	0,6%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	220	18	238	11,3%	2,1%	8,4%
ALLOGGIO	5	10	15	0,3%	1,1%	0,5%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	3	13	16	0,2%	1,5%	0,6%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	6	3	9	0,3%	0,3%	0,3%
ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)		6	6	0,0%	0,7%	0,2%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	2	3	5	0,1%	0,3%	0,2%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	4	1	5	0,2%	0,1%	0,2%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	2	5	7	0,1%	0,6%	0,2%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	6	9	15	0,3%	1,0%	0,5%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	1	1	2	0,1%	0,1%	0,1%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	11		11	0,6%	0,0%	0,4%
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	1	1	2	0,1%	0,1%	0,1%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA		5	5	0,0%	0,6%	0,2%
<b>Totale</b>	<b>1.952</b>	<b>873</b>	<b>2.825</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Fonte:** elaborazioni su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER)

**Tav.1.50 – Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga in provincia di Ferrara per settori economici e genere da giugno 2009 a dicembre 2011 – Valori assoluti e percentuali**

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	T	M	F	T
COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1.006	11.760	12.766	0,0%	0,9%	0,3%
INDUSTRIE ALIMENTARI	30.632	37.664	68.296	1,1%	2,8%	1,6%
INDUSTRIE TESSILI	4.160	35.945	40.105	0,1%	2,7%	1,0%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	19.267	470.533	489.800	0,7%	35,0%	11,7%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI		27.040	27.040	0,0%	2,0%	0,6%
INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	9.120	4.560	13.680	0,3%	0,3%	0,3%
FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1.040	5.200	6.240	0,0%	0,4%	0,1%
STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	8.128	3.024	11.152	0,3%	0,2%	0,3%
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	10.360	4.128	14.488	0,4%	0,3%	0,3%
FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	68.928	19.388	88.316	2,4%	1,4%	2,1%
METALLURGIA	393.364	133.594	526.958	13,9%	9,9%	12,6%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	665.296	128.580	793.876	23,5%	9,6%	19,0%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTROMEDICALI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	7.856	109.888	117.744	0,3%	8,2%	2,8%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	36.048	25.156	61.204	1,3%	1,9%	1,5%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	433.222	79.972	513.194	15,3%	6,0%	12,3%
FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	194.196	7.320	201.516	6,9%	0,5%	4,8%
FABBRICAZIONE DI MOBILI	1.040	7.280	8.320	0,0%	0,5%	0,2%
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	2.751	1.703	4.454	0,1%	0,1%	0,1%
RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	373.884	31.923	405.807	13,2%	2,4%	9,7%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	12.523	8.214	20.737	0,4%	0,6%	0,5%
COSTRUZIONE DI EDIFICI		720	720	0,0%	0,1%	0,0%
LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	108.800	8.903	117.703	3,8%	0,7%	2,8%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	56.286	13.014	69.300	2,0%	1,0%	1,7%
COMMERCIO ALL'INGROSSO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	69.384	48.817	118.201	2,4%	3,6%	2,8%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	9.098	19.283	28.381	0,3%	1,4%	0,7%
TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	7.043	1.086	8.129	0,2%	0,1%	0,2%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	237.512	13.860	251.372	8,4%	1,0%	6,0%
ALLOGGIO	19.928	42.858	62.786	0,7%	3,2%	1,5%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	1.872	7.952	9.824	0,1%	0,6%	0,2%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA E ATTIVITÀ CONNESSE	11.168	3.528	14.696	0,4%	0,3%	0,4%
ATTIVITÀ DI SERVIZI FINANZIARI (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI E I FONDI PENSIONE)		1.465	1.465	0,0%	0,1%	0,0%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE	2.080	4.160	6.240	0,1%	0,3%	0,1%
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	3.432	1.040	4.472	0,1%	0,1%	0,1%
ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	889	3.683	4.572	0,0%	0,3%	0,1%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	8.730	14.344	23.074	0,3%	1,1%	0,6%
ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	2.072	2.072	4.144	0,1%	0,2%	0,1%
ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	22.704		22.704	0,8%	0,0%	0,5%
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	1.056	528	1.584	0,0%	0,0%	0,0%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA		3.000	3.000	0,0%	0,2%	0,1%
<b>Totale</b>	<b>2.834.875</b>	<b>1.343.185</b>	<b>4.178.059</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Fonte:** elaborazioni su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER)

### *1.6.2.3 Lavoratori ed ore concesse di Mobilità in deroga*

A differenza dei precedenti interventi, la Mobilità prevede la cessazione del rapporto di lavoro con l'azienda e rappresenta, quindi, un intervento di politica passiva particolarmente pesante per i lavoratori coinvolti. In provincia di Ferrara risultano interessati 119 lavoratori di cui 41 uomini (34,5%) e 78 donne (65,5%) (v. tav. 1.51)<sup>32</sup>. Non è superfluo ricordare che il ricorso alla Mobilità in Deroga, in provincia di Ferrara, è iniziato a febbraio 2011. Nel complesso i lavoratori interessati sono nell'Industria tessile (25,2%), nella Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (20,2%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (10,9%), nell'Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero di materiali (10,9%) e nel Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (10,1%). L'analisi di genere evidenzia che i maschi sono maggiormente colpiti nei settori dell'Industria tessile (7,3%), della Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (12,2%), dell'Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero di materiali (22%), del Commercio all'ingrosso ed al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (17,1%), nel Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (29,3%). Le femmine sono maggiormente colpite nell'Industria tessile (34,6%), nella Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (30,8%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (10,3%), nell'Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti (5,1%), nelle Altre attività di servizi per la persona (5,1%). Perfettamente sovrapponibili sono le ore autorizzate (v. tav. 1.52) che si concentrano nell'Industria tessile (21,4%), nella Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (17,2%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (9,1%), nell'Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero di materiali (9,1%) e nel Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (24,2%). I maschi sono presenti nell'Industria tessile (5,5%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (7,8%), nell'Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero di materiali (14,1%), nel Commercio all'ingrosso ed al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (10,9%), ma soprattutto nel Magazzinaggio ed attività di supporto ai trasporti (53,9%), mentre le femmine nell'Industria tessile (34,4%), nella Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia (31,2%), nella Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) (10,2%) e nell'Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti, recupero di materiali e nelle Altre attività di servizi per la persona (5,1%).

---

<sup>32</sup> Dal modulo di monitoraggio del SILRER, sul datawarehouse aggiornato al 21 febbraio 2011, nel periodo secondo semestre 2009 – dicembre 2011, risultano essere iscritti alle liste di Mobilità, secondo l'art.4 della legge 236/93, la cosiddetta Mobilità individuale senza indennità, con sede di lavoro nella provincia di Ferrara 3.045 lavoratori, di cui 1.653 maschi e 1.392 femmine.

**Tav.1.51 – Lavoratori autorizzati di Mobilità in Deroga in provincia di Ferrara per settori economici e genere da giugno 2009 a dicembre 2011 – Valori assoluti e percentuali**

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	T	M	F	T
INDUSTRIE TESSILI	3	27	30	7,3%	34,6%	25,2%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA		24	24	0,0%	30,8%	20,2%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	5	8	13	12,2%	10,3%	10,9%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	2	3	5	4,9%	3,8%	4,2%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1		1	2,4%	0,0%	0,8%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	9	4	13	22,0%	5,1%	10,9%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	7	1	8	17,1%	1,3%	6,7%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)		2	2	0,0%	2,6%	1,7%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	12		12	29,3%	0,0%	10,1%
ALLOGGIO	1		1	2,4%	0,0%	0,8%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE		2	2	0,0%	2,6%	1,7%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	1	2	3	2,4%	2,6%	2,5%
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA		1	1	0,0%	1,3%	0,8%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA		4	4	0,0%	5,1%	3,4%
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>78</b>	<b>119</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Fonte:** elaborazioni su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER)

**Tav.1.52 – Ore autorizzate di Mobilità in Deroga in provincia di Ferrara per settori economici e genere da giugno 2009 a dicembre 2011 – Valori assoluti e percentuali**

	Valori assoluti			Valori percentuali		
	M	F	T	M	F	T
INDUSTRIE TESSILI	2.240	17.280	19.520	5,5%	34,4%	21,4%
CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA		15.680	15.680	0,0%	31,2%	17,2%
FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	3.200	5.120	8.320	7,8%	10,2%	9,1%
FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	1.280	1.920	3.200	3,1%	3,8%	3,5%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	640		640	1,6%	0,0%	0,7%
ATTIVITÀ DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	5.760	2.560	8.320	14,1%	5,1%	9,1%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	4.480	640	5.120	10,9%	1,3%	5,6%
COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)		1.280	1.280	0,0%	2,5%	1,4%
MAGAZZINAGGIO E ATTIVITÀ DI SUPPORTO AI TRASPORTI	22.080		22.080	53,9%	0,0%	24,2%
ALLOGGIO	640		640	1,6%	0,0%	0,7%
ATTIVITÀ DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA; COLLAUDI ED ANALISI TECNICHE		1.280	1.280	0,0%	2,5%	1,4%
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	640	1.280	1.920	1,6%	2,5%	2,1%
RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA		640	640	0,0%	1,3%	0,7%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI PER LA PERSONA		2.560	2.560	0,0%	5,1%	2,8%
<b>Totale</b>	<b>40.960</b>	<b>50.240</b>	<b>91.200</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

**Fonte:** elaborazioni su dati del Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER)

## **PARTE II**

### **APPROFONDIMENTI TEMATICI E TERRITORIALI**

## 2.1 Il mercato del lavoro nel comune di Ferrara \*

### 2.1.1 I principali indicatori

Le indagini sull'occupazione e disoccupazione della popolazione residente del comune di Ferrara evidenziano, per l'anno 2011, un aumento sia di occupazione che di disoccupazione rispetto all'anno precedente.

Il tasso di occupazione (sulla popolazione in età 15-64) si attesta al 67,4% e aumenta di oltre un punto e mezzo rispetto al 2010. L'incremento si caratterizza per entrambi i generi: nei maschi osserviamo un aumento di un punto percentuale (da 70,2 a 71,2), nelle femmine di oltre due punti (da 61,6 a 63,8).

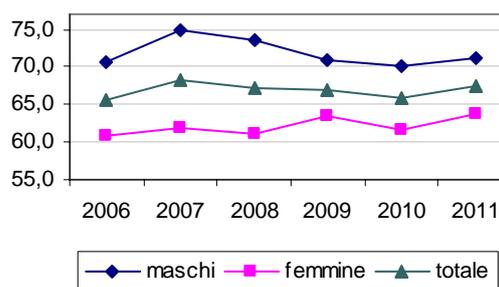
Il tasso di disoccupazione, attestandosi all'8,2%, subisce un incremento, rispetto al 2010, di mezzo punto percentuale. Anche per la disoccupazione l'andamento è concorde per entrambi i generi ed è più marcato per quello femminile: per le donne si evidenzia un aumento di 0,7 punti percentuali, mentre per gli uomini di 0,3.

Aumenta la popolazione attiva in età 15-64, portandosi al 73,6% e allungando di 2,3 punti percentuali il valore registrato nel 2010. Per il genere femminile, il cui tasso di attività si attesta al 70,3%, la variazione positiva è di tre punti percentuali, mentre per quello maschile di uno e mezzo, con un tasso pari al 77,2%.

Tav. 2.1 Tasso di occupazione 15-64 per genere

anno	maschi	femmine	totale
2006	70,7	60,9	65,7
2007	74,8	62,0	68,2
2008	73,5	61,1	67,1
2009	70,8	63,4	67,0
2010	70,2	61,6	65,8
2011	71,2	63,8	67,4

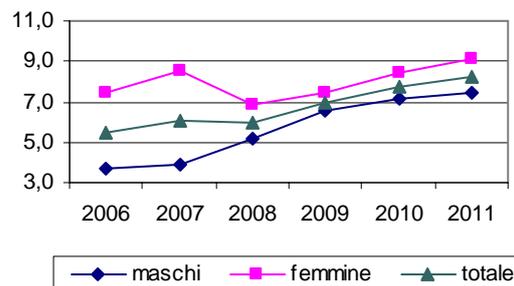
Tasso di occupazione 15-64 per genere



Tav. 2.2 - Tasso di disoccupazione per genere

anno	maschi	femmine	totale
2006	3,7	7,4	5,5
2007	3,9	8,5	6,1
2008	5,2	6,9	6,0
2009	6,6	7,5	7,0
2010	7,1	8,4	7,7
2011	7,4	9,1	8,2

Tasso di disoccupazione per genere



Fonte: elaborazioni su indagine "Occupazione e disoccupazione" del Servizio Statistica del Comune di Ferrara

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Michele Siviero

## 2.1.2 Occupati

Gli occupati residenti nel comune di Ferrara si attestano sulle 58.500 unità, di cui 30.200 maschi e 28.300 femmine e aumentano di un migliaio di unità nel 2011 rispetto al 2010. Le occupate aumentano di circa 800 unità, mentre per gli uomini la variazione positiva risulta intorno alle 200 persone.

Buona parte dell'aumento occupazionale sembrerebbe dovuto alla componente straniera dei residenti a Ferrara, che aumenta il contingente di occupati di 800 unità; questa osservazione sorge spontanea osservando i dati in saldo, mentre analizzando la dinamica per genere, ci si accorge che le donne italiane incrementano l'occupazione più di quelle straniere (+500 rispetto a + 300), mentre gli uomini italiani subiscono un calo occupazionale di 300 persone, compensato da un aumento di occupazione maschile straniera di 500 persone.

**Tav. 2.3 - Occupati per cittadinanza (dati in migliaia)<sup>33</sup>**

anno	Cittadinanza								
	Italiana			straniera			Totale occupati		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2010	28,3	24,5	52,8	1,7	3,0	4,7	29,9	27,5	57,5
2011	28,0	25,0	53,0	2,2	3,3	5,5	30,2	28,3	58,5

**Fonte:** elaborazioni su indagini "Occupazione e disoccupazione" del Servizio Statistica del Comune di Ferrara

Aumenta l'occupazione dipendente a tempo indeterminato, a fronte di un calo di occupazione dipendente a tempo determinato e di occupazione indipendente. L'occupazione dipendente a tempo indeterminato si attesta sulle 39.200 persone e aumenta in entrambi i generi (+1.500 maschi, +800 femmine); quella dipendente a tempo determinato (in totale 5.900 persone) diminuisce per il genere femminile (-400) mentre resta stazionaria per quello maschile. L'occupazione indipendente (esclusi i parasubordinati) si attesta sulle 12.500 unità (8.300 maschi, 4.200 femmine) e risulta in diminuzione, sempre rispetto al 2010, di 1.000 indipendenti uomini; al contrario aumentano le donne indipendenti di circa 400 unità. Restano pressoché stazionari i lavoratori con contratto parasubordinato, intorno alle 1.000 unità.

**Tav. 2.4 - Occupati per carattere dell'occupazione, posizione nella professione e genere (dati in migliaia)**

anno	TOTALE OCCUPATI			occupati dipendenti a tempo indeterminato			occupati dipendenti a tempo determinato			Occupati autonomi (senza parasubordinati)			occupati parasubordinati		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2006	29,6	26,6	56,2	18,9	18,5	37,4	1,9	3,1	5,0	8,4	4,1	12,5	0,5	0,8	1,3
2007	31,3	27,2	58,5	19,5	18,4	37,9	2,3	3,5	5,8	9,1	4,5	13,6	0,5	0,7	1,2
2008	31,3	27,0	58,3	18,9	17,7	36,6	2,2	3,7	5,9	9,7	4,8	14,5	0,5	0,9	1,4
2009	29,8	28,0	57,8	19,0	20,2	39,2	1,7	3,6	5,3	8,9	3,6	12,5	0,2	0,5	0,8
2010	29,9	27,5	57,5	17,8	19,2	37,0	2,4	3,9	6,3	9,3	3,8	13,1	0,5	0,6	1,1
2011	30,2	28,3	58,5	19,3	20,0	39,2	2,4	3,5	5,9	8,3	4,2	12,5	0,3	0,7	1,0

**Fonte:** elaborazioni su indagini "Occupazione e disoccupazione" del Servizio Statistica del Comune di Ferrara

Nel 2011 rispetto al 2010 osserviamo un aumento di occupazione del 4% nel settore dei servizi (+1.800 persone), mentre notiamo un calo nell'industria del 3% (-400 persone) e in agricoltura del 16% (-400 persone). L'occupazione nel terziario raggiunge quasi il 75% dell'occupazione totale dei ferraresi; gli altri si collocano nel 21% dei casi nell'industria e solo nel 4% in agricoltura.

Nell'ambito del terziario notiamo un sensibile aumento di occupazione nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione e, in misura minore, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e nelle attività delle famiglie come datori di lavoro di personale domestico. Al contrario, diminuisce

<sup>33</sup> A causa degli arrotondamenti effettuati può non realizzarsi la perfetta quadratura delle tavole espresse in migliaia.

l'occupazione nel comparto del commercio e riparazione di auto e moto, che tuttavia resta quello più importante, assorbendo il 16% dell'occupazione totale (9.200 persone).

Il settore industriale perde occupazione nel comparto manifatturiero e nelle costruzioni, mentre incrementa nel comparto fornitura di energia elettrica, gas e vapore.

**Tav. 2.5 - Occupati per posizione nella professione, carattere dell'occupazione e sezioni di attività economica (Ateco 2007), anno 2011 e variazioni rispetto al 2010 (dati in migliaia)**

Sezioni di attività economica	valori assoluti anno 2011				variazioni assolute rispetto al 2010			
	Dipendenti				Dipendenti			
	A tempo indeterminato	A termine	Autonomi e parasubordinati	Totale	A tempo indeterminato	A termine	Autonomi e parasubordinati	Totale
A - agricoltura, silvicoltura e pesca	0,4	0,5	1,4	2,3	+0,0	-0,1	-0,4	-0,4
B - estrazione di minerali da cave e miniere	0,1	0,0	0,0	0,1	+0,1	-0,0	+0,0	+0,0
C - attività manifatturiere	7,2	0,7	0,8	8,7	-0,3	-0,0	+0,0	-0,3
D - fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,4	0,0	0,0	0,5	+0,2	+0,0	+0,0	+0,2
E - fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	0,4	0,0	0,1	0,4	-0,1	-0,0	+0,1	-0,1
F - costruzioni	1,6	0,4	1,0	3,0	+0,2	-0,0	-0,5	-0,3
<b>B-F - TOTALE INDUSTRIA</b>	<b>9,6</b>	<b>1,1</b>	<b>1,9</b>	<b>12,7</b>	<b>+0,1</b>	<b>-0,1</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,4</b>
G - commercio e riparazione auto e moto	5,7	0,9	2,6	9,2	+0,9	-0,1	-1,2	-0,5
H - trasporto e magazzinaggio	1,2	0,2	0,4	1,8	-0,3	+0,1	+0,0	-0,1
I - servizi di alloggio e ristorazione	1,5	0,6	1,3	3,4	+0,6	+0,1	+0,7	+1,4
J - servizi di informazione e comunicazione	1,0	0,0	0,2	1,2	+0,4	+0,0	-0,2	+0,2
K - attività finanziarie e assicurative	1,9	0,0	0,4	2,2	-0,4	-0,1	+0,1	-0,3
L - attività immobiliari	0,2	0,0	0,1	0,3	+0,1	+0,0	-0,3	-0,1
M - attività professionali, scientifiche e tecniche	1,0	0,2	2,7	3,9	+0,0	+0,0	+0,4	+0,5
N - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,0	0,2	0,4	1,6	-0,1	+0,1	+0,1	+0,1
O - amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3,7	0,0	0,0	3,7	-0,0	-0,1	+0,0	-0,2
P - istruzione	3,8	1,0	0,4	5,1	+0,2	-0,0	+0,1	+0,3
Q - sanità e assistenza sociale	4,4	0,5	1,0	6,0	-0,2	+0,0	+0,2	+0,0
R - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,4	0,0	0,2	0,7	+0,1	-0,0	-0,0	+0,1
S - altre attività di servizi	0,9	0,1	0,5	1,5	-0,2	-0,0	-0,1	-0,3
T - attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro di personale domestico	2,4	0,4	0,0	2,9	+0,8	-0,2	+0,0	+0,5
<b>G-T - TOTALE TERZIARIO</b>	<b>29,2</b>	<b>4,3</b>	<b>10,1</b>	<b>43,6</b>	<b>+2,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,0</b>	<b>+1,8</b>
<b>TOTALE OCCUPATI</b>	<b>39,2</b>	<b>5,9</b>	<b>13,4</b>	<b>58,5</b>	<b>+2,2</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,8</b>	<b>+1,0</b>

Fonte: elaborazioni su indagine "Occupazione e disoccupazione" del Servizio Statistica del Comune di Ferrara

L'occupazione aumenta nelle classi di età marginali e diminuisce in quelle intermedie. Aumenta innanzitutto il tasso di occupazione delle persone in età compresa tra i 55 e i 64 anni, che incrementa, rispetto all'anno precedente, di 8,3 punti percentuali. Aumenta sia nel genere maschile (+5,7 punti) che, soprattutto, in quello femminile (+10,8 punti). Notiamo altresì in crescita, in misura inferiore, l'occupazione dei giovani in età inferiore ai 30 anni, limitatamente al genere maschile (+3,1 punti). L'occupazione delle persone in età compresa tra i 30 e i 44 anni diminuisce invece di 2,3 punti percentuali (2,4 i maschi e 2,1 le femmine); nella classe di età compresa tra 45 e

54 anni notiamo invece un calo di 2,2 punti percentuali dell'occupazione maschile, restando stazionaria quella femminile.

**Tav. 2.6 - Tassi di occupazione per classi di età e genere**

anno	15-29			30-44			45-54			55-64		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2006	42,3	42,8	42,6	95,4	84,5	89,8	91,0	79,7	85,2	35,4	23,5	29,0
2007	43,3	39,3	41,3	94,0	81,4	87,7	94,4	76,9	85,1	46,7	33,5	39,5
2008	35,9	40,0	37,9	92,5	83,6	88,0	94,2	78,1	86,1	49,4	28,6	37,8
2009	35,6	35,4	35,5	90,9	82,2	86,4	92,4	82,6	87,2	46,5	33,3	39,9
2010	35,9	36,1	36,0	90,2	82,5	86,3	92,3	81,0	86,3	47,3	31,5	39,1
2011	39,0	35,6	37,3	87,8	80,4	84,0	90,1	81,1	85,2	53,0	42,3	47,4

**Fonte:** elaborazioni su indagine "Occupazione e disoccupazione" del Servizio Statistica del Comune di Ferrara

### 2.1.3 Disoccupati

Aumenta rispetto al 2010 anche il numero di coloro che dichiarano di cercare lavoro attivamente: si attestano sulle 5.200 persone nel 2011, di cui 2.400 uomini e 2.800 donne. L'aumento riguarda soprattutto il genere femminile, con una variazione positiva di 300 unità contro le 100 del genere maschile.

L'85% delle persone in cerca di lavoro ha avuto precedenti esperienze lavorative, mentre si ripartisce equamente la disoccupazione di lunga (oltre un anno di ricerca) e di breve durata, con una leggera preponderanza per il genere femminile della ricerca di lunga durata.

**Tav. 2.7 - In cerca di occupazione per durata della ricerca e genere (dati in migliaia)**

anno	breve durata (meno di 12 mesi)			lunga durata (almeno 12 mesi)			totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2006	0,7	1,0	1,7	0,5	1,1	1,6	1,2	2,1	3,3
2007	0,6	1,0	1,6	0,6	1,5	2,1	1,3	2,5	3,8
2008	0,7	0,8	1,5	1,0	1,2	2,2	1,7	2,0	3,7
2009	1,0	1,3	2,3	1,0	1,0	2,0	2,1	2,2	4,3
2010	1,2	1,2	2,4	1,1	1,3	2,4	2,3	2,5	4,8
2011	1,2	1,3	2,5	1,2	1,5	2,7	2,4	2,8	5,2

**Fonte:** elaborazioni su indagine "Occupazione e disoccupazione" del Servizio Statistica del Comune di Ferrara

**Tav. 2.8 - In cerca di occupazione per esperienza lavorativa e genere (dati in migliaia)**

anno	con precedenti esperienze lavorative			senza precedenti esperienze lavorative			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2006	1,0	1,6	2,6	0,2	0,5	0,6	1,2	2,1	3,3
2007	1,1	1,9	3,0	0,2	0,6	0,8	1,3	2,5	3,8
2008	1,3	1,6	2,9	0,4	0,4	0,8	1,7	2,0	3,7
2009	1,5	1,8	3,3	0,5	0,5	1,0	2,1	2,2	4,3
2010	1,8	1,8	3,6	0,5	0,7	1,2	2,3	2,5	4,8
2011	2,0	2,4	4,4	0,4	0,4	0,8	2,4	2,8	5,2

**Fonte:** elaborazioni su indagine "Occupazione e disoccupazione" del Servizio Statistica del Comune di Ferrara

La disoccupazione aumenta sensibilmente per le giovani donne nella fascia dai 15 ai 29 anni (+5,5 punti percentuali), compensata, nella stessa classe, da un calo di persone in cerca di lavoro di genere maschile (-5,1 punti). In crescita per entrambi i generi notiamo invece la disoccupazione nella classe di età dai 30 ai 44 anni, dove gli uomini aumentano di 2,1 punti e le donne di un punto. E' contrastata la variazione per genere nella classe di età dai 45 ai 54 anni, dove notiamo un aumento di disoccupazione maschile di 4 decimi di punto e, al contrario, una diminuzione relativa al genere femminile di 6 decimi. In calo risultano invece i tassi di disoccupazione delle persone in età dai 55 ai 64 anni, sia relativamente ai maschi che alle femmine, con diminuzioni rispettive di un punto e tre decimi di punto.

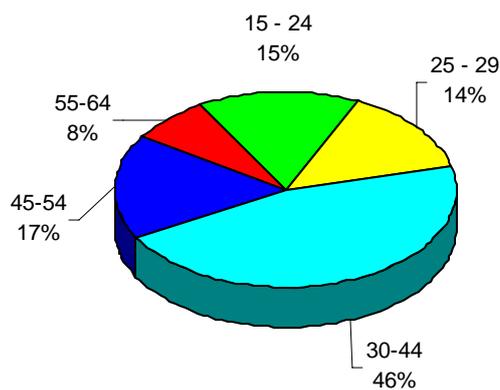
**Tav. 2.9 - Tassi di disoccupazione per classi di età e genere**

anno	15-29			30-44			45-54			55-64		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
2006	12,6	12,5	12,5	2,4	7,8	5,1	2,8	3,6	3,2	3,0	7,9	5,4
2007	10,3	22,1	16,4	3,6	8,0	5,7	2,5	5,7	4,1	2,3	3,0	2,6
2008	24,4	12,7	18,7	4,1	7,5	5,7	1,8	5,7	3,6	2,8	2,3	2,6
2009	22,3	19,6	21,1	6,0	6,7	6,4	3,3	5,0	4,1	3,5	4,6	4,0
2010	24,1	18,3	21,3	5,8	9,0	7,3	4,4	5,4	4,9	4,5	4,8	4,6
2011	19,0	23,8	21,4	7,9	9,9	8,9	4,8	4,8	4,8	3,6	4,6	4,0

Fonte: indagine campionaria "Occupazione e disoccupazione" del Comune di Ferrara

La maggior parte delle persone in cerca di lavoro si colloca nella fascia di età dai 30 ai 44 anni, che raccoglie il 46% dei disoccupati (2.400 persone). I giovani sotto i 30 anni costituiscono il 29% dei cerca lavoro, mentre oltre i 45 anni di età si concentra il 25% dei disoccupati.

**Fig. 2.1 - Distribuzione % dei disoccupati per fasce di età anno 2011**



## 2.2 Movimenti di forza lavoro nei territori\*

### 2.2.1 Flussi di lavoro: analisi territoriale in base alla localizzazione delle Aziende

Le informazioni presenti nella banca dati Siler, costituite dall'invio delle comunicazioni obbligatorie (COB), permettono anche di analizzare la distribuzione degli avviamenti e delle cessazioni in base alla localizzazione dell'unità locale dell'azienda, nell'ambito della provincia di Ferrara, presso cui ha svolto o sta svolgendo la propria attività lavorativa la persona avviata.

Nel corso del 2011 (Tav. 6.16 in Appendice), si nota come il 40,6% degli avviamenti (pari a 30.085 unità) sia avvenuto nelle aziende localizzate nei Comuni che fanno parte del Centro per l'Impiego di Ferrara, in aumento rispetto al corrispondente valore del 2010 (+ 2,1%). In merito alla distribuzione relativa agli altri CpI, si nota come per il Basso e il Medio Ferrarese la quota di avviamenti nel 2011 sia superiore al 20% (rispettivamente, 25,5% e 21,1%), mentre per l'Alto Ferrarese la quota di avviamenti è del 12,8%.

Nell'anno 2011, rispetto all'anno precedente, le tendenze relative agli avviamenti che hanno interessato i singoli territori, identificate dal punto di vista amministrativo dai quattro Centri per l'Impiego, sono sostanzialmente omogenee anche se contrassegnate da intensità diverse.

Nel dettaglio si osserva come nei CpI di Ferrara e nel Basso Ferrarese gli avviamenti nel 2011 rispetto al 2010 aumentino in termini percentuali meno rispetto all'incremento registrato per l'intero territorio provinciale, mentre negli altri due CpI l'incremento è più significativo. In dettaglio, l'aumento percentuale maggiore nel 2011 rispetto al 2010 si registra nel CpI dell'Alto Ferrarese (+ 17,2%, pari a circa 1.400 unità), mentre nel Medio Ferrarese l'incremento è stato dell'8,4% (pari a circa 1.200 unità). Allo stesso tempo, nei CpI di Ferrara, dove gli avviamenti nel biennio 2010/11 sono aumentati solamente del 2,1% (pari a circa 600 unità), e del Basso Ferrarese, nel quale in valori assoluti la crescita è quantificabile in quasi 1.100 unità (+ 6,1%), l'incremento percentuale è inferiore al dato complessivo relativo all'intero territorio provinciale (Tav. 6.16 in Appendice).

Passando all'analisi per singolo comune di localizzazione dell'azienda, si nota come nel 2011 quasi il 70% degli avviamenti complessivi sia concentrato in soli sei territori. Nel dettaglio, i Comuni in questione sono: Ferrara (35,9% degli avviamenti totali), Comacchio (10,3%), Cento (8,7%), Argenta (6,2%), Codigoro (4,6%) e Copparo (4%). E' interessante, a tale proposito, segnalare che in tutti e sei i comuni precedentemente elencati, contrariamente a quanto avvenuto l'anno precedente, il numero di avviamenti nel 2011 rispetto al 2010 è aumentato. Gli incrementi più significativi si sono avuti a Cento (+ 20,9%), Copparo (+ 12,9%) e Codigoro (+ 8,6%), mentre sono stati inferiori al 3% a Ferrara (+ 0,5%), Comacchio (+ 0,4%) e Argenta (+ 2,5%). Per quanto riguarda gli altri Comuni della provincia, le variazioni positive maggiori si sono avute a Goro (+ 37,2%), Formignana (+ 34,4%), Massa Fiscaglia (+ 33,1%), Masi Torello (+ 29,8%) e Poggio Renatico (+ 21,1%), territori nei quali la variazione positiva degli avviamenti tra il 2011 ed il 2010 è nettamente superiore al dato provinciale (+ 6,2%). E' da segnalare, infine, che solamente nel Comune di Mirabello il numero di avviamenti nel 2011 è inferiore a quelli registrati l'anno precedente (- 4,8%).

L'analisi sulle tendenze relative all'andamento degli avviamenti per gruppo professionale e CpI (Tav. 6.17 in Appendice), evidenzia chiaramente le specificità territoriali esistenti all'interno del mercato del lavoro provinciale. Nell'intento di porre in maggior risalto tali particolarità è doveroso un confronto non solo tra un CpI ed un altro, ma anche tra il singolo CpI e quanto emerge complessivamente a livello provinciale.

Partendo da questi presupposti, si ricorda come tra i nove Gruppi Professionali, nel 2011 solo i primi tre hanno registrato una diminuzione nel numero di avviamenti rispetto all'anno precedente (pari complessivamente a 451 unità). Una tendenza simile si riscontra anche per gli avviamenti nel CpI di Ferrara (- 665 unità) e del Medio e Basso Ferrarese (rispettivamente, - 104 e - 23 unità), mentre positiva è la variazione per il CpI dell'Alto Ferrarese (341 unità). Per quanto riguarda gli altri Gruppi Professionali, si osserva come per le Professioni esecutive nei lavori d'ufficio,

---

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Lorenzo Morelli.

l'aumento degli avviamenti nel 2011 rispetto al 2010 sia stato del 9,4% (pari a 275 unità), ed è particolarmente significativo in termini percentuali nel CpI del Basso Ferrarese (+ 23,9%) e di Ferrara (+ 13,3%), mentre è negativo negli altri due, Medio (- 7,5%) e Alto Ferrarese (- 1,3%).

L'analisi sulla tendenza degli avviamenti nel 2011 rispetto all'anno precedente, per le Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi e per gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori, in base ai singoli CpI, evidenzia come per le prime si registri, in linea con il dato provinciale, una crescita, sebbene con intensità diversa, in tre CpI ad esclusione del Medio Ferrarese (33 unità, pari a - 2,3%). Nel secondo caso, invece, si sono registrate due variazioni positive, entrambe particolarmente significative, per il CpI dell'Alto e del Medio Ferrarese (rispettivamente, + 19,3% e + 17,9%), mentre variazioni di segno contrario hanno interessato il CpI di Ferrara (- 0,6%) e soprattutto il CpI del Basso Ferrarese (- 5,1%).

Passando al gruppo dei Conduttori di impianti, si osserva come a livello provinciale il numero di avviamenti nel 2011 rispetto al 2010 sia cresciuto del 7,4% (+ 315 unità); questo andamento positivo è presente anche nei singoli CpI, tranne il Medio Ferrarese dove, in controtendenza con l'andamento complessivo, la variazione tra gli avviamenti del 2011 quelli del 2010 è negativa (154 unità, pari a - 16,8%).

L'ultimo gruppo professionale preso in considerazione, il più consistente come numero di avviamenti nel 2011 (pari a circa 25.700 unità), è quello delle Professioni non qualificate per il quale, a livello provinciale, si registra la variazione positiva più accentuata, sia in termini assoluti che percentuali, nel numero di avviamenti rispetto all'anno precedente (2.940 unità, pari a + 12,9%). Considerando le informazioni che emergono sui singoli CpI, si registra come in questa circostanza gli avviamenti contrassegnati dalle Professioni non qualificate siano aumentati in tutti e quattro i CpI, più in dettaglio nell'Alto Ferrarese si registra la crescita maggiore in termini percentuali (+ 22,9%), mentre nel Medio Ferrarese l'incremento più significativo in valore assoluto (circa 940 unità, + 13,9%).

Un ulteriore aspetto che si intende analizzare sui Gruppi professionali riguarda la distribuzione territoriale, identificata dai CpI, e la conseguente "specializzazione" che emerge dall'insieme delle comunicazioni obbligatorie trasmesse dai datori di lavoro agli uffici competenti.

Considerando in primo luogo il Gruppo professionale più numeroso come numero di avviamenti registrati nel 2011 in provincia di Ferrara, quello delle Professioni non qualificate (pari al 34,7% del totale), emerge con evidenza una situazione in cui due CpI, Ferrara (25,8%) e l'Alto Ferrarese (23,1%), sono caratterizzati da una quota inferiore rispetto a quella provinciale, mentre nel Medio (49,4%) e nel Basso Ferrarese (42,4%), il peso degli avviamenti associato alle Professioni non qualificate nel 2011 è significativamente superiore rispetto al valore provinciale.

In merito al secondo Gruppo professionale come importanza in base al numero di avviamenti nel 2011, quello degli Artigiani, operai specializzati e agricoltori, che rappresenta il 21,5% degli avviamenti complessivi, si nota come la quota relativa a tale gruppo professionale sia superiore al dato provinciale nel caso dei CpI di Ferrara e del Medio Ferrarese (con un valore, rispettivamente, del 24,8% e del 24,4%), inferiore nel caso dei CpI del Basso (15%) e dell'Alto Ferrarese (19,4%).

Le Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi rappresentano nel 2011 il 19% degli avviamenti complessivi della provincia, con un'incidenza superiore nei CpI di Ferrara (19,2%), dell'Alto (21,4%) e soprattutto del Basso Ferrarese (26,1%), mentre per il CpI del Medio Ferrarese la quota di avviamenti del 2011, identificati da questo Gruppo professionale, pari all'8,8% è significativamente inferiore.

Riassumendo quanto commentato sui tre gruppi professionali più importanti dal punto di vista degli avviamenti, si vede come la quota complessiva riferita a questi tre gruppi professionali nel 2011, pari al 75,2% per l'intera provincia, sia superiore nei CpI del Medio (82,6%) e del Basso Ferrarese (83,4%), mentre negli altri due CpI non superi il 70%. Si osserva, a tale proposito, come nel CpI di Ferrara la quota di avviamenti 2011 attribuibile alle Professioni intellettuali e di elevata specializzazione (11,5%) e alle Professioni tecniche (7%), sia superiore al dato provinciale (rispettivamente, 9,4% e 4,6%). Nel caso del CpI dell'Alto Ferrarese, infine, la "specializzazione" territoriale, oltre che alle Professioni intellettuali e di elevata specializzazione con una quota del

14,1%, è data dai Conduttori di impianti e operai semiqualeficati che rappresentano l'11,6% degli avviamenti complessivi del CpI, rispetto al 6,2% calcolato per l'intero territorio provinciale.

L'ultima considerazione che si intende sviluppare in merito all'analisi sulla distribuzione dei gruppi professionali in base ai CpI di competenza è sui saldi avviamenti/cessazioni. In primo luogo, occorre segnalare che i saldi nel 2011 sono negativi, in linea con l'andamento provinciale, per due CpI, Ferrara (- 331 unità) e Medio Ferrarese (- 82), mentre l'Alto (+ 34) e il Basso Ferrarese (+ 12 unità) hanno avuto saldi positivi (Tav. 6.17 in Appendice). Entrando nel dettaglio dei gruppi professionali suddivisi in base ai quattro CpI in cui è articolata la provincia, si vede come nel CpI di Ferrara i saldi negativi associati alle Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (- 178 unità), agli Artigiani, operai specializzati e agricoltori (- 170) e alle Professioni tecniche (- 132) superino ampiamente i saldi positivi associati agli altri gruppi professionali. Saldi differenti da quelli precedentemente descritti sono quelli che caratterizzano questi tre gruppi professionali in altri due CpI, Basso e Alto Ferrarese, per i quali nel 2011 si registrano saldi positivi per le Professioni intellettuali, scientifiche e tecniche, mentre per le Professioni tecniche e per gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori, saldi positivi si sono avuti solamente nell'Alto Ferrarese.

Un'altra analisi interessante è quella relativa alla dinamica degli avviamenti, delle cessazioni e dei saldi nel 2011 per Centro Impiego e settore di attività delle aziende (Tav. 6.18 in Appendice). Il primo aspetto che emerge è il forte incremento nel 2011 rispetto al 2010, indistintamente per tutti i CpI, degli avviamenti in agricoltura, con variazioni positive superiori al 15% per il CpI di Ferrara e al 10% in quelli del Medio e dell'Alto Ferrarese. Sempre in merito alle aziende agricole, si osserva come nel CpI del Medio Ferrarese il numero di avviamenti in questo settore rappresenti nel 2011 oltre il 60% degli avviamenti complessivi, mentre il CpI con la quota minore si conferma l'Alto Ferrarese, dove nel 2011 solo il 14,1% degli avviamenti è imputabile alle aziende del settore primario. Un altro dato che emerge con chiarezza è la ridotta ampiezza, in termini assoluti, dei saldi avviamenti/cessazioni nel settore agricolo, che sono negativi per tutti i CpI, oscillando dalle 24 unità del CpI di Ferrara, alle 8 e 11 unità, rispettivamente, dell'Alto e del Medio Ferrarese, fino alle 27 del CpI del Basso Ferrarese.

Nel settore industriale, invece, si assiste ad una diminuzione generalizzata del numero di avviamenti nel 2011 rispetto al 2010 sia a livello provinciale (- 315 unità, pari a 3,7%), sia nei CpI di Ferrara (- 10,9%) e dell'Alto Ferrarese (- 2,5%). Al contrario, nei CpI del Basso e del Medio Ferrarese, il numero di avviamenti nel 2011 rispetto all'anno precedente aumenta (rispettivamente, + 0,1% e + 2,7%), anche se questi incrementi non sono sufficienti a compensare le variazioni negative relative agli altri due CpI. La quota di avviamenti delle aziende industriali nel 2011 rispetto al totale degli avviamenti è superiore al dato provinciale (pari all'11,1%) nei CpI dell'Alto (17,7%) e del Basso Ferrarese (12,4%). Si nota, inoltre, che l'incidenza degli avviamenti effettuati dalle aziende industriali sul totale è progressivamente diminuita nel quinquennio 2007/11, con una parziale inversione nel corso del 2010, passando dal 16,6% di inizio periodo all'11,1%. I saldi avviamenti/cessazioni nel 2011 per le aziende del settore secondario, infine, sono negativi per tutti i CpI, con valori compresi tra le 322 unità del CpI di Ferrara e le 44 unità dell'Alto Ferrarese.

L'andamento che contraddistingue gli avviamenti nel 2011 rispetto al 2010 nelle aziende del terziario è differente da quelli precedentemente commentati per l'industria e l'agricoltura. Si assiste, infatti, ad un aumento complessivo degli avviamenti nel biennio 2010/11 (+ 2,9% per l'intera Provincia), tendenza che è presente anche in due CpI: Basso (+ 4,7%) e Alto Ferrarese (+ 19,6%). Negli altri due CpI Ferrara e Medio Ferrarese, invece, il numero di avviamenti nel 2011 rispetto al 2010 è diminuito, in contro tendenza rispetto all'andamento provinciale, rispettivamente del 2,9% e del 2,2%. Nel CpI del Medio Ferrarese gli avviamenti nelle aziende del terziario rappresentano solamente il 30,8% degli avviamenti totali del CpI nel 2011, contro un dato medio provinciale del 51,5%, mentre l'Alto Ferrarese si conferma come il CpI nel quale gli avviamenti nei servizi rappresentano il 68,2% degli avviamenti complessivi. Contrariamente, infine, a quanto visto in precedenza per le aziende agricole e per quelle industriali, i saldi avviamenti/cessazioni sono tutti positivi, dalle 15 unità del CpI di Ferrara, alle 124 e 140 unità, rispettivamente, dei CpI del Medio e del Basso Ferrarese, fino alle 86 unità del CpI dell'Alto Ferrarese.

Ulteriori considerazioni sulle dinamiche del mercato del lavoro locale emergono dall'analisi incrociata tra il CpI competente in base alla localizzazione delle aziende e le differenti tipologie di datori di lavoro - privati e PA - e il lavoro autonomo (inteso come collaborazioni coordinate e continuative e associazioni in partecipazione).

Nel corso del 2011 gli avviamenti subordinati e/o parasubordinati nelle aziende private sono aumentati del 6,5% a livello provinciale rispetto al 2010 (Tab. 2.10 nel testo). La tendenza per i singoli CpI è in linea con il dato provinciale. Si assiste, infatti, ad un incremento del numero di avviamenti nel 2011 rispetto all'anno precedente; tuttavia la variazione è più significativa nei CpI dell'Alto (+ 18,3%) e del Medio Ferrarese (+ 8,5%) meno nel Basso Ferrarese (+ 6,3%) e a Ferrara (+ 2,3%). Riflessioni diverse rispetto alle precedenti sono quelle che emergono dall'analisi dei saldi avviamenti/cessazioni che sono negativi non solo nei CpI di Ferrara (- 323 unità) e Medio Ferrarese (- 88) ma anche per l'intero territorio provinciale (- 363); i saldi positivi nei CpI dell'Alto e del Basso Ferrarese, 48 unità complessivamente, non compensano i valori negativi degli altri due CpI.

La variazione percentuale negativa tra gli avviamenti registrati nel biennio 2010/11 relativamente alla Pubblica Amministrazione è in controtendenza con quanto commentato in precedenza per i datori di lavoro privati (- 4,6% a livello provinciale). La dinamica degli avviamenti per i singoli CpI mostra come, non solo nel CpI di Ferrara il loro numero sia diminuito significativamente tra il 2010 e il 2011 (- 15%), ma lo stesso andamento ha interessato anche il CpI del Medio Ferrarese (- 3,6%). Valori positivi sono invece quelli che contraddistinguono il trend tra il 2010 e il 2011 degli avviamenti nella Pubblica Amministrazione per il CpI del Basso Ferrarese (+ 3,4%) e soprattutto dell'Alto Ferrarese (+ 20,2%). Coerentemente con il trend decrescente che caratterizza le assunzioni nella Pubblica Amministrazione, il saldo avviamenti/cessazioni nel 2011 è negativo per l'intero territorio provinciale (- 415 unità) e per tutti e quattro i CpI, in particolare per Ferrara dove è pari a 310 unità.

**Tab. 2.10 - Avviamenti e cessazioni per anno e centro per l'impiego dell'azienda (dati assoluti)**

CENTRO PER L'IMPIEGO	Avviamenti				Cessazioni				Saldo			
	AZI	PA	AUT	TOTALE	AZI	PA	AUT	TOTALE	AZI	PA	AUT	TOTALE
<b>2007</b>	<b>72.944</b>	<b>9.654</b>	<b>4.432</b>	<b>77.376</b>	<b>68.509</b>	<b>8.430</b>	<b>3.785</b>	<b>72.294</b>	<b>4.435</b>	<b>1.224</b>	<b>647</b>	<b>5.082</b>
Ferrara	31.024	5.156	3.088	34.112	28.962	4.621	2.730	31.692	2.062	535	358	2.420
Alto Ferrarese	10.148	1.671	454	10.602	9.335	1.429	327	9.662	813	242	127	940
Medio Ferrarese	14.843	1.481	482	15.325	14.302	1.298	384	14.686	541	183	98	639
Basso Ferrarese	16.929	1.346	408	17.337	15.910	1.082	344	16.254	1.019	264	64	1.083
<b>2008</b>	<b>70.120</b>	<b>9.942</b>	<b>4.326</b>	<b>74.446</b>	<b>69.731</b>	<b>9.851</b>	<b>4.571</b>	<b>74.302</b>	<b>389</b>	<b>91</b>	<b>-245</b>	<b>144</b>
Ferrara	28.939	5.414	3.237	32.176	29.061	5.526	3.274	32.335	-122	-112	-37	-159
Alto Ferrarese	10.220	1.532	293	10.513	9.842	1.507	377	10.219	378	25	-84	294
Medio Ferrarese	13.778	1.466	366	14.144	13.798	1.406	471	14.269	-20	60	-105	-125
Basso Ferrarese	17.183	1.530	430	17.613	17.030	1.412	449	17.479	153	118	-19	134
<b>2009</b>	<b>64.844</b>	<b>7.173</b>	<b>3.806</b>	<b>68.650</b>	<b>65.290</b>	<b>6.932</b>	<b>3.757</b>	<b>69.047</b>	<b>-446</b>	<b>241</b>	<b>49</b>	<b>-397</b>
Ferrara	25.613	3.888	2.869	28.482	25.356	3.656	2.833	28.189	257	232	36	293
Alto Ferrarese	7.923	851	263	8.186	8.235	876	285	8.520	-312	-25	-22	-334
Medio Ferrarese	14.484	1.397	250	14.734	14.600	1.382	243	14.843	-116	15	7	-109
Basso Ferrarese	16.824	1.037	424	17.248	17.099	1.018	396	17.495	-275	19	28	-247
<b>2010</b>	<b>66.198</b>	<b>7.398</b>	<b>3.635</b>	<b>69.833</b>	<b>66.436</b>	<b>7.485</b>	<b>3.651</b>	<b>70.087</b>	<b>-238</b>	<b>-87</b>	<b>-16</b>	<b>-254</b>
Ferrara	26.720	3.702	2.759	29.479	26.314	3.737	2.738	29.052	406	-35	21	427
Alto Ferrarese	7.751	1.166	318	8.069	7.980	1.176	302	8.282	-229	-10	16	-213
Medio Ferrarese	14.186	1.480	258	14.444	14.493	1.498	261	14.754	-307	-18	-3	-310
Basso Ferrarese	17.541	1.050	300	17.841	17.649	1.074	350	17.999	-108	-24	-50	-158
<b>2011</b>	<b>70.532</b>	<b>7.060</b>	<b>3.597</b>	<b>74.129</b>	<b>70.895</b>	<b>7.475</b>	<b>3.601</b>	<b>74.496</b>	<b>-363</b>	<b>-415</b>	<b>-4</b>	<b>-367</b>
Ferrara	27.331	3.146	2.754	30.085	27.654	3.456	2.762	30.416	-323	-310	-8	-331
Alto Ferrarese	9.173	1.402	287	9.460	9.128	1.416	298	9.426	45	-14	-11	34
Medio Ferrarese	15.390	1.426	266	15.656	15.478	1.439	260	15.738	-88	-13	6	-82
Basso Ferrarese	18.638	1.086	290	18.928	18.635	1.164	281	18.916	3	-78	9	12

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

L'ultimo aspetto da considerare, in questa parte di commento, è quello relativo al lavoro "autonomo" dalla cui analisi emerge una diminuzione nel numero di avviamenti tra il 2010 e il 2011 di 38 unità (pari all'1%). Nel CpI dell'Alto Ferrarese si registra la variazione percentuale più significativa, con una contrazione nel numero di avviamenti tra il 2011 e il 2010 del 9,7%, mentre nei CpI del Basso Ferrarese e di Ferrara la riduzione è più contenuta (3,3% e 0,2%, rispettivamente). Nel CpI del Medio Ferrarese gli avviamenti sono in crescita (8 unità, pari a + 3,1%), non compensando tuttavia la diminuzione che si è registrata negli altri tre CpI. L'andamento dei saldi avviamenti/cessazioni nel 2011 a livello provinciale è negativo (- 4 unità) ed emerge anche in questa circostanza una differenza in base ai singoli CpI: negativi per Ferrara (- 8 unità) e l'Alto Ferrarese (- 11 unità), positivi per i CpI del Medio (+ 6) e del Basso Ferrarese (+ 9 unità). Si ricorda, infine, che nel 2010 il saldo tra gli avviamenti e le cessazioni per il lavoro "autonomo" era negativo (- 16 unità).

Si ritiene opportuno, in questa sezione del commento, accennare brevemente alle informazioni relative agli avviamenti nel corso del quinquennio 2007/11 in base al CpI di competenza dei lavoratori<sup>34</sup> (Tav. 6.20 in Appendice). Dall'osservazione dai dati emerge come oltre l'85% delle assunzioni avvenute in provincia di Ferrara dal 2007 al 2011 ha interessato i lavoratori domiciliati in provincia di Ferrara. Per quanto riguarda la distribuzione relativa ai singoli CpI, si nota che l'incidenza dei lavoratori di cui è competente quello di Ferrara ha sempre oscillato, fino al 2010, attorno al 33%, per poi scendere al 31,5% nel 2011; risulta crescente la quota attribuibile ai lavoratori di cui sono competenti i CpI del Medio e del Basso Ferrarese (pari, rispettivamente, al 20,7% e al 24,6% nel 2011), in diminuzione, invece, il peso dei lavoratori del CpI dell'Alto Ferrarese (dal 10,2% del 2007 al 9% del 2011).

---

<sup>34</sup> In base ai D. lgs 181/00 e 297/02 la competenza amministrativa per le persone è data dal comune di domicilio.

## 2.3 Analisi delle comunicazioni obbligatorie con contratto di somministrazione\*<sup>35</sup>

### 2.3.1 Flussi di lavoro: avviamenti e cessazioni con contratto di somministrazione nel corso del biennio 2010/11

Nel corso del 2011 il numero di avviamenti attivati tramite le Agenzie di somministrazione è stato in provincia di Ferrara 6.085 (Tav. 6.29 nel testo), circa 650 in più rispetto all'anno precedente (+ 11,9%). Per quanto riguarda le tendenze per settore di attività economico delle aziende utilizzatrici, si nota come nel settore primario questa forma contrattuale è ridotta nel 2011 a sole 14 unità. Importanza ben diversa è quella attribuibile alle aziende utilizzatrici del settore industriale che nel 2011 rappresentano il 50,1% degli avviamenti con contratto di somministrazione, percentuale notevolmente superiore a quello del 2010, anno in cui gli avviamenti somministrati delle aziende industriali rappresentavano il 42,2%. Questa tendenza è dovuta al forte aumento degli avviamenti comunicati dalle aziende industriali nel 2011 rispetto all'anno precedente, 752 unità in più (+ 32,7%).

Entrando maggiormente nel dettaglio dei singoli comparti industriali, si osserva come quello in cui maggiore è stato l'aumento del numero di avviamenti con questa tipologia di rapporto di lavoro, nel corso del biennio 2010/11, siano state le attività manifatturiere (689 unità, pari a + 32%), al cui interno si segnalano la Fabbricazione di macchinari e apparecchiature (+ 156 unità) e soprattutto la Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+ 366 unità). In altri comparti, invece, quali la Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (- 36 unità) e la Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici (- 42 unità), la variazione degli avviamenti intermediati dalle agenzie di somministrazione nel 2011, rispetto al 2010, è stata negativa.

Dall'osservazione della tavola 2.11 (presente nel testo), emerge un trend differente tra gli avviamenti delle aziende del settore industriale rispetto a quelli del terziario. Occorre sottolineare, infatti, che la variazione degli avviamenti registrata nei servizi tra il 2011 e il 2010, è negativa (- 120 unità, pari a - 3,8%), determinando quindi una riduzione della quota degli avviamenti nel settore dei servizi, che passa dal 57,7% del 2010 al 49,6% del 2011. E' opportuno, come fatto in precedenza per le aziende industriali, analizzare separatamente i vari comparti che costituiscono l'insieme del settore terziario, in quanto da tale osservazione emergono tendenze differenti. In particolare, sono due i casi nei quali si registra una diminuzione notevole degli avviamenti nel 2011 rispetto al 2010 e che determinano l'andamento del settore: l'Amministrazione pubblica e difesa (744 unità, - 81,5%) e le Attività dei servizi di trasporto e magazzinaggio (65 unità, - 54,2%); al contempo aumentano significativamente le attività di Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (150 unità, pari a + 70,8%), il Commercio all'ingrosso e al dettaglio (142 unità, pari a + 18,3%), le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (139 unità, + 22,2%) e le Attività professionali, scientifiche e tecniche (105 unità, + 233,3%).

---

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Lorenzo Morelli

<sup>35</sup> Il Decreto Legislativo 276/03 ha istituito l'albo delle agenzie per il lavoro ai fini dello svolgimento delle attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione del personale, ampliando di fatto quanto in parte previsto dalla Legge 196/97, che ha introdotto le Agenzie di lavoro interinale, le quali potevano stipulare contratti di fornitura di lavoro temporaneo.

**Tav. 2.11 - Avviamenti e cessazioni con Contratto di somministrazione di lavoro per sezione e sottosezione di attività economica delle aziende utilizzatrici (Ateco 2007) (dati assoluti)**

ATTIVITÀ ECONOMICA	Avviamenti		Cessazioni	Variazione avviamenti (B-A)	Saldo (B-C)
	2010 (A)	2011 (B)	2011 (C)		
Agricoltura	1	14	13	13	1
Industria	2.297	3.049	2.995	752	54
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0	0	-3	0
C - Attività manifatturiere	2.155	2.844	2.797	689	47
10.11.12 - Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	151	293	132	-10	16
13 - Industrie tessili	13	7	-6	0	-3
14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	78	80	1	-1	10
15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili	22	38	19	3	0
16-31 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero; fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	12	39	30	3	-5
17.18 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta, Stampa e riproduzione di supporti registrati	87	108	20	-1	7
19-20 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; prodotti chimici; prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	193	147	-42	4	3
21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	25	0	-25	0	-1
22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	204	223	21	2	0
23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	59	32	-29	-2	-2
24-25 - Metallurgia; Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	476	821	366	21	8
26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	51	124	72	-1	18
27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	264	222	-36	6	7
28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	395	525	156	26	27
29-30 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e di altri mezzi di trasporto	37	34	-6	-3	-3
32 - Altre industrie manifatturiere	21	26	4	-1	1
33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	67	78	12	1	6
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12	16	17	4	-1
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	26	56	49	30	7
F - Costruzioni	101	133	132	32	1
Servizi	2.553	3.018	3.049	-120	-31
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	812	916	955	142	-39
H - Trasporto e magazzinaggio	61	55	56	-65	-1
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	428	765	781	139	-16
J - Servizi di informazione e comunicazione	35	35	40	11	-5
K - Attività finanziarie e assicurative	22	112	105	80	7
L - Attività immobiliari	2	2	6	-8	-4
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	46	150	146	105	4
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	248	362	344	150	18
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	482	169	163	-744	6
P - Istruzione	5	22	22	15	0
Q - Sanità e assistenza sociale	69	140	142	53	-2
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5	18	17	6	1
S - Altre attività di servizi	338	272	272	-3	0
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi Indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze		0	0	-1	0
U - Organizzazioni ed organismi extraterritoriali		0	0	0	0
Casi mancanti	4	4	4	0	0
Totale	4.395	6.085	6.061	645	24

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Un altro aspetto da considerare, nell'universo del lavoro somministrato, è il saldo avviamenti/cessazioni che nel 2011 è negativo per 24 unità (Tav. 2.11 nel testo). Tralasciando il settore primario, è opportuno analizzare separatamente i saldi relativi alle aziende industriali rispetto a quelle dei servizi. Nel primo caso, il saldo avviamenti/cessazioni nel 2011 risulta complessivamente positivo (+ 54 unità), come per le Attività manifatturiere (47 unità), all'interno delle quali sono da segnalare i saldi positivi conseguiti dalle aziende della Fabbricazione di macchinari e apparecchiature (+ 26 unità) e della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+ 21); saldi negativi sono associati, invece, alle aziende che operano nelle Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (- 10 unità). Il saldo avviamenti/cessazioni nel 2011 per le aziende utilizzatrici del terziario risulta essere nel complesso negativo (- 31 unità), con alcuni settori che si distinguono rispetto agli altri, in particolare il Commercio all'ingrosso e al dettaglio (- 39 unità) e le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (- 16 unità). Gli unici comparti del terziario che nel 2011 hanno avuto un saldo avviamenti/cessazioni positivo sono: il Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+ 18 unità), le Attività finanziarie e assicurative (+ 7) e l'Amministrazione pubblica e difesa (+ 6).

### ***2.3.2 La durata dei periodi occupazionali per settore di attività economico e professione nel corso del quinquennio 2007/11***

Un aspetto interessante da considerare è quello legato alla durata delle missioni attivate tramite le società di somministrazione. La metodologia utilizzata per sviluppare questa analisi prende in esame l'insieme delle cessazioni registrate nel corso del quinquennio 2007/10, alle quali sono associate la data di inizio e di conclusione della missione, informazioni utili al calcolo della durata complessiva, indipendentemente dal fatto che la cessazione sia preceduta da un altro movimento, proroga e/o trasformazione, dato che in questi casi è considerata la data iniziale della missione originaria.

Passando al commento dei dati (Tavv. 6.61-6.63 in Appendice), si osserva come tra il 2007 ed il 2008 la durata della missione sia aumentata sensibilmente, da 60 a 87 giornate, per poi progressivamente diminuire fino a toccare le 75 giornate nel 2011.

Tendenze diverse emergono, invece, nel caso in cui si analizzino separatamente le due componenti di genere. Mentre per quella maschile, infatti, il trend è identico a quello generale, per le donne, invece, dopo l'aumento della durata della missione tra il 2007 e il 2008 (da 51 a 74 giorni) e la successiva diminuzione nel 2009 (pari a 67 giorni), si assiste nel 2010 ad un aumento della durata delle missioni fino a 69 giorni, in controtendenza rispetto all'andamento complessivo. Questo trend riduce ulteriormente il differenziale, ancora a favore della componente maschile rispetto a quella femminile (82 giorni contro 69 nel 2011), che pertanto tende progressivamente a ridursi nel corso del periodo.

Uno spunto interessante emerge osservando i singoli settori di attività delle aziende utilizzatrici in cui si nota, in primo luogo, la ridotta durata dei rapporti di somministrazione per le imprese del settore agricolo, che come si è visto in precedenza rappresentano solo una parte residuale delle aziende utilizzatrici. Differente è invece l'analisi relativa agli altri due macrosettori, sia dal punto di vista della durata in sé, sia considerando l'evoluzione che si è avuta nel corso del periodo. Per quanto riguarda le aziende del settore industriale, la tendenza sull'ampiezza della durata della missione è simile a quella riscontrata in precedenza a livello complessivo, con un aumento nel 2008 rispetto al 2007 (109 giornate rispetto ad 81) ed una diminuzione progressiva nei tre anni successivi, fino agli 87 giorni del 2011, durata che è comunque superiore a quella di inizio periodo. Per l'intero settore manifatturiero si registra una forte diminuzione della durata delle missioni tra il 2008 (108 giorni) ed il 2011 (87 giorni); in particolare questa riduzione colpisce maggiormente la componente femminile (da 107 a 82 giornate) rispetto a quella maschile (da 109 a 90 giornate). A questo punto dell'analisi è opportuno analizzare separatamente i singoli comparti manifatturieri in base alle differenti durate: la Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo aumenta tra il 2007 e il 2008 (da 72 a 90 giorni), diminuisce nel 2009 fino a toccare i 67 giorni, per crescere nel 2010 (72 giorni) per diminuire nuovamente nel 2011 (66 giorni). Simile al comparto precedente è il trend che

caratterizza la durata delle missioni nelle aziende della Fabbricazione di apparecchiature elettriche e per uso domestico non elettriche, per il quale la durata maggiore delle missioni, pari a 133 giorni, si è avuta nel 2008 per scendere fino alle 124 del 2011. E' differente, invece, la tendenza che caratterizza il settore della Fabbricazione di macchinari e apparecchiature dove la durata media cresce in modo continuativo dalle 94 giornate del 2007 alle 149 del 2009, per diminuire nel 2010 a 128 giornate e crescere successivamente a 133 nel 2011. Nelle aziende che fabbricano articoli in gomma e materie plastiche, infine, si registra una riduzione della durata della missione tra il 2007 e il 2008 (da 86 a 64 giorni), un ulteriore calo nel 2009, fino a toccare i 40 giorni, per poi crescere nei due anni successivi, prima a 51 giornate nel 2010 e a 75 nel 2011.

La tendenza relativa alla durata delle missioni per le aziende del settore terziario è differente rispetto alle aziende industriali, in quanto si registra nel corso del quinquennio 2007/11 un progressivo aumento nei primi tre anni per poi ridursi nell'ultimo biennio (Tav. 6.61 in Appendice), passando dai 51 giorni del 2007 ai 65 del 2009 per tornare ai 63 del 2011. Questa tendenza cambia quando si analizzano i singoli comparti del settore dei servizi. In particolare, nel caso del Commercio all'ingrosso e al dettaglio, si osserva come la durata media della missione cresca progressivamente dai 51 giorni del 2007 agli 84 del 2010 per scendere ai 63 del 2011, mentre per le aziende delle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, la durata delle missioni cresce nel triennio 2007/09 da 18 a 47 giorni, per diminuire a 37 nel 2010 e aumentare nuovamente a 40 nel 2011. E' da segnalare, infine, la particolare dinamica relativa alla Pubblica amministrazione dove, a fronte della forte riduzione nel numero di avviamenti con contratto di somministrazione nel corso del biennio 2010/11, si registra, in controtendenza rispetto all'andamento complessivo del terziario, un aumento della durata media che passa dai 21 giorni del 2010 ai 49 del 2011.

Un altro aspetto interessante da analizzare è l'analisi della durata delle missioni in base al tipo di professione<sup>36</sup> associata alla comunicazione obbligatoria (Tavv. 6.62-6.63 in Appendice). Il primo aspetto che emerge è la diminuzione generalizzata nel corso del periodo della durata media delle missioni per tutti i Gruppi Professionali, ad esclusione dei Legislatori, dirigenti ed imprenditori e delle Professioni non qualificate. Nel dettaglio, si nota come le riduzioni maggiori abbiano interessato, in particolare, le Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (da 385 giornate del 2010 alle 44 del 2011), gli Impiegati (da 157 a 102 giornate) e le Professioni tecniche (dai 111 giorni del 2010 agli 81 del 2011). Per quanto riguarda l'analisi suddivisa in base alla componenti di genere, si osserva come nel caso delle Professioni non qualificate sia aumentata la durata media della missione per le donne (dai 31 giorni del 2010 ai 39 del 2011), mentre è significativamente diminuita per gli uomini (da 78 giornate del 2010 alle 57 del 2011).

### ***2.3.3 I lavoratori avviati con contratto di somministrazione nel corso del quinquennio 2007/11***

Le persone avviate con contratto di somministrazione nel corso del 2011 sono state 2.976 (Tav. 2.12 nel testo), circa 670 in più rispetto al 2010 (+ 28,8%). L'aumento del numero di lavoratori nel corso del 2011 ha interessato maggiormente la componente maschile (505 unità, pari a + 48,4%), la cui quota sul totale dei lavoratori avviati passa al 52,1%, dopo che sia nel 2009 che nel 2010 la maggioranza delle persone avviate con contratto di somministrazione sono state donne. L'analisi per classe di età evidenzia come la crescita del numero di lavoratori avviati nel 2011 rispetto al 2010 abbia interessato maggiormente, in termini percentuali, coloro che avevano un'età compresa tra i 15 e i 24 anni (+ 46,8%) e tra gli ultra cinquantenni (+ 33,1%), mentre un incremento minore (+ 20,1%) ha interessato le persone con età compresa tra i 40 e i 49 anni, vista la contrazione che ha colpito la componente femminile (- 0,5%). Per quanto riguarda la distribuzione per classe di età (Tav. 6.57 in Appendice), si osserva come quasi un terzo dei lavoratori avviati nel 2011 abbia un'età compresa tra i 30 e i 39 anni, mentre gli ultra cinquantenni rappresentano solo l'8,4%. Si segnala, infine, come anche nel 2011 nella classe di età più giovane, con età compresa tra i 15 e i 24

---

<sup>36</sup> L'informazione sulla tipologia di professione presente nelle comunicazioni obbligatorie trasmesse dalle agenzie di somministrazione non è così robusta, dal punto di vista statistico, rispetto a quanto si è riscontrato per le altre forme contrattuali. Si è scelto di commentare ugualmente queste informazioni, vista la loro importanza, in modo da rendere il commento più coerente ed omogeneo con le considerazioni svolte in precedenza relative alle dinamiche complessive sul Mercato del Lavoro ferrarese.

anni, si osservi la differenza più significativa tra le due componenti di genere: la quota è del 22,3% nel caso degli uomini, del 14,4% per le donne.

**Tavola 2.12 - Lavoratori avviati con contratto di somministrazione per età e sesso (dati assoluti)**

CLASSE DI ETÀ (a)	2007			2008			2009			2010			2011		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
15-24	520	299	819	487	294	781	193	170	363	224	152	375	345	206	551
25-29	394	335	729	312	310	622	155	234	389	182	215	397	269	264	533
30-39	619	658	1.277	556	590	1.146	279	389	668	338	461	800	473	508	981
40-49	269	381	650	254	378	632	166	294	460	219	333	552	331	332	663
50+	79	81	160	85	104	189	64	103	167	82	105	187	131	117	249
Totale	1.881	1.754	3.635	1.694	1.676	3.370	857	1.190	2.047	1.044	1.267	2.311	1.549	1.427	2.976
Di cui fino a 18 anni (a) in anni compiuti al 31 dicembre	27	13	40	24	4	28	6	4	10	9	0	9	13	3	16

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

### **2.3.4 Le Aziende utilizzatrici per settore di attività e localizzazione nel corso del quinquennio 2007/11**

Il numero di aziende che nel corso del 2011 hanno utilizzato, al fine di un'assunzione, il contratto di somministrazione sono state complessivamente 910 (Tav. 6.58 in Appendice), in aumento rispetto al 2010 (151 unità, + 19,9%), il secondo aumento consecutivo dopo il calo registrato nel biennio 2008/09 (271 unità, - 28,6%). Anche per quanto riguarda le dinamiche sul numero di aziende utilizzatrici è opportuno distinguere tra Industria e Servizi e all'interno di questi due settori tra i singoli comparti produttivi.

Nel dettaglio, si osserva come le aziende industriali siano costantemente diminuite nel corso del triennio iniziale, da 512 unità nel 2007 a 280 nel 2009 (- 45,3%), per poi crescere nel 2010 e nel 2011 (179 unità complessivamente, + 63,9%). In particolare, nel caso delle attività manifatturiere, la riduzione in termini percentuali del numero di aziende utilizzatrici è stata tra il 2007 ed il 2009 superiore al dato complessivo (- 48,4%), mentre l'aumento che si è avuto nel 2011 rispetto al 2009 è in linea con il totale delle aziende industriali (+ 68,8%). Tra i comparti manifatturieri, le aziende della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, dopo la forte contrazione avvenuta nel corso del triennio 2007/09 (- 65,6%), hanno avuto nel 2011 rispetto al 2009 un aumento notevole del numerosi aziende utilizzatrici (+ 120%). In un altro comparto manifatturiero, quello della Fabbricazione di macchinari e apparecchiature, le aziende utilizzatrici sono diminuite del 51,6% tra il 2007 e il 2009, mentre nel 2011 il loro numero rispetto al 2009 è aumentato del 72,7%. Da segnalare, infine, all'interno della manifattura, il calo molto più contenuto rispetto alla media, sempre nel triennio 2007/09, che ha interessato le aziende utilizzatrici dell'alimentare, delle bevande e del tabacco (- 12%), al quale ha tuttavia fatto seguito una crescita più modesta nel 2011 rispetto agli altri comparti manifatturieri (+ 9,1%).

La tendenza che invece emerge per le aziende utilizzatrici del terziario nel corso del triennio iniziale è differente rispetto a quanto commentato in precedenza sia per le aziende utilizzatrici nel loro complesso, sia per quelle industriali. Nel corso del triennio 2007/09, infatti, si registra un aumento nel numero di aziende dei servizi che hanno usufruito dell'intermediazione delle società di somministrazione (50 unità, + 14,6%), mentre nel 2010, rispetto all'anno precedente, le aziende sono diminuite (- 1,5%), per poi tornare a crescere nel 2011 (+ 60 unità). Entrando nel dettaglio dei singoli comparti del terziario, si osserva come le aziende del Commercio all'ingrosso e al dettaglio aumentino considerevolmente nel corso dell'intero periodo, dalle 126 unità del 2007 alle 152 del 2011 (+ 22,2%), anche se rispetto al 2010 si è registrata una lieve diminuzione (- 2 unità).

Un trend diverso è quello che caratterizza invece le aziende del settore del Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, in cui si passa dalle 62 unità del 2007 alle 104 del 2011

(42 unità, pari a + 67,7%). Una tendenza simile ha interessato le aziende utilizzatrici nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, per le quali il forte aumento delle aziende utilizzatrici tra il 2007 e il 2008 (45 unità, pari a + 150%), è stato in parte annullato dalla diminuzione avvenuta nel biennio successivo (- 30 unità nel 2010), per riprendere nel 2011, anno in cui si sono registrate 12 unità in più rispetto all'anno precedente (+ 21,8%).

L'ultimo comparto che si ritiene opportuno considerare è quello della Pubblica amministrazione, per la quale si registra una forte crescita tra il 2007 ed il 2009 (15 unità), a cui fanno seguito una variazione negativa nel 2010 (7 unità) ed una positiva nel 2011 (+ 3 unità).

Come si è visto in precedenza per gli avviamenti, le differenti tendenze che hanno interessato le aziende utilizzatrici industriali e dei servizi hanno determinato un sostanziale cambiamento, negli ultimi anni, in merito alla loro distribuzione settoriale. Si osserva, infatti, come le aziende industriali riducano progressivamente la loro quota sul totale delle aziende utilizzatrici, passando dal 58,9% del 2007 al 41,3% del 2009, per poi crescere fino al 50,4% nel 2011. Tendenze simili caratterizzano anche le aziende utilizzatrici delle attività manifatturiere, la cui quota sul totale passa dal 52,8% del 2007 al 44% del 2011, sia il comparto della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, la cui quota sul totale si riduce nello stesso periodo dal 21,7% del 2007 al 15,7% del 2011.

La tendenza è ovviamente opposta per le aziende utilizzatrici del terziario, dove l'incidenza sul totale cresce progressivamente dal 39,5% del 2007 al 58% del 2009, passando al 51,1% nel 2010 per scendere ulteriormente al 49,1% del 2011. I comparti nei quali l'incremento della quota tra il 2007 ed il 2011 è maggiore sono: il Commercio all'ingrosso e al dettaglio (dal 14,5% al 16,7%), le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, dal 3,5% al 7,4%, il Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (dal 7,1% all'11,4%). In quasi tutti i comparti del terziario, così come nel suo complesso, la quota maggiore sul totale delle aziende utilizzatrici è stata raggiunta nel 2009, per poi diminuire progressivamente nel biennio successivo.

E' interessante a questo punto del commento introdurre la variabile sulla localizzazione dell'azienda utilizzatrice (Tav. 6.60 in Appendice), dalla quale emerge distintamente l'incidenza non marginale, anche se in diminuzione nel corso del quinquennio, che le aziende localizzate in altre province hanno sul totale delle aziende utilizzatrici. La quota imputabile alle aziende non ferraresi, infatti, è sempre stata superiore al 40% nel corso del periodo di riferimento, sebbene sia caratterizzata da una tendenziale diminuzione nel corso del periodo, passando dal 47,9% nel 2007 al 46,2% del 2008, per scendere al 42% nel 2009 e nel 2010, per poi crescere nuovamente al 44,2% nel 2011 (Tav. 6.60 in Appendice).

E' opportuno anche per le aziende utilizzatrici localizzate in altre province considerare separatamente l'industria e il terziario. Nel primo caso, la quota negli anni 2007/11 è superiore al valore corrispondente al totale delle aziende utilizzatrici industriali: dal 60,6% nel 2007 al 47,2% nel 2009 per crescere al 51,2% nel 2011. All'interno delle attività manifatturiere, dove la quota è in linea rispetto a quella descritta in precedenza per le aziende industriali in generale (dal 57% del 2007 al 47,5% del 2011), i comparti più importanti hanno visto progressivamente e in modo significativo ridotta la loro quota sull'insieme delle aziende utilizzatrici extra-provinciali. In particolare, la Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo passa dal 23,3% del 2007 al 16,9% del 2011, mentre per le aziende attive nella Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature la diminuzione è più limitata, si passa dal 13% del 2007 all'8,7% del 2011 (Tav. 6.59 in Appendice). Anche in questi casi si riscontra come il peso percentuale dei singoli comparti manifatturieri sia maggiore nel caso delle aziende utilizzatrici extra-provinciali rispetto al corrispondente valore relativo a tutte le aziende utilizzatrici, indipendentemente dalla localizzazione.

La tendenza nel corso dei cinque anni considerati, per le aziende utilizzatrici del terziario extra-provinciali sul totale è ovviamente differente da quella emersa per le aziende industriali. In primo luogo, infatti, si registra una crescita continua di tale valore nei primi tre anni: dal 37,7% del 2007 al 42% del 2008, salendo fino al 52,8% nel 2009 per scendere successivamente al 48,3% nel 2010 e al 48% nel 2011. In secondo luogo, la quota attribuibile alle aziende utilizzatrici extra-provinciali del terziario è sempre inferiore al corrispondente valore riferito al totale delle aziende utilizzatrici (Tavv. 6.58 e 6.59 in Appendice). Il differenziale negativo che emerge dal confronto tra la due quote, aziende utilizzatrici localizzate fuori provincia e totale aziende utilizzatrici, cresce

ininterrottamente nel triennio 2007/09 (dal - 2,1% al - 5,3%), per diminuire significativamente fino all'1,1% nel 2011.

Entrando nel dettaglio dei singoli comparti, si osserva come anche per le aziende del Commercio all'ingrosso e al dettaglio la quota sul totale delle aziende utilizzatrici non ferraresi sia progressivamente cresciuta nei primi quattro anni, dal 14,7% del 2007 al 22,7% del 2010, per scendere successivamente al 16,4% nel 2011. L'intensità con cui questa variazione si è manifestata ha determinato un cambiamento significativo del differenziale rispetto alla stessa quota calcolata sul totale delle aziende utilizzatrici, passando così dal + 2,5% nel 2010 al - 0,3% del 2011.

Un'evoluzione diversa dalla precedente è quella che ha interessato le aziende utilizzatrici non ferraresi attive nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, per le quali la quota sul totale è cresciuta in modo continuo e significativo nel corso del periodo, passando dal 3,1% del 2007 al 7,2% del 2011. Gli ultimi due comparti presi in considerazione sono quelli del Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese e la Pubblica amministrazione, per i quali l'andamento della quota sul totale delle aziende utilizzatrici extra-provinciali è in sintonia con quanto descritto precedentemente per gli altri comparti del terziario. Nel primo caso, infatti, la quota cresce progressivamente nel corso dei primi tre anni (dal 5,1% del 2007 all'8% del 2009), per poi scendere al 7,5% nel 2010 e aumentare fino al 10% nel 2011. Nella Pubblica amministrazione si registra, tra il 2007 e il 2009, un trend crescente della quota sul totale delle aziende utilizzatrici extra-provinciali che passa dall'1,7% del 2007 al 5,6% del 2009; nel 2010 si registra invece una forte contrazione che porta il valore della quota al 2,2%, per poi tornare a crescere nel 2011 fino al 5%.

L'ultima considerazione da sviluppare è quella relativa alla localizzazione delle aziende utilizzatrici in merito ai singoli CpI ed ai Comuni della Provincia di Ferrara (Tav. 6.60 in Appendice). Le informazioni che emergono dall'elaborazione sui dati Siler, indicano come il CpI di Ferrara sia l'ambito nel quale sono localizzate il maggior numero di aziende che utilizzano l'intermediazione delle società di somministrazione, 236 unità nel 2011, che rappresentano il 26% del totale delle aziende utilizzatrici. Il comune capoluogo, all'interno di questo CpI, è ovviamente il territorio nel quale sono insediate il maggior numero di aziende, 216 unità nel 2011 (pari al 23,8% del totale).

Il CpI dell'Alto Ferrarese si conferma al secondo posto come numero di aziende utilizzatrici nel corso del 2011 (132 unità, pari al 14,5%). Il loro numero è in crescita rispetto al 2010 (+ 40 unità, pari al 43,5%) ed ha superato quello del biennio 2007/08, anni in cui le aziende utilizzatrici superavano le 120 unità,

Un trend simile ai precedenti, si riscontra anche per i CpI del Basso e del Medio Ferrarese, nei quali dopo la riduzione avvenuta tra il 2008 ed il 2009, il numero di aziende utilizzatrici torna a crescere sia nel 2010 che nel 2011 (rispettivamente, + 17,8% e + 10,4%). Occorre sottolineare, tuttavia, che mentre per il CpI del Medio Ferrarese il numero di aziende utilizzatrici oscilla tra le 70 e le 80 unità, nel CpI del Basso Ferrarese il loro numero non ha mai superato nel corso del periodo le 60 unità. I Comuni nei quali è localizzato il maggior numero di aziende utilizzatrici sono Argenta, Copparo e Portomaggiore per il CpI del Medio Ferrarese, Comacchio, Ostellato e Codigoro per quanto riguarda il CpI del Basso Ferrarese.

## 2.4 Lavoro nero e irregolare \*

### 2.4.1 Introduzione

Il 2011 ha segnato un consolidamento dell'attività della Direzione Territoriale del Lavoro<sup>37</sup> di Ferrara sia nel settore ispettivo e sia in quello delle politiche del lavoro. Sono state ispezionate 1751 aziende, esaminate 2.359 posizioni lavorative di cui 1.863 presentavano varie irregolarità, individuati 497 lavoratori completamente "in nero", scoperti 11 lavoratori clandestini, cinque minori occupati irregolarmente, recuperato contributi e premi evasi per 1.404.250,20 euro e riscosso sanzioni per complessivi 2.848.065,87 euro. Per quanto attiene i cantieri edili, sono state verificate 816 aziende ed esaminate 585 posizioni lavorative, 123 delle quali sono risultate irregolari. Sono state comminate 501 sanzioni per violazioni alle norme prevenzionistiche (di cui 497 in edilizia) in principal modo collegate al Testo Unico approvato con D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e successivamente modificato ed integrato con D.Lgs 3 agosto 2009 n. 106 in materia di salute e sicurezza sul lavoro. L'Ufficio legale e contenzioso ha definito 511 posizioni emettendo 400 ordinanze di ingiunzione.

Relativamente al Servizio Politiche del Lavoro, nel 2011 le istanze con richiesta di instaurazione di una vertenza di lavoro sono risultate 161, tutte discusse dalla Commissione di conciliazione istituita presso la DTL di Ferrara. Le vertenze conciliate sono risultate 44 e le somme erogate a seguito di avvenuta conciliazione sono state pari a 635.619 euro; sono stati rilasciati 1475 provvedimenti a tutela delle lavoratrici madri e 159 autorizzazioni all'installazione di impianti audiovisivi nei luoghi di lavoro, in applicazione dell'art. 4 della Legge 20.05.1970 n. 300 (Statuto dei lavoratori) e ricevuto 1.077 comunicazioni di trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale.

Per quanto concerne la diminuzione delle vertenze di lavoro del 2011 rispetto all'anno precedente (161 nel 2011 e 974 del 2010) si rappresenta che il motivo è da ricercare nella Legge 4 novembre 2010 n. 183 (c.d. Collegato lavoro) ed in particolare nell'art. 31 che dal 24 novembre 2010, data di entrata in vigore, ha completamente riscritto la procedura di conciliazione davanti alle Commissioni di conciliazione istituite presso le Direzioni Territoriali del Lavoro.

Tale procedura da obbligatoria è diventata facoltativa e le parti (lavoratore e datore di lavoro), nel caso non concordino di sottoporre la risoluzione della propria controversia alla Commissione di conciliazione, possono rivolgersi immediatamente all'Autorità giudiziaria. Rimane obbligatorio, quale elemento essenziale per la procedibilità del ricorso davanti al giudice, il tentativo conciliativo per i contratti certificati. Quindi chi vuole impugnare in sede giurisdizionale un contratto certificato dovrà preventivamente esperire il tentativo di conciliazione presso la commissione che lo ha certificato.

Il Servizio Ispezione del Lavoro ha svolto una significativa attività di vigilanza ordinaria e tecnica e di analisi delle criticità, per intercettare i fenomeni di devianza e di irregolarità più diffusi in provincia di Ferrara, con puntuale attuazione delle direttive fornite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in sede di programmazione dell'attività di vigilanza.

---

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Tiziano Argazzi

<sup>37</sup> D.p.r. 7 aprile 2011, n. 144 Regolamento recante la riorganizzazione del Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali.

#### Art. 14 Direzioni regionali e territoriali del lavoro

1. La rete territoriale degli uffici del Ministero e' articolata in direzioni regionali e territoriali del lavoro che esercitano le competenze riservate allo Stato ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

2. Le direzioni regionali e territoriali, quali strutture organizzative territoriali del Ministero, dipendono organicamente e funzionalmente dalla direzione generale per le politiche del personale, l'innovazione, il bilancio e la logistica che impartisce direttive, in raccordo con la funzione esercitata dal segretariato generale al fine di assicurare l'unita' dell'azione amministrativa e garantire il coordinamento dei programmi. Le direzioni regionali e territoriali del lavoro esercitano le competenze e le funzioni attribuite dalla normativa vigente, anche nella prospettiva della progressiva integrazione logistica e funzionale con gli enti previdenziali ed assistenziali.

3. (.....omissis.....)

Gli ambiti ed i settori di intervento - in ragione del “Documento di programmazione dell’attività di vigilanza per il 2011” predisposto dalla Direzione Generale per l’Attività ispettiva – sono stati orientati al contrasto delle irregolarità di natura “sostanziale” a rilevante impatto “sociale” in quanto costituiscono una lesione dei livelli di tutela delle condizioni di lavoro, ed hanno in particolare riguardato il contrasto:

- al lavoro nero, con preminente attenzione al c.d. “sommerso totale” nei settori dell’edilizia, dell’agricoltura, dei pubblici esercizi, etc, nei quali si riscontra una maggiore concentrazione del fenomeno;
- all’impiego irregolare di lavoratori extracomunitari;
- delle situazioni di irregolarità negli appalti, nella somministrazione e nei distacchi;
- alle cooperative spurie;
- al lavoro irregolare per i minori;
- a fenomeni discriminatori per garantire l’effettività della tutela delle lavoratrici madri;
- all’elusione contributiva e ai contratti incompleti.

Inoltre particolare importanza è stata riservata agli istituti della conciliazione monocratica e della diffida accertativa al fine di garantire una immediata risposta alle esigenze di tutela dei lavoratori interessati, anche indipendentemente dall’attivazione dell’azione ispettiva.

La diffida accertativa, prevista dall’art. 12 del D.Lgs. 23 aprile 2004 n.124 <sup>38</sup> recante norme di “razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, a norma dell’articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30”, è uno strumento a disposizione del personale ispettivo delle Direzioni Territoriali del Lavoro per garantire al lavoratore la rapida soddisfazione dei crediti pecuniari vantati nei confronti del datore di lavoro in conseguenza di un rapporto di lavoro.

Nello specifico, il primo comma del citato articolo 12 stabilisce che “Qualora nell’ambito dell’attività di vigilanza emergano inosservanze alla disciplina contrattuale da cui scaturiscono crediti patrimoniali in favore dei prestatori di lavoro, il personale ispettivo delle Direzioni del lavoro diffida il datore di lavoro a corrispondere gli importi risultanti dagli accertamenti”.

Può essere oggetto di diffida accertativa qualsiasi istituto economico contrattualmente pattuito in dipendenza di rapporto di lavoro in corso o cessato. Il credito diffidabile, che in ogni caso deve essere certo, determinato ed esigibile, può avere natura retributiva, indennitaria, forfetaria, premiale anche con riferimento a benefit non retributivi.

I successivi commi del medesimo art. 12 prevedono che il datore di lavoro, nei cui confronti è stata emessa una diffida accertativa, possa promuovere un tentativo di conciliazione monocratica presso la competente Direzione Territoriale del Lavoro. In caso di accordo, risultante da verbale sottoscritto dalle parti, il provvedimento di diffida perde efficacia e il credito vantato dal lavoratore sarà pari alla somma concordata.

---

<sup>38</sup> Art. 12 D.Lgs. 23 aprile 2004 n.124 Diffida accertativa per crediti patrimoniali

1. Qualora nell’ambito dell’attività di vigilanza emergano inosservanze alla disciplina contrattuale da cui scaturiscono crediti patrimoniali in favore dei prestatori di lavoro, il personale ispettivo delle Direzioni del lavoro diffida il datore di lavoro a corrispondere gli importi risultanti dagli accertamenti.

2. Entro trenta giorni dalla notifica della diffida accertativa, il datore di lavoro può promuovere tentativo di conciliazione presso la Direzione provinciale del lavoro. In caso di accordo, risultante da verbale sottoscritto dalle parti, il provvedimento di diffida perde efficacia e, per il verbale medesimo, non trovano applicazione le disposizioni di cui all’articolo 2113, commi primo, secondo e terzo del codice civile.

3. Decorso inutilmente il termine di cui al comma 2 o in caso di mancato raggiungimento dell’accordo, attestato da apposito verbale, il provvedimento di diffida di cui al comma 1 acquista, con provvedimento del direttore della Direzione provinciale del lavoro, valore di accertamento tecnico, con efficacia di titolo esecutivo.

4. Nei confronti del provvedimento di diffida di cui al comma 3 è ammesso ricorso davanti al Comitato regionale per i rapporti di lavoro di cui all’articolo 17, integrato con un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori designati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale. In mancanza della designazione entro trenta giorni dalla richiesta di nomina, il Comitato decide il ricorso nella sua composizione ordinaria. I ricorsi vanno inoltrati alla direzione regionale del lavoro e sono decisi, con provvedimento motivato, dal Comitato nel termine di novanta giorni dal ricevimento, sulla base della documentazione prodotta dal ricorrente e di quella in possesso dell’Amministrazione. Decorso inutilmente il termine previsto per la decisione il ricorso si intende respinto. Il ricorso sospende l’esecutività della diffida.

Le diffide accertative ex art. 12 del D.Lgs 124/2004 emesse da questo Ufficio nel 2011 sono risultate 656; 283 di queste sono state ottemperate, 2 sono state conciliate e 373 rese esecutive.

Infine, in applicazione dell'art. 8 del D.Lgs 124 del 2004 <sup>39</sup>, si è dato vita ad una significativa azione di informazione e di aggiornamento aventi ad oggetto la materia lavoristica con l'obiettivo principale di diffondere la cultura della legalità.

#### ***2.4.2 Attività di contrasto al lavoro nero ed irregolare da parte della DTL di Ferrara***

La direttiva del Ministro Sacconi sui "Servizi ispettivi e attività di vigilanza", come sopra ricordato, ha indirizzato l'attività ispettiva verso la prevenzione ed il contrasto degli abusi e delle irregolarità di tipo sostanziale, trascurando quelle di carattere prettamente formale in una logica di qualità, anziché di quantità, dell'azione di vigilanza. Questo ha comportato la concentrazione dell'attività ispettiva sui fenomeni più gravi quali il lavoro sommerso a cui spesso si accompagnano ulteriori violazioni in materia contributiva e di salute e sicurezza, senza tralasciare le altre irregolarità riconducibili ai fenomeni di elusione contributiva, alla tutela delle lavoratrici madri, alla somministrazione illecita e fraudolenta di manodopera, alla non corretta qualificazione dei rapporti di lavoro, all'utilizzo improprio dei contratti a progetto, ai rapporti occasionali di tipo accessorio, ai contratti a tempo parziale che invece risultano full time (con evidente elusione contributiva), ai finti artigiani e lavoratori autonomi, alla somministrazione abusiva di manodopera, agli appalti e subappalti illeciti, alla violazione delle norme di sicurezza nei cantieri ed all'impiego di manodopera clandestina.

L'attività di vigilanza ha interessato tutti i settori produttivi, cooperative comprese. In particolare è stata indirizzata al settore degli esercizi pubblici, alle attività turistico - alberghiere, alle imprese agricole ed al settore dell'edilizia, caratterizzandosi anche per una forte iniziativa di contrasto alla elusione contributiva ed alle forme irregolari di appalto di manodopera.

Nel 2011 i Servizi ispettivi di questa Direzione Territoriale del Lavoro hanno ispezionato 1751 imprese; le aziende irregolari, cioè quelle dove sono state individuate irregolarità (più o meno gravi) sono risultate 551. Il recupero dei contributi evasi è stato di 1.404.250,20 euro per la maggior parte concentrati nel terziario (1.065.210 euro). Dai dati relativi agli ultimi anni emerge che le aziende irregolari sono mediamente pari al 32 - 33 per cento del totale delle ispezionate. Le differenze, anche significative, rispetto a tale media percentuale discendono da situazioni particolari, ed a volte eccezionali, che si verificano in un particolare anno e non anche nei successivi.

---

<sup>39</sup> Art. 8 D.Lgs. 23 aprile 2004 n.124 attività di prevenzione e promozione

1. Le direzioni regionali e provinciali del lavoro organizzano, mediante il proprio personale ispettivo, eventualmente anche in concorso con i CLES e con le Commissioni regionali e provinciali per la emersione del lavoro non regolare, attività di prevenzione e promozione, su questioni di ordine generale, presso i datori di lavoro, finalizzata al rispetto della normativa in materia lavoristica e previdenziale, con particolare riferimento alle questioni di maggior rilevanza sociale, nonché alle novità legislative e interpretative. Durante lo svolgimento di tali attività il personale ispettivo non esercita le funzioni di cui all'articolo 6, commi 1 e 2.

2. Qualora nel corso della attività ispettiva di tipo istituzionale emergano profili di inosservanza o di non corretta applicazione della normativa di cui sopra, con particolare riferimento agli istituti di maggiore ricorrenza, da cui non consegue l'adozione di sanzioni penali o amministrative, il personale ispettivo fornisce indicazioni operative sulle modalità per la corretta attuazione della predetta normativa.

3. La direzione generale e le direzioni regionali e provinciali del lavoro, anche d'intesa con gli enti previdenziali, propongono a enti, datori di lavoro e associazioni, attività di informazione ed aggiornamento, da svolgersi, a cura e spese di tali ultimi soggetti, mediante stipula di apposita convenzione. Lo schema di convenzione è definito con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. La direzione provinciale del lavoro, sentiti gli organismi preposti, sulla base di direttive del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, fornisce i criteri volti a uniformare l'azione dei vari soggetti abilitati alla certificazione dei rapporti di lavoro ai sensi degli articoli 75 e seguenti, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276.

5. Le attività di cui ai commi 1, 2 e 3 possono essere svolte, secondo le rispettive competenze, anche dagli enti previdenziali, nel rispetto delle indicazioni e direttive della direzione generale.

**Tav. 2.13 Totale aziende ispezionate e totale aziende irregolari suddivise per settore – anno 2011**

Aziende ispezionate		Aziende irregolari		%
Agricoltura	17	Agricoltura	6	35,29
Industria	27	Industria	11	40,74
Edili	816	Edili	193	23,65
Terziario	891	Terziario	341	38,27
Totale	1.751	Totale	551	31,46

Fonte: DTL di Ferrara

Su 2.369 posizioni lavorative controllate, sono state accertate irregolarità su 1863 lavoratori con 497 casi di rapporto di lavoro completamente “in nero” con applicazione a carico del datore di lavoro della maxisanzione per lavoro nero. Relativamente al mondo delle cooperative si evidenzia che nel corso dell’anno sono state sottoposte a verifica 16 cooperative, le sanzioni irrogate sono state pari ad euro 559.580, il recupero contributi e premi evasi 79.944 euro, i lavoratori in “nero” 16 e quelli irregolari 483.

Al riguardo si precisa che per lavoratori in nero si intendono quelli non risultanti dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria. Il personale ispettivo se individua personale “in nero” procede ad irrogare al datore di lavoro la maxi sanzione per “lavoro nero”, il cui importo è compreso fra 1.500 e 12.000 euro, con un minimo di 3.000 euro, per ciascun lavoratore, maggiorata di 150 euro per ciascuna giornata di lavoro effettivo oltre alle sanzioni amministrative connesse con la irregolare occupazione di manodopera. In alcuni casi la “maxisanzione” risulta più attenuata. Ad esempio, quando il lavoratore dopo un periodo “in nero” sia stato assunto e risulti regolarmente occupato alla data della verifica ispettiva, la sanzione varia da euro 1.000 a 8.000 per ciascun lavoratore irregolare, maggiorata di euro 30 per ciascuna giornata di lavoro irregolare. Poi, in ragione della diffidabilità per la maxisanzione, il trasgressore ha la possibilità di sanare la violazione (a seguito di diffida) con ammissione al pagamento della sanzione minima di 1.500 euro per lavoratore, più 37,5 per ciascuna giornata di lavoro.

Inoltre, i provvedimenti di sospensione di attività nel 2011 sono risultati 65, erano stati 89 nel 2010 e 39 nel 2009. La sospensione dell’attività d’impresa viene disposta dagli organi di vigilanza, al riscontro di gravi violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro oppure in ragione di impiego di personale in nero cioè non risultante dalla documentazione obbligatoria in misura pari o superiore al 20 per cento del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro oggetto di accertamento. Per riprendere l’attività, le imprese interessate debbono dimostrare di avere: 1) proceduto alla regolarizzazione dei lavoratori in nero, 2) ripristinato regolari condizioni di lavoro nelle ipotesi di reiterate violazioni della disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, 3) pagato una somma aggiuntiva pari a 1.500 euro nelle ipotesi di sospensione per lavoro irregolare ed a 2.500 euro nelle ipotesi di sospensione per gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

L’attività ispettiva ha svolto anche una significativa azione di contrasto all’utilizzo improprio dei contratti a progetto, alle forme irregolari di controllo a distanza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, ai fenomeni elusivi collegati sia con i rapporti occasionali di tipo accessorio e sia con i contratti a tempo parziale, alle violazioni in materia di autotrasporto, a quelle relative all’apprendistato, agli appalti e subappalti illeciti, alle violazioni delle norme di sicurezza nei cantieri ed all’impiego di manodopera clandestina. Nel seguito la tabella riepilogativa delle maggiori irregolarità (amministrative e penali) emerse nel 2011 e contestate nel corso della quotidiana attività di vigilanza.

**Tav. 2.14 - Violazioni amministrative ed ipotesi di reato anno 2011**

	Violazioni amministrative	Ipotesi di reato
Comunicazione di assunzione trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro	489	
Collocamento disabili (prospetto informativo e/o mancata copertura aliquota)	3	
Orario lavoro	157	
Riposo domenicale settimanale e festivo	253	
Apprendistato	2	
Lavoratrici madri - tutela economica	-	
Prospetto paga	1.874	
Libro Unico del Lavoro	942	
Statuto dei lavoratori		200
Lavoratrici madri - tutela fisica		7
Denunce (art. 640 cod. pen. – truffa)		9
art. 37 L. n. 689/81		7
art. 2 L. n. 638/1983		-
Norme Ispezzato del Lavoro (L. n. 628/1961)		38
D.Lgs 81/2008 ed altre violazioni in materia di sicurezza		501
Altre	1.507	908
Totale	5.227	1.670

Fonte: DTL di Ferrara

Infine nel periodo è stata posta in essere anche una specifica vigilanza mirata al contrasto del fenomeno dell'occupazione abusiva di cittadini extracomunitari. In totale sono risultati 11 gli extracomunitari (5 in edilizia e 6 nel terziario) trovati al lavoro ma sprovvisti di permesso di soggiorno. Mentre nei confronti di altri 76, in possesso del permesso di soggiorno, sono state contestate altre e varie irregolarità.

L'Ufficio legale e contenzioso ha consolidato le già buone performance realizzate negli anni precedenti definendo ben 511 posizioni con emissione di 400 ordinanze di ingiunzione.

L'ordinanza di ingiunzione è il provvedimento a mezzo del quale viene determinata la somma dovuta per la violazione e se ne ingiunge il pagamento al trasgressore ed alle persone che vi sono obbligate solidalmente. Le somme incassate a fronte di emissione di ordinanza di ingiunzione sono risultate pari a 317.583,87 euro, di cui 94.613,80 euro in agricoltura, 7.257,66 euro nell'industria, 35.693,32 euro in edilizia ed 180.019,09 euro nel terziario. Invece le somme incassate a seguito di iscrizione a ruolo sono risultate pari ad euro 124.768,00. In totale le somme introitate risultano pari a 2.848.065,87, riguardanti l'agricoltura (123.681,80), l'industria (480.010,66 euro), il terziario (1.434.621,09 euro) e l'edilizia (801.752,32 euro).

Per quanto attiene alla procedura esecutiva, le somme iscritte a ruolo sono state pari a 1.999.514 euro e l'importo riscosso a seguito di iscrizione a ruolo ammonta a 124.768 euro.

Da ricordare l'importante attività svolta dal Nucleo ispettivo Lavoro Carabinieri, sia in autonomia e sia congiuntamente con altri ispettori del lavoro e con i Comandi territoriali dell'Arma.

**Vigilanza in edilizia.** Significativa è stata l'attività di vigilanza nel settore edile, uno fra quelli a più alto rischio infortunistico. All'interno dei cantieri sottoposti a verifica, è stata riscontrata l'attività di 816 aziende, 193 delle quali presentavano varie irregolarità. Le posizioni lavorative verificate sono state 585 riscontrando, in 123 casi, diverse irregolarità; per 103 lavoratori è stata comminata la massimizzazione per lavoro nero, 5 sono risultati gli extracomunitari clandestini individuati; si è proceduto al recupero di contributi e premi evasi per 45.756 euro mentre sono risultati complessivamente 801.752,32 gli importi sanzionatori introitati.

Per quanto poi riguarda le sanzioni penali contemplate dal D.Lgs. 9.04.2008 n.81 (Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro) nel testo coordinato con il D.Lgs 3.08.2009 n. 106, nel corso del 2011 sono state rilevate e contestate le seguenti irregolarità:

- 1) Omessa sorveglianza sanitaria nei confronti di quei lavoratori esposti a rischi per la salute legati alla mansione esercitata. Per l'edilizia il datore ha l'obbligo di sottoporre i propri lavoratori a sorveglianza sanitaria con cadenza annuale.
- 2) Omessa informazione e formazione dei lavoratori da parte del datore di lavoro. Il T.U., all'art. 36, definisce l'informazione come il "complesso delle attività dirette a fornire conoscenze utili alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro". Oggetto dell'informazione devono essere i nominativi delle figure di sistema, gli specifici rischi

aziendali, le procedure di primo soccorso e le procedure antincendio. Per formazione invece si intende il “processo educativo attraverso il quale trasferire ai lavoratori (...) competenze finalizzate allo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti in azienda e alla identificazione, alla riduzione e alla gestione dei rischi”. Gli adempimenti obbligatori in materia di formazione sono definiti dall’art. 37 e possono essere ricondotti a quattro diverse aree:

- Area formazione di base: tutti i lavoratori, suddivisi in base ai rischi delle diverse mansioni, devono essere adeguatamente formati all’atto di assunzione, trasferimento e cambio mansioni;
- Area formazione delle figure di sistema: le figure individuate dall’impresa nel proprio organigramma in materia di sicurezza (dirigente, preposto, responsabile e addetto del servizio di prevenzione e protezione, addetto alla prevenzione incendi ed evacuazione, primo soccorso, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) dovranno ricevere una specifica formazione e, quando previsto, un aggiornamento, rispetto al ruolo ricoperto;
- Area formazione rischi specifici: ogni lavoratore adibito a mansioni che comportino rischi specifici, deve essere adeguatamente formato e addestrato;
- Area formazione macchine e attrezzature: i lavoratori che devono condurre macchine particolari (ad esempio movimento terra, gru, piattaforme di lavoro elevabili, etc.) devono ricevere un’apposita formazione.

3) Altre omissioni a carico del datore di lavoro previste dal titolo IV del D.Lgs. 81 del 2008 nel testo coordinato con il D.Lgs 3.08.2009 n. 106: riguardano quelle irregolarità riconducibili alla mancata applicazione delle norme tecniche in materia di cantieri temporanei e mobili.

**Vigilanza alle imprese cooperative.** Nel 2011 le cooperative ispezionate sono risultate 16, sono stati individuati 483 lavoratori irregolari di cui 16 completamente “in nero”, le sanzioni irrogate sono risultate pari a 559.580 euro mentre i recuperi contributivi e premi evasi sono risultati pari a 79.944 euro.

**Vigilanza lavoro minorile.** In 9 delle aziende ispezionate è stata riscontrata la presenza di minori intenti al lavoro. I minori occupati irregolarmente sono risultati 5, tutti in nero, nessuno dei quali provenienti da Paesi extraeuropei. Le violazioni contestate (in tutto 23) hanno interessato principalmente l’impiego in lavori vietati in ragione della minore età e la mancata effettuazione delle visite mediche preventive e/o periodiche. Tutti e cinque i minori sono risultati completamente “in nero” e pertanto è scattata, a carico dei datori di lavoro, la maxisanzione per utilizzo di lavoratori in nero.

**Vigilanza contro l’occupazione abusiva di cittadini extracomunitari.** Nel 2011 sono stati individuati 87 lavoratori extracomunitari irregolari, 11 dei quali sprovvisti del permesso di soggiorno. Il settore con il numero più alto di extracomunitari irregolari è risultato l’edilizia (38), seguito da terziario ed industria.

**Tav. 2.15 - Vigilanza contro il fenomeno dell’occupazione abusiva di lavoratori extracomunitari – anno 2011**

Tipologia irregolarità	Tipologia aziende ispezionate				Totale
	Agricoltura	Industria	Edilizia	Terziario	
Senza permesso di soggiorno	0	0	5	6	11
Altre cause	0	10	33	22	76
<b>Totale</b>	<b>0</b>	<b>10</b>	<b>38</b>	<b>28</b>	<b>87</b>

Fonte: DTL di Ferrara

### ***2.4.3 Attività di contrasto al lavoro nero ed irregolare da parte di tutte le DTL dell'Emilia Romagna***

Nel 2011 in ambito regionale le aziende ispezionate sono risultate 13.211 di cui irregolari 5.845. Le posizioni lavorative complessivamente verificate sono state pari a 40.180; di queste 16.909 presentavano irregolarità a vario titolo: fra cui 360 relative ad extracomunitari clandestini e 5.842 riferite a lavoratori completamente "in nero". Delle maxisanzioni per lavoro nero, 204 hanno riguardato l'agricoltura, 1.099 il terziario, 710 l'edilizia e 3.829 l'industria. Gli extracomunitari clandestini sono risultati 360 di cui 22 in agricoltura, 34 nell'industria, 29 in edilizia e 275 nel terziario. In 3.986 casi sono stati contestati illeciti riferiti ad appalti illeciti e fenomeni interpositori e somministrazione illecita. Il recupero dei contributi evasi si è attestato a 19.335.606,79 euro e le sanzioni riscosse sono risultate pari ad euro 13.297.554,17.

### ***2.4.4 Controversie di lavoro nei settori privato e pubblico***

Di consistente importanza anche i dati inerenti ai tentativi obbligatori di conciliazione relativi sia al settore privato sia a quello pubblico.

Importanti le risultanze dei tentativi di conciliazione, anche se la nuova normativa – in vigore dal 24 novembre 2010 - consente alle parti (lavoratore e datore di lavoro), all'insorgere di una controversia di lavoro, di avviare immediatamente l'azione giudiziaria, ne ha di fatto ridotto significativamente il numero. In precedenza invece lavoratore e datore di lavoro prima di ricorrere al giudice, per dirimere una controversia in materia di lavoro, dovevano (obbligatoriamente) tentare di comporre preventivamente la vertenza, per via extragiudiziale: cioè avvalendosi delle procedure di conciliazione previste dai contratti o accordi collettivi oppure tentando una conciliazione amministrativa, ricorrendo, anche tramite l'associazione sindacale, alla apposita Commissione di conciliazione istituita presso la Direzione Territoriale del Lavoro. Comunque, anche se il tentativo di conciliazione da obbligatorio è diventato facoltativo, nel 2011 le istanze pervenute sono state 161 (di cui 43 del settore pubblico) contro le 974 del 2010 (di cui 142 del pubblico) e le 1195 del 2009 (di cui 145 del pubblico). La somma liquidata nel 2011 nelle controversie individuali è stata di 635.619 euro a fronte di 7.815.506,80 euro del 2010 ed i 2.901.015,41 euro del 2009.

**Controversie conciliate in sede sindacale.** Invece, le conciliazioni avvenute in sede sindacale sono state 179. Erano state 255 nel 2010 e 360 nel 2009. A queste controversie si debbono aggiungere le 255 conciliazioni avvenute in sede sindacale ai sensi dell'art. 411 c.p.c. (depositate presso la DTL per il successivo deposito alla Cancelleria del Tribunale di Ferrara) e riguardanti, per la maggioranza dei casi, come per gli anni precedenti, risoluzioni anticipate dei rapporti di lavoro, con la corresponsione di incentivi all'esodo ed altre somme a titolo risarcitorio. Delle 179 vertenze, 5 afferiscono al settore agricolo, 134 all'industria, 17 al commercio, 2 al credito ed assicurazioni e 47 ad altri settori.

**Procedure di cambio di appalto.** Proficua anche l'attività svolta nell'ambito delle delicate procedure del cambio di gestione d'appalto che, in ragione della equilibrata mediazione della DTL, ha permesso di attenuare varie criticità in special modo riconducibili alle riduzioni dell'orario di lavoro del personale addetto (che comporta pesanti ricadute sull'ammontare del salario) alle turnazioni ed alle indennità ad esse collegate. Anche se il numero delle controversie è risultato limitato, è emerso in maniera evidente che ad ogni cambio di appalto la ditta subentrante riduce (in conseguenza dei budget correlati al nuovo appalto) gli orari di lavoro del personale addetto, a volte anche in misura consistente, a scapito del livello di reddito in precedenza garantito ai lavoratori interessati. La Direzione Territoriale del Lavoro viene peraltro interpellata di frequente per attività di consulenza volta a sviscerare le innumerevoli problematiche connesse alla materia, quali ad esempio l'applicazione dei contratti e le modalità di affidamento degli appalti.

#### 2.4.5 Contratti di secondo livello, maternità, autorizzazioni all'installazione di impianti di videosorveglianza e part time

**Contratti di secondo livello.** La normativa vigente prevede il deposito dei contratti di qualsiasi livello per la determinazione degli elementi contrattuali imponibili ai fini contributivi — art. 3 legge 29 luglio 1996 n. 402 — nonché il deposito dei contratti di secondo livello per la decontribuzione delle erogazioni legate ai risultati aziendali ed ai premi di risultato — art. 2 legge 135/97 così come sostituito dall'art. 1 comma 67 della legge 247/2007.

Nel 2011 sono 66 i contratti di secondo livello depositati, 63 dei quali aziendali e 3 territoriali. Nell'anno precedente sono stati 48 di cui 45 aziendali e 3 territoriali e nel 2009 in totale sono stati 61, 49 dei quali aziendali e 12 territoriali; 13 sono stati depositati in attuazione della legge 402 del 1996, 10 in applicazione dell'art. 1 comma 67 della legge 247/2007, 39 ai sensi di entrambe le leggi e 4 in ragione dell'art. 19 della legge n. 2 del 2009, con una riduzione di orario concordata con i lavoratori a salvaguardia dei livelli occupazionali.

**Lavoratrici madri.** Significativa anche l'attività legata al rilascio dei provvedimenti amministrativi a tutela delle lavoratrici madri in attuazione del D.Lgs 26.03.2001 n. 151. Come si evince dalla tabella sotto riportata, nel 2011 sono stati rilasciati 1.475 provvedimenti amministrativi a tutela delle lavoratrici madri, 873 dei quali per interdizione dal lavoro per mansioni a rischio, 532 per gravidanza a rischio e 70 per altri titoli. Nel 2010 i provvedimenti rilasciati furono complessivamente 1.418 e nel 2009 1.302.

Tav. 2.16 - Provvedimenti rilasciati a tutela delle lavoratrici madri

	2011	2010	2009
Provvedimenti rilasciati per mansioni a rischio	873	754	639
Provvedimenti rilasciati per gravidanza a rischio	532	595	604
Provvedimenti rilasciati per altri titoli	70	69	59
Totale	1475	1418	1302

Fonte: DTL di Ferrara

Nel periodo in esame ci sono state anche 57 convalide di dimissioni di lavoratrici madri. Dall'inizio della gravidanza a tutto il primo anno di vita del bambino, le dimissioni per essere efficaci debbono essere convalidate dalla DTL competente per territorio. Le 57 dimissioni hanno interessato in 27 casi, lavoratrici operanti nel commercio, 21 nei servizi e 9 nell'industria.

Le motivazioni che hanno portato alle dimissioni sono da ricercare, nell'ordine, nella incompatibilità tra occupazione lavorativa ed assistenza al neonato per mancato accoglimento al nido (8 casi), nella mancanza di parenti di supporto (13), elevata incidenza dei costi per asilo nido o baby sitter (3), passaggio ad altra azienda (10), mancata concessione del part time (2) ed il desiderio di cura della prole in maniera esclusiva (21). Le 57 dimissioni hanno riguardato principalmente madri lavoratrici e padri lavoratori occupati in aziende con meno di 15 dipendenti (39) e con un numero di lavoratori compreso fra 16 e 50 (6). Per quanto riguarda le fasce di età delle lavoratrici dimissionarie, 33 hanno un'età compresa fra 26 e 35 anni, 7 da 19 a 25 anni e 17 hanno un'età compresa fra 36 e 45 anni.

**Autorizzazione all'installazione di impianti di videosorveglianza nei luoghi di lavoro.** L'art. 4 della legge 20.05.1970 n. 300 (Statuto dei lavoratori)<sup>40</sup> sancisce per il datore di lavoro il divieto di controllo a distanza dei propri lavoratori subordinati. Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, su istanza del datore di lavoro provvede la Direzione Territoriale del Lavoro dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti. Nel 2011 i provvedimenti emessi sono stati 159. Nel 2010 e nel 2009 sono state rispettivamente 197 e 31.

**Part time.** Nell'anno in esame sono state presentate 1.077 richieste di convalida per trasformazioni del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale. Le riduzioni di orario in genere risultano consistenti e normalmente dell'ordine del 40 – 50 per cento rispetto al preesistente rapporto a tempo pieno. Nel 2010 le trasformazioni sono risultate 838 e nel 2009 si sono attestate a quota 1.116.

#### ***2.4.6 Autorizzazione al lavoro per cittadini extracomunitari - nuovi ingressi e per neocomunitari per i settori non liberalizzati***

Nel corso degli ultimi anni, vari interventi legislativi hanno interessato la materia dell'ingresso e del soggiorno in Italia dei cittadini stranieri provenienti da Paesi non appartenenti alla Unione Europea, con importanti riflessi anche sotto il profilo dell'accesso al lavoro e dell'assunzione dei lavoratori stranieri. In questo campo, le principali innovazioni hanno interessato:

- l'ingresso ed il rilascio del permesso di soggiorno;
- il reato di clandestinità;
- la locazione di immobili a stranieri clandestini;
- l'impiego di lavoratori clandestini;
- alcuni casi particolari di ingresso "fuori quota";
- la conversione del permesso di soggiorno da studio a lavoro;
- la sanatoria di colf e badanti.

Bisogna, innanzitutto, premettere che l'ingresso in territorio italiano di lavoratori provenienti da Paesi extra U.E. è consentito nell'ambito di quote stabilite annualmente con D.P.C.M., come previsto dall'art. 21 del T.U., ad eccezione delle ipotesi indicate dall'art. 27 T.U., i cosiddetti "ingressi fuori quota".

L'art. 3 del T.U., in tema di definizione delle politiche migratorie, stabilisce che l'emanazione del D.P.C.M. di fissazione delle quote annue di ingresso per lavoro avvenga entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello di riferimento del decreto. Ulteriori decreti possono, poi, essere emanati durante l'anno, qualora se ne ravvisi l'opportunità. Lo stesso art. 3 T.U. prevede che le

---

<sup>40</sup> Legge 20 maggio 1970, n. 300 Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento (Statuto dei lavoratori)

#### **Art.4 - Impianti audiovisivi.**

È vietato l'uso di impianti audiovisivi e di altre apparecchiature per finalità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori.

Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la commissione interna. In difetto di accordo, su istanza del datore di lavoro, provvede l'Ispettorato del lavoro, dettando, ove occorra, le modalità per l'uso di tali impianti.

Per gli impianti e le apparecchiature esistenti, che rispondano alle caratteristiche di cui al secondo comma del presente articolo, in mancanza di accordo con le rappresentanze sindacali aziendali o con la commissione interna, l'Ispettorato del lavoro provvede entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, dettando all'occorrenza le prescrizioni per l'adeguamento e le modalità di uso degli impianti suddetti.

Contro i provvedimenti dell'Ispettorato del lavoro, di cui ai precedenti secondo e terzo comma, il datore di lavoro, le rappresentanze sindacali aziendali o, in mancanza di queste, la commissione interna, oppure i sindacati dei lavoratori di cui al successivo art. 19 possono ricorrere, entro 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento, al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Regioni possano trasmettere, entro il 30 novembre di ogni anno alla Presidenza del Consiglio, un rapporto sull'immigrazione nella regione, con indicazioni previsionali relative ai flussi sostenibili nel triennio successivo in rapporto alla capacità di assorbimento del tessuto sociale e produttivo.

In ogni provincia, presso la Prefettura – UTG è attivo uno Sportello unico per l'immigrazione (SUI) per la trattazione delle pratiche relative alle procedure di prima assunzione dei lavoratori stranieri, di ricongiungimento familiare e per le pratiche connesse con il test di conoscenza della lingua italiana. Lo Sportello è stato istituito in base all'art. 18 della legge "Bossi-Fini" 30 luglio 2002, n. 189, che ha modificato l'articolo 22 della legge "Turco-Napolitano", D.Lgs. 25 luglio 1998 n. 286. La disciplina di accesso al lavoro del cittadino extracomunitario è senza dubbio uno dei capitoli più importanti della normativa sugli stranieri, in quanto l'effettivo svolgimento di un'attività lavorativa costituisce uno dei presupposti più importanti per l'ingresso e la permanenza di un cittadino straniero sul territorio nazionale. In tale ambito i compiti affidati al SUI sono importanti e delicati.

Infatti per poter assumere lavoratori extracomunitari residenti all'estero è necessario presentare apposita istanza al SUI della provincia ove avrà luogo la prestazione lavorativa, nell'ambito delle quote previste dall'apposito "decreto-flussi" che stabilisce il numero massimo di cittadini stranieri non comunitari ammessi annualmente a lavorare nel territorio nazionale. Lo "Sportello" verifica la regolarità, la completezza e l'idoneità della documentazione presentata. Se la domanda risulta carente di qualche dato, verrà richiesta all'interessato l'integrazione dei dati mancanti. Se la domanda risulta completa, lo Sportello unico richiederà il parere scritto della Questura circa eventuali motivi ostativi all'ingresso del lavoratore ed al suo soggiorno nel territorio dello Stato. Se la Questura rilascia parere positivo, lo Sportello acquisisce dalla Direzione Territoriale del Lavoro il parere sull'osservanza delle prescrizioni del contratto collettivo di lavoro applicabile alla fattispecie e la congruità del numero delle richieste presentate, per il medesimo periodo, dallo stesso datore di lavoro, in relazione alla sua capacità economica ed alle esigenze dell'impresa.

Pertanto in tale ambito i compiti che la legge affida alle DTL sono sostanzialmente due:

- Verifica del CCNL e delle condizioni contrattuali applicate ai lavoratori extracomunitari;
- Verifica della sussistenza della capacità economica del datore di lavoro o impresa in relazione al numero dei lavoratori richiesti e quindi della congruità del numero delle richieste presentate, per il medesimo periodo, dallo stesso datore di lavoro, in relazione alla sua capacità economica ed alle esigenze dell'impresa.

Stessi compiti vengono svolti anche per richieste di avviamento al lavoro di lavoratori romeni e bulgari, nei confronti dei quali, pur essendo cittadini europei vige (fino al 31.12.2011 e non più previsto per il 2012) un particolare regime transitorio per l'accesso al lavoro. Infatti per assumere detti lavoratori in settori diversi da agricoltura, edilizia, metalmeccanica, lavoro domestico e di assistenza alla persona, turistico alberghiero e lavoro stagionale e per le qualifiche dirigenziali ed altamente qualificate è necessario presentare da parte del datore di lavoro al SUI competente per territorio una richiesta di nulla osta.

Nel 2011, per i cittadini neocomunitari, sono pervenute 17 richieste di nulla osta e ne sono state autorizzate 15. Nello stesso periodo, a fronte di 356 istanze pervenute per assunzioni di lavoratori stagionali extracomunitari sono state autorizzate 325 assunzioni. Per quanto riguarda le richieste ai sensi dell'art. 27 del TU sull'immigrazione, che disciplina il regime degli ingressi nel territorio nazionale per casi particolari quali ad esempio assunzioni di dirigenti e personale altamente specializzato, professori e ricercatori universitari, traduttori e interpreti, infermieri professionali assunti presso strutture sanitarie pubbliche e private sono pervenute 14 richieste di cui 12 autorizzate. Invece le richieste di conversione "in quota", cioè all'interno delle quote del decreto flussi, del permesso di soggiorno da motivi di studio a motivi di lavoro sono state in tutto 43 di cui 42 autorizzate. Sono state 22 le richieste di conversione del permesso di soggiorno da stagionale a non stagionale tutte autorizzate. Infine sono risultate due (a fronte di tre richieste pervenute) le conversioni del permesso di soggiorno da soggiornanti di lungo periodo in lavoro subordinato.

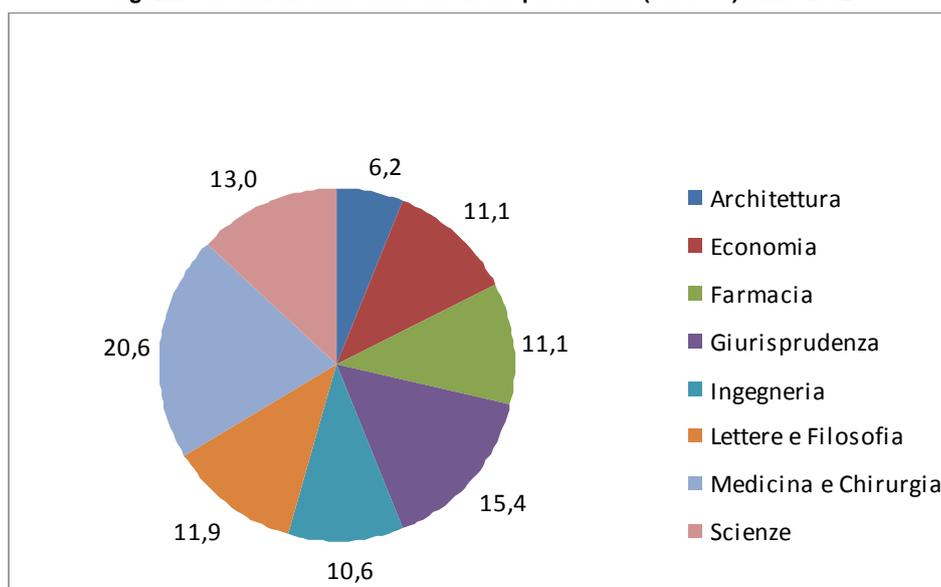
## 2.5 Evoluzione dei dati relativi all'Università di Ferrara \*

Il totale degli iscritti all'Università di Ferrara al 1 gennaio 2012, vale a dire gli studenti in corso, fuori corso e ripetenti, diminuisce, relativamente all'anno precedente, da 17.482 a 17.211. Comunque, la tendenza quinquennale e decennale rimane positiva: il totale degli iscritti era pari a 14.499 nel 2002, 16.404 nel 2008.

In maniera assoluta, le facoltà che vedono il numero totale degli iscritti diminuire sono le facoltà di Scienze (-306), Lettere e Filosofia (-224), Farmacia (-172), Ingegneria (-144) e Giurisprudenza (-141). Invece le facoltà di Architettura, di Economia e di Medicina vedono il numero totale degli iscritti aumentare rispetto all'anno precedente, rispettivamente di 146, 125 e 85 studenti.

La fig. 2.2 mostra che la Facoltà più importante in termini di numerosità degli iscritti rimane la Facoltà di Medicina, con un quinto degli studenti dell'Università (20,6%), seguito da Giurisprudenza (15,4%) e Scienze (13%). Nell'ultimo decennio le Facoltà che sono cresciute maggiormente in termini di numero di iscritti sono le Facoltà di Medicina (+ 1609 studenti rispetto al 2002) e di Economia (+ 1094 studenti). Le Facoltà di Farmacia (+570 studenti), Scienze (+538) e di Architettura (+23) sono anch'esse cresciute, mentre le Facoltà di Lettere e Filosofia, Giurisprudenza e Farmacia hanno visto il numero totale di iscritti diminuire nell'ultimo decennio (2002-2012), perdendo rispettivamente 617, 320 e 185 studenti.

Fig. 2.2 – Iscritti all'Università di Ferrara per Facoltà (valori %) Anno 2012



In termini di genere le femmine rappresentano il 55,4% degli studenti, anche se il loro numero è diminuito in maniera più forte rispetto all'anno precedente (-401 studentesse contro -330 studenti). La proporzione di femmine rispetto ai maschi rimane stabile a circa il 55% in tutto il decennio, dal 2002 al 2012. Questa proporzione maggiore di femmine si ritrova in tutte le Facoltà, eccetto Ingegneria. Le Facoltà più "femminili" sono Lettere e Filosofia, Giurisprudenza e Farmacia (Fig. 2.4).

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Sandrine Labory

Fig. 2.3 - Iscritti all'Università di Ferrara per genere (Valori %) Anno 2012

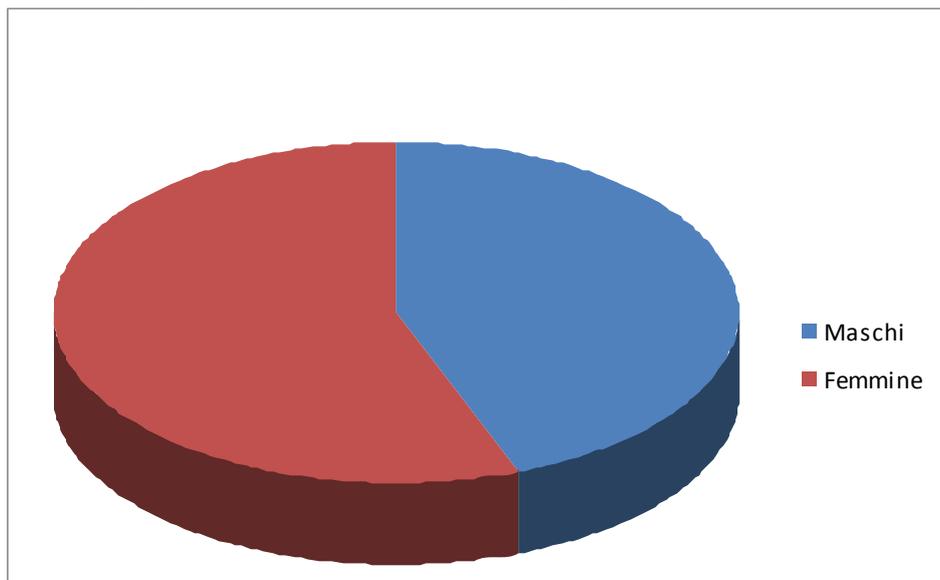
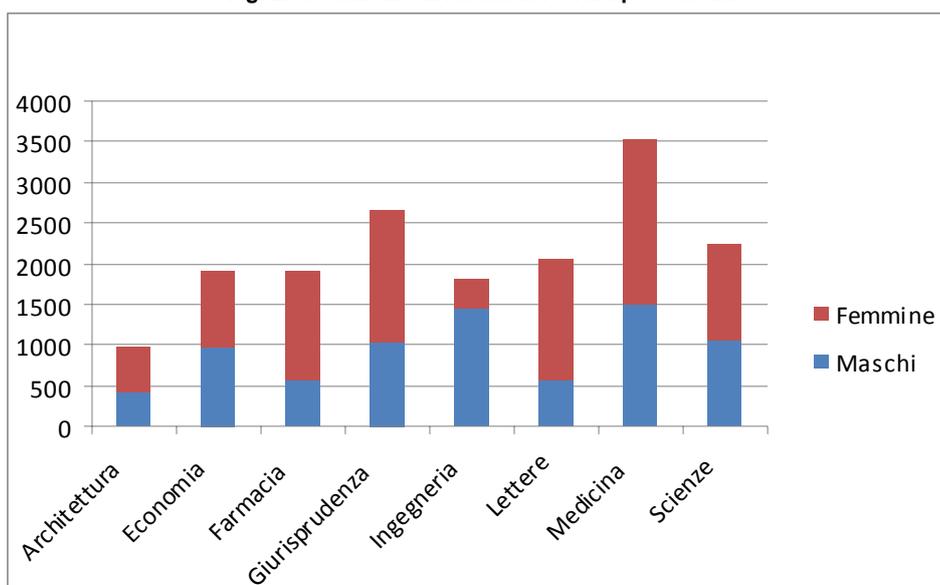


Fig. 2.4 Iscritti all'Università di Ferrara per Facoltà



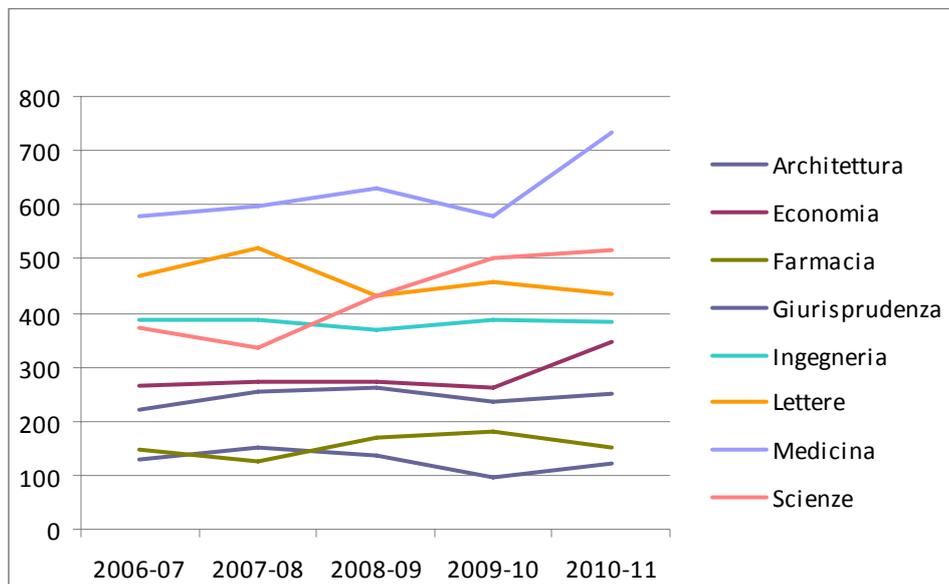
Il numero di studenti iscritti stranieri è aumentato da 650 al primo gennaio 2002 a 1012 al primo gennaio 2012. Gli studenti stranieri rappresentano quindi il 6,3% degli iscritti all'Università di Ferrara. Questa quota rappresentata dagli studenti stranieri, pur relativamente bassa, cresce costantemente nell'ultimo decennio, segno della crescente internazionalizzazione dell'Università.

Questi dati si ritrovano nel numero di laureati. Come mostrato nelle tabelle statistiche, il 4,7% dei laureati è di origine straniera, proveniente da paesi extra-UE, vale a dire esterni all'Unione europea.

Tra gli studenti italiani, circa un quarto è residente in provincia di Ferrara, il resto residente in province limitrofe o altre province italiane. L'Università di Ferrara attira quindi molti studenti non residenti nella provincia di Ferrara.

Complessivamente il numero di laureati dell'Università aumenta rispetto all'anno precedente, rispecchiando le variazioni nei numeri di iscritti (lasciando il tempo necessario tra l'iscrizione e la laurea).

Fig. 2.5 Laureati all'Università di Ferrara 2006-2011



Gli studenti laureati a Ferrara risultano, ancora quest'anno, soddisfatti dalla formazione ricevuta nella nostra Università. Secondo l'ultima indagine Alma Laurea, ad un anno dalla laurea, il 76,3% dei laureati si ritiene molto o abbastanza soddisfatto della formazione. L'indice di soddisfazione per il lavoro svolto è di 7,3 per gli studenti di Ferrara (scala da 1 a 10). Tra le Facoltà dell'Università di Ferrara, l'indice di soddisfazione è, nel 2011, maggiore a Farmacia e Medicina e chirurgia (7,7), Ingegneria (7,4), Economia (7,3), Giurisprudenza (7,0), Scienze (6,8) e le Facoltà di Lettere e filosofia e Architettura (entrambi con indice di soddisfazione pari a 6,6).

**PARTE III**  
**COME SI ANNUNCIA IL 2012**

### 3.1 L'evoluzione della congiuntura economica nel corso del primo semestre 2012\*

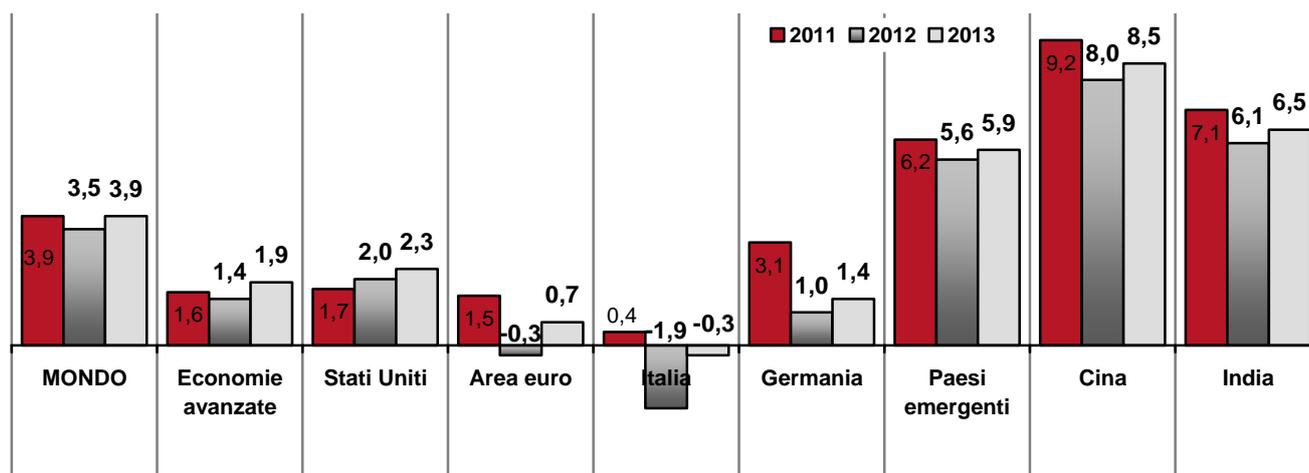
L'economia mondiale nel corso dei primi sei mesi del 2012 ha rallentato. Nel primo trimestre dell'anno aveva continuato a espandersi a ritmi contenuti, frenata dalla stagnazione in Europa e dal rallentamento negli Stati Uniti e nei paesi emergenti. In primavera l'attività economica si è indebolita; l'incertezza circa l'evoluzione della crisi del debito sovrano nell'area dell'euro e la politica di bilancio negli Stati Uniti hanno proseguito a condizionare le prospettive di ripresa. Le tensioni sui mercati finanziari dell'area dell'euro, che si erano attenuate nei primi mesi dell'anno, da aprile si sono nuovamente intensificate. Alle preoccupazioni degli investitori circa la situazione politica in Grecia e le implicazioni delle difficoltà del sistema bancario spagnolo, si è aggiunta la percezione di difficoltà dei governi nell'orientare la riforma della governance europea e nell'adeguare i meccanismi di gestione della crisi nell'area dell'euro.

In Europa, che appare sempre più a due velocità piuttosto che solidale, nel primo trimestre dell'anno il PIL ha ristagnato. Nel secondo trimestre il calo della domanda interna per consumi e investimenti, condizionata dalla debolezza dell'occupazione e dei redditi reali, dalla caduta della fiducia delle famiglie e dalle condizioni di accesso al credito solo in parte migliorate, ha contratto il PIL italiano, mentre gli scambi con l'estero hanno continuato a sostenere l'attività economica e l'inflazione di fondo è restata moderata.

Le prospettive del credito restano condizionate dal perdurare delle tensioni sui mercati finanziari internazionali e dallo sfavorevole quadro economico, che si riflette sulla domanda da parte di imprese e famiglie e sulle valutazioni degli intermediari riguardo al loro merito di credito.

Nell'anno in corso e nel prossimo, l'attività economica continuerà a essere caratterizzata da un'accentuata debolezza della domanda interna. Il principale contributo positivo alla dinamica del prodotto sarà dato dalle esportazioni. L'accumulazione di capitale risentirebbe delle condizioni di accesso al credito ancora tese e di quelle del mercato immobiliare. I consumi delle famiglie si contrarrebbero significativamente, risentendo degli effetti sul reddito disponibile delle misure di correzione dei conti pubblici adottate l'anno scorso e delle incerte prospettive dell'occupazione.

Fig. 3.1 - Previsione crescita PIL  
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: World Economic Outlook, FMI luglio 2012

Il Fondo monetario internazionale a luglio ha ridotto le stime della crescita economica globale per la debolezza in investimenti, lavoro e occupazione in Europa, Stati Uniti, Brasile, India e Cina. Secondo l'aggiornamento del World Economic Outlook, l'economia mondiale crescerà nel 2012 del

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Caterina Pazzi

3,5% (0,1 punti percentuali in meno rispetto alle stime di aprile) e nel 2013 del 3,9% (-0,2 punti percentuali). Anche i mercati emergenti chiave, Brasile, Cina e India, stanno mostrando segnali di rallentamento. Sono poi state tagliate le stime di crescita per l'area euro nel 2013 a +0,7%, ovvero 0,2 punti percentuali in meno rispetto ad aprile, mentre per il 2012 è confermata una contrazione dello 0,3%. Per gli Usa, il Fmi rivede al ribasso di 0,1 punti percentuali sia le stime 2012 sia quelle del 2013 a rispettivamente +2,0% e +2,3%. Confermate le stime sull'economia italiana, che si contrarrà quest'anno dell'1,9% e nel 2013 dello 0,3%; le previsioni risultano così invariate rispetto a quelle di aprile.

L'incertezza di questo scenario è elevata. Le prospettive di medio termine sono strettamente connesse con gli sviluppi della crisi del debito sovrano e con i suoi effetti sul credito, sulla fiducia di famiglie e imprese, sulla domanda proveniente dai partner europei.

In regione, la fase recessiva si sarebbe potuta estendere alla seconda parte del 2012 a ritmi più contenuti rispetto ai primi due trimestri, ma gli eventi sismici della primavera hanno compresso l'andamento economico regionale e provinciale. I comuni emiliani interessati dal sisma sono 54 e in termini di valore aggiunto e di esportazioni il loro peso sulla regione è significativo e pari al 21% e al 31% rispettivamente (1,6% e 3,9% sul totale Italia). Nelle previsioni di Prometeia, se già prima dell'evento sismico la fase recessiva sarebbe proseguita fino al terzo trimestre dell'anno in corso, si prevede ora che nel secondo e terzo trimestre si accentui la flessione congiunturale del Pil regionale a cui seguirebbe una ripresa sul finire dell'anno, favorita dall'attività di ricostruzione. In media, nel 2012 la riduzione del Pil sarebbe pari al -2,2%.

In un futuro ancora così incerto, la provincia di Ferrara, come del resto contesti territoriali più ampi, resta lontana da una ripresa e dovrà scontare anche lei i pesanti effetti del terremoto.

Nel secondo trimestre 2012 sono stati infatti confermati i segnali negativi dei primi tre mesi dell'anno. Solo le imprese con vocazione all'export resistono, mentre qualche segnale positivo si registra per il settore delle costruzioni.

Le indicazioni emergono dalle indagini congiunturali realizzate dalla Camera di Commercio di Ferrara e mettono in luce l'impatto della crisi, confermando la fase recessiva.

Produzione, fatturato, ordinativi e, da questo trimestre anche il fatturato all'estero, risultano in calo rispetto allo stesso periodo del 2011, con variazioni in gran parte in linea con quanto avvenuto a livello regionale. La tendenza negativa interessa tutti i principali settori e le piccole imprese, meno orientate al commercio estero, registrano i valori peggiori.

La produzione dell'industria in senso stretto è diminuita del 4,0%, dopo il -5,2% del primo trimestre del 2012. Il fatturato a valori correnti ha subito una flessione tendenziale del -3,2%. Al calo di produzione e fatturato, non è rimasta estranea la domanda che ha accusato una flessione del -2,3%, consolidando il trend negativo degli ultimi sei mesi.

Le esportazioni hanno rappresentato la nota meno negativa, con un lieve decremento del -0,8% rispetto al secondo trimestre del 2011, non del tutto confermata dai dati valutari di fonte Istat che registrano ancora variazioni positive, ma di entità molto ridotta rispetto agli ultimi trimestri (+6%).

**Tav. 3.1 - Congiuntura industriale- Tasso di variazione tendenziale sullo stesso trimestre dell'anno precedente**  
- 2° trimestre 2012

	FERRARA		Emilia-Romagna		Italia	
	Industria	di cui Artigianato	Industria	di cui Artigianato	Industria	di cui Artigianato
<b>Fatturato</b>	-3,2%	-5,5%	-3,7%	-6,9%	-5,8%	-8,7%
<b>Fatturato estero</b>	-0,8%	-2,7%	+1,9%	-2,7%	+0,5%	-0,3%
<b>Produzione</b>	-4,0%	-8,4%	-3,6%	-6,7%	-6,5%	-8,8%
<b>Ordini</b>	-2,3%	-8,3%	-4,2%	-7,7%	-6,0%	-8,7%
<b>Ordini estero</b>	+3,3%	-2,1%	+2,9%	+0,7%	n.d.	n.d.

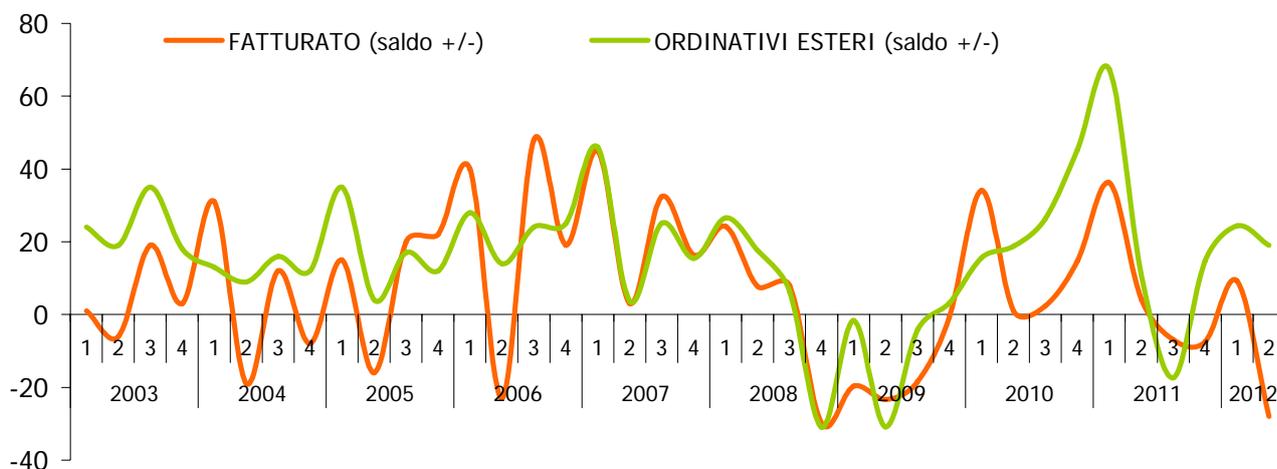
Fonte: Indagine congiuntura Unioncamere-Camera di Commercio di Ferrara

Tra gli imprenditori prevale quindi la sensazione che resti lontano il punto di svolta della crisi, anche se gli ordinativi esteri continuano a dimostrare di essere l'unico stimolo concreto per il sistema produttivo ferrarese e regionale.

In termini previsivi, il saldo tra chi prevede per il terzo trimestre 2012 un aumento della domanda estera e chi una diminuzione, mentre per l'intero paese e l'Emilia-Romagna è negativo (rispettivamente -4% e -11%), per le imprese ferraresi esportatrici, l'indicatore è ancora positivo: +19%. Ma, in termini di produzione e fatturato, il saldo tra imprese ottimiste e pessimiste è negativo, rispettivamente -23 e -28 punti percentuali.

Questa dinamica recessiva ha interessato tutte le classi dimensionali, sia pure con diversa intensità. Le imprese con meno di 10 addetti, in particolare l'artigianato, sono le più pessimiste: un'impresa su tre prevede di ridurre la produzione, mentre una su due si attende di poter mantenere produzione e fatturato sui livelli attuali. Le imprese più grandi sono riuscite a mantenere un outlook positivo, la quota di pessimismo è meno marcata rispetto agli operatori più piccoli. La mancanza di prospettive di crescita riguarda praticamente tutti i settori, principalmente il sistema moda, la metallurgia e anche la metalmeccanica, dove i saldi negativi nelle attese di produzione e fatturato sono prossimi o superiori ai 30 punti. Unici segnali non negativi arrivano, invece, dalle industrie chimiche e, soprattutto, dall'alimentare, settori tradizionalmente meno soggetti ai cicli. Questi comparti, in riferimento alle attese verso la domanda, segnalano inoltre qualche altro elemento positivo. In generale, per più di un terzo delle imprese che esportano, si attendono ordinativi dall'estero in espansione nel terzo trimestre, contro un 16% di quanti ne prevedono un calo. Anche tra le imprese più piccole, ma internazionalizzate, le previsioni sono positive (+19% il saldo).

**Fig. 3.2 – Previsioni relative a fatturato e ordinativi del settore manifatturiero per il trimestre successivo**  
(Saldo fra % di imprese con previsioni di aumento e di diminuzioni)



Fonte: Indagine congiuntura Unioncamere-Camera di Commercio di Ferrara

A differenza delle altre voci della domanda aggregata privata, che nei primi sei mesi del 2012 hanno registrato contrazioni significative, le esportazioni di merci, grazie alla tenuta del commercio mondiale, hanno tenuto. A limitare la caduta è stata l'espansione delle vendite destinate ai mercati non Ue, con andamenti molto diversificati tra paesi. In controtendenza sono state infatti le esportazioni in Cina che, invece, hanno subito una contrazione che, per durata e profondità, non la si osservava dalla fine degli anni novanta.

La dinamica tendenziale dell'export nel primo semestre 2012 si conferma positiva, per tutte le province della regione, anche se in progressiva decelerazione rispetto agli andamenti registrati nel primo trimestre. L'Emilia-Romagna (+5,2%) è tra le regioni che contribuiscono maggiormente alla crescita dell'export nazionale (+4,2%) e Ferrara registra una variazione positiva (+6,0%) maggiore sia all'indicatore regionale che a quello dell'intero paese.

Nel corso del secondo trimestre dell'anno, e per la precisione ad aprile e giugno, l'export è risultato inferiore a quello registrato nei corrispettivi mesi dell'anno precedente, con variazioni negative. Queste indicazioni temporali, indicano un rallentamento della domanda estera, indipendente dagli eventi sismici di fine primavera. Eventuali ulteriori riduzioni degli ordini dall'estero, potranno quindi essere rilevate anche nel terzo trimestre.

Il contributo maggiore all'incremento, che comunque si è registrato nel complesso del semestre, deriva dagli Stati Uniti (+56,9%), paese verso il quale è diretto quasi il 14% dell'export ferrarese. Meno incisive, ma in deciso aumento, le esportazioni in Sud Africa (+25,6%). In Europa, oltre alla stazionarietà dell'export nel primo paese partner, la Germania (+0,1%), si rilevano incrementi per i paesi non appartenenti all'Unione europea o all'area euro.

Tra i settori gli andamenti risultano ancora meno omogenei. Si registrano aumenti meno diffusi, in particolare sono confermati gli incrementi per mezzi di trasporto e metalli. Anche in questo trimestre, il sistema moda contribuisce al progressivo recupero sui mercati esteri. In diminuzione molti comparti, tra i quali i prodotti chimici, che rappresentano ancora un quarto dell'export provinciale, e i prodotti dell'agro-alimentare (agricoli non lavorati e alimentari) che rafforzano l'andamento negativo dello scorso trimestre.

**Tav. 3.2 - Commercio estero, provincia di Ferrara - Periodo gennaio-giugno Valori in milioni di euro**

	<b>Export</b>	<b>Import</b>	<b>Saldo</b>
<b>2002</b>	779	326	454
<b>2003</b>	825	385	440
<b>2004</b>	871	356	516
<b>2005</b>	1.038	352	686
<b>2006</b>	1.068	385	683
<b>2007</b>	1.263	517	746
<b>2008</b>	1.146	494	653
<b>2009</b>	702	299	403
<b>2010</b>	921	377	543
<b>2011</b>	1.188	532	656
<b>2012</b>	1.260	476	784

Fonte: Banca dati CoeWeb – Istat

Dall'indagine congiunturale nel comparto delle *costruzioni*, nel secondo trimestre 2012, viene registrato un andamento positivo, che interrompe una lunga serie negativa iniziata nell'estate 2008. Il percorso di graduale e solida ripresa non può dirsi definitivamente avviato perché l'indicatore risente certamente degli effetti delle attività di ristrutturazione e recupero conseguenti agli avvenimenti sismici della scorsa primavera. Il fatturato è risultato in aumento tendenziale del 2,6%, un dato migliore rispetto al valore medio regionale (+0,5%), oltre che rispetto a quello provinciale del trimestre precedente (-7,0%), ma ben lontano da poter recuperare quanto è stato perso negli ultimi quattro anni. Migliore addirittura l'andamento rilevato per le imprese artigiane: +7,9%, nonostante le previsioni per il trimestre successivo si mantengano improntate alla prudenza, con quote percentuali di risposte ripartite quasi equamente tra chi ha indicato aumento, stabilità o diminuzione nell'andamento del volume d'affari.

Nel corso del primo semestre del 2012, il ridimensionamento dei piani di spesa delle famiglie è divenuto più intenso, così i consumi nazionali risultano diminuiti dell'1% sul precedente. Questo calo, il quarto consecutivo, ha portato i *consumi* su livelli inferiori del 24% a quelli registrati nello stesso periodo dello scorso anno. Ancora una volta i consumi di beni durevoli hanno riportato la contrazione maggiore. A livello provinciale, secondo l'indagine congiunturale, le *vendite del commercio* sono nel complesso diminuite del 6,1%. Risultano in calo tutti i comparti (alimentari e non) con una netta differenziazione solo per la grande distribuzione che segna piuttosto una stagnazione delle vendite con una contrazione solo dello 0,1%.

Anche le previsioni per il prossimo trimestre non sono positive. Per il totale degli imprenditori del commercio il sentimento negativo prevale per 3 punti sull'orientamento opposto. Il dato è la risultante di andamenti in realtà diversificati: in particolare, per gli operatori della grande

distribuzione, il trimestre estivo induce al netto prevalere di attese per un apprezzabile aumento delle vendite (due su tre hanno questa attesa, mentre il rimanente un terzo prevede stabilità).

Tra le imprese più piccole del commercio al dettaglio, alimentare e non, il dato si ribalta, proponendo un divario di anche 30 punti in favore, questa volta, dei più pessimisti che si attendono un calo delle vendite rispetto al secondo trimestre dell'anno.

Il *credito* ha continuato ad indebolirsi nel primo semestre 2012, in linea con la tendenza regionale e nazionale. I prestiti a giugno 2012 risultano diminuiti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 3,9%, in particolare i finanziamenti del sistema creditizio alle imprese, peggiorano la situazione registrata lo scorso trimestre, si sono ridotti del 6,1%, con situazioni più negative per le piccole imprese, per cui la riduzione ammonta a -7,8%. D'altro canto, dalla Banca d'Italia, si segnalano crescite a due cifre per i depositi delle imprese, accompagnate da incrementi anche per le famiglie, ma inferiori a quelli registrati per la regione. A questi numeri si aggiunge la continua emersione delle sofferenze. Nel secondo trimestre 2012 sono stati infatti confermati i valori del tasso di decadimento, cioè del rapporto tra nuove sofferenze e totale dei prestiti "in bonis", rilevati alla fine dell'anno, ancora su livelli estremamente elevati, che per le imprese risultano particolarmente alti e superiori al dato regionale (7,2% per Ferrara contro il dato di 3,1% per l'Emilia-Romagna). Sulla dinamica del credito pesano diversi fattori: la debole domanda dovuta alla recessione e alle prospettive incerte, il livello elevato delle sofferenze che obbliga a una valutazione molto attenta del merito del credito, le difficoltà di raccolta delle banche e i vincoli patrimoniali ad esse imposti, particolarmente stringenti in una fase di congiuntura economica negativa.

Infine, per quanto riguarda le *prospettive per il 2013*, Prometeia prevede un miglioramento progressivo dello scenario, anche se non è certo che avverrà in modo lineare, reso possibile dai primi risultati in termini di risanamento dei conti pubblici, dalla stabilità del quadro politico (dopo le elezioni nella prossima primavera) e dal consolidamento del sistema bancario. Ciò consentirà dopo il 2013 di tornare a recuperare ritmi di crescita del prodotto verso l'1%. Si tratta di ritmi bassi, ma coerenti con le potenzialità di crescita dell'economia italiana, che si trova a dover riassorbire in pochissimi anni squilibri accumulati nell'arco di decenni, da un lato, e le nuove necessità poste dall'invecchiamento della popolazione, dall'altro. Infine Prometeia stima un differenziale fra i rendimenti di Btp e Bund a 380pb a fine 2012 e 350pb a fine 2013, mediamente di 70pb più alto di quanto previsto in aprile.

## 3.2 I dati di flusso e di stock: analisi tendenziale nel corso del sessennio 2007/2012 \*

### 3.2.1 Flussi di lavoro: avviamenti e cessazioni nel corso del I° semestre degli anni 2007/2012

L'analisi sull'andamento dei dati di flusso, avviamenti e cessazioni, nel primo semestre del 2012 necessita di una suddivisione temporale dei dati annuali commentati nelle altre due parti del Rapporto, dal 2007 al 2011, in modo da poter confrontare il primo semestre nei sei anni presi in esame, senza doversi 'preoccupare' di eventuali effetti legati, ad esempio, alla stagionalità.

Una prima comparazione sull'andamento degli avviamenti e delle cessazioni nel primo semestre del 2012, pone in evidenza alcune singolarità (Tav. 3.3 nel testo). In primo luogo, il numero di avviamenti nei primi sei mesi del 2012, in termini assoluti, è superiore di 525 unità rispetto allo stesso periodo del 2011, tuttavia si è ancora lontani dai valori raggiunti nel 2007, anno in cui gli avviamenti sfiorarono le 40 mila unità. Occorre tuttavia segnalare che mentre nel primo trimestre del 2012 la variazione è positiva (+ 1.603 unità), nel secondo è risultata negativa (- 1.078 unità).

Tav. 3.3 - Avviamenti e cessazioni per trimestre di avviamento o di cessazione (dati assoluti)

TRIMESTRE	Avviamenti			Cessazioni			Saldo		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
<b>2007</b>	<b>16.767</b>	<b>23.150</b>	<b>39.917</b>	<b>10.958</b>	<b>16.918</b>	<b>27.876</b>	<b>5.809</b>	<b>6.232</b>	<b>12.041</b>
Trimestre I	9.119	11.405	20.524	4.875	6.555	11.430	4.244	4.850	9.094
Trimestre II	7.648	11.745	19.393	6.083	10.363	16.446	1.565	1.382	2.947
<b>2008</b>	<b>16.305</b>	<b>22.658</b>	<b>38.963</b>	<b>11.332</b>	<b>18.110</b>	<b>29.442</b>	<b>4.973</b>	<b>4.548</b>	<b>9.521</b>
Trimestre I	8.971	11.101	20.072	5.199	7.479	12.678	3.772	3.622	7.394
Trimestre II	7.334	11.557	18.891	6.133	10.631	16.764	1.201	926	2.127
<b>2009</b>	<b>14.415</b>	<b>20.930</b>	<b>35.345</b>	<b>10.316</b>	<b>15.461</b>	<b>25.777</b>	<b>4.099</b>	<b>5.469</b>	<b>9.568</b>
Trimestre I	7.574	9.964	17.538	4.575	6.132	10.707	2.999	3.832	6.831
Trimestre II	6.841	10.966	17.807	5.741	9.329	15.070	1.100	1.637	2.737
<b>2010</b>	<b>15.254</b>	<b>20.449</b>	<b>35.703</b>	<b>10.145</b>	<b>15.545</b>	<b>25.690</b>	<b>5.109</b>	<b>4.904</b>	<b>10.013</b>
Trimestre I	7.831	9.553	17.384	4.297	6.057	10.354	3.534	3.496	7.030
Trimestre II	7.423	10.896	18.319	5.848	9.488	15.336	1.575	1.408	2.983
<b>2011</b>	<b>16.390</b>	<b>21.459</b>	<b>37.849</b>	<b>10.711</b>	<b>15.989</b>	<b>26.700</b>	<b>5.679</b>	<b>5.470</b>	<b>11.149</b>
Trimestre I	8.660	10.162	18.822	4.501	6.327	10.828	4.159	3.835	7.994
Trimestre II	7.730	11.297	19.027	6.210	9.662	15.872	1.520	1.635	3.155
<b>2012</b>	<b>16.263</b>	<b>22.111</b>	<b>38.374</b>	<b>10.929</b>	<b>17.566</b>	<b>28.495</b>	<b>5.334</b>	<b>4.545</b>	<b>9.879</b>
Trimestre I	8.961	11.464	20.425	4.840	7.362	12.202	4.121	4.102	8.223
Trimestre II	7.302	10.647	17.949	6.089	10.204	16.293	1.213	443	1.656

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Un altro aspetto interessante relativo ai primi sei mesi del 2012 riguarda, invece, la composizione per genere visto che la percentuale di avviamenti imputabili alla componente maschile, pari nel 2011 al 43,3%, è scesa nel 2012 al 42,4%. Questa diminuzione è dovuta alla contrazione del numero di avviamenti maschili nel primo semestre del 2012 (127 unità, pari a - 0,8%); in particolare la variazione negativa nel secondo trimestre, pari a 428 unità, ha superato quella positiva registrata nel primo trimestre (+ 301 unità). Situazione differente è quella che si è invece verificata per la componente femminile dove nei primi tre mesi la variazione positiva, pari a 1.302 unità, è stata "solo" dimezzata dalla riduzione registrata nei tre mesi successivi (- 650 unità).

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Lorenzo Morelli

L'ultimo punto da analizzare è relativo al saldo tra avviamenti e cessazioni che è ovviamente positivo, data la spiccata stagionalità che caratterizza il mercato del lavoro ferrarese. Nel primo semestre del 2012 il saldo è positivo per 9.879 unità, in diminuzione di 1.270 unità rispetto al 2011, anno in cui il saldo aveva superato le 11.000 unità.

Si ritiene opportuno, a questo punto dell'analisi, soffermarsi con maggior dettaglio su quanto accaduto nel primo semestre del biennio 2011/12. Come accennato brevemente in precedenza, nei primi tre mesi del 2012 sembravano scorgersi alcuni timidi segnali di ripresa per quanto riguarda il mercato del lavoro locale che si sono tuttavia dissolti, per le ragioni che tutti conoscono, nei tre mesi successivi. Se nel corso del 2010 e soprattutto del 2011, la dinamica dei flussi in entrata e in uscita relativi al primo semestre mostrava un'inversione di tendenza rispetto alla crisi economica avviatasi negli ultimi mesi del 2008, il confronto tra i primi sei mesi del 2012 e lo stesso periodo del 2011 fa emergere, per i diversi settori, una possibile inversione del trend positivo incominciato appunto nel 2010 (Tav. 3.4 nel testo). Considerando separatamente i tre macrosettori, si osserva come, a fronte di un significativo aumento nel numero di avviamenti nei primi sei mesi del 2012 nel terziario (1.204 unità, + 6%), si registrano forti diminuzioni sia in Agricoltura (418 unità, - 3,1%) che nell'Industria (261 unità, - 5,9%). All'interno del terziario (Tav. 6.93 in Appendice), assumono particolare rilievo gli aumenti degli avviamenti nell'Istruzione (580 unità), nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (370), nelle Attività delle agenzie di somministrazione (289 unità), nel Trasporto e magazzinaggio (136) e nelle attività legate ai servizi di cura e assistenza domiciliare (133 unità). In controtendenza, rispetto all'andamento del settore, alcuni comparti hanno invece visto diminuire il numero di avviamenti nel corso del I° semestre 2012: la Sanità e assistenza sociale (- 134 unità), le Altre attività dei servizi (- 84) e le Attività professionali, scientifiche e tecniche (- 69 unità).

Tra i settori industriali sono da segnalare la riduzione degli avviamenti nel I° semestre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011 per l'intero settore manifatturiero (131 unità), in particolare nel comparto della Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (- 197 unità) e in quello della Fabbricazione di apparecchiature elettriche (- 95 unità), mentre nelle Industrie alimentari e delle bevande (+ 210 unità) il numero di avviamenti nello stesso arco temporale è aumentato (Tav. 6.93 in Appendice).

**Tav. 3.4 - Avviamenti e cessazioni in aziende aventi sede in provincia di Ferrara, per sezione e sottosezione di attività economica (Ateco 2007) (dati assoluti)**

ATTIVITA' ECONOMICA	Avviamenti		Cessazioni		Saldo (B-C)
	I Semestre 2011 (A)	I Semestre 2012 (B)	I Semestre 2012 (C)	Variazione (B-A)	
Agricoltura	13.432	13.014	7.582	-418	5.432
Industria	4.429	4.168	3.012	-261	1.156
C - Attività manifatturiere	2.981	2.850	2.020	-131	830
F - Costruzioni	1.227	1.137	925	-90	212
Servizi	19.988	21.192	17.901	1.204	3.291
Totale	37.849	38.374	28.495	525	9.879

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

E' opportuno, inoltre, sempre confrontando gli avviamenti nei primi sei mesi del biennio 2011/12 per macro settore, analizzare la composizione della domanda di lavoro di flusso (avviamenti) in base alla cittadinanza (Tav. 3.5 nel testo). Il primo punto da sottolineare in merito è l'aumento complessivo del numero di avviamenti nel I° semestre 2012 sia per i lavoratori italiani, sia per quelli provenienti da paesi non comunitari, anche se con intensità differenti, mentre per i lavoratori comunitari il numero di avviamenti è al contrario diminuito. Gli avviamenti<sup>41</sup> per i

<sup>41</sup> Ibidem nota 12.

lavoratori non comunitari crescono nel primo semestre 2012 rispetto ai primi sei mesi del 2011 complessivamente di 319 unità (+ 7,9%), grazie, in particolare, all'aumento registrato nel settore dei servizi (334 unità) e in agricoltura (38 unità) mentre, in controtendenza con il dato complessivo, diminuiscono nell'industria (- 53 unità). Diversa è invece la composizione della variazione tendenziale nei tre settori economici per i lavoratori italiani per i quali l'aumento degli avviamenti nel 2012 rispetto al 2011 (297 unità, + 1,1%) è dovuto esclusivamente all'incremento che si è avuto nei servizi (+ 670 unità), mentre negli altri due settori sono emerse variazioni negative, quantificata in 172 unità per l'industria (- 5%) e 201 per l'agricoltura (- 2,5%). Gli avviamenti dei lavoratori comunitari, per i quali si registra una diminuzione complessiva, tra il primo semestre del 2012 e quello del 2011, di 91 unità (- 1,6%), sono aumentati solamente nel terziario (200 unità, + 18,3%), mentre nell'industria e in agricoltura diminuiscono, rispettivamente, di 36 e 255 unità.

**Tav. 3.5 - Avviamenti in aziende aventi sede in provincia di Ferrara, per cittadinanza e settore di attività economica (Ateco 2007) (dati assoluti)**

ATTIVITA' ECONOMICA	2011				2012			
	CITTADINANZA				CITTADINANZA			
	Italia	Paesi UE	Paesi extra UE	Totale	Italia	Paesi UE	Paesi extra UE	Totale
Agricoltura	8.062	4.384	986	13.432	7.861	4.129	1.024	13.014
Industria	3.444	279	706	4.429	3.272	243	653	4.168
Servizi	16.543	1.095	2.350	19.988	17.213	1.295	2.684	21.192
Totale	28.049	5.758	4.042	37.849	28.346	5.667	4.361	38.374

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

E' utile a questo punto dell'analisi, prendere in considerazione l'andamento tendenziale degli avviamenti per tipologia di contratto, cercando in tal modo di cogliere con maggior precisione l'evoluzione delle dinamiche presenti nel mercato del lavoro ferrarese in questi ultimi anni caratterizzati da una prolungata contrazione economica, (Tavv. 3.6 e 3.7 nel testo).

Nelle tavole successive, in cui sono riportati i valori assoluti e le variazioni percentuali degli avviamenti registrati nel primo semestre distinti per tipologia contrattuale, si possono trarre alcune interessanti riflessioni. In primo luogo, si vede come rispetto all'aumento nel numero di avviamenti complessivi nei primi sei mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011 (+ 1,4%), già commentato nei precedenti paragrafi, si registra una diminuzione, in termini percentuali, sia degli avviamenti a tempo indeterminato (- 2,1%), sia di quelli a tempo determinato "standard" (- 1,4%). Queste dinamiche potrebbero indicare un'inversione di tendenza, da verificare in futuro sull'intero 2012, non solo sulla progressiva erosione delle assunzioni a tempo indeterminato, presente ormai da molti anni, ma anche su quella del contratto a tempo determinato "standard".

**Tav. 3.6 - Avviamenti per tipo di contratto e sesso del lavoratore nel I° semestre degli anni 2007/12 (dati assoluti)**

TIPO DI CONTRATTO	I SEM 2007			I SEM 2008			I SEM 2009		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
<b>Contratto a tempo indeterminato</b>	<b>2.536</b>	<b>2.526</b>	<b>5.062</b>	<b>2.323</b>	<b>2.285</b>	<b>4.608</b>	<b>1.747</b>	<b>2.443</b>	<b>4.190</b>
Di cui a tempo parziale	447	1.657	2.104	490	1.452	1.942	760	1.802	2.562
<b>Contratto di apprendistato</b>	<b>692</b>	<b>737</b>	<b>1.429</b>	<b>620</b>	<b>532</b>	<b>1.152</b>	<b>359</b>	<b>377</b>	<b>736</b>
Di cui a tempo parziale	113	286	399	121	239	360	87	196	283
<b>Contratto di formazione-lavoro</b>	<b>0</b>	<b>4</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>18</b>	<b>26</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>1</b>
Di cui a tempo parziale	0	0	0	0	1	1	0	0	0
<b>Contratto di inserimento</b>	<b>20</b>	<b>43</b>	<b>63</b>	<b>37</b>	<b>30</b>	<b>67</b>	<b>6</b>	<b>24</b>	<b>30</b>
Di cui a tempo parziale	3	23	26	6	12	18	0	17	17
<b>Contratto di somministrazione di lavoro</b>	<b>1.942</b>	<b>2.216</b>	<b>4.158</b>	<b>1.809</b>	<b>2.259</b>	<b>4.068</b>	<b>755</b>	<b>1.476</b>	<b>2.231</b>
Di cui a tempo parziale	202	1.306	1.508	163	1.135	1.298	98	642	740
<b>Contratto di lavoro intermittente</b>	<b>178</b>	<b>234</b>	<b>412</b>	<b>22</b>	<b>27</b>	<b>49</b>	<b>422</b>	<b>580</b>	<b>1.002</b>
Di cui a tempo parziale	41	48	89	11	13	24	202	244	446
<b>Lavoro a domicilio</b>	<b>0</b>	<b>18</b>	<b>18</b>	<b>0</b>	<b>19</b>	<b>19</b>	<b>4</b>	<b>8</b>	<b>12</b>
Di cui a tempo parziale	0	0	0	0	4	4	3	2	5
<b>Altro contratto a tempo determinato</b>	<b>10.390</b>	<b>16.219</b>	<b>26.609</b>	<b>10.393</b>	<b>16.265</b>	<b>26.658</b>	<b>10.079</b>	<b>14.852</b>	<b>24.931</b>
Di cui a tempo parziale	1.221	3.591	4.812	1.762	4.343	6.105	1.594	3.815	5.409
<b>Lavoro a progetto / Co.Co.Co.</b>	<b>909</b>	<b>1.039</b>	<b>1.948</b>	<b>948</b>	<b>1.089</b>	<b>2.037</b>	<b>926</b>	<b>1.033</b>	<b>1.959</b>
Di cui a tempo parziale	19	37	56	41	99	140	36	69	105
<b>Associazione in partecipazione</b>	<b>100</b>	<b>114</b>	<b>214</b>	<b>145</b>	<b>134</b>	<b>279</b>	<b>116</b>	<b>137</b>	<b>253</b>
Di cui a tempo parziale	0	1	1	1	3	4	1	1	2
<b>Totale avviamenti</b>	<b>16.767</b>	<b>23.150</b>	<b>39.917</b>	<b>16.305</b>	<b>22.658</b>	<b>38.963</b>	<b>14.415</b>	<b>20.930</b>	<b>35.345</b>
Di cui a tempo parziale	2.046	6.949	8.995	2.595	7.301	9.896	2.781	6.788	9.569

TIPO DI CONTRATTO	I SEM 2010			I SEM 2011			I SEM 2012		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
<b>Contratto a tempo indeterminato</b>	<b>1.214</b>	<b>1.661</b>	<b>2.875</b>	<b>1.297</b>	<b>1.743</b>	<b>3.040</b>	<b>1.179</b>	<b>1.796</b>	<b>2.975</b>
Di cui a tempo parziale	363	1.211	1.574	374	1.288	1.662	459	1.392	1.851
<b>Contratto di apprendistato</b>	<b>378</b>	<b>389</b>	<b>767</b>	<b>425</b>	<b>389</b>	<b>814</b>	<b>391</b>	<b>336</b>	<b>727</b>
Di cui a tempo parziale	91	218	309	104	198	302	130	190	320
<b>Contratto di formazione-lavoro</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
Di cui a tempo parziale	0	0	0	0	0	0	0	1	1
<b>Contratto di inserimento</b>	<b>21</b>	<b>19</b>	<b>40</b>	<b>15</b>	<b>22</b>	<b>37</b>	<b>15</b>	<b>12</b>	<b>27</b>
Di cui a tempo parziale	3	11	14	1	10	11	1	9	10
<b>Contratto di somministrazione di lavoro</b>	<b>959</b>	<b>1.840</b>	<b>2.799</b>	<b>1.344</b>	<b>1.674</b>	<b>3.018</b>	<b>1.464</b>	<b>1.824</b>	<b>3.288</b>
Di cui a tempo parziale	223	1.088	1.311	161	1.011	1.172	283	1.188	1.471
<b>Contratto di lavoro intermittente</b>	<b>750</b>	<b>857</b>	<b>1.607</b>	<b>1.072</b>	<b>1.370</b>	<b>2.442</b>	<b>1.616</b>	<b>1.857</b>	<b>3.473</b>
Di cui a tempo parziale	207	253	460	251	283	534	60	128	188
<b>Lavoro a domicilio</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>8</b>	<b>11</b>	<b>1</b>	<b>7</b>	<b>8</b>
Di cui a tempo parziale	0	1	1	0	0	0	0	1	1
<b>Altro contratto a tempo determinato</b>	<b>10.990</b>	<b>14.698</b>	<b>25.688</b>	<b>11.288</b>	<b>15.150</b>	<b>26.438</b>	<b>10.756</b>	<b>15.309</b>	<b>26.065</b>
Di cui a tempo parziale	1.596	3.804	5.400	1.558	3.695	5.253	1.528	3.666	5.194
<b>Lavoro a progetto / Co.Co.Co.</b>	<b>825</b>	<b>877</b>	<b>1.702</b>	<b>850</b>	<b>972</b>	<b>1.822</b>	<b>738</b>	<b>872</b>	<b>1.610</b>
Di cui a tempo parziale	6	37	43	9	22	31	3	10	13
<b>Associazione in partecipazione</b>	<b>116</b>	<b>99</b>	<b>215</b>	<b>96</b>	<b>131</b>	<b>227</b>	<b>103</b>	<b>96</b>	<b>199</b>
Di cui a tempo parziale	6	0	6	3	2	5	0	2	2
<b>Totale avviamenti</b>	<b>15.254</b>	<b>20.449</b>	<b>35.703</b>	<b>16.390</b>	<b>21.459</b>	<b>37.849</b>	<b>16.263</b>	<b>22.111</b>	<b>38.374</b>
Di cui a tempo parziale	2.046	6.949	8.995	2.595	7.301	9.896	2.781	6.788	9.569

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

**Tav. 3.7 - Avviamenti per tipo di contratto e sesso del lavoratore - I° semestre (variazioni percentuali)**

TIPO DI CONTRATTO	Var%2008/09			Var%2009/10			Var%2010/11			Var%2011/12		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
<b>Contratto a tempo indeterminato</b>	<b>-24,8</b>	<b>6,9</b>	<b>-9,1</b>	<b>-30,5</b>	<b>-32,0</b>	<b>-31,4</b>	<b>6,8</b>	<b>4,9</b>	<b>5,7</b>	<b>-9,1</b>	<b>3,0</b>	<b>-2,1</b>
Di cui a tempo parziale	55,1	24,1	31,9	-52,2	-32,8	-38,6	3,0	6,4	5,6	22,7	8,1	11,4
<b>Contratto di apprendistato</b>	<b>-42,1</b>	<b>-29,1</b>	<b>-36,1</b>	<b>5,3</b>	<b>3,2</b>	<b>4,2</b>	<b>12,4</b>	<b>0,0</b>	<b>6,1</b>	<b>-8,0</b>	<b>-13,6</b>	<b>-10,7</b>
Di cui a tempo parziale	-28,1	-18,0	-21,4	4,6	11,2	9,2	14,3	-9,2	-2,3	25,0	-4,0	6,0
<b>Contratto di formazione-lavoro</b>	<b>-87,5</b>	<b>-100,0</b>	<b>-96,2</b>	<b>-100,0</b>	-	<b>0,0</b>	-	<b>-100,0</b>	<b>-100,0</b>	-	-	-
Di cui a tempo parziale	-	-100,0	-100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Contratto di inserimento</b>	<b>-83,8</b>	<b>-20,0</b>	<b>-55,2</b>	<b>250,0</b>	<b>-20,8</b>	<b>33,3</b>	<b>-28,6</b>	<b>15,8</b>	<b>-7,5</b>	<b>0,0</b>	<b>-45,5</b>	<b>-27,0</b>
Di cui a tempo parziale	-100,0	41,7	-5,6	-	-35,3	-17,6	-66,7	-9,1	-21,4	0,0	-10,0	-9,1
<b>Contratto di somministrazione di lavoro</b>	<b>-58,3</b>	<b>-34,7</b>	<b>-45,2</b>	<b>27,0</b>	<b>24,7</b>	<b>25,5</b>	<b>40,1</b>	<b>-9,0</b>	<b>7,8</b>	<b>8,9</b>	<b>9,0</b>	<b>8,9</b>
Di cui a tempo parziale	-39,9	-43,4	-43,0	127,6	69,5	77,2	-27,8	-7,1	-10,6	75,8	17,5	25,5
<b>Contratto di lavoro intermittente</b>	<b>1818,2</b>	<b>2048,1</b>	<b>1944,9</b>	<b>77,7</b>	<b>47,8</b>	<b>60,4</b>	<b>42,9</b>	<b>59,9</b>	<b>52,0</b>	<b>50,7</b>	<b>35,5</b>	<b>42,2</b>
Di cui a tempo parziale	1736,4	1776,9	1758,3	2,5	3,7	3,1	21,3	11,9	16,1	-76,1	-54,8	-64,8
<b>Lavoro a domicilio</b>	-	<b>-57,9</b>	<b>-36,8</b>	<b>-75,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-25,0</b>	<b>200,0</b>	<b>0,0</b>	<b>22,2</b>	<b>-66,7</b>	<b>-12,5</b>	<b>-27,3</b>
Di cui a tempo parziale	-	<b>-50,0</b>	<b>25,0</b>	<b>-100,0</b>	<b>-50,0</b>	<b>-80,0</b>	-	<b>-100,0</b>	<b>-100,0</b>	-	-	-
<b>Altro contratto a tempo determinato</b>	<b>-3,0</b>	<b>-8,7</b>	<b>-6,5</b>	<b>9,0</b>	<b>-1,0</b>	<b>3,0</b>	<b>2,7</b>	<b>3,1</b>	<b>2,9</b>	<b>-4,7</b>	<b>1,0</b>	<b>-1,4</b>
Di cui a tempo parziale	-9,5	-12,2	-11,4	0,1	-0,3	-0,2	-2,4	-2,9	-2,7	-1,9	-0,8	-1,1
<b>Lavoro a progetto / Co.Co.Co.</b>	<b>-2,3</b>	<b>-5,1</b>	<b>-3,8</b>	<b>-10,9</b>	<b>-15,1</b>	<b>-13,1</b>	<b>3,0</b>	<b>10,8</b>	<b>7,1</b>	<b>-13,2</b>	<b>-10,3</b>	<b>-11,6</b>
Di cui a tempo parziale	-12,2	-30,3	-25,0	-83,3	-46,4	-59,0	50,0	-40,5	-27,9	-66,7	-54,5	-58,1
<b>Associazione in partecipazione</b>	<b>-20,0</b>	<b>2,2</b>	<b>-9,3</b>	<b>0,0</b>	<b>-27,7</b>	<b>-15,0</b>	<b>-17,2</b>	<b>32,3</b>	<b>5,6</b>	<b>7,3</b>	<b>-26,7</b>	<b>-12,3</b>
Di cui a tempo parziale	0,0	-66,7	-50,0	500,0	-100,0	200,0	-50,0	-	-16,7	-100,0	0,0	-60,0
<b>Totale avviamenti</b>	<b>-11,6</b>	<b>-7,6</b>	<b>-9,3</b>	<b>5,8</b>	<b>-2,3</b>	<b>1,0</b>	<b>7,4</b>	<b>4,9</b>	<b>6,0</b>	<b>-0,8</b>	<b>3,0</b>	<b>1,4</b>
Di cui a tempo parziale	7,2	-7,0	-3,3	-10,3	-2,4	-4,7	-1,4	-1,7	-1,6	0,1	1,2	0,9

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

Un secondo aspetto da segnalare, riguarda l'aumento, per il terzo anno consecutivo, degli avviamenti con contratto di somministrazione di lavoro, che nel I° semestre 2012 aumentano di 270 unità rispetto allo stesso periodo del 2011 (pari a + 8,9%). Questa tendenza che potrebbe essere interpretata come un'inversione di rotta del ciclo economico negativo, sembrerebbe al contrario indicare il persistere di un elevato livello di incertezza nella congiuntura che spinge i datori di lavoro ad un utilizzo maggiore di questa tipologia contrattuale. E' opportuno far notare, inoltre, che le comunicazioni di assunzioni delle agenzie di somministrazione relative ai primi sei mesi del 2012 (3.288 unità), sono ancora molto distanti dalle oltre 4.000 unità registrate negli anni 2007 e 2008.

Un'altra tipologia contrattuale per la quale il numero di avviamenti è cresciuto molto nel primo semestre 2012, rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, sono i contratti di lavoro intermittente (+ 42,2%). La crescita impetuosa che ha caratterizzato questa tipologia contrattuale nel corso degli ultimi due anni, oltre 1.800 unità tra il primo semestre 2010 e gli stessi mesi del 2012, segnala chiaramente come le dinamiche relative al mercato del lavoro locale siano sempre più contrassegnate non solo dalla stagionalità, derivante dalle caratteristiche intrinseche dell'economia ferrarese, ma anche da frequenti fenomeni di discontinuità dell'attività lavorativa.

Un'altra considerazione, sempre riguardo agli avviamenti distinti in base alle diverse tipologie contrattuali, è relativa all'incidenza dall'orario parziale nei diversi rapporti di lavoro. Nel primo semestre del 2012 gli avviamenti a tempo parziale hanno superato di poco le 9.000 unità contro le 8.970 del 2011 (+ 0,9%), variazione inferiore a quella complessiva che ha determinato un abbassamento della relativa quota, sul totale degli avviamenti, dal 23,7% al 23,6% (Tav. 6.98 in Appendice). Questo leggero incremento percentuale che emerge dal confronto tra i primi sei mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011 colpisce in misura minore la componente maschile (+ 0,1%) rispetto a quella femminile (+ 1,2%), tuttavia mentre per gli uomini la quota sul totale degli avviamenti imputabile ai rapporti di lavoro a tempo parziale cresce dal 15% al 15,2%, per le donne si registra una diminuzione di mezzo punto percentuale, dal 30,3% del primo semestre 2011 al

29,8% dei primi sei mesi del 2012. Da segnalare, infine, che mentre per gli avviamenti a tempo indeterminato, il ricorso al tempo parziale nei primi sei mesi del 2012 aumenta sensibilmente rispetto al corrispondente periodo del 2011 (+ 11,4%), dopo che si era già registrata una crescita tra il primo semestre 2011 ed i primi sei mesi del 2010 (+ 5,6%), per il tempo determinato si è avuta una variazione negativa, pari a - 1,1%.

Un'altra informazione che è possibile acquisire dall'analisi dei dati Siler è quella relativa agli avviamenti distinti per tipologia di contratto e cittadinanza del lavoratore (Tav. 3.8 nel testo), dai quali si osserva come nel corso del primo semestre 2012 il numero di avviamenti sia aumentato rispetto al corrispondente periodo del 2011 per tutti i lavoratori, ad esclusione di quelli provenienti da paesi comunitari, come è già stato commentato in precedenza. Entrando più nel dettaglio dell'analisi per tipologia di contratto, emergono tuttavia alcune differenze, come, in primo luogo, il fatto che gli avviamenti con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato siano diminuiti, sempre nei due semestri di riferimento, del 10,3% per i lavoratori italiani, mentre per i comunitari (+ 5,1%) e per quelli provenienti da nazioni che non fanno parte dell'Unione Europea (+ 7,6%) sono aumentati. Una tendenza diversa, invece, è quella che caratterizza gli avviamenti con contratto a tempo determinato, per i quali si registra come nel caso precedente una diminuzione generalizzata, pari all'1,4%, ma in questa circostanza le variazioni in base alla cittadinanza presentano appunto alcune differenze. Nel caso dei lavoratori italiani e di quelli comunitari, infatti, il numero di avviamenti nella prima metà del 2012 è diminuito rispetto allo stesso periodo del 2011 (rispettivamente, dell'1,4% e del 3,9%), mentre per i non comunitari aumentano del 4,9%. L'ultimo aspetto da analizzare in merito al flusso degli avviamenti per cittadinanza nel corso dei primi due semestri del biennio 2011/12 è relativo ai rapporti di lavoro a tempo parziale che complessivamente crescono dello 0,9%. Gli unici lavoratori per i quali si ha una diminuzione nel numero di avviamenti a tempo parziale, pertanto in controtendenza rispetto all'andamento complessivo, sono i lavoratori italiani (- 1,9%), diversamente dai lavoratori comunitari (+ 12%) e dagli extra-comunitari (+ 8,9%), per i quali la tendenza è in linea con quella generale.

**Tav. 3.8 - Avviamenti per tipo di contratto e cittadinanza del lavoratore - I° semestre (variazioni percentuali)**

TIPO DI CONTRATTO	Var%2010/11				Var%2011/12			
	Italia	Paesi comunitari	Paesi extra comunitari	Totale	Italia	Paesi comunitari	Paesi extra comunitari	Totale
<b>Contratto a tempo indeterminato</b>	<b>5,2</b>	<b>-1,8</b>	<b>8,5</b>	<b>5,7</b>	<b>-10,3</b>	<b>5,1</b>	<b>7,6</b>	<b>-2,1</b>
Di cui a tempo parziale	15,5	-3,1	1,6	5,6	5,7	16,3	14,2	11,4
<b>Contratto di apprendistato</b>	<b>3,8</b>	<b>-7,0</b>	<b>26,8</b>	<b>6,1</b>	<b>-9,4</b>	<b>-30,0</b>	<b>-11,4</b>	<b>-10,7</b>
Di cui a tempo parziale	-7,6	-26,7	35,6	-2,3	9,1	0,0	-4,9	6,0
<b>Contratto di formazione-lavoro</b>	<b>-100,0</b>	-	-	<b>-100,0</b>	-	-	-	-
Di cui a tempo parziale	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Contratto di inserimento</b>	<b>0,0</b>	<b>-100,0</b>	<b>-100,0</b>	<b>-7,5</b>	<b>-27,0</b>	-	-	<b>-27,0</b>
Di cui a tempo parziale	-8,3	-100,0	-100,0	-21,4	-9,1	-	-	-9,1
<b>Contratto di somministrazione di lavoro</b>	<b>0,4</b>	<b>31,8</b>	<b>93,0</b>	<b>7,8</b>	<b>9,4</b>	<b>25,3</b>	<b>2,6</b>	<b>8,9</b>
Di cui a tempo parziale	-17,1	-7,7	81,9	-10,6	27,9	91,7	-0,7	25,5
<b>Contratto di lavoro intermittente</b>	<b>50,2</b>	<b>64,9</b>	<b>61,0</b>	<b>52,0</b>	<b>40,9</b>	<b>57,4</b>	<b>45,7</b>	<b>42,2</b>
Di cui a tempo parziale	16,7	-14,8	34,4	16,1	-65,4	-52,2	-65,1	-64,8
<b>Lavoro a domicilio</b>	<b>22,2</b>	-	-	<b>22,2</b>	<b>-27,3</b>	-	-	<b>-27,3</b>
Di cui a tempo parziale	-100,0	-	-	-100,0	-	-	-	-
<b>Altro contratto a tempo determinato</b>	<b>0,0</b>	<b>12,9</b>	<b>9,3</b>	<b>2,9</b>	<b>-1,4</b>	<b>-3,9</b>	<b>4,9</b>	<b>-1,4</b>
Di cui a tempo parziale	-1,5	-24,2	3,3	-2,7	-3,1	9,0	10,7	-1,1
<b>Lavoro a progetto / Co.Co.Co.</b>	<b>2,6</b>	<b>91,3</b>	<b>42,9</b>	<b>7,1</b>	<b>-14,1</b>	<b>15,2</b>	<b>-2,0</b>	<b>-11,6</b>
Di cui a tempo parziale	-28,2	0,0	-100,0	-27,9	-60,7	-66,7	-	-58,1
<b>Associazione in Partecipazione</b>	<b>9,1</b>	<b>0,0</b>	<b>-31,3</b>	<b>5,6</b>	<b>-19,2</b>	<b>-53,8</b>	<b>163,6</b>	<b>-12,3</b>
Di cui a tempo parziale	0,0	-	-50,0	-16,7	-50,0	-	-	-60,0
<b>Totale avviamenti</b>	<b>3,2</b>	<b>14,0</b>	<b>16,9</b>	<b>6,0</b>	<b>1,1</b>	<b>-1,6</b>	<b>7,9</b>	<b>1,4</b>
Di cui a tempo parziale	-2,3	-17,0	8,1	-1,6	-1,9	12,0	8,9	0,9
Casi mancanti	-	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

L'ultima analisi sul numero di assunzioni avvenute nel corso del primo semestre dei diversi anni è incentrata sulle professioni<sup>42</sup> presenti nelle singole comunicazioni di assunzione (Tavv. 6.103 e 6.104 in Appendice). Il primo aspetto rilevante che emerge dal confronto tra l'andamento degli avviamenti nel primo semestre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011 è, in controtendenza rispetto al trend complessivo, la diminuzione delle assunzioni per le Professioni tecniche (- 25,8%), gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori (- 10,7%) e i Conduttori di impianti e operai semiqualeficati (- 4,1%) mentre gli avviamenti associati alle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi sono stazionari (- 0,3%). La tendenza che caratterizza gli altri Grandi gruppi professionali è invece positiva (Tav. 3.9 nel testo), con incrementi superiori alla media per le Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (+ 14,2%), gli Impiegati (+ 18,7%) e per le Professioni non qualificate (+ 10,6%). In base a questi andamenti, si osserva come la distribuzione degli avviamenti nel primo semestre 2012 in base ai Grandi gruppi professionali è simile ma non identica a quella relativa ai primi sei mesi del 2011. Sono presenti, infatti, alcune variazioni come l'incremento registrato per le Professioni non qualificate (dal 32% al 35%) e per quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (dall'8,1% al 9,1%) e la contestuale diminuzione osservata sia per gli Artigiani, operai specializzati e agricoltori (dal 22% al 19,4%) e per le Professioni tecniche (dal 5% al 3,7%). Per quanto riguarda l'analisi per genere, si osserva come le variazioni degli avviamenti maschili nei primi sei mesi del 2012 rispetto al 2011, suddivisi per i singoli Grandi gruppi professionali, abbiano lo stesso segno dell'andamento complessivo (Tav. 3.9), ad eccezione delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi dove si registra tra i primi due semestri un incremento tendenziale positivo (+ 6,5%). Per quanto riguarda la

<sup>42</sup> Nel triennio 2007/2009 la classificazione Istat delle professioni è quella del 2001, mentre per gli anni successivi la classificazione è quella differente del 2011, in particolare per quanto riguarda i Grandi gruppi 2 e 3.

componente femminile si registrano variazioni significative, con segno negativo, per le Professioni tecniche (- 33,3%) e i Conduuttori di impianti e operai semiqualeficati (- 12,9%), positivo sia nel caso delle Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (+ 17,4%), sia delle Professioni non qualificate (+ 17,6%). Sembraerebbe, quindi, che nella prima metà del 2012, l'aumento nel numero di avviamenti interessi solo alcuni Grandi Gruppi professionali, tra i quali le Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, che invece avevano visto diminuire gli avviamenti tra il primo semestre del 2011 e lo stesso semestre del 2010 (- 0,7%), in particolare, per quanto riguarda i gruppi professionali, gli Specialisti della formazione e della ricerca (448 unità, pari a + 18,2%) (Tav. 6.105, in Appendice).

**Tav. 3.9 - Avviamenti per grande gruppo professionale (Istat 2011) e sesso del lavoratore (variazioni percentuali)**

GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE	Var%2010/11			Var%2011/12		
	M	F	MF	M	F	MF
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	27,3	0,0	17,0	-36,9	-25,0	-33,1
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	-4,8	0,7	-0,7	4,5	17,4	14,2
3. Professioni tecniche	12,4	4,9	8,1	-16,7	-33,3	-25,8
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4,2	14,7	11,0	40,1	7,7	18,7
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10,1	10,1	10,1	6,5	-3,1	-0,3
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5,9	-1,6	1,9	-12,1	-9,4	-10,7
7. Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12,7	-5,4	8,8	-2,0	-12,9	-4,1
8. Professioni non qualificate	7,0	6,0	6,5	2,5	17,6	10,6
9. Forze armate	-	-	-	-	-	-
Casi mancanti	0,0	-100,0	-66,7	600,0	-	900,0
Totale avviamenti	7,4	4,9	6,0	-0,8	3,0	1,4

**Fonte:** elaborazioni su dati archivio Siler dei Centri per l'impiego della Provincia di Ferrara

In sintesi, il quadro fornito dall'analisi dei flussi in entrata per i primi semestri del biennio 2011/12, fa emergere alcune tendenze significative rispetto agli anni immediatamente precedenti. In particolare, il trend crescente degli avviamenti tra il primo semestre 2012 rispetto ai primi sei mesi del 2011, è imputabile unicamente alla componente femminile dell'offerta di lavoro. Questa tendenza non era presente, invece, nel confronto tra il primo semestre del 2011 e quello del 2010, dove l'aumento degli avviamenti maschili (+ 7,4%), era superiore a quello imputabile agli avviamenti femminili (+ 4,9%). Si arresta, inoltre, nel corso del primo semestre 2012, dopo tre anni consecutivi, la diminuzione del ricorso al tempo parziale, anche se in misura meno ampia rispetto alla variazione tendenziale complessiva (rispettivamente, 0,9% e 1,4%). Emerge inoltre come la variazione positiva abbia interessato solo ed esclusivamente il terziario, in particolare nell'Istruzione e nelle Attività di alloggio e ristorazione (rispettivamente, + 20,4% e 9,8%). Per quanto riguarda, invece, le informazioni relative agli avviamenti per cittadinanza, si osserva come siano aumentati nel primo semestre del 2012 rispetto al 2011 sia gli avviamenti per i lavoratori italiani (+ 7,9%) che per quelli comunitari (+ 1,1%), mentre sono diminuiti per i lavoratori non comunitari (- 1,6%).

Infine, l'ultima considerazione è relativa all'andamento semestrale degli avviamenti in base ai diversi Grandi gruppi professionali, dal quale emerge la buona performance degli avviamenti, nel primo semestre 2012 rispetto allo stesso periodo del 2010, solo per alcuni, all'interno dei quali risultano, come riportato in precedenza, ulteriori differenze in base alla componente di genere.

### **3.2.2 Dati di stock: lavoratori disoccupati al 30 giugno per Centro per l'Impiego, classe di età, genere e cittadinanza nel quinquennio 2008/12**

Dopo aver nel precedente paragrafo analizzato i dati di flusso, è opportuno considerare anche le tendenze relative all'offerta di lavoro (lavoratori disoccupati<sup>43</sup>), considerando i dati di stock relativi al 30 giugno degli anni che vanno dal 2008 al 2012. Il numero di lavoratori disoccupati iscritti ai CpI alla data del 30 giugno 2012 è risultato di 32.627 unità, la maggioranza delle quali di sesso femminile (18.691 unità, pari al 57,3%). Dal punto di vista della distribuzione per classe di età (Fig. 3.3 nel testo), si osserva come il 52,3% delle persone disoccupate (pari a 17.077 unità) abbia un'età superiore ai 40 anni, il 21% un'età compresa tra i 33 ed i 40 anni, il 26,7% sono lavoratori maggiorenni con meno di 32 anni, mentre i minorenni rappresentano solo lo 0,1% del totale. Le informazioni in merito alla distribuzione in base alla competenza dei singoli CpI (Fig. 3.4 nel testo), evidenziano come il 41,4% dei lavoratori disoccupati (pari ad oltre 13.500 unità) sia di competenza del CpI di Ferrara, il 19,5% del CpI del Basso Ferrarese, il 20,7% del CpI del Medio Ferrarese (pari a circa 6.800 unità) ed il restante 18,3% del CpI dell'Alto Ferrarese.

E' rilevante, inoltre, introdurre come elemento d'analisi la nazionalità delle persone, dal quale emerge che al 30 giugno 2012 i disoccupati di nazionalità non italiana rappresentano il 20,4% del totale (circa 6.700 unità), distinte in 5.000 persone di nazionalità non comunitaria (15,4%) e circa 1.700 di nazionalità comunitaria (pari al 5%). E' inoltre da sottolineare il fatto che per i lavoratori disoccupati stranieri, comunitari e non, la quota dei lavoratori di genere maschile è inferiore rispetto al corrispondente dato complessivo (37,4% contro 42,7%).

L'ultimo aspetto preso in esame è la distribuzione dei lavoratori in base alla residenza, distinguendo tra chi risiede nei ventisei Comuni della provincia di Ferrara e quelli che invece risiedono in altri territori. Il Comune dove risiede il numero maggiore di lavoratori disoccupati al 30/06/2012 è Ferrara, con 11.149 unità pari al 34,2% del totale, seguono Cento (10,5%), Comacchio con il 7,5% e Argenta (6,1% del totale); per tutti gli altri Comuni la quota è inferiore al 5%. Si ricorda, inoltre, che il peso dei lavoratori disoccupati non residenti nel territorio provinciale è limitato al 4,9%.

In aggiunta a quanto commentato in precedenza, emerge inoltre come il numero di disoccupati al 30 giugno 2012, rispetto ad un anno prima, sia aumentato di circa 4.100 unità (+ 14,5%), con una variazione maggiore, in termini percentuali, per il CpI di Ferrara (+ 17,4%), mentre per il Basso Ferrarese l'incremento percentuale è il più contenuto tra tutti i CpI della provincia (+ 11,6%). Si osserva, inoltre, come la crescita della quota relativa ai lavoratori disoccupati stranieri, dal 18,6% del 30 giugno 2011 al 20,4% del 30 giugno 2012, è determinata dall'aumento che si è avuto sia per i lavoratori non comunitari (+ 23,9%), sia soprattutto per i lavoratori comunitari (+ 29,9%). Per quanto riguarda la classe di età, infine, l'incremento maggiore in termini percentuali, sempre nello stesso arco di tempo, è associato ai lavoratori ultraquarantenni (+ 18,5%); significative sono anche le variazioni per i lavoratori con età compresa tra i 26 e i 40 anni (+ 11,2%) e quelli con età inferiore ai 25 anni (+ 8%).

---

<sup>43</sup> Ibidem nota 26.

Fig. 3.3 - Provincia di Ferrara. Disoccupati per classe di età al 30/06/2012

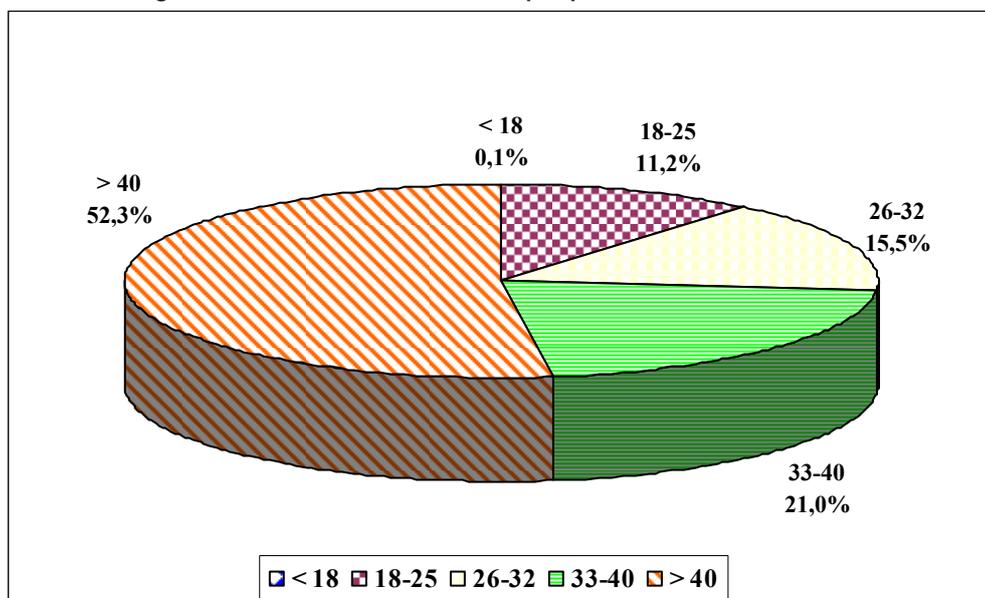
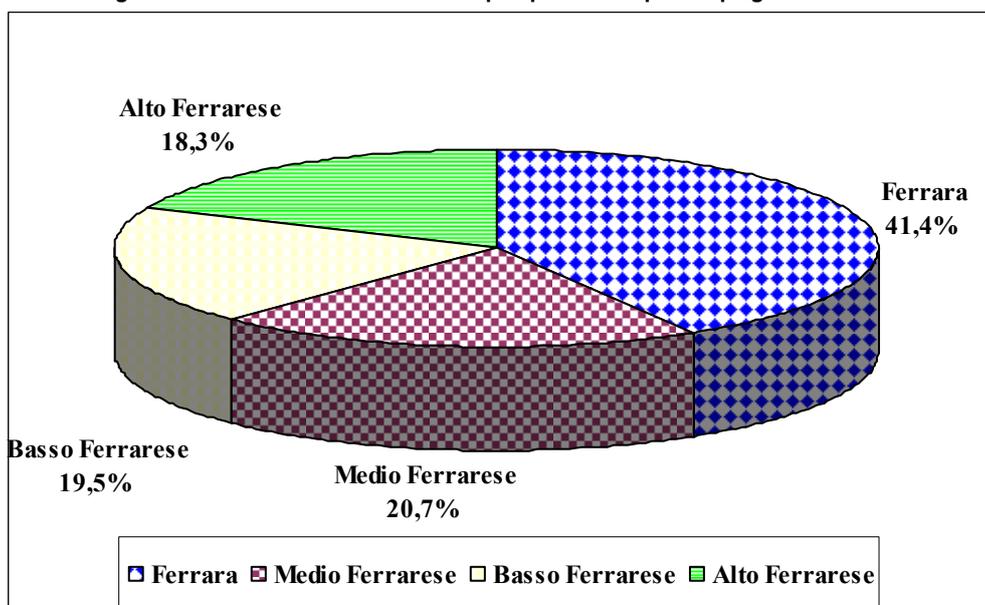


Fig. 3.4 - Provincia di Ferrara. Disoccupati per Centro per l'Impiego al 30/06/2012



E' interessante, infine, ampliare il periodo di analisi non limitando il confronto solo agli ultimi due anni, 2011 e 2012, ma risalendo fino al 30 giugno del 2008. Scegliendo questo punto di partenza, si osserva come l'incremento tra il numero di disoccupati al 30 giugno 2012 rispetto allo stesso giorno del 2008 sia molto superiore a quello commentato in precedenza per gli anni 2012 e 2011, sfiorando le 12.200 unità (+ 59,9%). L'incremento maggiore ha interessato la componente maschile, per la quale si è passati dalle 7.854 unità del 30 giugno 2008 alle 13.936 del 30 giugno 2012 (+ 77,4%), mentre per le donne la crescita è stata più contenuta (+ 48,9%). Questa tendenza ha determinato un riequilibrio tra le due componenti di genere, in quanto il peso dei maschi sul totale dei lavoratori disoccupati è passato dal 38,5% del giugno 2008 al 42,7% del giugno 2012. Per quanto riguarda l'età dei lavoratori, si registra un incremento percentuale significativo, superiore alla variazione media, per i lavoratori ultraquarantenni (+ 75,7%); variazioni prossime al 50% sono invece quelle che hanno interessato le persone con età compresa tra i 18 e i 25 anni e i 33 e i 40 anni, mentre una forte riduzione ha interessato i minorenni (- 70,2%). La tendenza emersa in merito all'aumento complessivo nel numero di persone disoccupate, tra il giugno 2008 e il giugno 2012, ha interessato, sebbene con intensità diversa, tutti e quattro i Centri per l'Impiego. L'incremento maggiore, in termini percentuali, è attribuibile al CpI del Basso Ferrarese (+ 68,3%), mentre negli altri tre l'aumento percentuale del numero di lavoratori disoccupati è leggermente inferiore alla variazione complessiva provinciale. Ad esclusione del CpI di Ferrara, dove la differenza tra le due componenti di genere è più contenuta, negli altri tre CpI l'incremento percentuale dei disoccupati è notevolmente superiore per gli uomini rispetto alle donne. In particolare questa tendenza si è manifestata nel CpI dell'Alto Ferrarese, dove i maschi disoccupati, nei quattro anni intercorsi tra l'inizio e la fine del periodo di osservazione, sono aumentati dell'82,2% rispetto al 41,7% delle donne, con un differenziale superiore ai 40 punti percentuali.

Le tendenze di fondo che hanno caratterizzato i singoli CpI tra il giugno 2008 e lo stesso mese del 2012, emergono anche nell'analisi per cittadinanza dove, all'aumento generalizzato nel numero di lavoratori disoccupati, sono associate alcune differenze, come nella situazione commentata in precedenza tra il 30 giugno 2011 e del 2012, sull'intensità degli incrementi percentuali. Si osserva, innanzitutto, come la variazione percentuale positiva sia notevolmente superiore per i lavoratori stranieri rispetto ai lavoratori italiani. Distinguendo tra le nazioni che appartengono all'Unione Europea, si evince come sia stato particolarmente significativo l'aumento percentuale dei lavoratori disoccupati di nazionalità comunitaria (+ 219,1%, pari a circa 1.120 unità) e dei lavoratori non comunitari (+ 156,7%); più contenuta, in termini percentuali, è la crescita dei disoccupati italiani (+ 44,8%, pari ad oltre 8.000 unità), a cui è comunque attribuibile più del 65% dell'incremento complessivo in valore assoluto. Dal confronto, infine, tra il 30 giugno del 2008 e lo stesso del 2012, emerge come in ognuno dei ventisei Comuni ferraresi il numero di lavoratori disoccupati aumenti. Limitando l'analisi esclusivamente ai Comuni che pesano maggiormente, in termini percentuali, sull'insieme dei lavoratori disoccupati, si nota come a Ferrara (+ 58,1%), Copparo (+ 56,1%), Argenta (+ 51,3%) e Bondeno (+ 40,7%), l'incremento percentuale dei lavoratori disoccupati sia inferiore alla variazione provinciale; stessa considerazione vale anche per i lavoratori non residenti in provincia (+ 32,8%), mentre invece a Codigoro (+ 63,6%), Portomaggiore (+ 67,6%) e Comacchio (+ 69,9%), l'aumento in termini percentuali supera il valore medio della provincia.

### 3.3 Indagine “Excelsior”: le previsioni sulla domanda di lavoro nel 2012 in provincia di Ferrara \*

#### 3.3.1 La situazione in provincia di Ferrara

I primi mesi del 2012 sono stati caratterizzati da forti tratti di incertezza sul fronte degli andamenti economici globali. In questo contesto generale, con segnali di rallentamento, legati al perdurare di criticità sul versante dei consumi interni, solo in parte bilanciate da una tendenza ancora improntata alla crescita sul versante dell’export, la debolezza dello scenario economico influenza fortemente le dinamiche del mercato del lavoro. Con l’acuirsi delle difficoltà economiche l’atteggiamento di quanti sono privi di un reddito da lavoro è andato modificandosi e sono cresciute le azioni di ricerca di un’occupazione, determinando così, da un lato, l’innalzamento del tasso di attività e dall’altro la crescita del tasso di disoccupazione, visto che la domanda di lavoro non è al momento in grado di assorbire l’eccesso di offerta presente sul mercato.

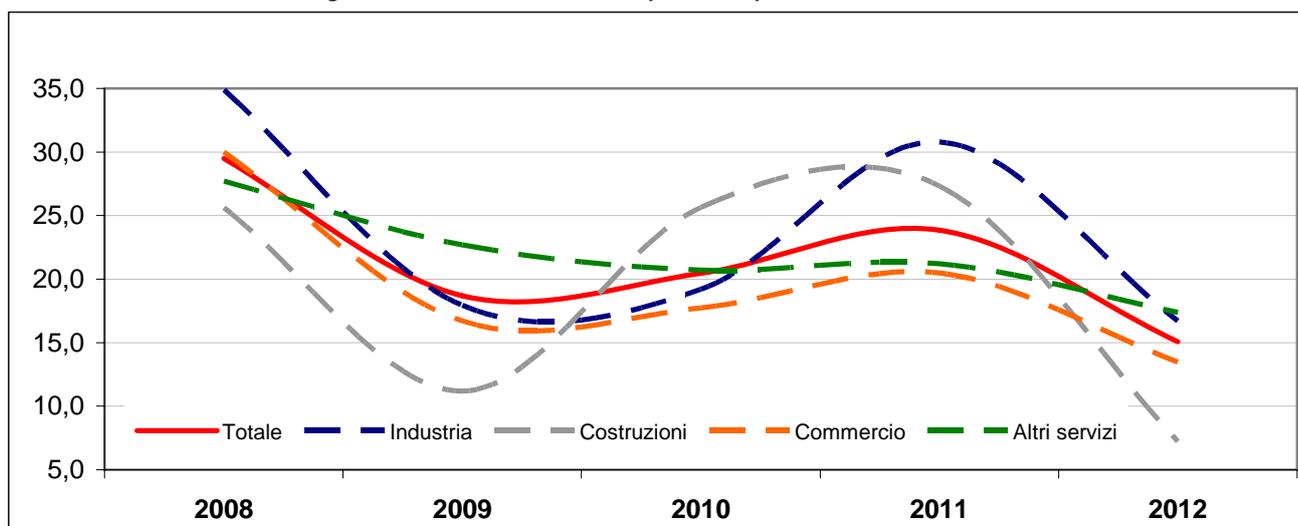
L’evoluzione complessiva della domanda di lavoro espressa dalle imprese ferraresi dell’industria e dei servizi, investigata dall’indagine Excelsior, fornisce infatti segnali chiari in tal senso: per il 2012, la quota di imprese che prevede di ricorrere ad assunzioni di personale torna a scendere, raggiungendo il 15,1%, una percentuale particolarmente bassa, sulla quale ha pesato in maniera decisiva il clima carico di incognite in cui si è svolta l’indagine, svolta comunque precedentemente agli eventi sismici dello scorso maggio.

Sale un po’ la quota di imprese che prevedono assunzioni tra le aziende esportatrici (25,8%) e tra le aziende che nel corso del 2011 hanno sviluppato nuovi prodotti o servizi.

Solo per poco meno di un quinto delle imprese, le assunzioni sono da attribuire ad aspettative di crescita della domanda, mentre per il 44,1% i nuovi ingressi saranno finalizzati a sostituire dipendenti in uscita o assenti. Arrivano poi al 21,1% del totale le richieste di personale volte a coprire picchi di lavorazioni stagionali.

La rilevante quota di ingressi, finalizzati al subentro di personale in uscita, manifesta una particolare attenzione delle imprese a non rimanere scoperte sulle mansioni sottoposte a ricambio. Tale incidenza è leggermente più accentuata nelle imprese di servizi.

Fig. 3.5 - Quota sul totale delle imprese che prevedono assunzioni



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Caterina Pazzi

Secondo l'indagine, oltre 8 imprese su 10 dichiarano di non essere interessate ad effettuare assunzioni durante il 2012. Tra di esse prevale, ma meno nettamente rispetto a un anno fa, il giudizio di adeguatezza degli organici rispetto alle prospettive produttive; sono, invece, in crescita quanti non ricorreranno a nuovo personale per le condizioni sfavorevoli dei mercati di riferimento e quanti vincolano le assunzioni a eventuali ordini non ancora possibili da prevedere.

In termini assoluti, sono 3.510 le assunzioni che le imprese ferraresi prevedono di effettuare nel 2012, il 21% in meno rispetto al 2011. Oltre alla già citata evoluzione dello scenario economico, su questo deciso rallentamento delle entrate previste potrebbe aver inciso anche un certo attendismo legato agli esiti ancora incerti, al momento dell'indagine, della riforma del mercato del lavoro. Ciò è confermato anche dalla contemporanea riduzione delle uscite attese (-6,4%), che si fermano a 4.650. Si profila dunque una crescente staticità dell'occupazione nelle imprese, visto che sia il tasso di entrata (5,5%) che quello di uscita (7,3%) mostrano una tendenza decrescente, particolarmente accentuata nell'ultimo anno (erano rispettivamente l'8,8% e l'8,5% nel 2008). La debolezza nell'andamento delle entrate è inoltre la principale determinante del saldo negativo tra entrate e uscite (-1.140 unità), che tuttavia è meno marcato rispetto a quanto emerso nel biennio 2009-2010, quando la contrazione si innescò sul tessuto imprenditoriale in maniera più violenta.

**Tav. 3.10 - Movimenti e tassi occupazionali previsti dalle imprese**

	Movimenti			Tassi		
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrate	Uscite	Saldo
	Valori assoluti			Valori %		
2008	5.650	4.540	1.110	8,8	8,5	0,3
2009	4.760	6.070	-1.310	7,7	9,4	-2,0
2010	4.470	6.000	1.520	6,9	9,3	-2,4
2011	4.430	4.970	-540	6,8	7,7	-0,8
2012	3.510	4.650	-1.140	5,5	7,3	-1,8

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

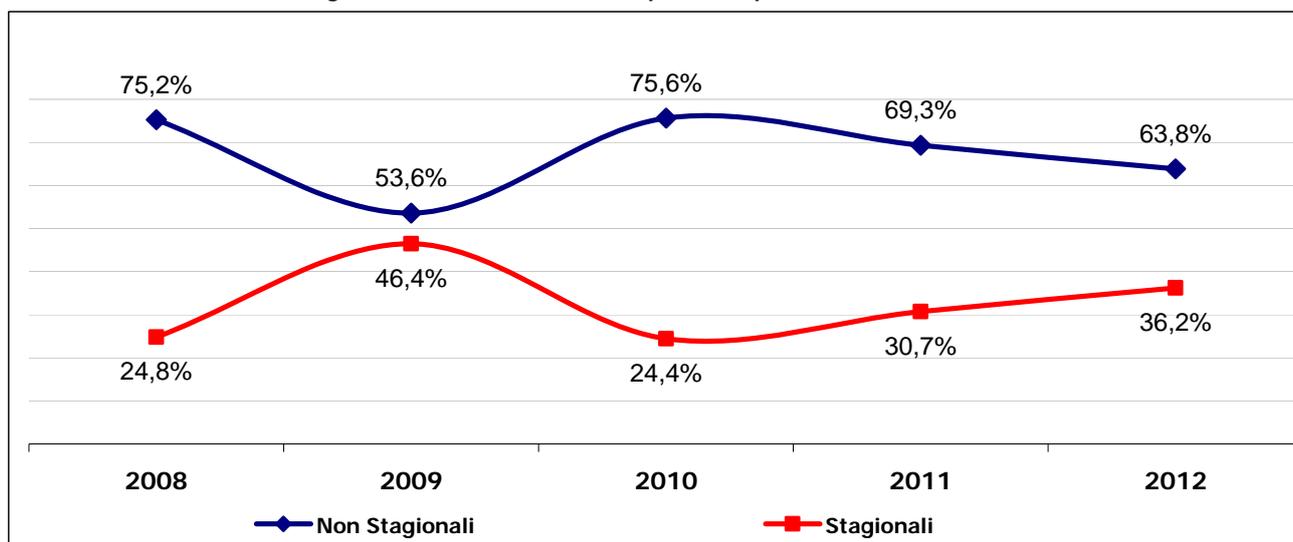
Il 64% delle assunzioni previste per il 2012 sarà rappresentato da personale non stagionale, con un'incidenza sul totale di questa tipologia in calo di quasi 5 punti percentuali rispetto al 2011 a favore degli ingressi di stagionali.

Sono soprattutto le imprese industriali (-57,7%) a condizionare il ridimensionamento nelle assunzioni non stagionali, mentre tra gli operatori del terziario il calo sarà decisamente meno intenso (-6,0%), ma diffuso.

La riduzione delle assunzioni non stagionali non si distribuisce in maniera uniforme tra le classi dimensionali d'impresa: una forte contrazione (-45,8%) è attesa tra le piccole imprese (1-9 dipendenti), ancora più intensa tra quelle con meno di 50 dipendenti, mentre per le classi dimensionali maggiori il ricorso alle assunzioni non stagionali registra un leggero aumento.

Gli ingressi stagionali dovrebbero essere meno penalizzati, in alcuni comparti dell'industria, caratterizzati da una certa stagionalità (in controtendenza rispetto all'intero territorio nazionale), e nelle imprese di minor dimensione. Da segnalare invece un'anomala previsione di riduzione nelle assunzioni stagionali dei servizi.

Fig. 3.6 - Quota sul totale delle imprese che prevedono assunzioni



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Tav. 3.11 - Assunzioni previste dalle imprese ferraresi, confronto con l'anno precedente

	Industria	Servizi	Totale	1-9 dipendenti	10-49 dipendenti	50 dipendenti e oltre
Entrate	750	2.760	<b>3.510</b>	1.310	470	1.730
Var. % 2012/2011	-46,0%	-8,9%	<b>-20,8%</b>	-19,1%	-46,0%	-10,4%
Assunzioni non stagionali	520	1.720	<b>2.240</b>	640	230	1370
Var. % 2012/2011	-57,7%	-6,0%	<b>-27,0%</b>	-45,8%	-57,4%	2,2%
Assunzioni stagionali	230	1.030	<b>1.260</b>	660	240	360
Var. % 2012/2011	43,8%	-14,2%	<b>-7,4%</b>	50,0%	-27,3%	-39,0%

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Anche a livello nazionale le previsioni delle imprese dell'industria, del commercio e dei servizi mostrano un nuovo rallentamento. Il clima carico di incognite che contraddistingue questi mesi impronta alla massima cautela i programmi di assunzione delle imprese italiane.

In termini assoluti, sono poco più di 631mila le assunzioni di dipendenti che le imprese italiane prevedono di effettuare nel 2012, il 25% in meno rispetto al 2011, così come si riducono le uscite attese (-18%), che si fermano a 762mila: vengono così accentuate le tendenze registrate per la provincia di Ferrara.

Tav. 3.12 - Tassi dei flussi previsti per i lavoratori dipendenti per settore e territorio per il 2012

Territorio	Settore	Entrate	Uscite	Saldo
ITALIA	<b>Totale</b>	<b>5,5</b>	<b>6,7</b>	<b>-1,1</b>
	Industria	3,5	5,0	-1,5
	Servizi	7,0	7,8	-0,8
EMILIA-ROMAGNA	<b>Totale</b>	<b>6,2</b>	<b>7,2</b>	<b>-1,0</b>
	Industria	2,7	4,0	-1,3
	Servizi	9,1	9,9	-0,8
FERRARA	<b>Totale</b>	<b>5,5</b>	<b>7,3</b>	<b>-1,8</b>
	Industria	2,7	4,9	-2,2
	Servizi	7,7	9,2	-1,5

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Il saldo occupazionale provinciale atteso nel 2012, corrispondente ad un calo di 1.140 unità, si traduce in una flessione occupazionale pari al -1,8%, ancora una volta un valore più spiccatamente negativo sia rispetto al dato medio regionale, che a quello nazionale. Ciò nonostante, il dato risulta comunque migliore rispetto al 2010, quando il calo raggiunse le 1.520 unità, pari al -2,4%.

La diminuzione più accentuata, in termini dimensionali, la sconta nel 2012 la piccola impresa che occupa meno di 10 addetti, quando invece lo scorso anno era stata la medio-grande, quella con più di 50 addetti, a registrare il tasso di variazione peggiore. Il trend risulta comunque negativo per

tutte le classi dimensionali rilevate. In termini settoriali l'andamento più critico riguarda ancora il comparto delle costruzioni (-5,5%) e, in misura minore, l'industria manifatturiera. In peggioramento anche il tasso di variazione per gli stessi servizi, analogamente a quanto si verifica pure in ambito nazionale e regionale.

**Tav. 3.13 - Saldo occupazionale previsto dalle imprese per il 2012 per settore di attività e provincia**

	Saldo previsto al 31.12.2012					Totale
	Industria	Costruzioni	Commercio	Turismo	Altri servizi	
Emilia-Romagna	-2.900	-3.620	-1.270	-2.130	-1.310	-11.230
Ferrara	-390	-230	-100	-140	-300	-1.140
<i>Tassi di variazione (valori %)</i>						
Emilia-Romagna	-0,7	-4,7	-0,7	-2,8	-0,4	-1,0
Ferrara	-1,6	-5,5	-0,8	-2,9	-1,5	-1,8

Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei dati

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Rispetto ai valori medi nazionali, si notano nella nostra provincia differenze trascurabili nella entità dei flussi in entrata ed in uscita nel mercato locale del lavoro. Infatti il tasso previsto in entrata, in calo (5,5%, contro il 6,8% dell'anno precedente), risulta uguale al dato medio nazionale, mentre il tasso di uscita (7,3%) è leggermente più alto rispetto alla media nazionale (6,7%), ma in linea con il dato regionale (7,2%).

**Tav. 3.14 - Movimenti previsti e principali caratteristiche delle nuove assunzioni**

	MOVIMENTI PREVISTI			% a tempo indetermin.	% a tempo determin.	% a tempo determin. STAGIONALI	Assunzioni non stagionali
	ENTRATE	USCITE	SALDO				
<b>TOTALE</b>	<b>3.510</b>	<b>4.650</b>	<b>-1.140</b>	<b>21,3</b>	<b>42,7</b>	<b>36,0</b>	<b>2.240</b>
MACROSETTORI							
Industria	750	1.360	-610	25,3	44,2	30,5	520
Servizi	2.760	3.290	-530	20,2	42,3	37,5	1.720
CLASSI DIMENSIONALI							
1-9 dipendenti	1.310	1.930	-630	10,6	38,7	50,7	340
10-49 dipendenti	470	710	-240	16,9	27,8	51,3	230
50 e oltre	1.730	2.000	-270	30,5	48,7	20,8	1.370

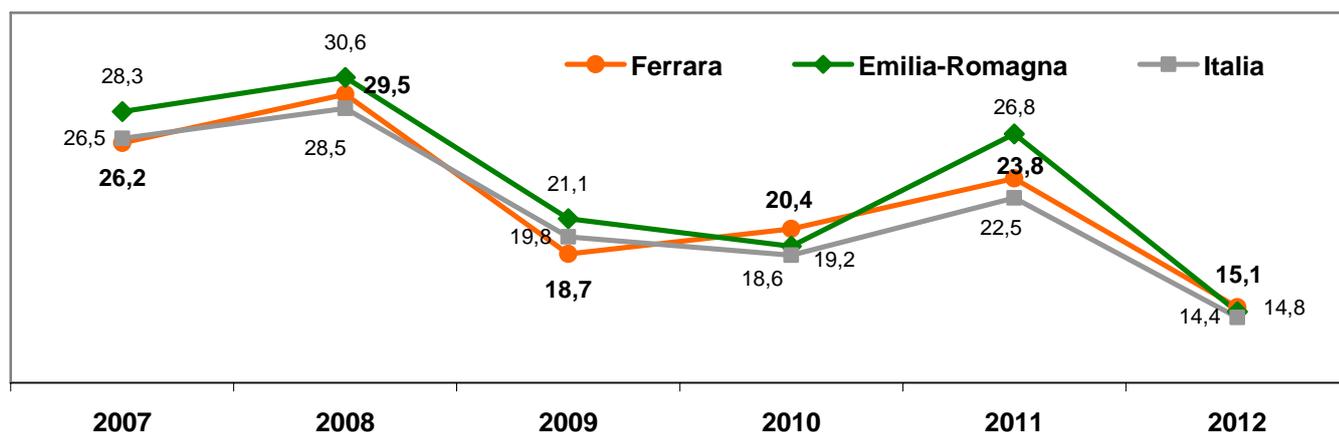
Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa degli arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei dati

Fonte: Indagine Excelsior 2012

Inoltre, dopo un calo costante registrato negli ultimi anni e la sporadica ripresa del 2011, la percentuale di assunzioni a tempo indeterminato mostra nel 2012 una difficile tenuta, passando dal 21,7% dello scorso anno all'attuale 21,3% del totale assunzioni previste. Nonostante si sia verificato un sensibile calo (come del resto in regione e in ambito complessivo nazionale) nella previsione di assunzioni stagionali, diminuite da 1.360 a 1.260, aumenta, percentualmente, il ricorso ai lavoratori stagionali, che salgono al 36% delle 3.510 assunzioni complessivamente previste nel 2012, dal 30,7% dell'anno precedente. Ancora più consistente il calo percentuale di quelle non stagionali passate da 3.070 a 2.240, tendenza analoga alla dinamica negativa registratasi negli altri ambiti territoriali.

Un altro aspetto comune, ma poco incoraggiante della rilevazione per il 2012 che è già stato osservato, riguarda la quota delle aziende ferraresi che prevedono assunzioni nell'intero arco dell'anno: tende a ridursi, tanto da rappresentare appena il 15,1% del totale (l'11,1% considerando le sole imprese artigiane). Si tratta infatti di una quota decisamente più bassa rispetto a quella dello scorso anno (23,8%), ma leggermente più elevata del dato medio regionale (14,8%) e quello nazionale (14,4%).

Fig. 3.7 - Imprese che prevedono assunzioni nel corso dell'anno (quota % sul totale imprese)



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

La propensione ad assumere – più elevata nei servizi e nel settore manifatturiero rispetto alle costruzioni - riguarda in particolare le medio-grandi imprese (50 dipendenti e oltre), il 73,6% delle quali prevedono di effettuare assunzioni nell'anno in corso (in calo rispetto alle previsioni 2011), mentre la quota di piccole imprese rimane molto ridotta ed in diminuzione anch'essa rispetto all'anno precedente.

Per queste assunzioni programmate, l'esigenza prevalente è rappresentata dalla necessità di sostituzione temporanea di personale (il 44,1%), in deciso calo la quota invece di imprese ferraresi (in linea con quanto avviene a livello regionale e nazionale) che prevedono assunzioni per la domanda in crescita o in ripresa, calata di dieci punti percentuali (19,9% nel 2012 e 29,6% nelle previsioni dell'anno precedente). Tra quelle che, viceversa, non prevedono assunzioni in alcun caso (e rappresentano l'84,9% del totale), quasi il 18% adduce come motivo il fatto che la domanda attualmente è in calo/incerta, e il 72,2% che l'attuale dimensione dell'organico è già ritenuta adeguata.

Tav. 3.15 - Assunzioni non stagionali per le quali non è richiesta una precedente esperienza lavorativa (quota % sul totale)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>FERRARA</b>	<b>50,8</b>	<b>46,6</b>	<b>47,5</b>	<b>57,3</b>	<b>38,0</b>	<b>41,1</b>	<b>49,6</b>
<i>di cui: Artigianato</i>	<i>41,6</i>	<i>42,7</i>	<i>41,5</i>	<i>56,5</i>	<i>22,4</i>	<i>35,1</i>	<i>43,0</i>
<b>Emilia Romagna</b>	<b>49,5</b>	<b>49,9</b>	<b>47,8</b>	<b>48,9</b>	<b>46,1</b>	<b>46,5</b>	<b>47,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>46,5</b>	<b>45,7</b>	<b>44,3</b>	<b>42,5</b>	<b>40,1</b>	<b>43,5</b>	<b>46,0</b>

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Un altro aspetto già rilevato lo scorso anno, anche in ambito nazionale ed in misura minore a livello regionale, riguarda la diminuzione per queste assunzioni di una più precisa caratterizzazione professionale, comprovata da precedenti, specifiche esperienze. Infatti, nel 49,6% delle assunzioni non stagionali previste - una quota in aumento rispetto a quella dell'anno precedente, quando si attestava sul 41,1% - non viene richiesta dalle imprese ferraresi una precedente esperienza lavorativa. Si tratta di un fenomeno, quest'ultimo, che si verifica soprattutto nell'ambito dei servizi, e sempre meno nell'industria; in particolare sono i servizi di ristorazione e turistici, alle persone e quelli operativi. In tal senso, gli unici settori tra i servizi in controtendenza sono quelli di informazione ed avanzati insieme alle attività degli studi professionali, nei quali vengono invece richieste maggiori esperienze lavorative pregresse.

Nonostante diminuiscano le esigenze di precedenti esperienze professionali, ciò non trova riscontro sotto l'aspetto anagrafico: infatti le richieste specifiche di assunzioni non stagionali di giovani al di sotto dei 30 anni diminuisce ancora (soprattutto nell'ambito delle medio-grandi imprese): passa dal 35,3% al 32,4% del totale, pur collocandosi ancora al di sopra del dato medio regionale (30,7%).

Tav. 3.16 - Assunzioni non stagionali con meno di 30 anni sul totale (quota % sul totale)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
FERRARA	46,4	33,7	29,3	26,2	40,4	35,3	32,4
Emilia Romagna	37,6	35,7	32,8	34,4	33,1	32,1	30,7
ITALIA	39,5	37,8	36,1	36,8	35,6	35,0	35,4

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Nel complesso tendono invece ad equilibrarsi rispetto all'anno precedente le preferenze di genere. Più esattamente, per il 44,6% (il 39,3% nel 2011) delle assunzioni previste, uomini e donne vengono ritenuti ugualmente idonei, ma nel 24,2% le imprese preferiscono gli uomini e nel 31,2% dei casi le donne. A diminuire quest'anno, dunque, a discapito dell'indifferenza di genere, è soprattutto la preferenza per le assunzioni maschili, e questo atteggiamento lo si riscontra tra le attività dell'industria, ma soprattutto tra i servizi. Un fenomeno che, comunque, va nella stessa direzione sia in ambito nazionale, che in Emilia-Romagna, e che è dovuto anche al fatto che la domanda prevista di lavoro si concentra quest'anno soprattutto nel terziario e in figure professionali in larga prevalenza "femminili".

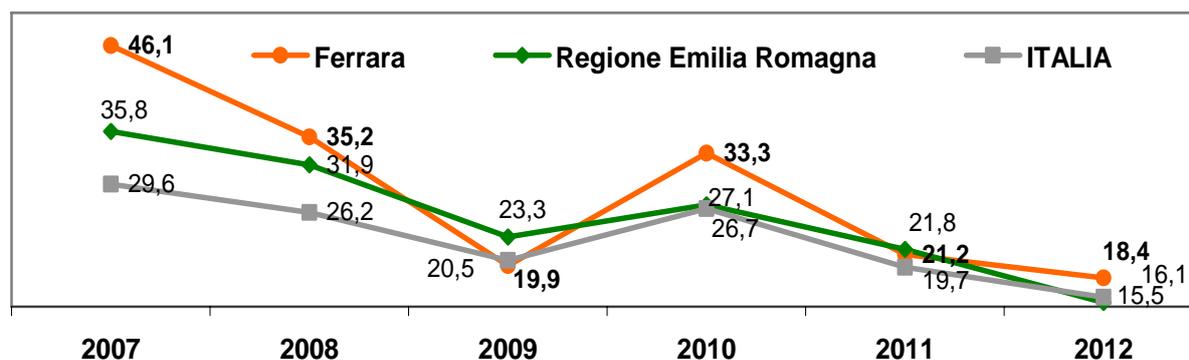
Tav. 3.17 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese e segnalazioni del genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione

	Uomini			Donne			Ugualmente adatti		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012	2010	2011	2012
FERRARA	27,5	36,3	24,2	27,7	24,5	31,2	44,9	39,3	44,6
1-9 dipendenti	41,3	52,6	40,2	41,9	28,7	41,0	16,8	18,7	18,8
10-49 dipendenti	42,5	50,4	51,7	17,3	19,3	13,5	40,2	30,3	34,8
50 oltre dipendenti	10,2	16,2	12,0	19,8	22,9	29,9	70,0	61,0	58,4
Emilia Romagna	27,1	34,2	25,6	21,3	21,1	20,7	51,6	44,7	53,7
ITALIA	31,4	38,1	31,5	17,2	18,0	18,9	48,5	43,8	49,6

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Va pure precisato che le previsioni formulate in merito alle assunzioni non stagionali, prescindendo dal genere, potrebbero non corrispondere poi all'effettivo andamento sul mercato locale del lavoro. Questo soprattutto a causa di difficoltà nella ricerca di figure professionali ritenute adeguate da parte delle imprese (sostanzialmente ciò si verifica per il ridotto numero dei candidati, oppure per la loro inadeguata preparazione). Tuttavia questo fenomeno appare in fase di ridimensionamento rispetto agli anni precedenti, e questo nella nostra provincia così come negli altri ambiti territoriali: a Ferrara esso riguarda per il 2012 il 18,4% delle assunzioni previste, quota ben più bassa rispetto al 33,3% del 2010, quando si era registrata una impennata, anche a livello nazionale.

Fig. 3.8 - Assunzioni non stagionali considerate di difficile reperimento (quota % sul totale)



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Le difficoltà di reperimento diminuiscono in quasi tutti i settori e a livello di classi dimensionali, solo le più piccole confermano le difficoltà dell'anno precedente, mentre il calo è evidente nelle imprese di medie dimensioni.

Le difficoltà di reperimento sono imputabili alla “inadeguatezza dei candidati” e al “ridotto numero di candidati” (più frequente questa motivazione viene espressa dai servizi). Il tempo di ricerca, pari mediamente a 4,2 mesi, leggermente in calo rispetto all'anno precedente, è leggermente più elevato nell'industria (5,4), rispetto ai servizi (3,9 mesi), dove cresce soprattutto tra i servizi alle persone. Inoltre è molto più ristretto nelle medio-grandi aziende oltre i 50 dipendenti (3 mesi soltanto) e tra le attività turistiche (6/7 settimane).

### 3.3.2 L'andamento dimensionale

Pur in presenza di una sostanziale omogeneità degli andamenti di fondo, contrariamente a quanto si è verificato nel corso del 2011, sono le piccole imprese, quelle cioè che occupano meno di 10 dipendenti, a scontare quest'anno in termini assoluti (-630) e relativi (-3,5%) la flessione più accentuata del saldo, riprendendo il trend negativo degli anni precedenti. Tutte le fasce dimensionali fanno registrare un peggioramento rispetto all'anno precedente, quello meno “in rosso”, con un saldo percentuale pari a -0,9%, si riscontra tra le imprese più grandi. Una dinamica, quest'ultima, dovuta soprattutto al forte rallentamento del tasso di entrata, accompagnato da un più contenuto calo del tasso di uscita.

Molto significative risultano, sempre sotto l'aspetto dimensionale, le differenze sul numero di imprese che intendono procedere ad assunzioni nel corso dell'anno: nonostante una previsione complessiva di saldo negativo, il 73,6% delle imprese che occupano 50 dipendenti ed oltre intendono procedere ad assunzioni nell'arco del 2012, mentre il valore precipita per le imprese della soglia dimensionale più piccola (appena 1 su 10).

Tav. 3.18 - Tassi di movimentazione e figure professionali per dimensione aziendale

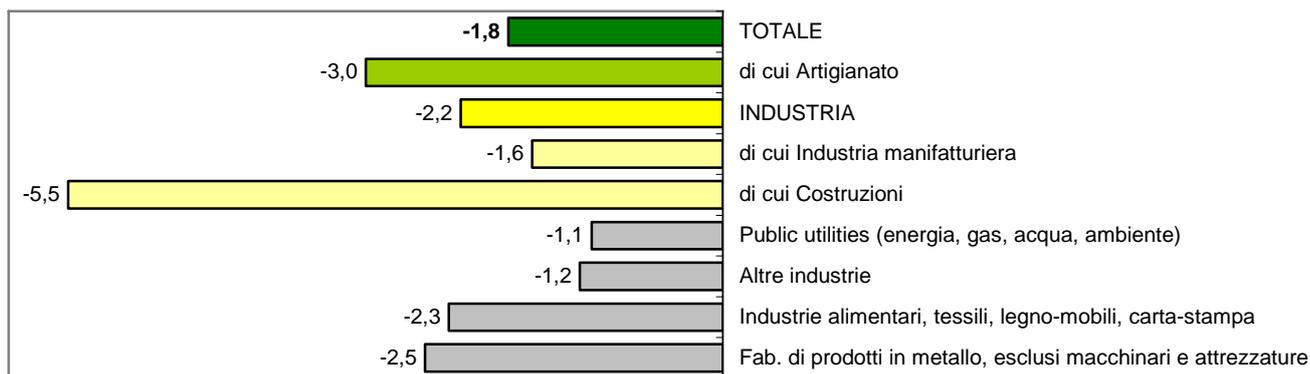
	TASSI di			% imprese che assumono
	ENTRATA	USCITA	SALDO	
<b>TOTALE</b>	<b>5,5</b>	<b>7,3</b>	<b>-1,8</b>	<b>15,1</b>
<i>di cui: Artigiane</i>	5,6	8,7	-3,0	11,1
<b>CLASSI DIMENSIONALI</b>				
1-9 dipendenti	7,3	10,7	-3,5	10,2
10-49 dipendenti	3,5	5,3	-1,8	18,6
50 e oltre	5,4	6,3	-0,9	73,6

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

### 3.3.3 I settori di attività

Anche per il 2012 sono le costruzioni a risentire in misura particolare del calo di occupazione, con un tasso di variazione negativo tra entrate ed uscite che conferma il valore dell'anno precedente, il 5,5%, pari a 230 unità in meno. Invece l'industria manifatturiera, a causa di una drastica riduzione del tasso di entrata e a fronte di un contestuale lieve rallentamento di quello in uscita, peggiora decisamente il proprio saldo negativo rispetto al 2011 (da -180 a -630), ed in tal modo registra un tasso di variazione peggiore al dato medio complessivo: -2,2%. Punte più negative sono segnalate nell'ambito del comparto metalmeccanico.

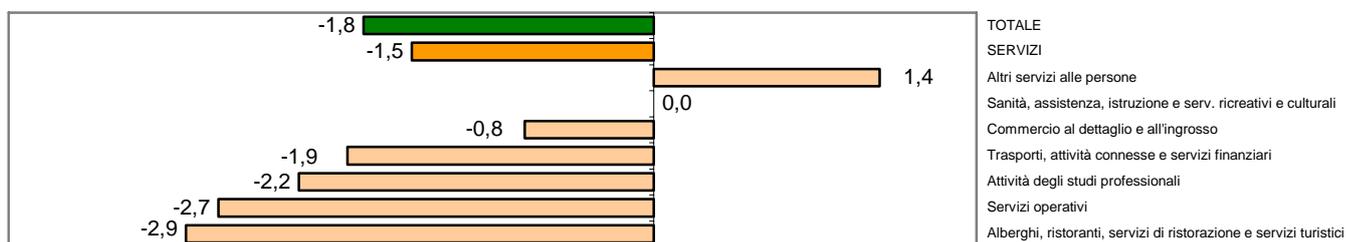
Fig. 3.9 - Tassi di variazione occupazionale previsti dalle imprese industriali nel 2012



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Infine, i servizi complessivamente considerati mettono a segno un saldo negativo di 530 unità, e si attestano su un tasso di variazione del -1,5%, avvicinandosi al valore rilevato per il complesso delle attività economiche. Tutti i settori registrano saldi negativi con l'unica eccezione di alcuni servizi alla persona. Si segnalano flessioni accentuate, anche a livello regionale, per il comparto dei servizi turistici (alberghi e ristoranti: -2,9%), quello dei servizi operativi e delle attività degli studi professionali. Dopo la piccola ripresa dello scorso anno, tanto da aver raggiunto un equilibrio dei relativi flussi in entrata ed in uscita, anche il commercio al dettaglio e all'ingrosso, è ora caratterizzato da saldi, seppure lievemente, negativi (-0,8%).

Fig. 3.10 - Tassi di variazione occupazionale previsti dalle imprese terziarie nel 2012

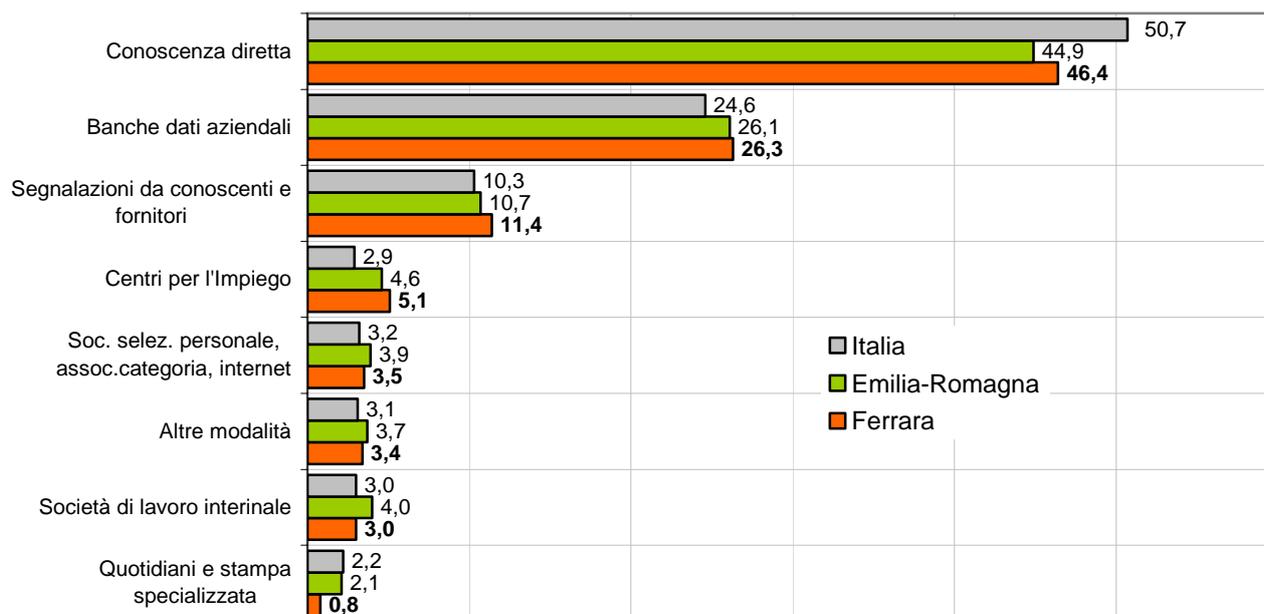


Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

### 3.3.4 I canali di assunzione

Per le imprese ferraresi, così come del resto per quelle appartenenti agli altri ambiti territoriali, la conoscenza diretta risulta non soltanto il canale più utilizzato per effettuare le assunzioni, ma anche quello in crescita più accentuata, tanto da salire dal 41% al 46,4% del totale delle assunzioni. A livello nazionale, una assunzione ogni due, avviene tramite questo canale. Un fenomeno che, anche quest'anno, si verifica in misura particolare nel comparto delle costruzioni. Ed inoltre la conoscenza diretta resta il canale di assunzione preferito per le imprese di minori dimensioni. Questo canale "privilegiato" di assunzione è seguito, seppure a grande distanza, dal ricorso alle banche-dati aziendali, 26,3% dei casi. Tuttavia quest'ultima modalità di reclutamento rappresenta oltre la metà dei casi per le medio-grandi imprese che occupano più di 50 addetti, ed è utilizzato soprattutto dalle aziende di servizi extra-commerciali. Mentre, sempre per la classe aziendale più elevata, la conoscenza diretta rappresenta il principale canale utilizzato solo per il 14,6% dei casi, pur essendo un fenomeno in crescita. Perdono invece quota rispetto agli anni precedenti le segnalazioni effettuate da conoscenti e fornitori - dietro alle quali spesso si cela anche la pratica occulta della raccomandazione - alle quali si ricorre nell'11,4% (il 13,2% l'anno precedente) dei casi, in grande prevalenza nell'ambito delle piccole imprese.

Fig. 3.11 - Modalità e canali utilizzati dalle imprese per la selezione di personale



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Il ricorso ai Centri per l'impiego si verifica nel 5,1% delle assunzioni previste, un valore che, seppur in calo, si colloca decisamente al di sopra della media regionale, ed ancor più a quella dell'Italia (2,9%).

Ben poco utilizzate dalle imprese ferraresi, così come da quelle emiliano-romagnole, sono poi le inserzioni sui quotidiani e sulla stampa specializzata (0,8%), oltretutto in fase di calo progressivo ormai da alcuni anni, nonché le società di somministrazione di lavoro temporaneo (3%).

### 3.3.5 Le tipologie di contratto

La percentuale di assunzioni a tempo indeterminato nella provincia di Ferrara non sembra modificabile nel breve periodo, essendo essa ferma al 21,3% (21,7% lo scorso anno) del totale assunzioni previste. La quota si colloca ora in linea con il dato medio regionale (21,1%), ma ancora lontana da quello nazionale (26,4%).

Tav. 3.19 - Assunzioni previste per il 2012 per tipo di contratto, province dell'Emilia-Romagna

Totale assunzioni *	di cui assunzioni per tipo di contratto (valori %)							Altri contratti	Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale
	tempo indeterminato	apprendistato	inserimento	tempo det. finalizzati alla prova di nuovo personale	tempo det. finalizzati alla sostituz. temporanea di personale**	tempo det. finalizzati alla copertura di un picco di attività	Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale		
<b>ITALIA</b>	631.340	26,4%	6,0%	1,1%	6,5%	6,9%	15,7%	1,7%	35,6%
<b>Emilia-Romagna</b>	66.990	21,1%	4,7%	0,8%	7,3%	7,5%	16,0%	2,7%	40,0%
<b>Ferrara</b>	<b>3.510</b>	<b>21,3%</b>	<b>6,5%</b>	<b>0,9%</b>	<b>5,8%</b>	<b>9,7%</b>	<b>17,7%</b>	<b>2,1%</b>	<b>36,0%</b>

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa degli arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei dati

\*\* Per maternità, aspettativa ferie, malattia

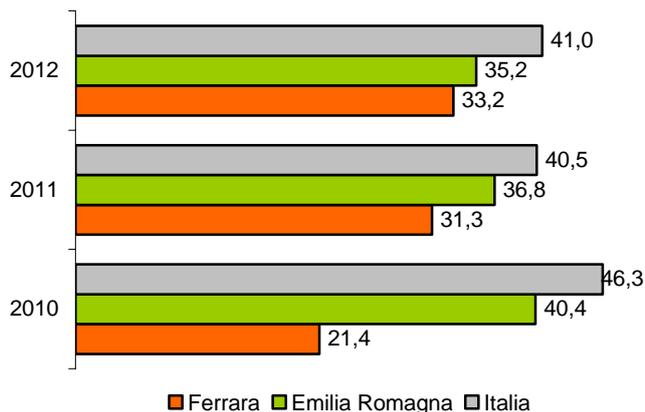
Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Se invece si fa riferimento alle sole assunzioni di non stagionali (vedi fig. 3.12), allora i contratti a tempo indeterminato rappresentano una quota, in crescita, del 33,2%, sensibilmente inferiore a quella nazionale (41,0%), ma meno lontana dal dato regionale (35,2%). L'incidenza maggiore dei contratti a tempo indeterminato, comunque, la si registra ancora una volta tra le medio-grandi

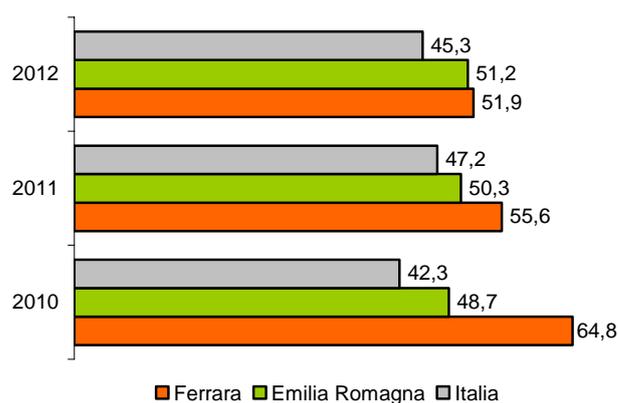
imprese, mentre molto minore è il loro ricorso da parte delle piccole imprese 1-9 dipendenti (il 21,4%) e in diminuzione rispetto al 2011.

Sempre prendendo in esame le 2.240 assunzioni non stagionali, quelle a tempo determinato rappresentano quasi il 51,9% del totale. La motivazione prevalente per l'utilizzo di tale tipo di contratto, senza rilevanti differenze di ordine dimensionale, è rappresentata dall'esigenza di copertura di un picco di attività (si verifica nel 27,7%). Nel 15,2% dei casi, ben più che nella media nazionale, il contratto a tempo determinato è finalizzato alla sostituzione temporanea di personale, mentre solo nel 9,1% dei casi alla prova di nuovo personale.

**Fig. 3.12 - Assunzioni a tempo indeterminato**  
(% sul totale non stagionali)



**Fig. 3.13 - Assunzioni a tempo determinato**  
(% sul totale non stagionali)



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Le assunzioni “part time” non stagionali aumentano drasticamente, passando dal 22,4% al 41% del totale, anche nel settore artigiano. Un andamento dovuto in particolare al terziario, dove si concentrano più dei tre quarti delle assunzioni non stagionali previste per il 2012. Il trend risulta omogeneo, ma ben più accentuato rispetto al dato nazionale e regionale. Il ricorso all'apprendistato risulta in calo nella provincia di Ferrara (dall'7,2% al 6,5%), come del resto si verifica in regione, dove, da sempre, viene utilizzato con un'intensità inferiore (nei 4,7 % dei casi).

### 3.3.6 Le figure professionali richieste

Prevalgono ancora una volta, in termini di incidenza percentuale, le assunzioni di personale destinato a svolgere professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, in leggero calo rispetto allo scorso anno, ma con un “peso” che sale dal 25,7% al 33% del totale. Aumenta in termini percentuali, ma non in valore assoluto, anche la richiesta di impiegati (dall'11,1% al 13,4%), ma il gruppo professionale che segna la variazione più significativa è rappresentato dal livello più alto, quello delle professioni specialistiche (ingegneri, specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie, ad esempio) che sono più che raddoppiate rispetto all'anno precedente, rappresentando ora il 6,3%. Si più che dimezza invece, la domanda di operai specializzati, che sfiora solo il 12% del totale, alla quale occorre aggiungere, per affinità funzionale, quella di conduttori impianti e macchinari, che scende al 6,3%. Anche questa tendenza è giustificata dalla maggiore domanda di lavoratori espressa dal settore terziario rispetto all'industria. In leggero calo - dal 13,7% al 10,7% del totale, ma rappresenta poco più della metà delle previsioni 2011 - la richiesta di professioni tecniche, che si è ora forse spostata verso una maggiore specializzazione.

La domanda di dirigenti e professioni specialistiche o tecniche<sup>44</sup>, che rappresentano le posizioni definibili “high skills”, cioè ad elevato contenuto professionale, hanno così un’incidenza in leggera crescita (17% del totale), ma ancora sensibilmente più bassa non soltanto della media regionale (22,6%), ma anche di quella nazionale (21,7%). In aumento, sul versante opposto della piramide professionale, risulta anche la quota delle figure professionali non qualificate, che tendono a concentrarsi fortemente nelle vendite e nei servizi.

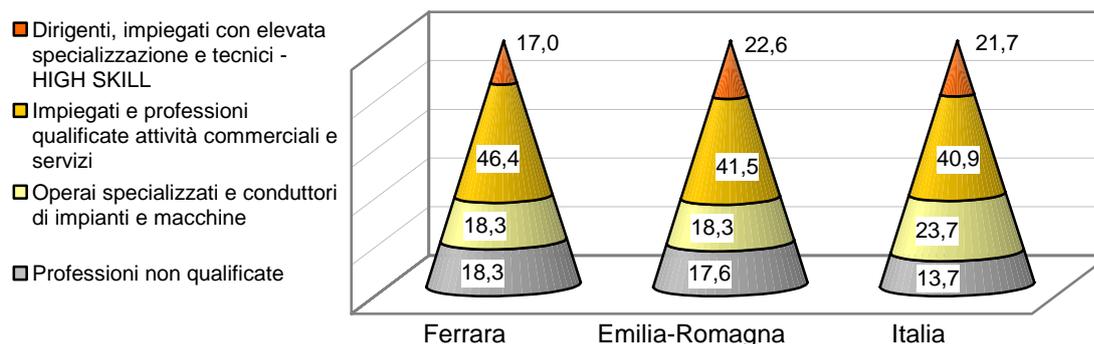
**Tav. 3.20 - Assunzioni non stagionali previste per il 2011 a livello provinciale per gruppi professionali**

	Totale		Con esperienza	Adatti giovani in uscita dal sistema formativo	Di difficile reperimento
	V.a.	%	%	%	%
<b>TOTALE</b>	<b>2.240</b>	<b>100,0</b>	<b>50,4</b>	<b>45,7</b>	<b>18,4</b>
Dirigenti e prof. specialistiche	140	6,3%	67,8	48,3	25,9
Professioni tecniche	240	10,7%	53,3	34,3	28,1
Impiegati	300	13,4%	63,8	59,5	11,6
Profess. commerciali e nei servizi	740	33,0%	47,2	55,1	26,8
Operai specializzati	270	12,1%	71,4	43,9	8,9
Cond. impianti e add. macchinari	140	6,3%	64,5	32,6	31,2
Professioni non qualificate	410	18,3%	19,4	30,5	--

Valori assoluti arrotondati alle decime. A causa degli arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei dati

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

**Fig. 3.14 - Distribuzione % delle assunzioni non stagionali 2012 per grandi gruppi professionali**



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

### 3.3.7 Il livello formativo

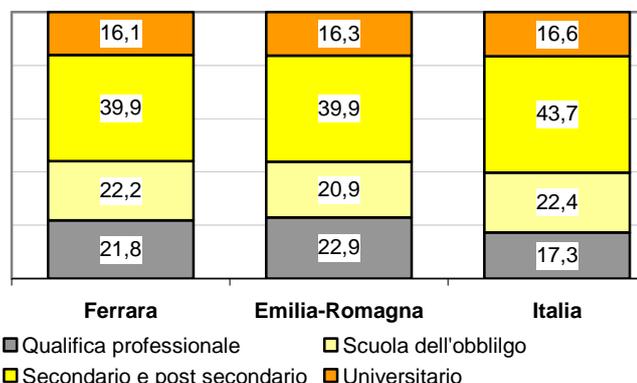
Dopo l’interruzione registrata lo scorso anno, aumenta, almeno in termini percentuali, la domanda di personale in possesso di un titolo universitario, che sale nuovamente dal 9,1% all’11,3% del totale delle assunzioni non stagionali previste. Per inciso, come del resto si verificava nel corso degli anni precedenti, la richiesta di un titolo universitario tende ad aumentare fortemente con la dimensione aziendale, e rimane molto bassa per le imprese di minore dimensione. Così come aumenta anche, contestualmente, la quota richiesta di diplomati, che passa dal 37,1% al 41%. Al contrario, diminuisce solamente (dal 16,9% al 13,2%) la quota di assunzioni previste con qualifica professionale, fortemente concentrata nel comparto socio-sanitario.

Prendendo in esame il livello formativo equivalente (v. fig. 3.15) - un apposito indicatore delle figure professionali capace di esprimere con maggiore precisione, rispetto al possesso del solo titolo di studio, il livello di competenza conseguito sia attraverso i percorsi scolastici che le esperienze professionali - si può rilevare come la provincia di Ferrara, per il primo anno, sia meno sottodimensionata rispetto alla media regionale per il livello universitario, e più sovradimensionata

<sup>44</sup> Nella classificazione delle professioni i termini quali “dirigenti”, “impiegati”, “operai” non attengono la qualifica contrattuale (categoria di inquadramento), ma la natura della professione svolta.

per la richiesta di qualifica professionale rispetto al dato nazionale, ma più in linea con il valore dell'Emilia-Romagna.

**Fig. 3.15 - Assunzioni non stagionali per LIVELLO FORMATIVO EQUIVALENTE**



**Tav. 3.21 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per livello di istruzione segnalato**

	Assunzioni non stagionali	Livello di istruzione segnalato (%)		
		Univer-sitario	Secondario e post secondario	qualifica profes-sionale
<b>FERRARA</b>	<b>2.240</b>	<b>11,3</b>	<b>41,0</b>	<b>13,2</b>
<b>Classe dimensionale</b>				
Industria	520	19,0	39,2	11,1
Servizi	1.720	9,0	41,5	13,9
<b>Emilia Romagna</b>	<b>40.180</b>	<b>14,5</b>	<b>39,1</b>	<b>8,8</b>
<b>Italia</b>	<b>406.820</b>	<b>14,5</b>	<b>40,9</b>	<b>12,3</b>

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

**Tav. 3.22 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2012 secondo l'indirizzo di studio segnalato e secondo l'indirizzo formativo equivalente**

	Indirizzo di studio segnalato dalle imprese				Indirizzo formativo equivalente
	Totale 2012 *	di cui (valori %):			
		difficile reperimento	preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo	con necessità di formazione	
<b>TOTALE</b>	<b>2.240</b>	<b>18,4</b>	<b>45,7</b>	<b>78,7</b>	<b>2.240</b>
<b>Livello universitario</b>	<b>250</b>	<b>19,3</b>	<b>52,4</b>	<b>83,1</b>	<b>360</b>
Indirizzo economico	70	8,1	50,0	73,0	80
Indirizzo insegnamento e formazione	40	0,0	81,6	81,6	40
Altri indirizzi di ingegneria	30	86,2	6,9	100,0	30
<b>Livello secondario</b>	<b>920</b>	<b>21,5</b>	<b>49,0</b>	<b>76,9</b>	<b>900</b>
Indirizzo amministrativo-commerciale	170	19,8	40,1	63,4	190
Indirizzo meccanico	120	15,3	39,8	66,1	130
Indirizzo informatico	90	5,7	85,2	97,7	--
Indirizzo turistico-alberghiero	50	9,3	16,7	48,1	60
Indirizzo elettronico	50	75,0	13,5	100,0	50
Indirizzo socio-sanitario	40	40,0	7,5	100,0	40
<b>Qualifica di formazione o diploma professionale</b>	<b>300</b>	<b>15,5</b>	<b>55,6</b>	<b>84,5</b>	<b>490</b>
Indirizzo socio-sanitario	120	8,2	54,9	100,0	150
Indirizzo meccanico	40	7,7	64,1	79,5	90
Indirizzo cosmetica ed estetica	30	--	--	--	30
Indirizzo amministrativo-commerciale	30	0,0	--	71,9	50
Indirizzo turistico-alberghiero	30	--	--	--	60
<b>Nessuna formazione specifica</b>	<b>770</b>	<b>15,4</b>	<b>35,9</b>	<b>77,3</b>	<b>500</b>

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

-- numero che non raggiunge la cifra significativa dell'ordine considerato

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Per quanto riguarda poi, più specificatamente, l'indirizzo formativo più richiesto (v. tav. 3.222), per il livello universitario esso è ancora una volta, l'indirizzo economico, seguito da quello per l'insegnamento e la formazione, e da quello di ingegneria: quest'ultimo, oltre ad essere di difficile reperimento, fa registrare forti necessità di formazione, prossime addirittura al 100% dei casi. Una conferma proviene anche per i diplomati della scuola secondaria e post-secondaria, per i quali

l'indirizzo più richiesto è sempre quello amministrativo-commerciale, seguito da quello meccanico e da quello informatico.

Infine, per le assunzioni con livello di qualifica regionale di istruzione o di formazione professionale, continua a prevalere, quest'anno in maniera più determinante, l'indirizzo socio-sanitario. In diminuzione invece quelli meccanico ed elettrotecnico.

### 3.3.8 Le previsioni di assunzioni di extracomunitari

La crisi che colpisce il sistema produttivo italiano riduce le opportunità di occupazione anche per i lavoratori immigrati. Quest'anno, secondo le imprese, potranno essere 180 in meno le assunzioni di manodopera non stagionale di origine straniera nell'industria e nei servizi: è questo, infatti, il saldo tra i 370 posti di lavoro messi a disposizione di personale immigrato per il 2012 contro i 550 dell'anno scorso (-33%). Il calo delle entrate si concentra soprattutto tra le imprese con meno di 10 dipendenti che contano di assumere solo 80 immigrati, meno della metà rispetto al 2011 (il 61% di tutto il calo previsto quest'anno).

Come si verifica negli altri ambiti di riferimento territoriale, così anche nella provincia di Ferrara si ridimensionano fortemente le previsioni di assunzioni di immigrati: essi potrebbero arrivare a costituire nella nostra provincia fino ad un massimo del 16,6% (era il 31,9% nel 2007) del totale delle nuove entrate, comprese ovviamente le assunzioni stagionali. Ancora in controtendenza risulta peraltro il solo comparto artigiano, che evidenzia una sensibile crescita del proprio presumibile fabbisogno di lavoratori extracomunitari.

Presumibile, perchè l'indagine Excelsior chiede alle imprese se la figura professionale richiesta possa essere ricoperta da un lavoratore extracomunitario, quantificando di conseguenza un limite massimo delle assunzioni di forza-lavoro extracomunitaria, che teoricamente le imprese sarebbero disposte ad effettuare. Non è poi affatto detto che le stesse imprese procedano tutte in questa direzione, e che pertanto realizzino tutte le assunzioni che, in linea di principio, si dichiarano disposte ad effettuare.

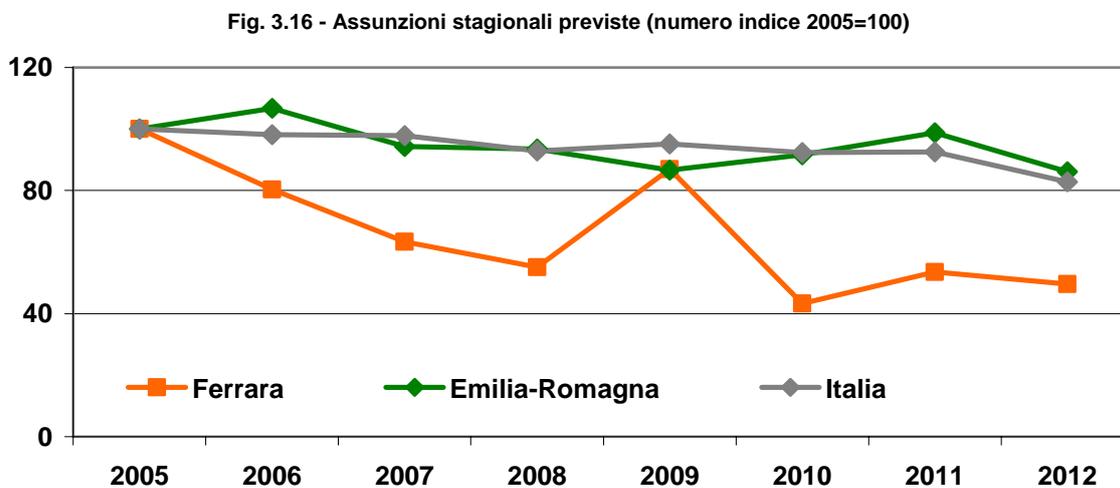
**Tav. 3.23 - Assunzioni non stagionali di personale immigrato sul totale**  
(quota % massima sul totale)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
<b>FERRARA</b>	<b>31,9</b>	<b>24,9</b>	<b>22,1</b>	<b>23,2</b>	<b>17,8</b>	<b>16,6</b>
<i>di cui: Artigianato</i>	<i>26,0</i>	<i>18,0</i>	<i>9,7</i>	<i>8,0</i>	<i>12,3</i>	<i>16,9</i>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>	<b>32,8</b>	<b>25,2</b>	<b>22,3</b>	<b>25,5</b>	<b>18,4</b>	<b>16,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>27,1</b>	<b>20,3</b>	<b>17,0</b>	<b>19,2</b>	<b>13,9</b>	<b>14,9</b>

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

### 3.3.9 La richiesta di lavoratori stagionali

Dopo il forte aumento registrato lo scorso anno, per il 2012 le assunzioni di lavoratori stagionali per la nostra provincia sono previste in calo per un centinaio di unità, passando da 1.360 a 1.260 unità, mentre aumentano nell'artigianato.



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

Cresce però il loro “peso” relativo, che aumenta dal 30,7% al 36% del totale delle assunzioni previste. Si tratta di una dinamica analoga a quella registrata a livello nazionale e regionale. A Ferrara saranno le piccole imprese che occupano fino a 9 dipendenti, a concentrare più della metà di queste assunzioni, in netto sviluppo rispetto al 2011. Seppur in diminuzione (-14%), le previsioni di stagionali nel settore dei servizi, con 1.030 unità, rappresentano il peso sul totale delle assunzioni più rilevante (37,5): si concentra in particolare nei comparti turistici e ricettivi (dove le assunzioni previste di stagionali sono però diminuite), nonché nel commercio. In controtendenza rispetto all'anno precedente, il settore industriale segna una decisa crescita, dovuta in particolare alle maggiori esigenze formulate dalle industrie alimentari e da quelle del tessile-abbigliamento.

Più della metà dei stagionali previsti riguarderanno professioni impiegatizie e per il 43% è richiesta una laurea o un diploma.

### 3.3.10 I contratti atipici

Come rilevato lo scorso anno, continua a diminuire il ricorso a forme contrattuali “atipiche”, in dettaglio, la quota di imprese che utilizzeranno lavoratori interinali è appena il 3,9% e 4,8% quella riferita a chi ricorrerà a collaboratori con contratto a progetto, ma complessivamente i contratti atipici previsti dovrebbero superare le 2.400 unità. Ad aumentare saranno soprattutto le collaborazioni a progetto che si concentrano soprattutto tra i servizi (ristorazione ed attività turistiche) e nella fascia di piccola impresa 1-9 addetti. Questi contratti vengono utilizzati per posizioni che in larga prevalenza sono dirigenziali, specializzate e tecniche e richiedono pertanto un più elevato livello di istruzione: nel 43% dei casi si tratta di quello universitario.

Pur essendo una quota leggermente inferiore quella delle imprese che utilizzeranno lavoratori interinali, rispetto a quelle che prevedono l'impiego di collaboratori a progetto, il numero complessivo di lavoratori interinali, seppur in diminuzione nel 2012, è ancora superiore a quello dei collaboratori. I contratti di somministrazione lavoro interessano sempre le imprese di maggiori dimensioni che occupano 50 dipendenti ed oltre e sono distribuiti più omogeneamente, rispetto alle collaborazioni a progetto, tra il settore industriale e quello dei servizi.

Tav. 3.24 - Il quadro di sintesi - FERRARA

		Totale	MACROSETTORI				CLASSI DIMENSIONALI per dipendenti		
			Industria	Costruzioni	Commercio	Servizi	1-9 dipen.	10-49 dipen.	50 e oltre
<b>MOVIMENTI PREVISTI</b>	ENTRATE	<b>3.510</b>	650	100	610	2.150	1.310	470	1.730
	USCITE	<b>4.650</b>	1.030	330	700	2.590	1.930	710	2.000
	SALDO	<b>-1.140</b>	-390	-230	-100	-430	-630	-240	-270
<b>Imprese che prevedono assunzioni</b>	2012	<b>15,1</b>	16,7	7,2	13,5	17,4	10,2	18,6	73,6
	2011	<b>23,8</b>	30,8	27,3	20,5	21,2	17,3	38,4	82,1
	2010	<b>20,4</b>	19,2	25,6	17,7	20,7	14,9	30,2	77,6
	2009	<b>18,7</b>	17,9	11,2	16,7	22,7	13,9	24,5	75,1
	2008	<b>29,5</b>	34,9	25,6	30,0	27,7	23,6	45,7	83,4
	2007	<b>26,2</b>	34,1	24,7	26,3	22,2	19,7	42,8	80,6
	2006	<b>21,8</b>	31	15,4	18,6	20,5	15,5	36,1	78,7
	2005	<b>23,6</b>	27,7	27,7	19,4	22,5	16,6	38,3	82
<b>Tasso di variazione previsto</b>	2012	<b>-1,8</b>	-1,6	-5,5	-0,8	-1,8	-3,5	-1,8	-0,9
	2011	<b>-0,8</b>	-0,7	-5,5	0,0	-0,4	-0,9	-1,1	-0,7
	2010	<b>-2,4</b>	-3,0	-1,4	-2,8	-1,7	-4,4	-1,9	-1,4
	2009	<b>-2,0</b>	-3,3	-3	-1,1	-0,9	-3,0	-1,6	-1,7
	2008	<b>0,3</b>	-0,5	0,8	0,4	1,0	1,0	0,4	-0,1
	2007	<b>0,3</b>	0,7	-1,8	0,5	0,2	0,3	-0,7	0,8
	2006	<b>0,1</b>	1,0	-10,3	0,9	1,4	2,4	0,8	-1,5
	2005	<b>1,4</b>	1,1	1,3	1,5	1,7	3,6	1,0	0,4

Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

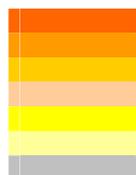
Tav. 3.25 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per il 2012 per professioni più richieste e principali caratteristiche

	Assunzioni non stagionali (v.a.)*	di cui (valori %)				
		di difficile reperimento	con esperienza di lavoro	preferenza per giovani in uscita dal sistema formativo	con necessità di formazione	
814	Personale non qualificato nei servizi di pulizia	330	0,9	13,7	21,3	93,0
512	Addetti alle vendite	310	19,2	50,2	71,3	87,3
522	Esercenti e addetti nelle attività di ristorazione	210	45,5	41,1	46,9	64,1
411	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	130	22,5	45,7	50,4	63,6
544	Professioni qualificate nei servizi personali e assimilati	100	1,0	67,3	40,6	100,0
412	Impiegati addetti alle macchine d'ufficio	80	0,0	95,1	95,1	95,1
653	Artigiani e operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	70	13,4	55,2	61,2	55,2
331	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	60	18,0	59,0	39,3	50,8
531	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	60	40,6	29,7	45,3	100,0
742	Conduuttori di veicoli a motore e a trazione animale	60	39,1	64,1	10,9	64,1
313	Tecnici in campo ingegneristico	50	75,9	22,2	13,0	90,7
251	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	50	12,8	91,5	36,2	63,8
221	Ingegneri e professioni assimilate	50	53,2	85,1	21,3	93,6
843	Personale non qualificato nella manifattura	40	0,0	62,5	77,5	92,5
623	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili	40	12,2	78,0	26,8	39,0
431	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	40	5,7	--	28,6	74,3
622	Fabbri ferrai costruttori di utensili e assimilati	40	4,8	76,2	76,2	97,6
321	Tecnici della salute	30	19,4	--	--	93,5
333	Tecnici dei rapporti con i mercati	30	12,0	80,0	--	--
264	Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	30	3,7	11,1	92,6	96,3
543	Operatori della cura estetica	30	--	--	--	--
727	Operai addetti all'assemblaggio di prodotti industriali	30	3,7	--	--	--
422	Impiegati addetti all'accoglienza e all'informazione della clientela	30	7,7	92,3	7,7	--
612	Artigiani e operai specializzati delle costruzioni e nel mantenimento di strutture edili	30	0,0	88,2	11,8	70,6
813	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	20	0,0	8,7	--	91,3
621	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori carpenteria metall. e profess.simili	20	--	--	--	--

\* Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

-- il dato non raggiunge la cifra significativa (dieci unità)

2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Impiegati
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Operai specializzati
7. Conduuttori di impianti e operai semiqualeficati addetti a
8. Professioni non qualificate



Fonte: Sistema informativo Excelsior 2012

### **3.4. Una previsione congiunturale a 12 mesi del mercato del lavoro in provincia di Ferrara utilizzando i dati amministrativi dei Centri per l'Impiego \***

Gli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego, nei quali vengono registrati gli atti di assunzione, cessazione, proroga e trasformazione dei rapporti di lavoro dipendente, con una tempistica di fatto *just in time*, offrono la possibilità di avere dati in serie storica mensile da cui è possibile anche analizzare l'andamento congiunturale del mercato del lavoro ed effettuare previsioni mensili. Tutte le comunicazioni avvengono in maniera telematica e sono registrate nel Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna (SILRER). Inoltre, la possibilità di estrarre i dati da un datawarehouse, costruito partendo dalle singole comunicazioni in cui le informazioni, aggiornate settimanalmente, sono riallineate e normalizzate, e la possibilità di utilizzare un modulo di monitoraggio informatizzato, garantisce sulla coerenza, congruenza e robustezza dei dati, facilitando le analisi.

Per realizzare le previsioni sono stati estratti i dati mensili da gennaio 2004 a giugno 2012 dal datawarehouse del SILRER, aggiornato al 30 agosto 2012, con riferimento a tutte le comunicazioni relative a rapporti di lavoro instauratisi in provincia di Ferrara, di competenza dei Centri per l'Impiego ferraresi, articolati per settore economico di attività, orario di lavoro e tempo di lavoro, questi ultimi due articolati per genere.

La classificazione delle attività economica è ATECO 2007 di Istat, sviluppata per sezioni, con le attività manifatturiere articolate per divisione.

Sono state considerate tutte le comunicazioni pervenute a normativa vigente nei singoli anni ovvero non è stato uniformato all'indietro il dato; questo perché *in primis* si sarebbero perse delle informazioni, in ogni caso utili per realizzare le previsioni ma soprattutto perché si era interessati a valutare l'evoluzione del mercato, non tanto e non solo l'evoluzione "contrattualistica" dello stesso. Ovvero, l'obiettivo è cogliere, attraverso le comunicazioni amministrative, le ricadute sul mercato del lavoro dell'andamento dell'economia.

Come si ricorderà nel 2007 e nel 2008 l'obbligo della comunicazioni degli avviamenti è stata estesa (p.es. Collaborazioni coordinate e continuative ed assunzioni nella pubblica amministrazione) e quindi i dati prima di quegli anni ed i successivi non sono direttamente confrontabili. Ma tale aspetto, l'allargamento delle tipologie di contratto da comunicare, se appunto ha un'indubbia rilevanza sull'analisi delle stesse, dall'altra fornisce maggiori informazioni sulla possibile evoluzione del mercato del lavoro, ovvero l'impatto sullo stesso dell'andamento economico, migliorando la qualità delle previsioni.

In aggiunta, nei modelli previsivi<sup>45</sup>, l'incidenza delle ultime osservazioni è più alta di quelle lontane nel tempo ed avere serie lunghe di dati permette una migliore stima del modello. Infine le previsioni sono state effettuate considerando la singola variabile, il singolo aspetto separatamente.

#### **3.4.1 Il mercato del lavoro in provincia di Ferrara da luglio 2012 a giugno 2013**

Il modello previsivo mostra, dopo un timido rientro degli effetti della crisi internazionale sull'economia provinciale nei primi sei mesi del 2011, un suo riacutizzarsi nel secondo semestre dell'anno che si protrarrà anche nei dodici mesi successivi, in termini di avviamenti al lavoro (v.fig. 3.17) determinati, contemporaneamente, sia dalla contrazione della componente femminile (v.fig.3 19) che da quella maschile (v.fig. 3.18). Tale risultato deriva dalla contrazione degli avviamenti a tempo determinato (v.fig. 3.20) ma soprattutto da una sensibile contrazione di quelli a tempo indeterminato (v.fig.3.23) dove, peraltro, emergono differenze di genere con gli avviamenti femminili che presentano una debolissima crescita (v.fig. 3.21, 3.22, 3.24, 3.25). Viceversa, considerando l'orario di lavoro, la diminuzione del tempo pieno (v.fig. 3.26) deriva dalla contrazione di quello femminile (v.fig. 3.28) e di quello maschile (v.fig. 3.27) come pure la

\* Il presente capitolo è stato realizzato da Maurizio Marengon

<sup>45</sup> E' stata utilizzata la procedura presente nel pacchetto di analisi statistica Demetra<sup>®</sup> ver.2.2.

contrazione del tempo parziale è il risultato della contemporanea contrazione per le femmine (v.fig. 3.31) e per i maschi (v.fig. 3.30).

Le previsioni per macrosettori economici mostrano la crescita nell'Agricoltura (v.fig. 3.32) la contrazione delle Attività Manifatturiere (v.fig. 3.33) e la stazionarietà degli avviamenti nel Terziario, al netto del cosiddetto "badantato" (v.fig. 3.34)

In estrema sintesi le previsioni sul mercato del lavoro della provincia di Ferrara sarebbero:

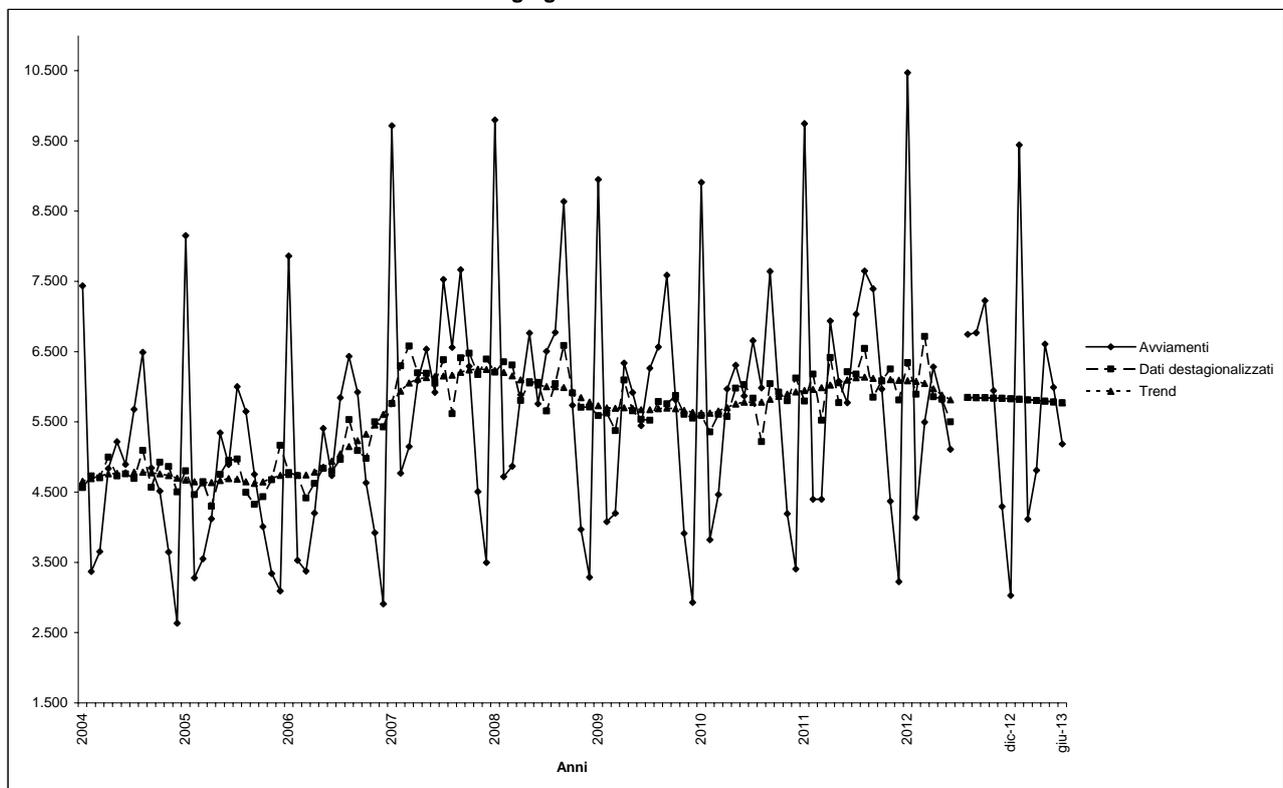
	<b>Previsioni</b>
Assunzioni complessive	↓
Assunzioni maschili	↓
Assunzioni femminili	↓
Assunzioni complessive a tempo determinato	↓
Assunzioni maschili a tempo determinato	↓
Assunzioni femminili a tempo determinato	↓
Assunzioni complessive a tempo indeterminato	↓
Assunzioni maschili a tempo indeterminato	↓
Assunzioni femminili a tempo indeterminato	↑
Assunzioni complessive a tempo pieno	↓
Assunzioni maschili a tempo pieno	↓
Assunzioni femminili a tempo pieno	↓
Assunzioni complessive a tempo parziale	↓
Assunzioni maschili a tempo parziale	↓
Assunzioni femminili a tempo parziale	↓
<b>SETTORI ECONOMICI</b>	
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	↑
B ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	<b>nc</b>
C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	↓
10 INDUSTRIE ALIMENTARI	↔
11 INDUSTRIA DELLE BEVANDE	<b>nc</b>
12 INDUSTRIA DEL TABACCO	<b>nc</b>
13 INDUSTRIE TESSILI	↑
14 CONFEZIONE DI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO; CONFEZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E PELLICCIA	↓
15 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	↑
16 INDUSTRIA DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO E SUGHERO (ESCLUSI I MOBILI); FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PAGLIA E MATERIALI DA INTRECCIO	↓
17 FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	↓
18 STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	↔
19 FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	<b>nc</b>
20 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CHIMICI	↑
21 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI FARMACEUTICI DI BASE E DI PREPARATI FARMACEUTICI	<b>nc</b>
22 FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN GOMMA E MATERIE PLASTICHE	↓
23 FABBRICAZIONE DI ALTRI PRODOTTI DELLA LAVORAZIONE DI MINERALI NON METALLIFERI	↓
24 METALLURGIA	<b>nc</b>
25 FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	↓
26 FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA E OTTICA; APPARECCHI ELETTRONICI, APPARECCHI DI MISURAZIONE E DI OROLOGI	↔
27 FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	↓
28 FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE N.C.A.	↓
29 FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	<b>nc</b>
30 FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	↔
31 FABBRICAZIONE DI MOBILI	↔
32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	↔
33 RIPARAZIONE, MANUTENZIONE ED INSTALLAZIONE DI MACCHINE ED APPARECCHIATURE	↔
D FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	↓
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	↔
F COSTRUZIONI	↓
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	↔
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	↑
I ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	↑
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	↔
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	↓
L ATTIVITÀ IMMOBILIARI	↑
M ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	↔
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	↑

O AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	↓
P ISTRUZIONE	↓
Q SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	↑
R ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	↓
S ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	↓
T ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	↑
U ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	↔
SERVIZI AL NETTO DELLE ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	↔

Legenda:

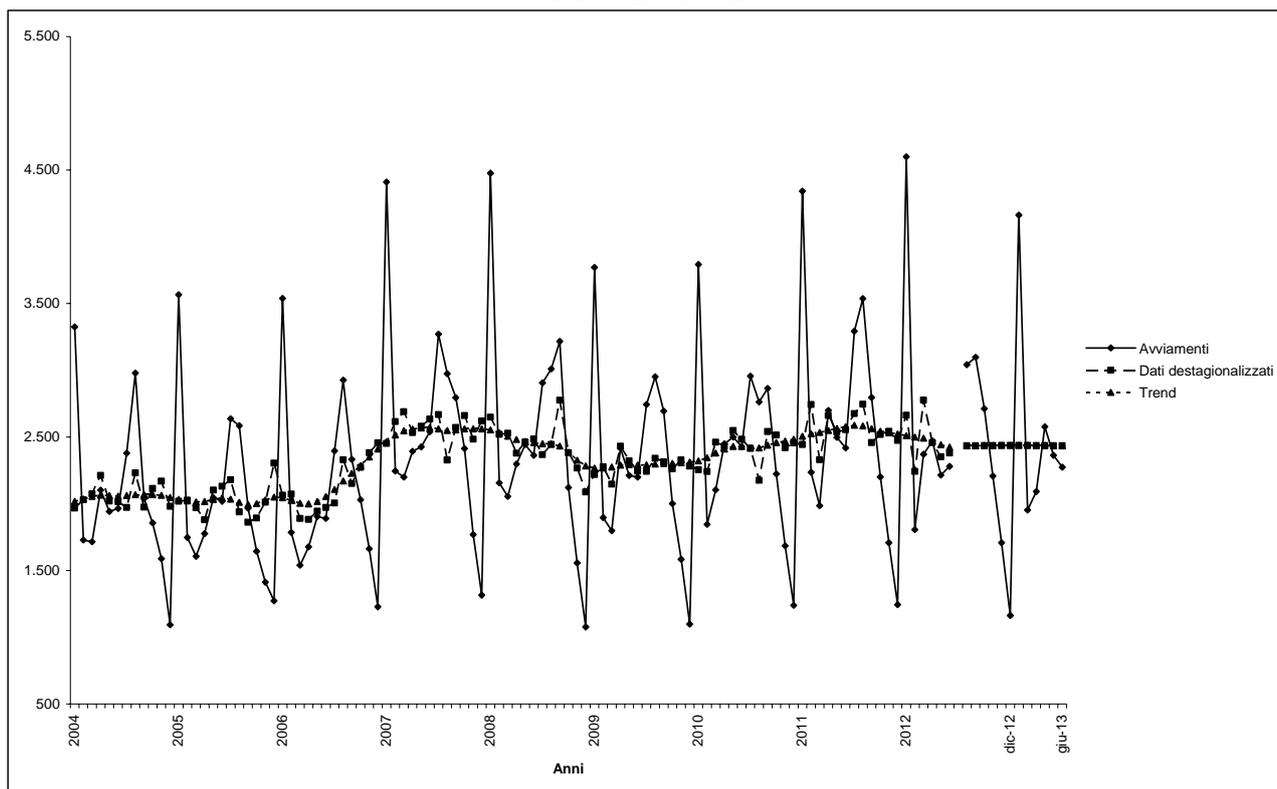
n.c. = non calcolabile; ↑ aumento; ↔ stazionario; ↓ diminuzione

**Fig. 3.17 - Assunzioni COMPLESSIVE in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



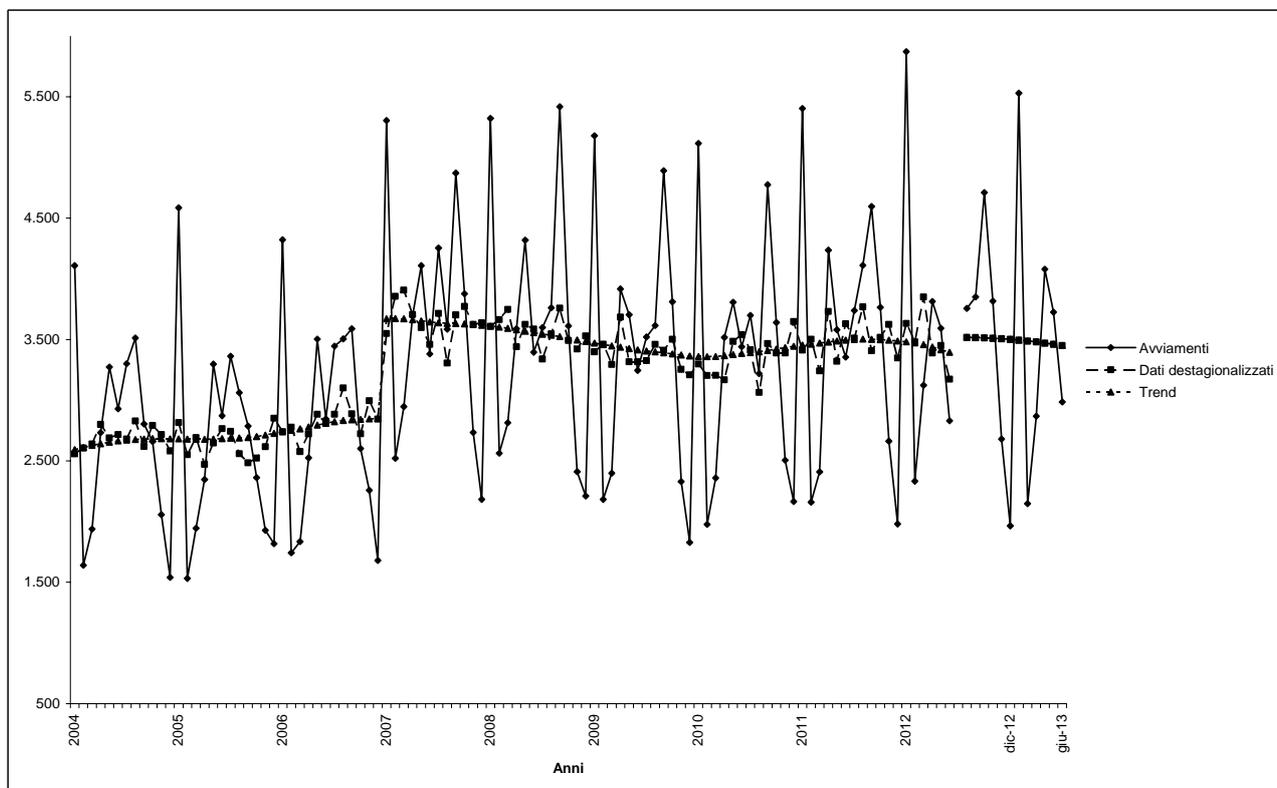
Fonte: SILRER

**Fig. 3.18 - Assunzioni MASCHILI in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



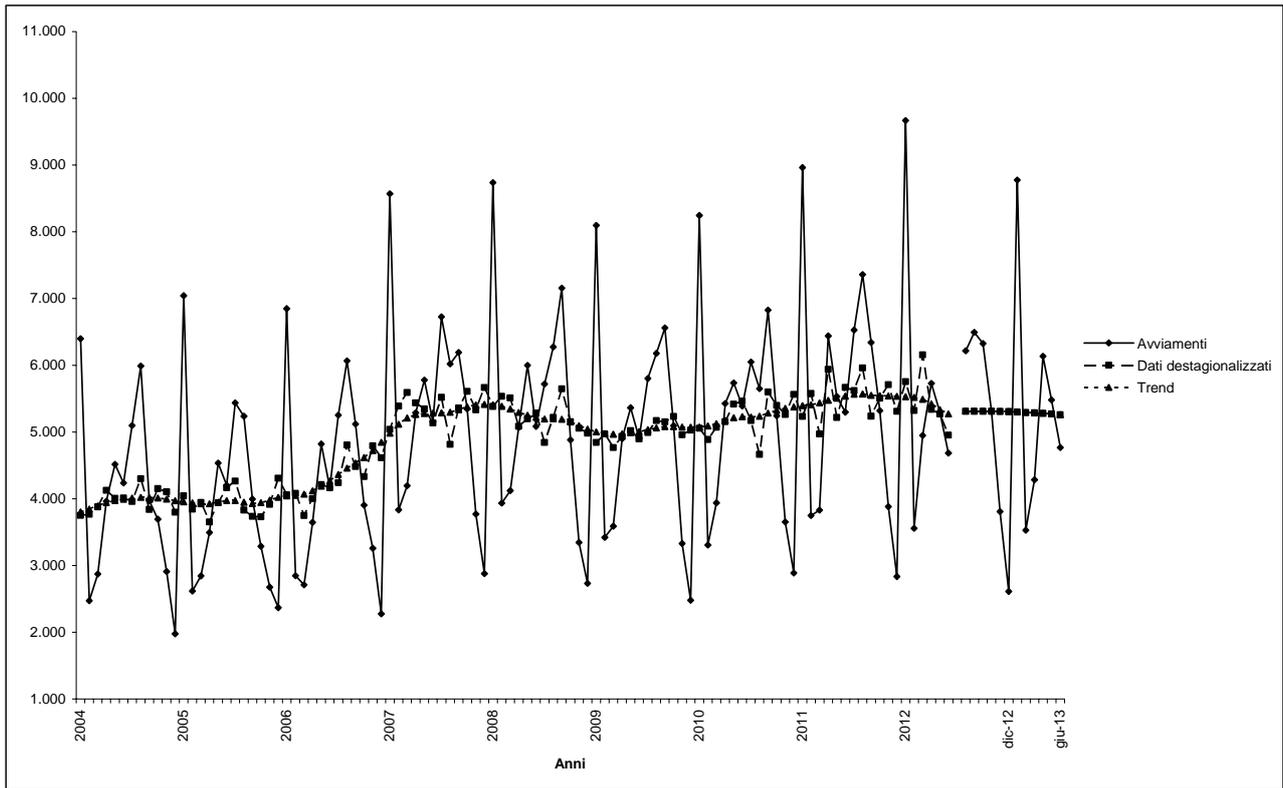
Fonte: SILRER

**Fig. 3.19 - Assunzioni FEMMINILI in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



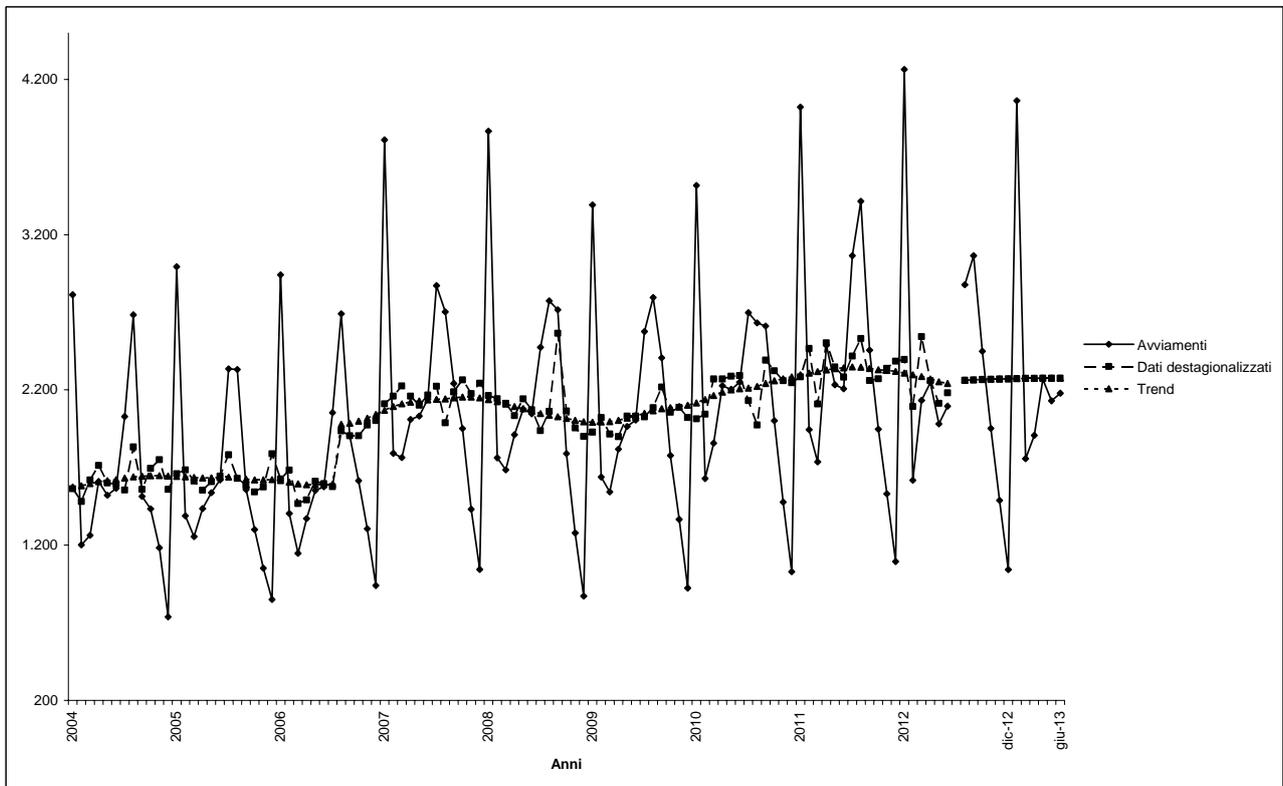
Fonte: SILRER

**Fig. 3.20 - Assunzioni a TEMPO DETERMINATO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



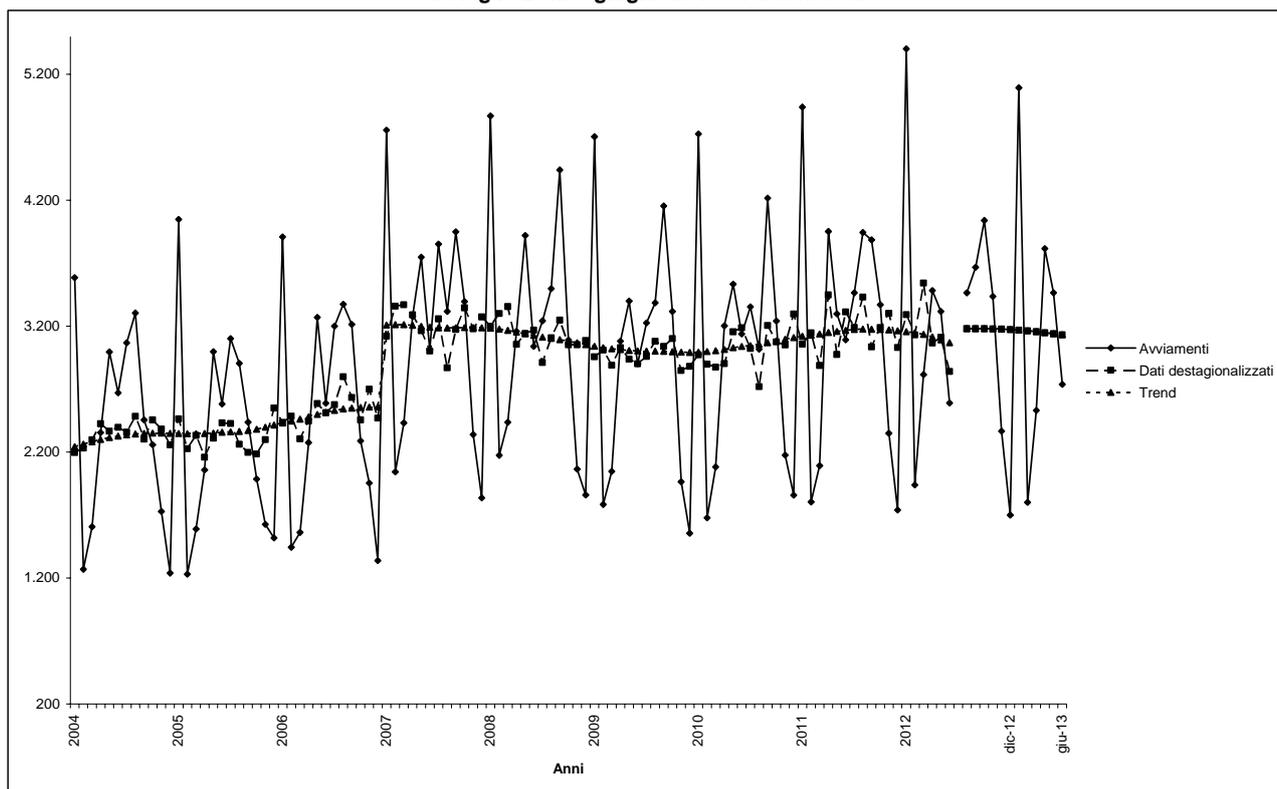
Fonte: SILRER

**Fig. 3.21 - Assunzioni MASCHILI a TEMPO DETERMINATO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



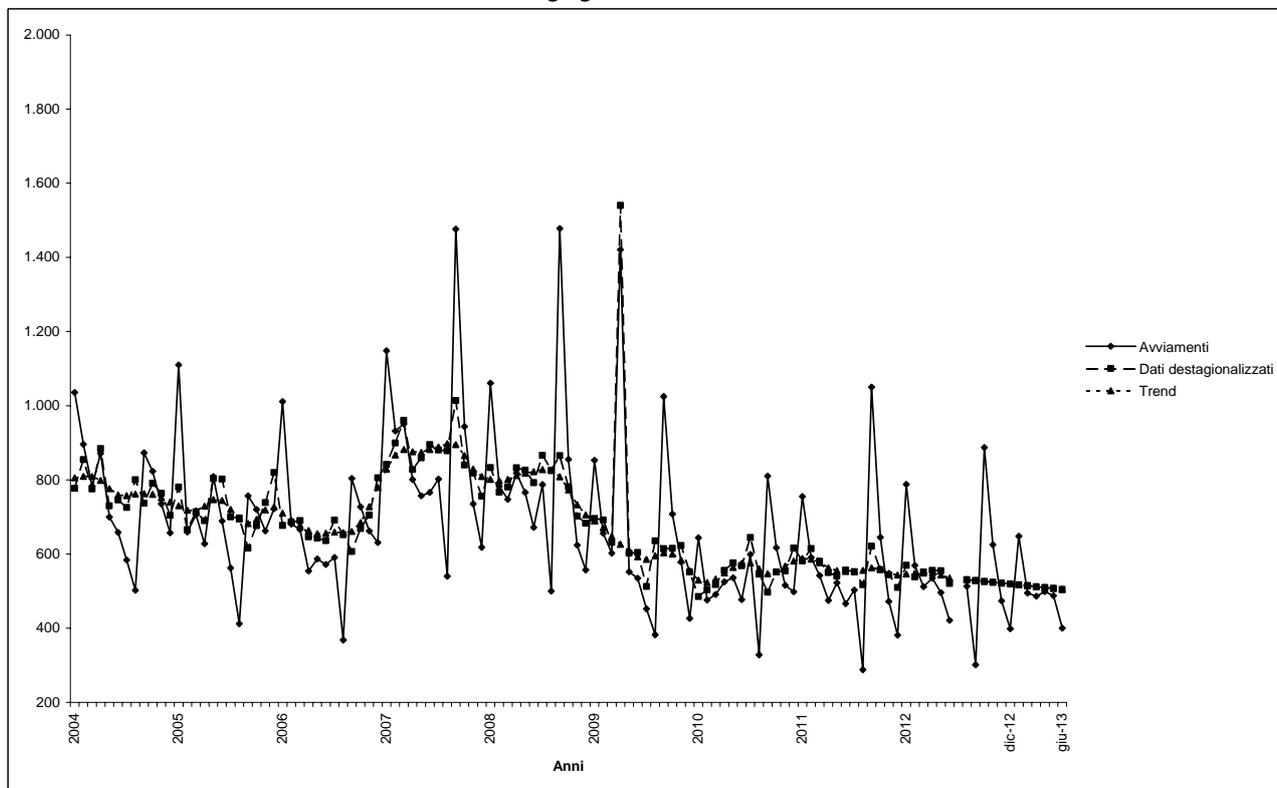
Fonte: SILRER

**Fig. 3.22 - Assunzioni FEMMINILI a TEMPO DETERMINATO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



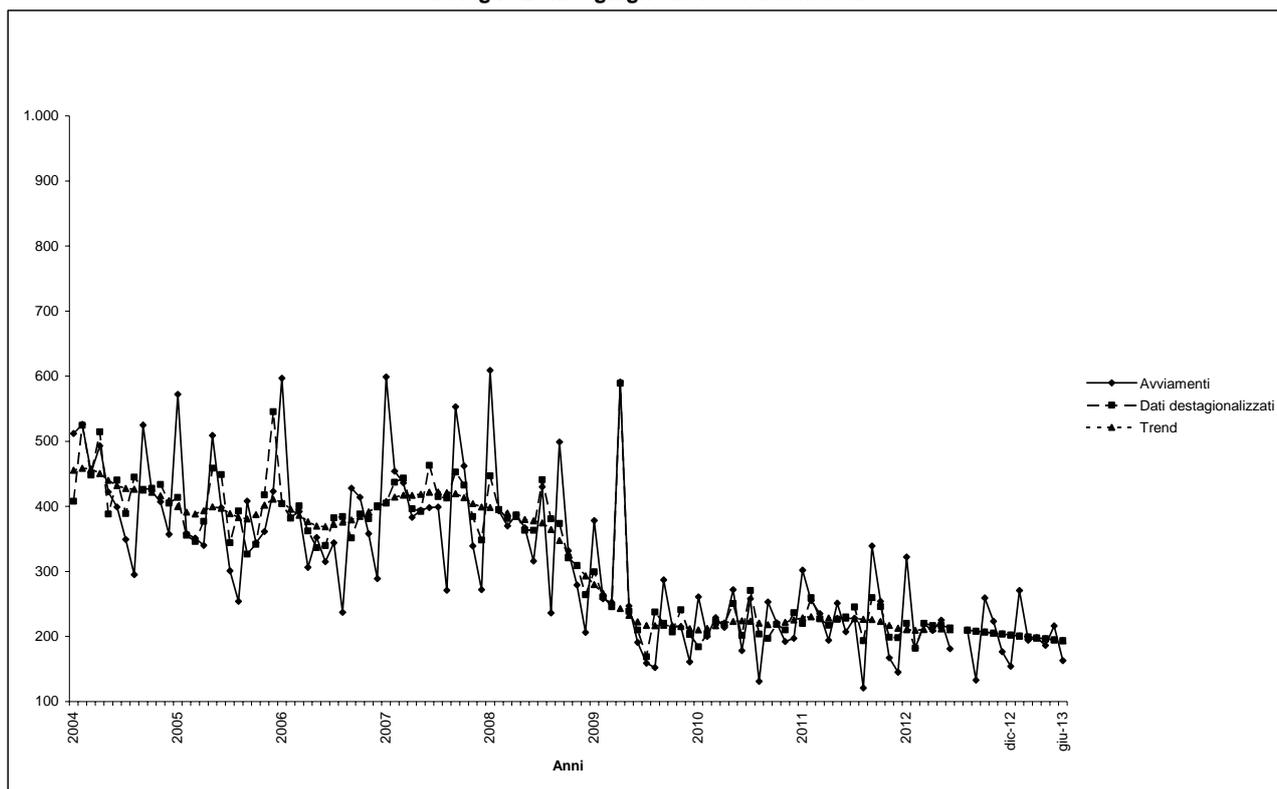
Fonte: SILRER

**Fig. 3.23 - Assunzioni TEMPO INDETERMINATO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



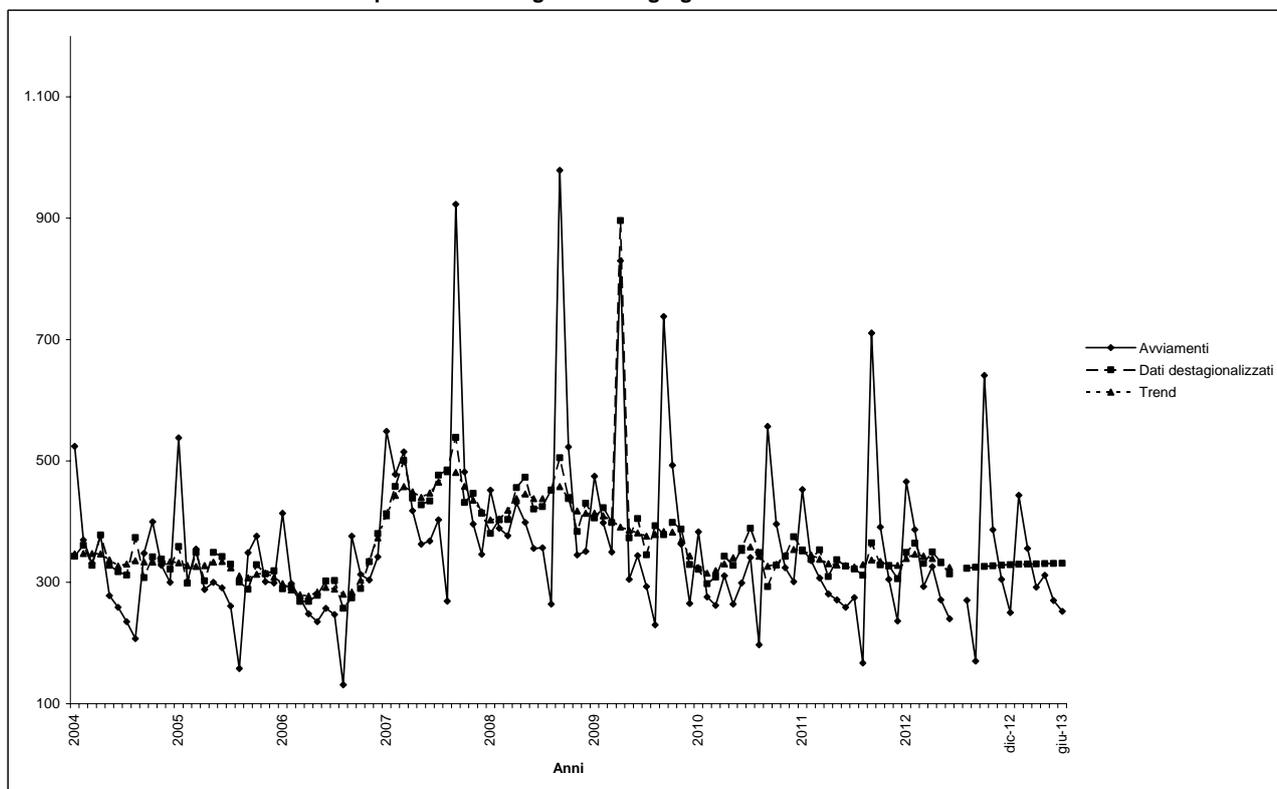
Fonte: SILRER

**Fig. 3.24 - Assunzioni MASCHILI a TEMPO INDETERMINATO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



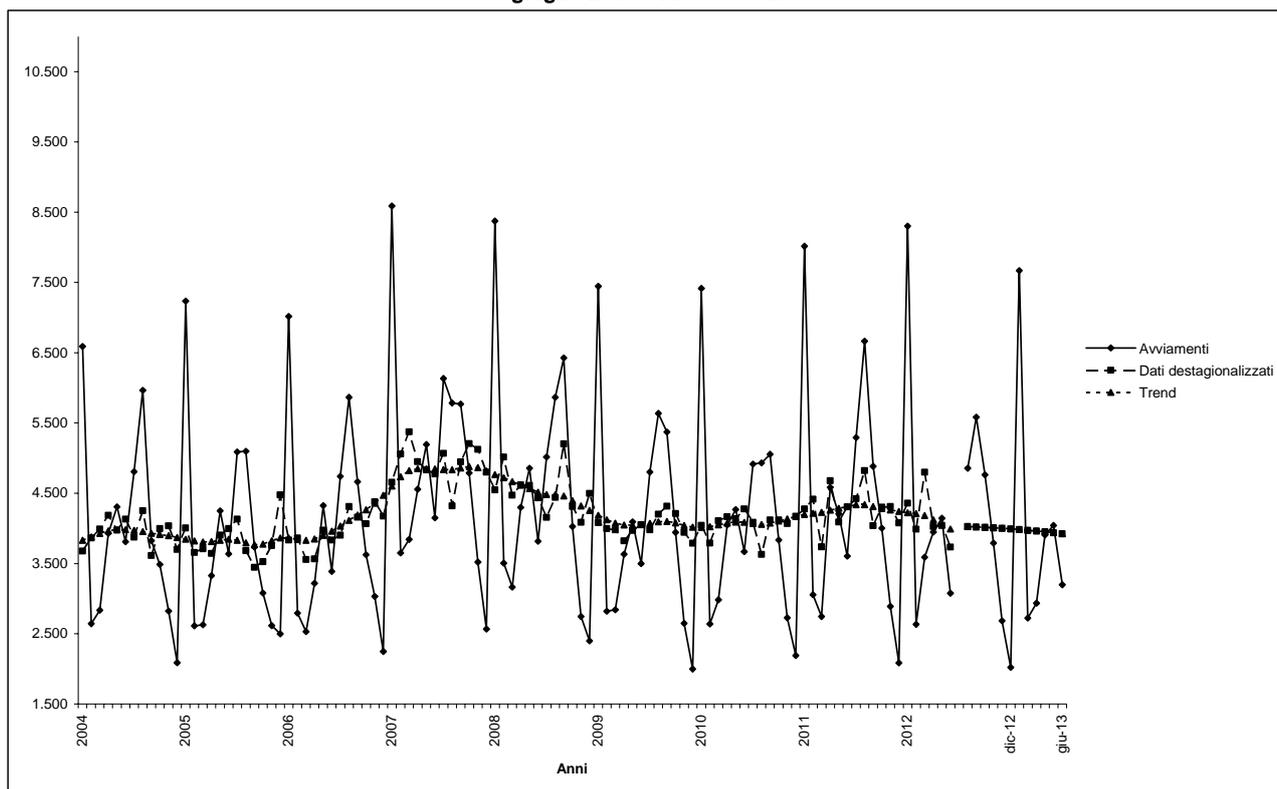
Fonte: SILRER

**Fig. 3.25 - Assunzioni FEMMINILI a TEMPO INDETERMINATO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



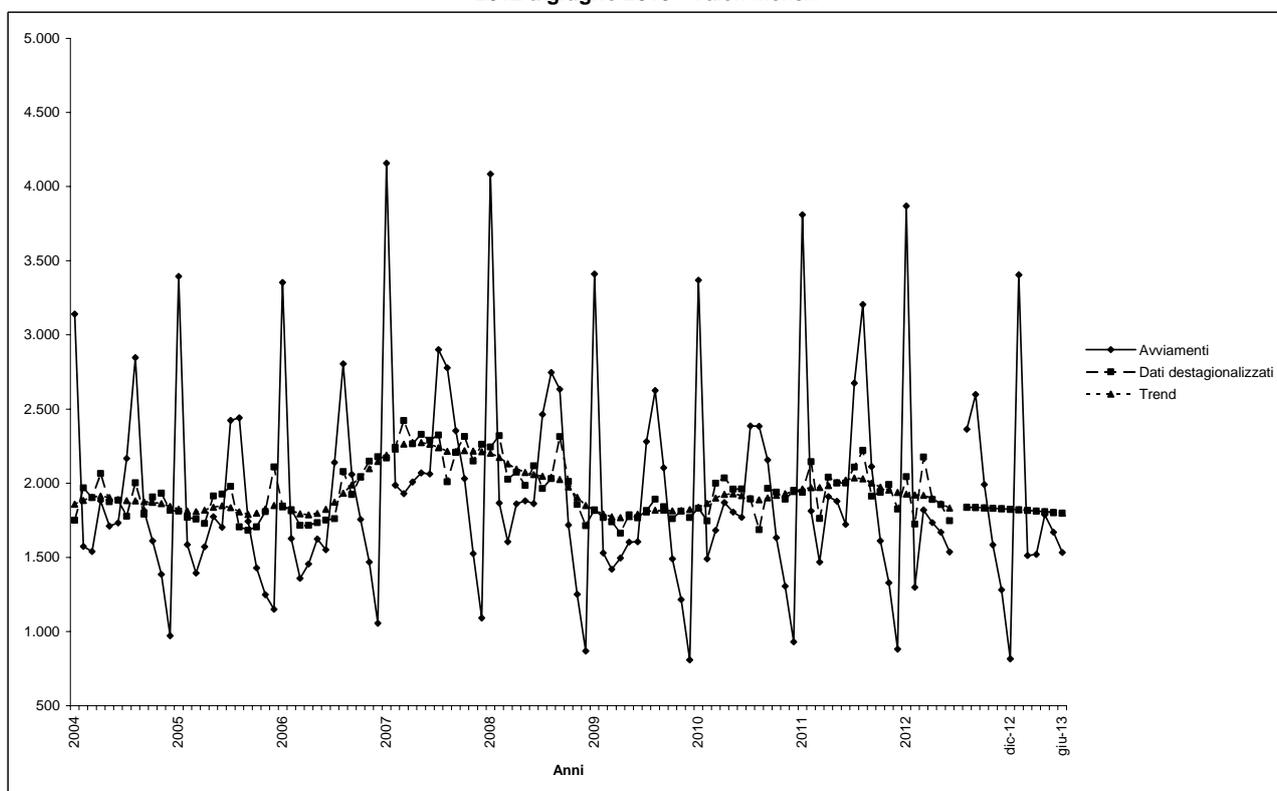
Fonte: SILRER

**Fig. 3.26 - Assunzioni a TEMPO PIENO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



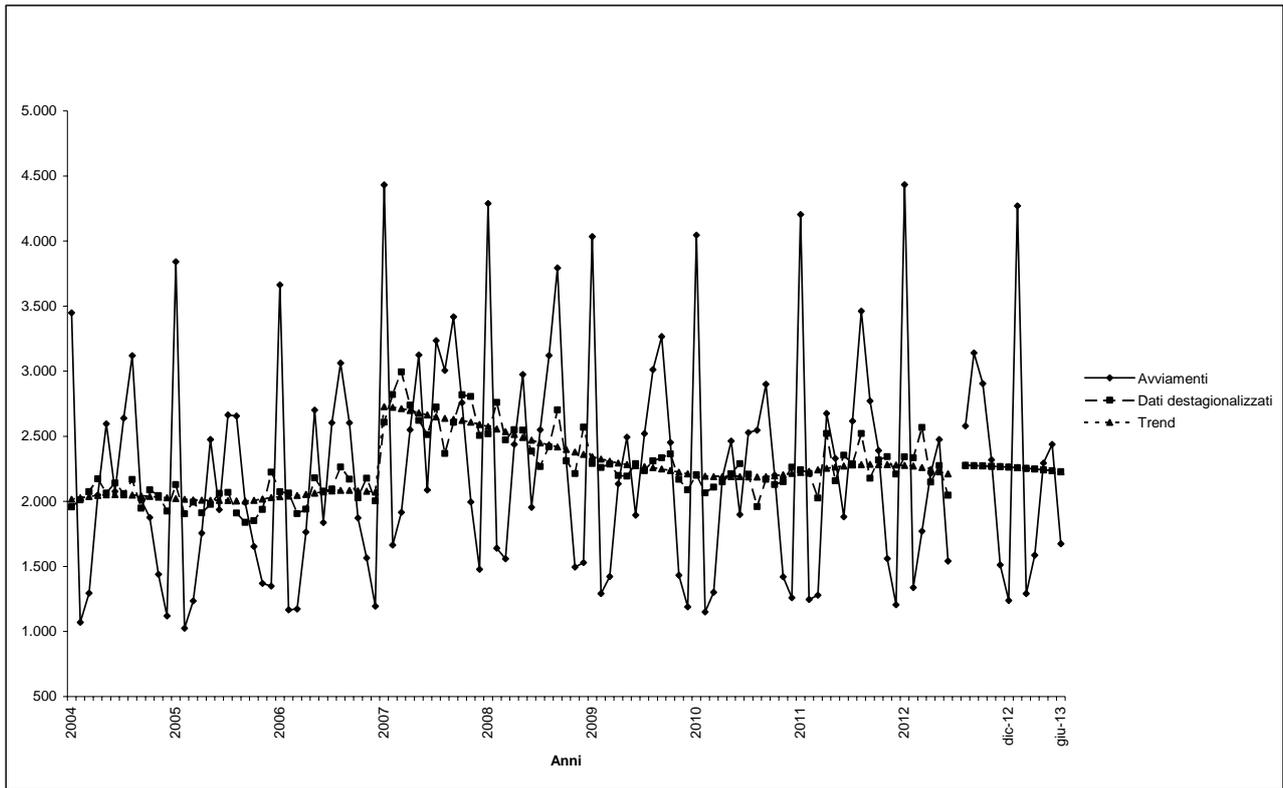
Fonte: SILRER

**Fig. 3.27 - Assunzioni MASCHILI a TEMPO PIENO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



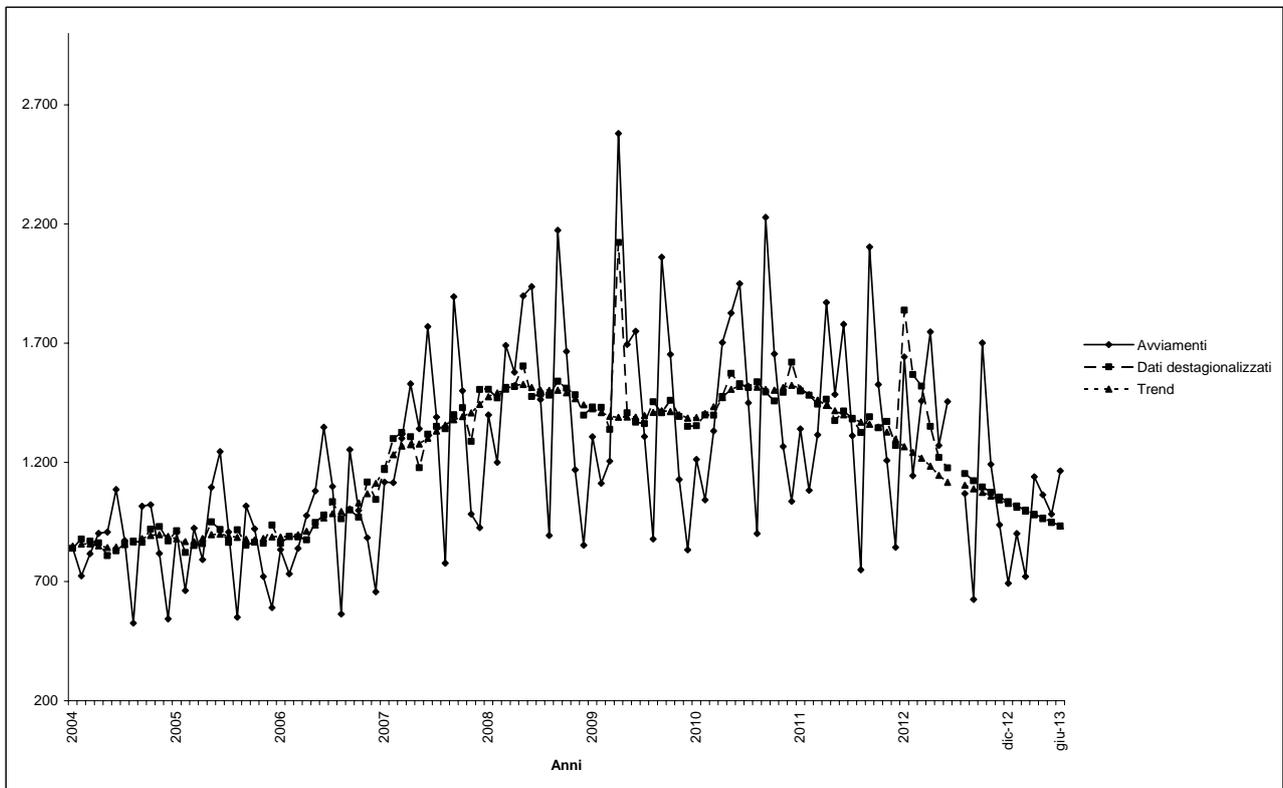
Fonte: SILRER

**Fig. 3.28 - Assunzioni FEMMINILI a TEMPO PIENO in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



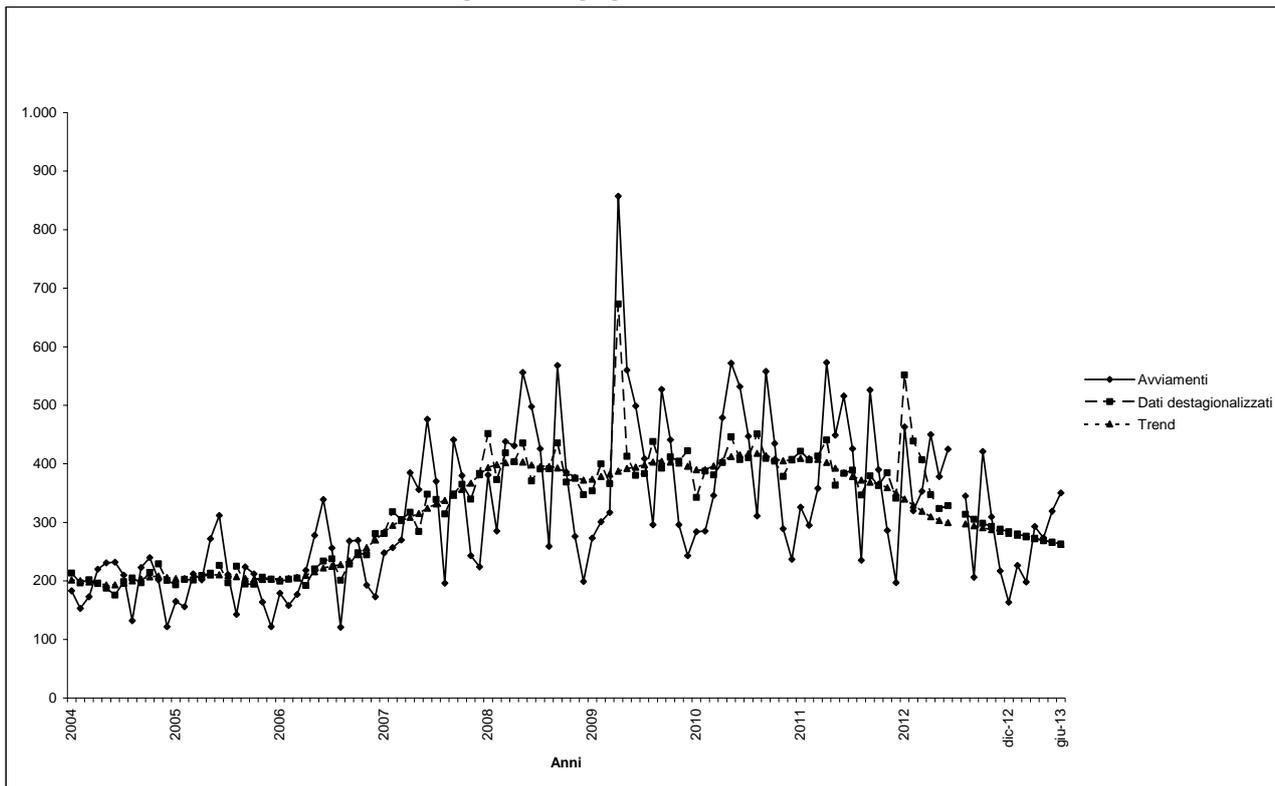
Fonte: SILRER

**Fig. 3.29 - Assunzioni a TEMPO PARZIALE in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



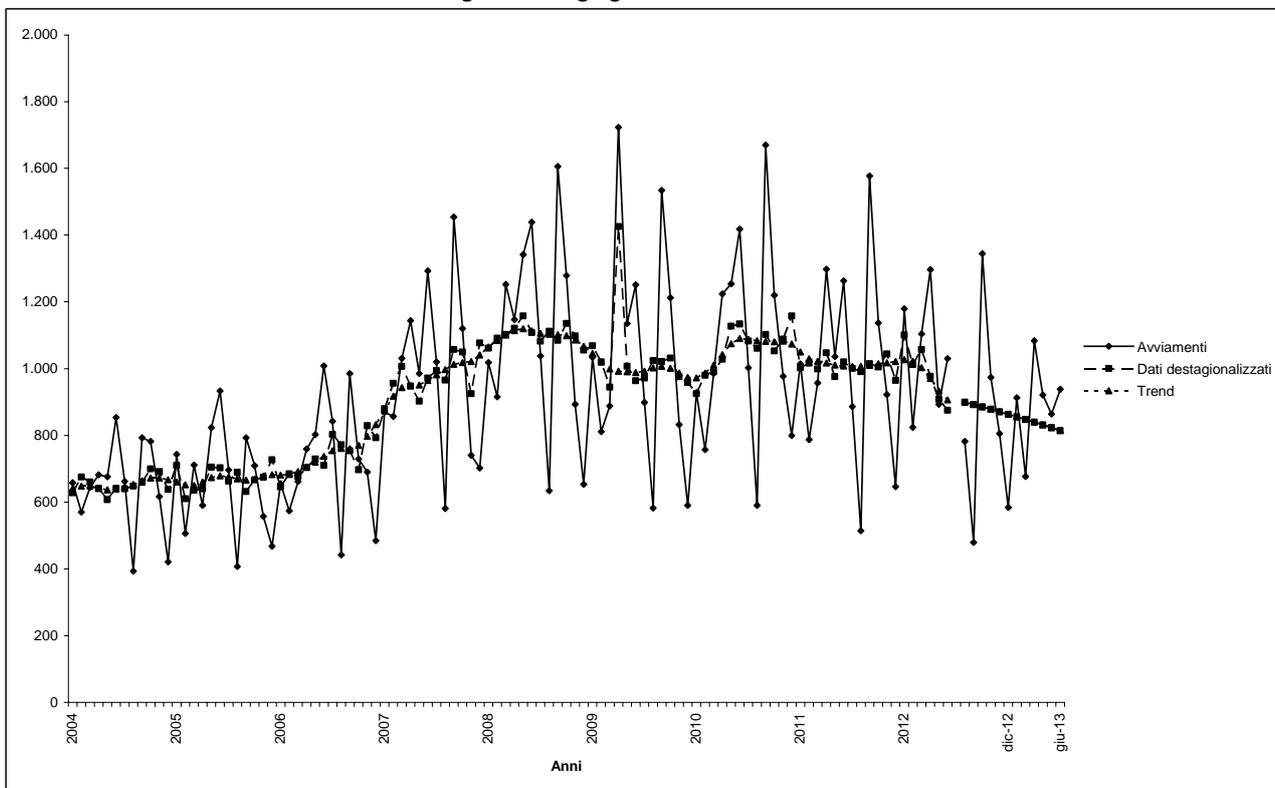
Fonte: SILRER

**Fig. 3.30 - Assunzioni MASCHILI a TEMPO PARZIALE in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



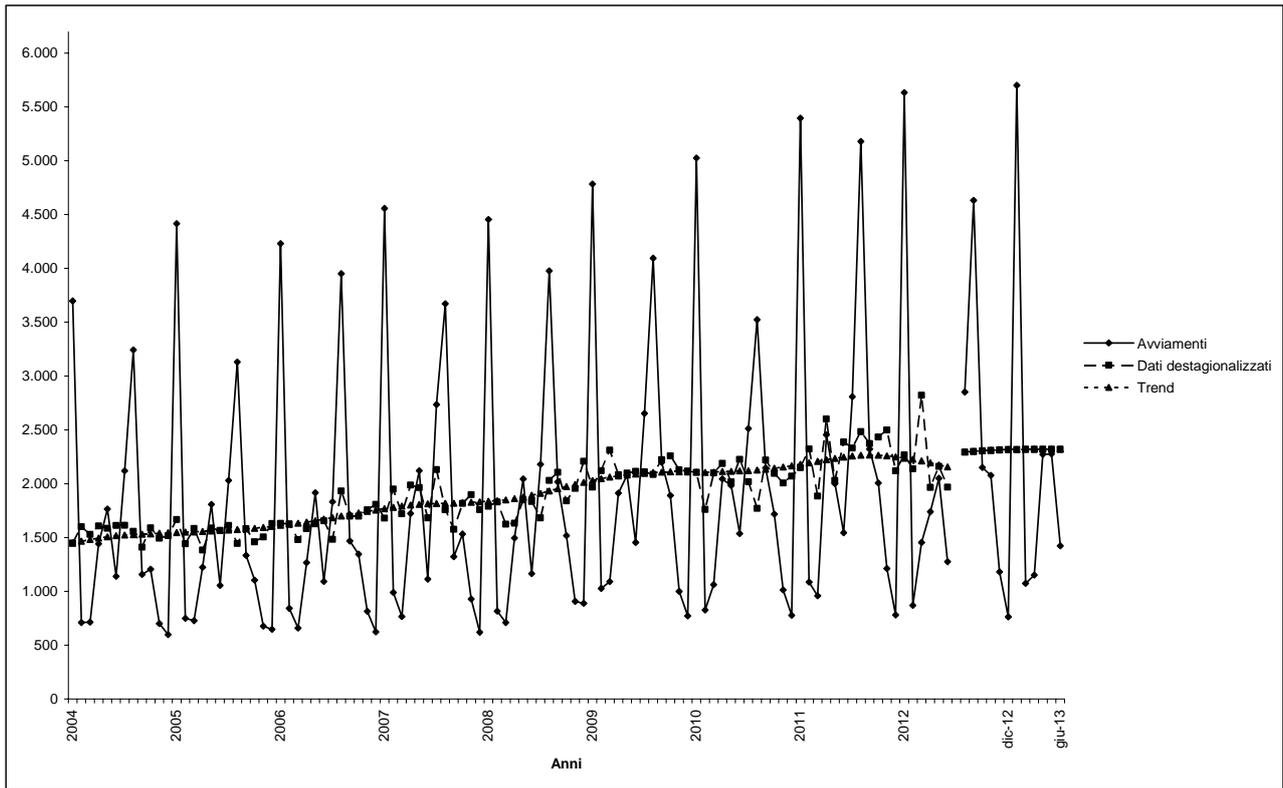
Fonte: SILRER

**Fig. 3.31 - Assunzioni FEMMINILI a TEMPO PARZIALE in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



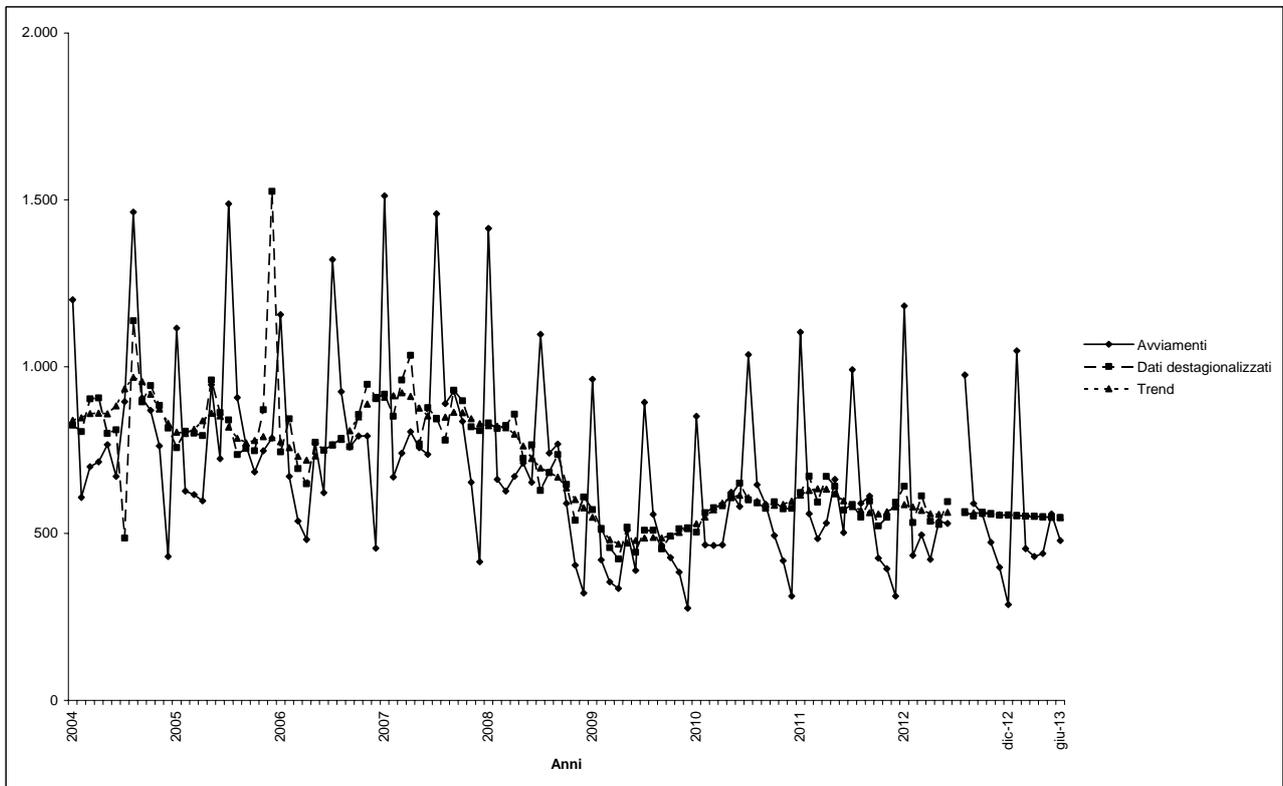
Fonte: SILRER

**Fig. 3.32 - Assunzioni complessive in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 nel settore AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



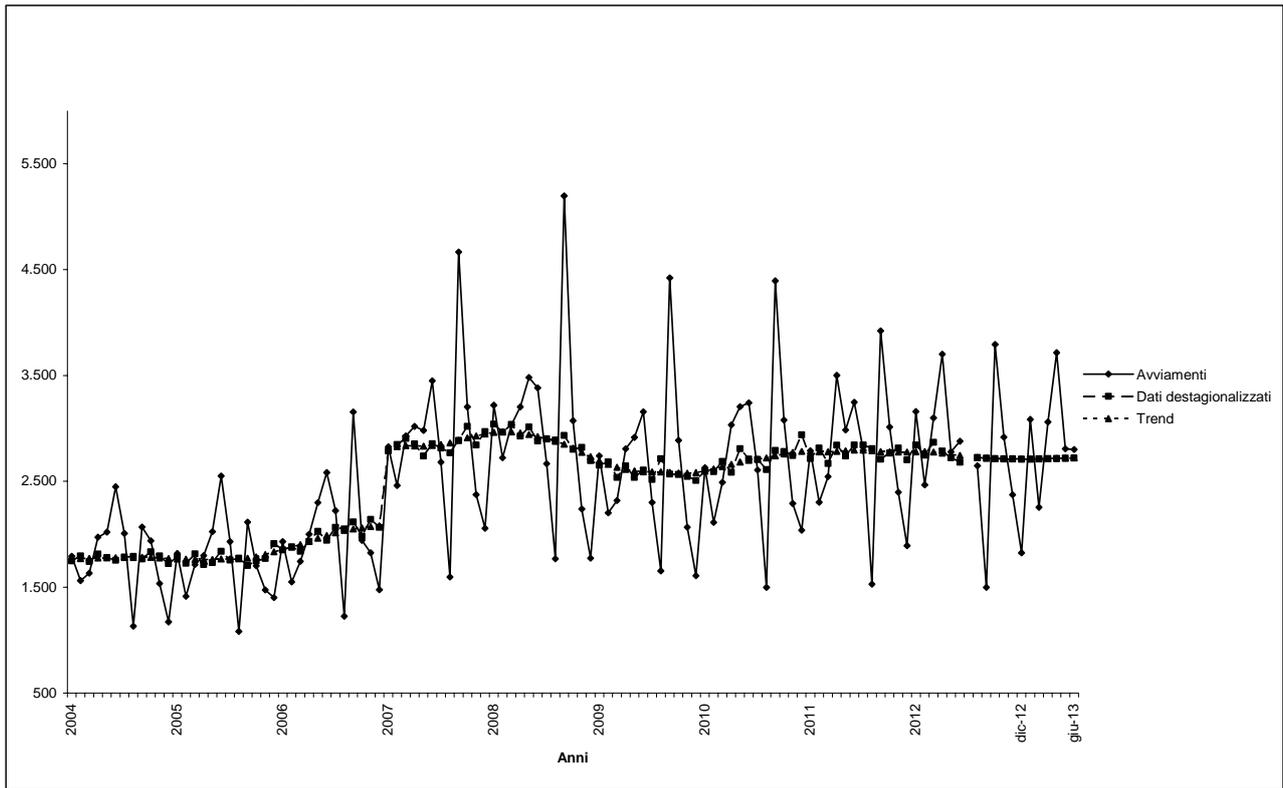
Fonte: SILRER

**Fig. 3.33 - Assunzioni complessive in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 nel settore ATTIVITA' MANIFATTURIERE e previsioni da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili**



Fonte: SILRER

Fig. 3.34 - Assunzioni complessive in provincia di Ferrara da gennaio 2004 a giugno 2012 nel settore dei SERVIZI al netto delle attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro da luglio 2012 a giugno 2013 - Valori mensili



Fonte: SILRER